

Nuovo Piano Regolatore Generale Comunale

Relazione generale

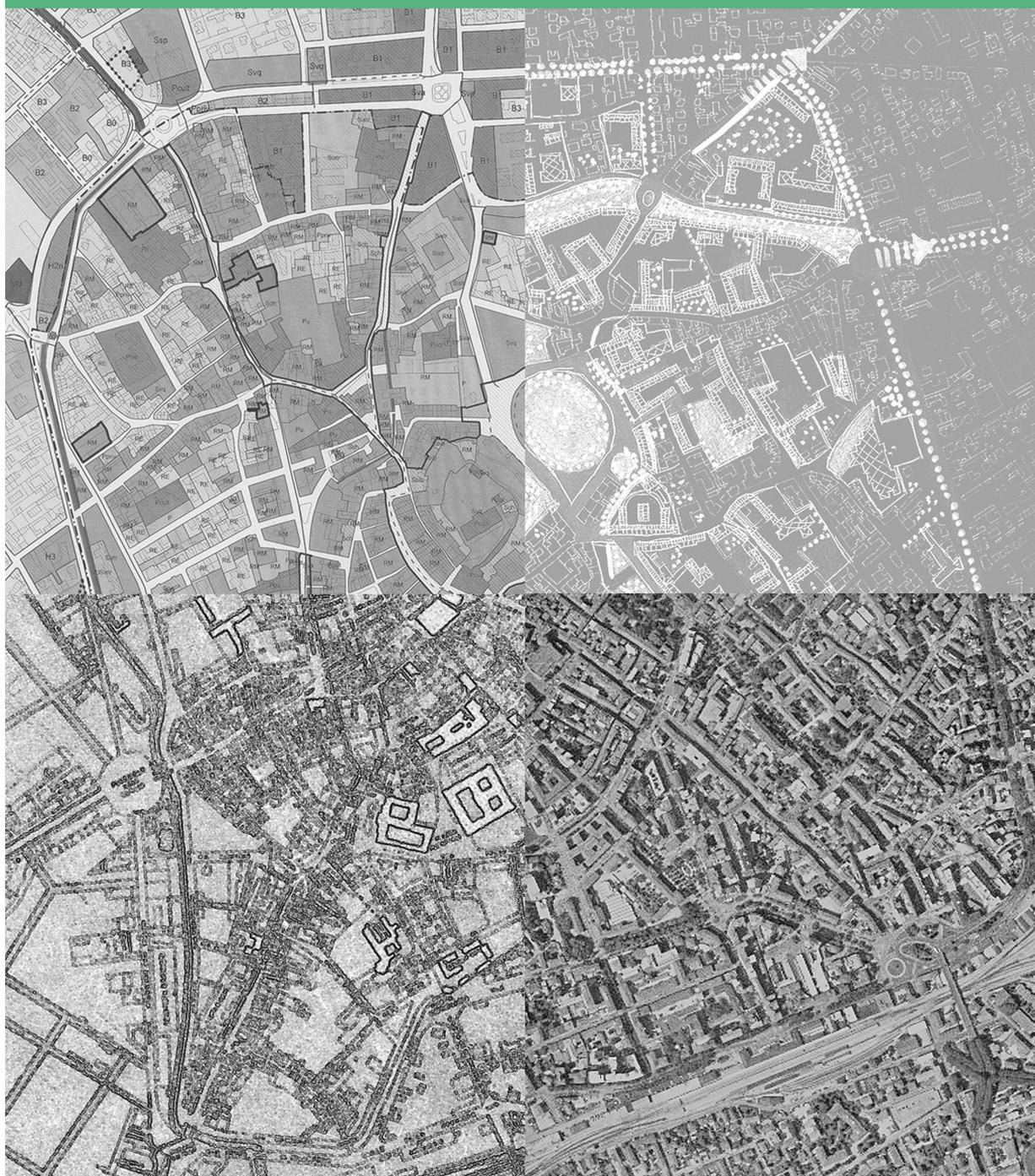
PRG
udine

FIRMATO

prof. arch. Bruno Gabrielli

urb. Daniele Rallo

urb. Raffaele Gerometta



Comune di Udine
Dipartimento Gestione del Territorio, delle Infrastrutture e dell'Ambiente
Servizio Pianificazione Territoriale

Il Direttore di Dipartimento
ing. Luigi Fantini

data:

Progetto del Piano Struttura

Bruno Gabrielli
Daniele Rallo
Raffaele Gerometta
Fabio Roman
Maria Guzzon
Cristina D'Alpaos
Giuseppe Segno
Lisa De Gasper

Valutazione Ambientale Strategica

Elettra Lowenthal

Ascolto e partecipazione

Claudio Calvaresi
Elena Donaggio
Gabriele Sollazzi

Progetto del nuovo Piano

Giorgio Pilosio - dirigente
Alessandro Bertoli
Amanda Burelli
Diana Calligaro
Mauro D'Odorico
Emiliano Francescut

Progetto delle Schede Norma

Raffaele Shaurli - vicedirigente
Roberto Berti
Francesco Carbone
Renzo Girardello
Onorio Martinuzzi
Massimo Mattiussi
Paola Rusich
Luciano Sapienza
Emanuela Sgobino

Collaborazione al progetto

Loredana Cecovic
Luca Di Giusto - stagista
Mario Garbino

Ascolto e partecipazione – Agenda 21

Bruno Grizzaffi
Andrea Romanini

Consulenze

Studi statistici e demografici

Pamela Mason

Studi naturalistici

Museo Friulano di Storia Naturale
Maria Manuela Giovannelli
Massimo Bucchieri
Luca Dorigo
Lapini Luca

Aspetti Legali

Giangiacoimo Martinuzzi

Altre collaborazioni principali

Servizio Edilizia Privata
Marco Disnan
Luigi Girardi
Annalisa Raza
Stefano Tata
Mario Valentino
Attività economiche e commerciali
Monica Feletig
Antonia Saltarini Modotti
Mobilità e viabilità
Barbara Gentilini

1	PREMESSA.....	4
1.1	Introduzione.....	4
1.2	Quadro normativo.....	9
2.	LE DIRETTIVE URBANISTICHE.....	12
3	IL PIANO STRUTTURA DEL PRGC.....	15
3.1	Metodo e cornici territoriali.....	15
3.2	Gli obiettivi del Piano.....	21
3.2.1	.La proposta di Piano.....	21
3.3	Gli elementi strutturali del territorio.....	23
3.3.1	Udine Felix.....	23
3.3.2	Gli elementi strutturali del territorio.....	26
3.3.3	Gli elementi strutturali del sistema urbano udinese.....	27
3.3.4	Gli elementi strutturali del territorio comunale.....	34
3.4	Classificazione del territorio.....	39
3.4.1	La classificazione del territorio del Sistema Urbano Udinese.....	42
3.5	Le strategie di Piano.....	43
3.5.1	Ambito Strategico AS1 – Tema del verde.....	44
3.5.2	Ambito Strategico AS2 – Città della produzione e del commercio.....	48
3.5.3	Ambito Strategico AS3 – Città dei servizi e del loisir.....	52
3.5.4	Ambito Strategico AS4 – infrastrutture e mobilità.....	55
3.6	I “Quadranti” del territorio.....	57
3.6.1	Quadrante Nord-Ovest “dei servizi”.....	58
3.6.2	Quadrante o ambito del Cormor.....	59
3.6.3	Quadrante o ambito della ZIU.....	60
3.6.4	Quadrante o ambito del Torre.....	60
3.6.5	Quadrante o ambito di Viale Palmanova – Strada commerciale-produttiva.....	62
3.6.6	Quadrante o ambito del centro storico.....	62
3.6.7	Quadrante o ambito di Via Tricesimo – Strada commerciale.....	63
3.6.8	Quadrante o ambito dell’innovazione.....	63
3.6.9	Quadrante Sud-Ovest.....	64
3.7	Le Aree di Trasformazione.....	65
3.8	Le “forme” del Piano.....	66
3.8.1	Il “disegno” del Piano.....	67
3.8.2	Il disegno di Piano contestualizzato nel SUU.....	73
3.9	La coerenza interna del Piano.....	80
3.10	La gestione e attuazione del Piano.....	85
4	IL PROGETTO.....	88
	Premessa.....	88
4.1	IL PIANO SOSTENIBILE.....	88
4.1.1	Ambiente ed energia.....	88
4.1.2	La sostenibilità economica del Piano.....	89



Nuovo Piano Regolatore Generale Comunale

Relazione generale

4.2 IL PIANO EFFICACE	89
4.3 IL PIANO COERENTE	91
4.4 Il sistema ambientale	92
4.4.1 La risorsa territorio	92
4.4.2 Le funzioni agricole.....	95
4.4.3 La rete verde e la rete blu.....	96
4.5 Il sistema insediativo della residenza e dei servizi	97
4.5.1 I centri urbani storici.....	97
4.5.2 La città consolidata	102
4.5.3 La città nuova.....	104
4.5.3.1 Le attrezzature collettive	105
4.5.3.2.I vincoli finalizzati all'esproprio	107
4.5.3.3 Le Schede - norma	108
4.5.3.4 Conferma degli strumenti urbanistici approvati.....	109
4.5.3.5 Gli strumenti urbanistici attuativi non confermati	110
4.6 Il sistema della produzione e del commercio	112
4.7 Il sistema delle infrastrutture e della mobilità	114
4.7.1 Le infrastrutture stradali.....	115
4.7.2 I percorsi ciclabili e pedonali.....	119
4.7.3 Il sistema ferroviario.....	119
4.7.4 Gli scali ferroviari esistenti e di progetto	121
4.8 Le regole del nuovo Piano.....	122
4.8.1 Le Norme di attuazione	122
4.8.2 Gli elaborati del Piano	123
4.8.3 Le basi cartografiche e i supporti informatici	129
5 LE ATTIVITA' DI FORMAZIONE DEL NUOVO PRGC.....	133
5.1 Premessa.....	133
5.2 I momenti e le fasi del percorso.....	133
5.3 Le attività di progettazione.....	135
5.4 Documenti e attività	137
5.4.1 L'ascolto e la partecipazione	137
5.4.2 Lo Studio preliminare	145
5.4.3 Analisi degli ambiti insediativi (indagine dei quartieri).....	146
6 APPENDICE DEI RIFERIMENTI NORMATIVI.....	151

1 PREMESSA

1.1 Introduzione

È consolidato da tempo¹ che il ruolo della RELAZIONE di un Piano è quello di spiegarlo. Non si tratta però soltanto di evidenziare i suoi contenuti costitutivi, ma anche di dar conto e ragione delle scelte che sono state operate. Se nel primo tempo di applicazione della legge del 1942 l'interlocutore cui ci si rivolgeva era chi doveva giudicarne la legittimità e le scelte per portarlo all'approvazione, oggi l'interlocutore è soprattutto il cittadino che è legittimato ad esprimere il proprio contributo critico al processo formativo del Piano, o comunque al suo affinamento.

Pertanto, ogni qualvolta si deve costruire la Relazione ad un Piano, occorre chiedersi quale è il linguaggio che occorre adottare per renderlo comprensibile nelle sue scelte e nei suoi contenuti. Il criterio che si è seguito in questa Relazione al Piano Regolatore di Udine è stato quello di rendere chiari i punti di partenza, a costo di una semplificazione che, per gli addetti ai lavori, può anche essere considerata banalizzante i diversi problemi affrontati.

Alcuni semplici richiami possono servire ad introdurre i temi ed i contenuti del Piano Regolatore:

1. Il Piano Regolatore Comunale è un atto complesso, avente valore giuridico nei confronti dell'amministrazione e degli amministrati;
2. Il Piano norma le destinazioni d'uso del suolo in tutte le articolazioni che sono ritenute idonee per un efficace governo del territorio, principalmente residenze, servizi, produzione commercio, agricoltura, infrastrutture per la viabilità, ferroviarie, ecc;
3. La decisione di adottare e di approvare il Piano spetta al Consiglio Comunale, mentre è la Regione che lo valida definitivamente dando ad esso valore di legge.

Alcuni obiettivi che il Piano deve perseguire sono diventati in oggi di comune accettazione.

Si tratta di:

1. Salvaguardia del territorio, dell'ambiente e dei beni culturali storico - artistici. Più recentemente si è diffusa l'idea della salvaguardia del patrimonio agricolo ed ambientale, cui consegue l'obiettivo di ridurre drasticamente il consumo del suolo².
2. Il tema della salvaguardia delle risorse ambientali è diventato assai più complesso, innestandosi su di esso il tema del potenziamento delle stesse,

¹ Tale ruolo è giuridicamente definito - in particolare - dalla legge urbanistica n. 1150 del 1942 (la "madre" ancora vigente delle leggi urbanistiche italiane).

² Il fatto che il consumo di suolo sia cresciuto in Italia in maniera esponenziale, è stato accertato attraverso diverse fonti (ISTAT, ricerche ministeriali ed universitarie, ecc.), ma ciò che costituisce più precisamente l'idea dello "spreco" della risorsa suolo è la constatazione che tutto questo è avvenuto senza alcuna relazione con la crescita demografica. Il suolo urbanizzato di Udine è cresciuto sei volte rispetto a quello di 50 anni fa, ma la popolazione assai poco.

- dando luogo a nuove “figure” di Piano: corridoio ecologico, permeabilità del suolo, valorizzazione delle acque ecc., tutte facenti capo alla triade “acqua, aria suolo”.
3. Anche il tema della salvaguardia dei beni culturali si è dilatato ed al tempo stesso è stato approfondito: il Centro Storico non è più soltanto il nucleo antico della città di cui è necessario tutelare i manufatti “monumentali”, ma è un “unicum”, un bene culturale in sé con tutte le sue componenti, monumentali e non, in quanto è la sua struttura unitaria che occorre tutelare. È bene culturale non solo il Centro Storico, ma anche il territorio storico, l’architettura moderna, l’architettura industriale ecc.
 4. Il Recupero del patrimonio residenziale, di qualunque epoca, è a sua volta un obiettivo largamente diffuso, e consegue a quello relativo al blocco di consumo di suolo.
 5. Il suolo agricolo non è più riguardato come un bene “esterno” alla città, ma è concepito come un bene ad essa sempre più integrato e solidale.
 6. Il tema delle viabilità non riguarda più e soltanto la necessità di disegnare un sistema infrastrutturale efficace, ma è inteso a privilegiare due figure spesso trascurate: il pedone ed il ciclista. Compare quindi nel Piano una rete pedonale e ciclabile che nel passato mancava.

La condivisione di questo insieme di obiettivi pone una serie di problemi che conducono ad una concezione del Piano che può essere considerata “capovolta” rispetto a mezzo secolo fa.

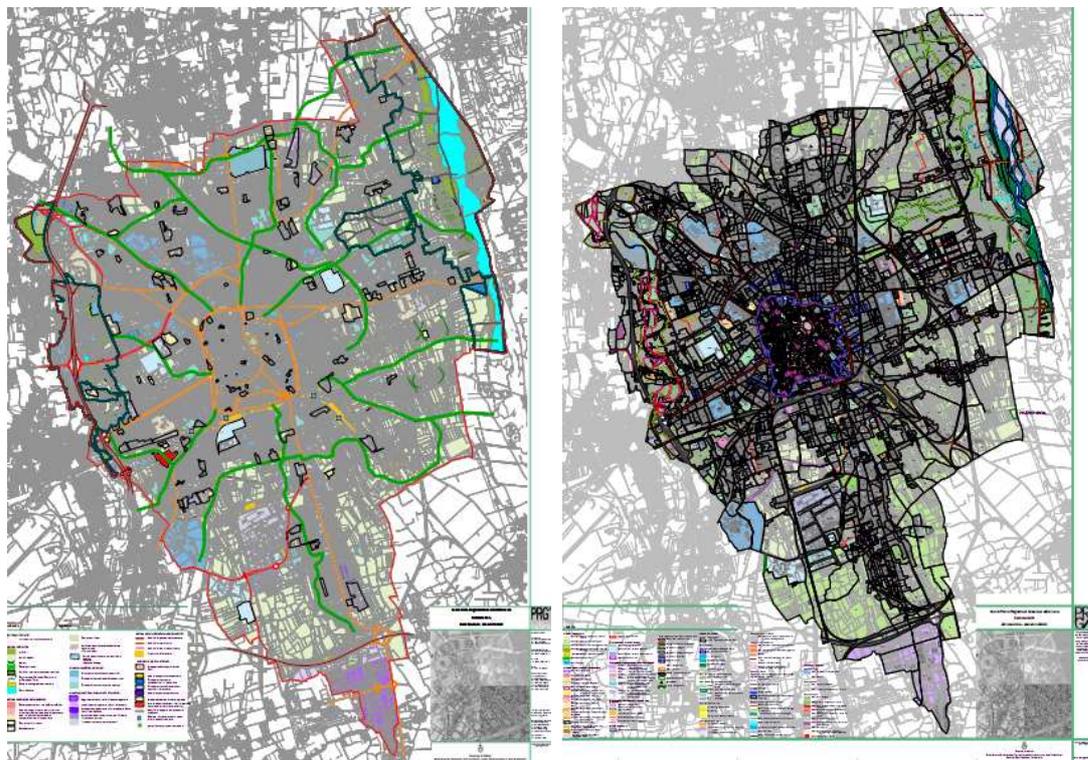
L’accento è, infatti, posto sulla ricomposizione interna della città esistente e non più sulla sua estensione fisica. Mentre nel passato le tecniche del Piano erano volte al progetto dell’espansione e quindi alla valutazione delle condizioni della rendita che veniva creata attraverso il Piano, oggi la rendita è un valore consolidato il cui ruolo è, nella sua attivazione, quello di creare risorse per “migliorare” la qualità urbana attraverso un rapporto pubblico - privato che il Piano si assume il compito di definire. Si rende, infatti, necessario mettere a punto i modi attraverso i quali – con il Piano – possono essere perseguiti obiettivi - base, veri e propri “fondamenti” della disciplina urbanistica:

- privilegiare lo spazio pubblico sia dal punto di vista quantitativo sia qualitativo;
- privilegiare i servizi d’uso collettivo: aree per lo sport, per i parchi e giardini, per le scuole d’ogni ordine e tipo, per i parcheggi pubblici, ecc..

In sostanza, la “città privata” della residenza, del commercio e della produzione deve essere considerata come supporto della “città pubblica”.

La “lettura”, pertanto, del Piano di Udine, è definita, nel suo percorso, dagli obiettivi e dai principi sopra richiamati.

A. due livelli di Piano: strutturale ed operativo



Il primo tema che occorre affrontare è, peraltro, di natura diversa rispetto a quelli fino ad ora trattati, e riguarda il fatto che, ormai, quale che sia la legge regionale di riferimento, in particolare quando si tratta di città capoluogo, occorre che il Piano assuma due livelli, uno territoriale, tale da comprendere un territorio assai più vasto di quello che è contenuto nei confini del Comune, ed uno di livello comunale.

Di fatto, i due livelli sono distinti da una dimensione *territoriale* ma anche da una dimensione *temporale*.

Il livello territoriale riguarda, infatti, il *tempo lungo* del Piano, le scelte di fondo e le indispensabili salvaguardie ambientali e storico - culturali. Nelle varie legislazioni regionali questa è detta parte *strutturale* del Piano, oppure *documento* di Piano, ecc.. In varie leggi regionali (Lombardia, Toscana, Emilia-Romagna, ecc.) il livello territoriale o, meglio, strutturale, assume *autonomia*, ha una sua procedura, naturalmente preliminare all'altra, e modalità operative diverse.

Il livello comunale riguarda il *tempo medio-breve*, è di natura operativa e perciò gli aspetti attuativi assumono prevalenza.

Questa scissione in due parti del Piano assume anche valore giuridico diverso. Il primo ha valore programmatico, indica delle opzioni di lungo termine, e *non è conformativo* della proprietà, anche perché le sue previsioni riguardano:

- a) il territorio di altri comuni esterni; in questo caso si tratta di ipotesi da porre a confronto e da sottoporre – affinché assumano sostanza – a specifici accordi di programma;
- b) il territorio comunale, e in questo caso si tratta di indicazioni da tradurre solo in parte (quello di tempo medio-breve) in **prescrizioni** di Piano. Questo livello è *conformativo* della proprietà e quindi vincoli e destinazioni d'uso hanno natura prescrittiva.

Nel Piano di Udine i due livelli sono uniti in un unico strumento, ma i contenuti assumono la stessa logica, e pertanto il livello strutturale, nel riguardare i tempi lunghi del Piano, opera scelte che sono in realtà opzioni programmatiche di inquadramento territoriale e che assumono, ad esempio per quanto concerne i temi ambientali, la necessaria dimensione geografica, che appartiene principalmente ai grandi sistemi dei Torrenti Torre e Cormor.

Inoltre, una visione d'insieme dei temi territoriali propone la previsione del grande sistema infrastrutturale (autostrada + ferrovia), che non solo riguarda più comuni dell'area, ma anche opere pubbliche non finanziabili nel tempo breve.

Il tema delle opere pubbliche comporta tra l'altro una scelta oggi inevitabile, perché la loro previsione, al livello operativo del Piano, significa l'imposizione di vincoli che non solo sono perent³, ma comportano l'obbligo dell'indennizzo fin tanto che i beni non vengono espropriati.

A₁. UNA PARENTESI: LE AREE PER SERVIZI. COME RECUPERARLE.

Le condizioni entro le quali può dunque operare la pubblica amministrazione per realizzare servizi di pubblico interesse attraverso l'esproprio sono perciò quasi nulle: ha poco tempo a disposizione e, soprattutto, non ha risorse per espropriare. Non solo, ma, ormai, ogni tentativo risulta respinto attraverso i ricorsi di cui i privati risultano spesso vincitori.

La soluzione del problema è data dal meccanismo che viene posto in essere con i "progetti norma", che riguardano le aree di trasformazione previste nel Piano.

Questi progetti sono definiti attraverso "schede norma", che prescrivono le quote delle aree da cedere al Comune per realizzare servizi d'ogni genere nel contesto di un'area (un comparto) destinata ad interventi privati. Si tratta di aree di cessione che il privato è tenuto a cedere se vuole realizzare quelle che sono le previsioni di Piano.

L'edificabilità è infatti estesa all'intero comparto, ma è realizzabile su quota parte dell'area (area di concentrazione volumetrica).

Vi è dunque un rapporto molto stretto fra la *tecnica giuridica* dei progetti norma, la dotazione dei servizi (soprattutto aree verdi) e la qualità ambientale. Avendo così chiarito attraverso quale strumento è possibile per l'amministrazione comunale realizzare aree per servizi, ritorniamo alla impostazione generale del Piano.

Si è nella sostanza compreso come il progetto ambientale, al quale si dà oggi priorità nel Piano, sia realizzabile, anche se comporta – come si è visto – la necessaria

³ La loro validità decorre dalla data di entrata in vigore del Piano; l'onere dell'indennizzo è dovuto nel caso in cui il PRGC o sua variante reiteri un vincolo, già presente nel PRGC che si va a modificare.

realizzazione di interventi privati. L'intervallo fra aree edificate (aree di concentrazione volumetrica) ed aree libere (aree di cessione) fa sì che si ottenga il risultato di una città "porosa".

B. IL PIANO DI UDINE ED I SUOI OBIETTIVI GENERALI.

Ripercorrendo gli obiettivi sopra citati, la loro articolazione puntuale nel Piano di Udine è la seguente:

- il consumo di suolo è ridotto al minimo, pur risultando una crescita del numero di famiglie con una sostanziale stabilità del numero degli abitanti. Ciò è ottenibile attraverso processi trasformativi di aree "interne" all'area urbanizzata. Con questa tecnica di Piano si corre tuttavia il rischio di "chiudere" i vuoti urbani che viceversa si vogliono lasciare aperti non solo per concorrere alla salvaguardia della città "porosa", ma anche per realizzare quei "corridoi ecologici" di cui si è detto. Pertanto, si è fatto un uso assai discreto di tali "vuoti" mantenendone comunque sempre una parte "libera". È possibile dunque verificare come la tecnica di Piano sia stata capace di operare scelte equilibrate, estremamente "leggere", rispettando i contesti caso per caso.
- La salvaguardia del territorio agricolo è un tema che viene declinato nel Piano di Udine attraverso un'accurata analisi della situazione delle aziende il cui esito consiste nel confermare l'ipotesi che la solidarietà fra territorio agricolo e territorio urbano non solo è auspicabile, ma costituisce fondamento del Piano proprio l'integrazione fra due realtà che tradizionalmente sono state considerate separate. Rappresenta quindi un ulteriore elemento di *porosità* la permanenza di unità agricole aziendali all'interno e nell'immediato esterno della città consolidata. In questo secondo caso, è affrontato il tema dei "Bordi urbani", per cercare di dare una definizione esatta al rapporto interno/esterno della città.
- Il tema della salvaguardia e valorizzazione dei beni culturali richiama in primo luogo, a proposito del tema dei "bordi", quello dei Borghi storici. Il rischio che corrono i Borghi storici e che ha già dato luogo ad interventi negativi, è che ogni consolidamento della loro consistenza residenziale, dettato dalla necessità di dotarli dei necessari servizi (per i quali è necessaria un'utenza minima) riguarda la tipologia edilizia. Il contrasto fra una tipologia a blocco del genere contemporaneo a fronte della tipologia a schiera tipica del borgo è evidente. Si è pertanto ideato un modello di intervento progettuale che consente una integrazione delle schiere di vecchio impianto, che si risolve in una sorta di "completamento" armonioso del Borghi storici, definendone il *bordo*, che viene normativamente salvaguardato.
- Il tema della salvaguardia/valorizzazione del grande patrimonio storico - artistico di cui è dotata la città, è introdotto nel Piano attraverso una sistematica rilevazione degli edifici che sono stati giudicati di valore. Si tratta dell'architettura antica, di quella moderna e contemporanea, di quella residenziale e di quella industriale ed anche rurale. Il Piano integra pertanto gli elenchi degli edifici vincolati dalla Sovrintendenza ai Beni Culturali e ne garantisce la valorizzazione.

- Il tema dell'accessibilità è trattato, in parallelo con il Piano della mobilità, con la previsione del semplice completamento del sistema stradale ed autostradale, mentre particolare cura è stata posta nella previsione di una rete organica pedonale e ciclabile.

C. LA NATURA DEL PIANO.

Una riflessione di carattere disciplinare, alla conclusione di questa sintetica ripresa dei temi del Piano si impone.

Il Piano di Udine viene a far parte di una tipologia del tutto contemporanea di piani "prudenti". Il *minimalismo* è un valore della contemporaneità in quanto si prende atto della scarsità delle risorse: di suolo, di operatività (dell'amministrazione e degli amministratori) ed economico-finanziarie della pubblica amministrazione: produce un Piano che tutela e valorizza l'esistente, e che al tempo stesso è realistico nelle sue previsioni, quindi gestibile e capace di controllare i processi trasformativi.

In sostanza, si tratta di un Piano che salvaguarda la città di pietra (il Centro Storico, i monumenti sparsi, il patrimonio costruito in generale) ma che ne ripropone i valori rendendoli contemporanei. Un Piano che tutela, mette a sistema, incrementa notevolmente le aree verdi ponendole in relazione col costruito.

Una città sempre più vivibile, quindi, in cui viene privilegiato il pedone e/o il ciclista, perché possano godere della qualità ambientale diffusa che il Piano cerca di garantire.

Un Piano per la gestione, costruito in modo da tenere insieme uniti progetto dello spazio, progetto sociale, e progetto per l'attuazione: se questo è ciò che in sintesi si può affermare circa i contenuti del Piano, resta una riflessione sulla sua tecnica di formazione.

Si può affermare che si riscontra una rottura del sistema lineare analisi - progetto - gestione, anche se trattati in capitoli separati. Ciò riguarda una scelta di metodo che privilegia l'integrazione fra le tre componenti del Piano, per ottenere un risultato coerente in ogni parte. Un criterio di integrazione che ha riguardato anche il rapporto fra i due livelli, territoriale ed urbano, sfruttandone le potenzialità, tanto è vero che la parte delle analisi è comune ai due livelli.

Una *tecnica di formazione* del Piano, quindi, posta a disposizione di specifici obiettivi e che è consapevole della conoscenza del territorio fino al punto che può addentrarsi in dettagli progettuali. Ultima notazione, questa, che definisce con maggior precisione la natura di questo Piano per Udine.

1.2 Quadro normativo

Il quadro normativo di riferimento per la redazione del nuovo PRGC è quello definito dalla L.R. 23 febbraio 2007, n. 5, "Riforma dell'urbanistica e disciplina dell'attività edilizia e del paesaggio", così come modificata e integrata con le successive leggi regionali 30 agosto 2007, n. 23; 21 ottobre 2008, n. 12.

La legge di riforma, nella sua stesura iniziale introduceva, in analogia ad altre norme regionali, l'articolazione del Piano regolatore in due distinte parti documentali: il PSC (Piano strutturale comunale - con il ruolo di definire gli indirizzi e le prescrizioni, nonché gli obiettivi strategici per la pianificazione dell'intero territorio comunale) e il

POC (Piano operativo comunale – che stabilisce le regole per la conservazione, valorizzazione, organizzazione e trasformazione di tutto il territorio comunale, individuando le azioni per il raggiungimento degli obiettivi del PSC).

La possibilità di dotarsi di uno strumento urbanistico di tale struttura, era legato al preliminare processo di formazione ed approvazione del PTR (Piano territoriale regionale), cioè del documento di pianificazione, attraverso il quale la Regione stessa “... svolge le proprie funzioni di pianificazione territoriale regionale e di tutela e impiego delle risorse essenziali di interesse regionale”.

A fronte di un iniziale avvio delle attività di progettazione di tale Piano, ha fatto seguito l'interruzione del processo pianificatorio regionale, e conseguentemente il quadro è venuto a modificarsi, in particolare con l'introduzione delle L.R. 12/2008, che ha introdotto, tra l'altro, l'articolo 63 bis – “Norme transitorie per la formazione degli strumenti urbanistici generali comunali e loro varianti fino all'entrata in vigore del PTR”, che, di fatto, costituisce il riferimento per la costruzione dello strumento generale in argomento.

L'articolo 63 bis, sostanzialmente riprende i contenuti e le indicazioni a suo tempo definite nella precedente L.R. 19 novembre 1991, n. 52 – Norme regionali in materia di pianificazione territoriale ed urbanistica, che rappresenta il precedente testo normativo di riferimento in materia.

In relazione all'attuale norma di riferimento, lo strumento urbanistico, infatti, è costituito da un unico complessivo progetto pianificatorio, relativo alla totalità del territorio comunale, che deve contenere e trattare tutti gli aspetti di cui al 3 comma del citato articolo, ed in particolare, sia “.....gli obiettivi e le strategie, anche suddivisi per ambiti territoriali, che l'Amministrazione comunale intende perseguire con il piano per la definizione degli interventi di attuazione, nonché di revisione o aggiornamento del piano medesimo;” (in stretta analogia all'inizialmente previsto PSC); sia “.....l'individuazione delle aree del territorio comunale adibite a zone con caratteristiche omogenee in riferimento all'uso, alla preesistente edificazione, alla densità insediativa, alle infrastrutture e alle opere di urbanizzazione; tali elementi sono definiti con riferimento alle destinazioni d'uso prevalenti e a quelle compatibili indicate dallo strumento urbanistico generale per ciascuna zona..” (in stretta analogia all'inizialmente previsto POC).

Preliminarmente alle attività di redazione del nuovo PRGC, come stabilito dalla legge, il Comune ha provveduto ad approvare, ai sensi dell'art. 63 bis, comma 8 della L.R. 5/2007 e successive modificazioni ed integrazioni, il documento delle Direttive urbanistiche che costituisce indirizzo tecnico politico per l'attività progettuale stessa.

Il progetto del PRGC, accanto alle evidenze proprie degli aspetti urbanistici, è stato integrato anche con quelli della sostenibilità e della partecipazione, attraverso rispettivamente l'attivazione del processo di Valutazione Ambientale Strategica (VAS), ai sensi del Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 “Norme in materia ambientale”, successivamente modificato dal Decreto legislativo 16 gennaio 2008, n. 4, nonché del processo di ascolto e di partecipazione mediante le tecniche e gli indirizzi di Agenda 21, avvalendosi in questo delle esperienze maturate dal Comune di Udine a partire dal 1999.

Per quanto attiene gli aspetti legati alla validità dei vincoli, si fa riferimento agli articoli sempre della L.R. 5/2007 e successive modifiche ed integrazioni; il tema è trattato nel nuovo strumento urbanistico, anche in relazione alla luce della potenziale

sovrapposizione della scadenza quinquennale dei vincoli procedurali e preordinati all'esproprio del PRGC vigente rispetto alla complementare riorganizzazione funzionale dei vincoli stessi operata all'interno del medesimo nuovo Piano.

2. LE DIRETTIVE URBANISTICHE

2.1 Identificazione dei temi per le direttive

L'indagine sui quartieri ha consentito di definire alcuni indirizzi per le direttive urbanistiche, rispetto al tema della "città consolidata".

- Regolamentare (con normativa specifica) i nuovi interventi edilizi sui caratteri tipologici e formali dei borghi (sia per le zone B che per le zone C)
- Riconsiderare le aree residenziali di espansione
- Approfondire le potenzialità e le funzioni insediabili nelle aree dismesse
- Valorizzare il sistema emporiale
- Individuare e riqualificare gli spazi per realizzare attrezzature e luoghi di aggregazione (riconoscimento dell'identità dei quartieri)
- Valorizzare ed adeguare la funzionalità degli spazi pubblici e delle attrezzature pubbliche
- Riconsiderare e riqualificare le aree verdi inedificate intercluse
- Valorizzare le aree agricole e gli elementi del paesaggio agrario
- Tutelare e valorizzare i corsi d'acqua
- Riqualificare e ristrutturare il sistema della viabilità e della sosta (tratti da completare, tratti da ristrutturare, previsioni da riconsiderare o nuove da prevedere, ecc.)
- Potenziare il sistema dei percorsi pedonali – ciclabili, in funzione del miglioramento della mobilità e dell'accessibilità cittadina

Accanto a questo elenco di indirizzi, se ne sono poi aggiunti altri derivanti da ulteriori attività e riflessioni prodotte, quali ad esempio:

- Riconoscere gli ambiti storici ed architettonici da tutelare e valorizzare
- Tutelare e valorizzare gli edifici dell'architettura del '900, dell'architettura rurali e dei manufatti di archeologia industriale
- Riconoscere i caratteri insediativi e formali della città consolidata (zone B di vario genere) con adeguate regole normative
- Riconsiderare le aree produttive non ancora attuate
- Tutelare e valorizzare altri elementi di pregio ambientale, quali i prati stabili, le alberature storiche, ecc.
- Approfondire il tema del regime proprietario della rete stradale
- Rivedere il sistema dei vincoli urbanistici in funzione dei tempi e dei costi del Piano.

Il quadro sopra definito, è stato quindi integrato e confrontato con le proposte emerse dal lavoro dell'incarico esterno, derivanti dalla visione strategica complessiva del progetto di PRGC e dalle strategie mirate per l'attuazione del Piano stesso, consentendo di pervenire alla stesura finale delle Direttive urbanistiche, propedeutiche alla redazione del progetto del nuovo PRGC.

2.2 Il documento delle Direttive Urbanistiche

Il documento è stato approvato dal Consiglio comunale nella seduta del 24 maggio 2010, con delibera n. 58 d'ord.

Il documento chiarisce la metodologia del nuovo PRGC, le sue strategie, le forme e la proposta del Piano, identificando poi i Sistemi territoriali (Ambientale, Insediativo della Residenza e dei Servizi, della Produzione e del Commercio, delle Infrastrutture e della Mobilità), evidenziandone per ognuno i "temi e i problemi" e le conseguenti "Direttive urbanistiche".

La struttura data al documento organizza la lettura per sistemi che il progetto ha inteso proporre, lettura che guida tutti gli approfondimenti e gli indirizzi di sviluppo del progetto stesso.

Tale ordine consente di far emergere le caratteristiche dei singoli sistemi e nello stesso tempo evidenziare le correlazioni e i collegamenti che tra loro esistono; nello stesso testo delle Norme di Attuazione si è funzionalmente ripresa l'articolazione sistemica.

La costruzione del piano si attua però anche attraverso obiettivi e strategie di carattere generale che riguardano trasversalmente il progetto complessivo del nuovo PRGC: tali direttive, sotto riportate, sono finalizzate a perseguire la sostenibilità, efficacia e coerenza dello strumento.

Costruire un Piano sostenibile

- Verificare le potenzialità insediative della città consolidata (anche in relazione ai possibili effetti del "Piano Casa") e del patrimonio delle aree dismesse/dismettibili, per favorire le politiche di riutilizzo delle aree già urbanizzate e per contenere il consumo del suolo;
- Verificare, alla luce degli andamenti demografici e costruttivi in corso, il fabbisogno di eventuali espansioni residenziali (anche per edilizia sociale) e la dotazione di standard urbanistici;
- Rivedere il sistema dei vincoli urbanistici in funzione dei costi di attuazione e gestione del PRGC, valutando il sistema di costruzione e consolidamento della "città pubblica", e ipotizzando un quadro di previsioni temporalmente ed economicamente sostenibile.

Costruire un Piano efficace

- Strutturare il nuovo testo delle Norme di Attuazione con regole e prescrizioni chiare e coerenti, in raccordo con la sovraordinata normativa nazionale e regionale (in particolare Codice dell'Edilizia - Piano Casa);
- Definire i criteri di individuazione e trasformazione degli ambiti strategici necessari a riqualificare il territorio;
- Individuare e definire gli strumenti di attuazione delle previsioni del Piano (es. progetti norma, accordi, intese, tecniche perequative e/o compensative).

Costruire un Piano coerente

- Verificare gli elementi di pianificazione e programmazione congiunta con gli strumenti urbanistici dei Comuni contermini, per assicurare la necessaria coerenza degli aspetti insediativi, ambientali e infrastrutturali, in particolare nelle aree di confine;

- Coordinare funzionalmente il progetto urbanistico del nuovo PRGC con gli approfondimenti e le indicazioni derivanti da altri strumenti/piani di settore a livello generale approvati o in corso di redazione (PUM, SUUPERAGENDA, PEC, politiche di risparmio energetico e di utilizzo di fonti rinnovabili, regolamenti comunali, progetti quale il DI.Te.DI., Città Sane, Patto dei Sindaci, ecc.).

Per memoria si riportano schematicamente le Direttive approvate per ogni singolo Sistema, nonché quelle di carattere generale che coniugano la natura urbanistica delle stesse con le buone pratiche della progettazione e la volontà di assicurare un confronto e un approfondimento costante, attraverso la Partecipazione e la VAS.

IL SISTEMA AMBIENTALE

Tutelare il patrimonio agricolo e naturale
Valorizzare il patrimonio agricolo e naturale

IL SISTEMA INSEDIATIVO DELLA RESIDENZA E DEI SERVIZI

Migliorare la qualità urbana dei quartieri
Rafforzare l'identità dei quartieri

IL SISTEMA DELLA PRODUZIONE E DEL COMMERCIO

Riqualificare le attività produttive esistenti e quelle dismesse/dismettibili
Valorizzare e promuovere il sistema commerciale del Centro Città
Valorizzare gli ambiti produttivi e commerciali esistenti (v. Palmanova e v. Tricesimo, ZAU, ZIU)

IL SISTEMA DELLE INFRASTRUTTURE E DELLA MOBILITÀ

Migliorare la mobilità
Restituire alla città gli ambiti ferroviari urbani

GLI STRUMENTI DELLA PARTECIPAZIONE E ASCOLTO E DELLA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)

3 IL PIANO STRUTTURA DEL PRGC

3.1 Metodo e cornici territoriali

La cornice di senso del progetto “strategico” di Piano perseguito mette in evidenza la metodologia utilizzata per la lettura del territorio e per la rappresentazione del disegno di Piano.

Il grafico sottostante mette in evidenza la sintesi di tale flusso metodologico.



Il flusso di lavoro individua sinteticamente un processo di Piano che partendo dalla lettura del territorio nei suoi due livelli (locale e territoriale) va a individuarne gli

elementi caratterizzanti il territorio (elementi di porta ed elementi di debolezza) e gli elementi del progetto di Piano (opportunità).

Tale lettura viene fatta perseguendo una **lettura di tipo sistemico**.

Nella logica in cui lo sviluppo sostenibile caratterizza il governo del territorio anche l'approccio alla conoscenza del territorio deve adeguarsi; questo comporta di conseguenza che tutto il complesso delle analisi delle realtà territoriali e locali deve assumere connotati di tipo sistemico, fornendo una lettura storicizzata dei processi di trasformazione (e ridefinizione) del territorio, arricchendo il significato che assumono gli strumenti di pianificazione e modificando le modalità di rappresentazione dello stesso.

L'analisi del territorio allora assume valore di studio approfondito di questo, e viene realizzata attraverso una lettura necessariamente sistemica dei suoi caratteri, il che costituisce in prospettiva un passaggio funzionale alla definizione e messa a punto di strategie adeguate alle esigenze ed alle diverse realtà.

L'approccio da percorrere deve quindi essere necessariamente interdisciplinare, ovvero costruito e definito sulla valutazione delle risorse, delle opportunità e dei fattori di criticità che caratterizzano il territorio, al fine di arrivare a coglierne le interazioni intersistemiche ed ancora i fattori che lo connotano sulla base dei quali dovranno essere definiti obiettivi e contenuti del Piano.

Una lettura del territorio per sistemi permette di effettuare un'analisi del territorio sia con riferimento alle sue componenti rilevate e rilevabili sia con riferimento alla loro interrelazione e ancora agli effetti indiretti che ne scaturiscono.

Questa suddivisione permette una lettura della forma e delle funzioni del territorio, e costituisce allo stesso tempo uno strumento per comprendere il ruolo che ciascuna parte o ambito della città (del territorio) ha o dovrà avere e quindi fissare specifici obiettivi ed azioni. Essi inoltre costituiscono veicolo di connessione o di tramite per una lettura a scala territoriale (sovracomunale) del territorio udinese, necessaria per comprendere il ruolo di Udine e dei comuni confinanti, al proprio ambito territoriale e alla Provincia, realtà con le quali la città tesse relazioni economiche e sociali, spartisce le principali reti infrastrutturali e con le questioni di preminente interesse paesaggistico ed ambientale.

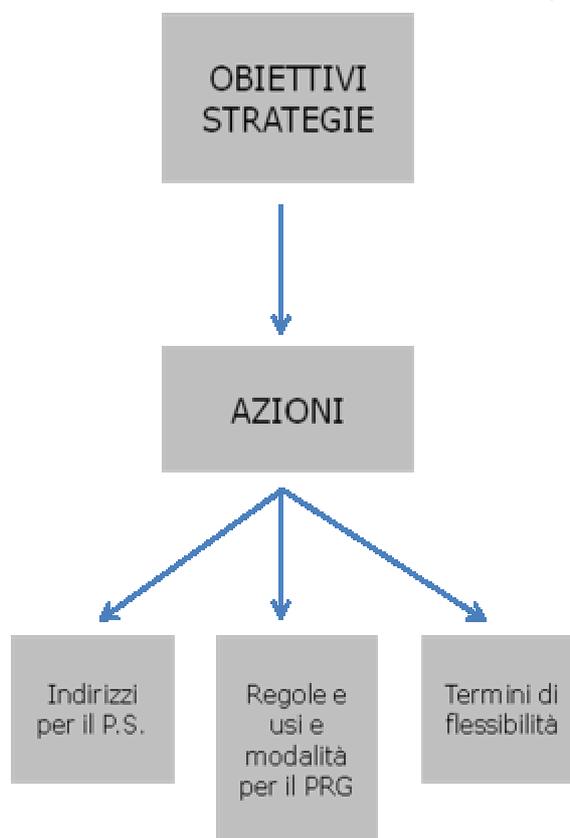
Una lettura sistemica del territorio costituisce la (de)strutturazione del territorio in termini di relazionismo, di network esistenti e possibili, di criticità esistenti o probabili, e infine in termini di spazialità. La definizione di sistema infatti permette di poter leggere il territorio a più scale di lettura, facendo "esplodere" tematismi e risorse/criticità individuate.

Il territorio udinese si può definire con riferimento a 5 sistemi, ovvero:

- il sistema ambientale e storico-culturale,
- il sistema della residenza e dei servizi,
- il sistema produttivo e commerciale,
- il sistema della mobilità,
- il sistema della città storica.

L'output di tale processo di Piano si identifica nella definizione di obiettivi/politiche e azioni che trovano una loro collocazione e cogenza o all'interno del Piano Struttura del PRGC o all'interno del PRGC stesso (parte operativa del PRGC).

La ricaduta di tali azioni nel **livello territoriale del PRGC** si ha attraverso la definizione di **indirizzi**, mentre nel **livello operativo** si ha attraverso la definizione di **regole e prescrizioni**.



Strategie, azioni e politiche

In particolare, il processo del Piano Struttura identifica il suo flusso operativo nella definizione degli obiettivi strategici del Piano e nella definizione delle azioni di Piano.

Per **Strategia** si intende l'obiettivo o gli obiettivi che si vogliono conseguire nel medio-lungo periodo con lo strumento di Piano e altresì con le politiche e/o i piani collegati.

Per **azioni** si intendono le ricadute prescrittive che fanno diventare la strategia operativa.

La ricaduta si ha negli indirizzi di Piano Struttura e nelle prescrizioni (vincoli, usi e modalità di intervento) del PRGC.

Le azioni possono ancora rappresentare delle **politiche** che individuate in sede di analisi di Piano sono da attivare extra-piano con strumenti idonei.

Terzo elemento scaturito dalle azioni definite dal Piano fa riferimento alla flessibilità del Piano. Le linee di flessibilità del Piano fissano il limite massimo di modifica del Piano ricorrendo a varianti governate dal Comune senza il controllo dell'ente superiore di riferimento.

La normativa regionale di riferimento infatti prevede che tra gli elaborati del Piano Regolatore Generale Comunale sia compresa una "relazione con l'indicazione motivata dei limiti di flessibilità, riferiti agli specifici contenuti del Piano, per l'attuazione, la revisione o l'aggiornamento del Piano medesimo..".

Le varianti così definite, in ragione ai limiti di flessibilità ammessi, potranno introdurre integrazioni e modifiche alle norme tecniche di attuazione del PRGC purchè orientate a precisare i contenuti attuativi e a perseguire gli obiettivi previsti dallo strumento urbanistico.

La previsione di flessibilità indicata per ogni zona e per ogni contenuto di PRGC non comporta un conseguente diritto da parte dei privati di ottenerne gli incrementi o le modifiche previste; per l'attuazione del PRGC valgono le previsioni e le prescrizioni contenute nell'elaborato di zonizzazione, nelle norme tecniche di attuazione e negli altri elaborati con contenuto progettuale richiamati dalle norme tecniche di attuazione.

Spetta indi all'Amministrazione Comunale valutare l'opportunità di apportare o accettare proposte di integrazione e varianti ai contenuti del PRGC nel rispetto degli obiettivi e le strategie, dei limiti di flessibilità.

Il lavoro di costruzione del Piano Struttura del PRGC si è confrontato e contestualizzato, quindi, con tutta una serie di macroambiti insistenti sul territorio vasto udinese.

Tre sono le tipologie di aggregazione (tematica) dei comuni contermini e limitrofi considerate dal Piano.

Sistema Urbano Udinese

Per la scala vasta si fa riferimento al cosiddetto “**Sistema urbano udinese**”, così come indicato dal Sindaco nelle linee programmatiche del suo mandato amministrativo, e che si definisce nell’ambito individuato dai Comuni di :

- Udine,
- Pradamano,
- Remanzacco,
- Povoletto,
- Reana del Rojale,
- Tricesimo,
- Tavagnacco,
- Pagnacco,
- Martignacco,
- Passignano di Prato,
- Campoformido,
- Pozzuolo del Friuli,
- Pavia di Udine.

Ogni tema e ogni strategia studiata e rappresentata all’interno degli elaborati cartografici e relazionali del Piano Struttura del PRGC sono stati contestualizzati alla scala del Sistema Urbano Udinese; ad esempio il progetto del verde viene realizzato a scala comunale e a scala sovra comunale, in quanto si propone come possibile assetto del territorio condiviso tra Udine e i comuni della sua cintura.

Il Piano a tale livello individua i tematismi comuni a scala sovracomunale e fornisce indicazione di come tali temi devono e/o possono essere affrontati a livello di accordi intercomunali o patti sociali.

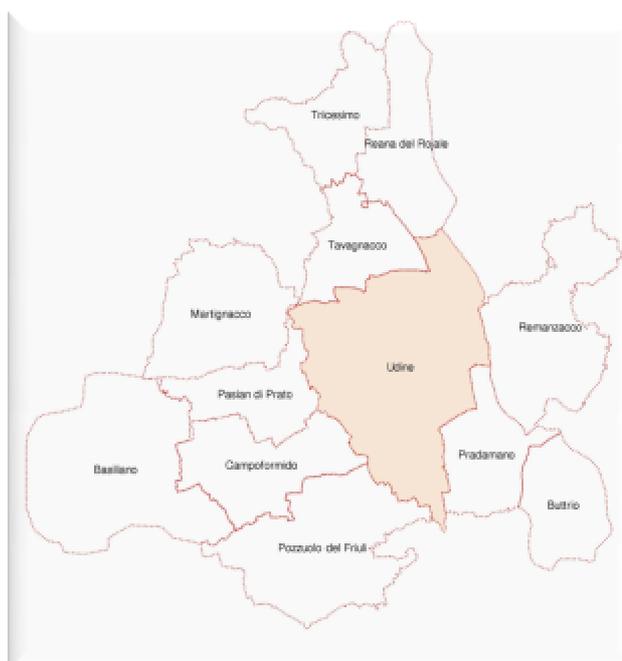
Tali accordi diventano cogenti nel momento in cui sono sottoscritti dai vari soggetti.

Sistema del commercio

Alla scala vasta si rilegge poi il cosiddetto sistema del commercio udinese, così come definito dal Piano Regionale per la Grande Distribuzione.

Tale ambito si definisce nell’ambito individuato dai Comuni di :

- Udine,
- Tricesimo,
- Reana del Rojale,
- Remanzacco,
- Buttrio,
- Pozzuolo del Friuli,
- Campoformido,
- Passignano di Prato,



- Basiliano,
- Martignacco,
- Tavagnacco.

Per tale ambito risultano interessanti, nel disegno di Piano, le relazioni economiche tra i comuni considerati e ancora le previsioni di incremento commerciale (per la grande distribuzione) previste dal Piano Regionale per ogni singolo comune.

Il Piano di settore individua le superfici massime di vendita per la Grande distribuzione suddivise per territorio comunale e per alimentare/non alimentare.

Le superfici e le indicazioni sono cogenti e si attuano attraverso il Piano del Commercio Comunale per le quantità e il PRGC per la localizzazione.

Piano Intercomunale della Mobilità udinese

Altro livello territoriale è dato dagli ambiti comunali facenti parte del Piano intercomunale della mobilità udinese in corso di redazione, e interessante comuni facenti parte del progetto denominato **SUPERAGENDA** nell'ambito delle attività intercomunali di Agenda 21.

Tale ambito si definisce nell'ambito individuato dai Comuni di :

- Udine,
- Tavagnacco,
- Pozzuolo del Friuli,
- Campoformido.

Il Piano è inoltre contestualizzato in un più esteso ambito di studio che include questi ulteriori territori comunali:

- Remanzacco,
- Pradamano,
- Pavia di Udine,
- Pasian di Prato,
- Martignacco,
- Pagnacco,
- Reana del Rojale,
- Tricesimo,
- Povoletto,
- Cassacco,
- Tarcento,
- Cividale del Friuli,
- Moimacco,
- Premariacco.



Il Piano dà indicazioni per il Piano comunale e dei comuni collegati per i tematismi legati alla viabilità urbana ed extraurbana, il sistema della sosta e della fermata, della mobilità lenta e del trasporto pubblico locale....

Il Piano diventa cogente nel momento in cui le scelte progettuali sono recepite e inserite nel PRGC o nelle varianti successive o in strumenti ad hoc e sono legate alla realizzazione dei lavori pubblici corrispondenti.

Vi sono inoltre altre aggregazioni territoriali attestate sulle zone legate alla produzione e all'innovazione tecnologica e scientifica, e facenti riferimento, nello specifico, a:

- **Zona industriale Udinese (ZIU)**, Consorzio di livello regionale formato dagli enti pubblici e privati, che si estende su di una superficie di circa 465 ettari, collocato a cavallo dei comuni di Udine, Pozzuolo del Friuli e Pavia di Udine.
- **Distretto Tecnologico Digitale**, oggetto di accordo intercomunale tra i comuni di Udine, Tavagnacco e Reana del Rojale.

3.2 Gli obiettivi del Piano

3.2.1 .La proposta di Piano

Gli obiettivi fisici del Piano individuati fanno riferimento a:

- migliorare la qualità urbana dando ad essa assoluta priorità;
- minimizzare il consumo di suolo utilizzando prevalentemente aree già urbanizzate;
- puntare al recupero della città esistente e in particolare alle strategie relative alle aree dismesse o dismettibili;
- utilizzare le quantità di nuova edificazione che risulta ancora necessaria (residenziale, terziaria, quaternaria, per attività economiche...) per migliorare qualitativamente la città.

Migliorare la qualità urbana è un obiettivo che si diffonde in molteplici campi di applicazione del piano.

Riguarda in primo luogo la qualità ambientale (aria, acqua, suolo) e, in generale, il verde urbano e territoriale (parchi, giardini pubblici), riguarda il sistema della mobilità e dell'accessibilità, nonché le localizzazioni delle principali destinazioni d'uso, ma riguarda anche la qualità degli spazi pubblici: la pavimentazione delle strade, l'illuminazione pubblica, i marciapiedi, l'arredo urbano in genere (inteso come progetto di dettaglio dello spazio pubblico).

Una qualità, quella dello spazio pubblico, che non è solo relativa ai materiali, ma che riguarda il disegno dello spazio connesso al modo della sua utilizzazione funzionale, privo di barriere, ricco di vitalità (secondo la lezione di K. Lynch in K. Lynch "Good City form", 1984, trad. it. "Progettare la città", 1990), ma anche capace di influire positivamente sulla psiche umana.

Alla fine, la qualità dello spazio urbano è definita dalla qualità dell'architettura. Garantire la qualità dell'architettura con il piano urbanistico può rappresentare un'utopia, ma il piano può determinare le condizioni affinché ciò avvenga. In primo luogo in quanto il piano deve porsi, nei confronti della società locale, come "documento culturale" e, in secondo luogo, perché il suo livello progettuale e normativo può indurre quello che possiamo chiamare una edilizia di qualità architettonica "media" ma diffusa, che è ciò che "fa" la città.

Il piano disegnerà una serie di **"corridoi ecologici"** utilizzando le aree ancora libere all'interno del tessuto urbano : veri e propri "racordi" di aree a parco, a giardino pubblico, a giardini ed orti privati oppure, in modo più pertinente, aree agricole, aree naturalistiche, corsi d'acqua, etc.

L'edificabilità delle aree di espansione dovrà essere regolata da "progetti - norma" atti a prescrivere le aree da cedere alla pubblica amministrazione (destinate appunto a raccordare i corridoi ecologici ed a formare tale rete) e quelle che potranno essere oggetto di nuove costruzioni secondo precise regole.

Si **minimizza il consumo di suolo**, dato che si utilizzano prevalentemente o aree già urbanizzate o aree di recupero, dismesse o dismettibili. Ecco pertanto una linea guida intesa a dare consistenza anche quantitativa alle previsioni di dimensionamento del nuovo piano.

Infine, una considerazione circa la nuova identità della città.
In via di dismissione la sua natura di “città militare”, ridimensionato il suo ruolo di “città emporio”, Udine appare oggi in cerca di una nuova prospettiva di sviluppo.
Le sue risorse e potenzialità come città della cultura, della conoscenza, della ricerca consentono di intravedere un futuro legato a tali patrimoni.

3.3 Gli elementi strutturali del territorio

3.3.1 Udine Felix

L'immagine di Udine Felix dà un'idea delle peculiarità, delle potenzialità e delle debolezze della città e del suo territorio, telaio rappresentativo di riferimento per il nuovo Piano Regolatore Generale Comunale.

In tutta Europa la "Città Media Felix" è un punto di forza dello sviluppo civile e sociale, economico e territoriale.

In questo quadro, Udine è città prospera e vivibile, accogliente ed efficiente e felice.

Ma non per questo può eludere problemi nuovi ed emergenti dello sviluppo globale, e rinunciare a interrogarsi sugli scenari prossimi venturi.

Continuando un percorso di riflessione ed analisi sulle trasformazioni urbane, la città approfondisce con il percorso di formazione del nuovo PRGC aspetti nuovi e poco conosciuti di una domanda sociale sempre meno classificabile nelle categorie tradizionali.

A fronte di tali questioni, emerge come fondamentale il principio dell'integrazione: sociale, culturale, economica.

Da questo discende la necessità di mettere in atto strategie di integrazione nelle politiche urbane, nell'organizzazione spaziale, nei settori d'intervento; ed anche negli strumenti operativi.

Alla ricerca di un percorso virtuoso che aiuti a delineare una città comoda per tutti, ricca di contenuti formativi, ed anche di significati estetici condivisi, Udine persegue con il nuovo PRGC la definizione di macro strategie e di politiche (good practise) atte a valorizzare il ricco potenziale esistente. Va letto in quest'ottica il lavoro di indagine svolto a scala locale (quartieri) e altresì lo studio di contestualizzazione fatto dal Piano rispetto al territorio del Sistema Urbano Udinese.

Udine si presenta come "città di qualità" per le sue caratteristiche sociali, economiche e civili, punti di forza su cui costruire una strategia di medio-lungo periodo.

Gli elementi che caratterizzano Udine fanno riferimento a:

- I caratteri ambientali e i parchi presenti nel territorio, struttura pressoché distribuita con direzione nord-sud ai due lati del territorio comunale (Cormor, Torre) e dall'insieme degli spazi aperti (ambiti fluviali, ambiti naturalistici, ambiti agricoli, ambiti urbano-naturali...) che costituisce il contraltare all'assetto insediativo comunale.
- Tale struttura degli spazi deve essere inevitabilmente letta a scala territoriale in quanto essa ritrova a tale scala la sua naturale lettura e la sua cornice di riferimento.
- L'accessibilità (autostrada e tangenziale) come riconoscimento di un modello di attraversamento e ingresso/uscita dal punto viabilistico efficace ed efficiente, elemento di potenziamento della cosiddetta qualità urbana totale; in quest'immagine del territorio udinese trova immediata rappresentazione

- l'anello di tangenziale, elemento di raccordo di margine rispetto al territorio comunale udinese, asse di ingresso/uscita e di spostamento intercomunale.
- L'organismo urbano ben organizzato e composto, identificabile all'interno di un disegno del tessuto insediativo riconoscibile e percepibile, laddove si distingue una buona qualità di base per tutto il territorio comunale.
 - La straordinaria qualità urbana, dal centro storico ai borghi, che denota una sorta di assenza di periferia (intesa nella sua definizione stigmatizzata) e che è testimone di una presenza di edifici, complessi e beni di interesse storico-culturale e storico-architettonico, laddove il patrimonio liberty costituisce il primo principale patrimonio di una serie di testimonianze.
 - Il sistema delle centralità, laddove Udine si definisce (e rappresenta) come una sorta di (embrione) città policentrica, ovvero un sistema con più centri, come unità nella diversità. L'immagine di riferimento per il territorio è quindi quella di una rete o maglia di poli (nuclei, centri civici, ambiti centrali dell'urbanità e dell'identità del territorio) laddove non sussiste una forte gerarchia tra centro e nuclei esterni ma bensì una "equa distribuzione" della rappresentatività locale del territorio, anche (e soprattutto) dal punto di vista del livello della qualità urbana.
 - Le acque, il verde, i palazzi e i portici come ricchezza dello spazio urbano; camminando per il paesaggio urbano udinese è facile vivere quella che la sociologia urbana chiama serendipity, ovvero "... la casualità, talvolta possibile, di trovare qualcosa mentre si sta cercando altro, e riconoscere quel qualcosa più importante di ciò che si stava cercando...".
 - La qualità diffusa e l'assenza della periferia, dove la distribuzione (equa) in tutto il territorio comunale di servizi di prossimità e di elementi facenti parte della qualità urbana totale (mobilità lenta, arredo urbano, sicurezza, scarso degrado) fanno sì che si possa affermare che Udine non ha periferia, intendendo per periferia la definizione più stigmatizzata della stessa e non una mera definizione geografica.

I problemi che caratterizzano Udine fanno riferimento invece a:

- Un sistema policentrico da rafforzare; se è vero che Udine è un embrione di città policentrica, esso è di fatto ancora debole o fragile sotto alcuni aspetti, come ad esempio la differenza tra settore ovest e settore est della città o ancora nella distribuzione sul territorio di alcuni determinati servizi (es. piste ciclabili).
- Un sistema di accessibilità da completare, che intravede nello specifico i settori est e sud come gli ambiti ove maggiore è la richiesta o la necessità di rafforzare e potenziare il sistema di ingresso/uscita alla/dalla città nonché lo spostamento interquartierale.
- Un sistema ferroviario che interrompe le relazioni fra le parti urbane; se è vero che la presenza all'interno del territorio comunale della rete del ferro costituisce un'opportunità (di mobilità) aggiuntiva, essa determina anche una frammentazione del territorio, sia territorio degli spazi aperti sia territorio insediato.

- Specialmente nei settori est e sud-est, infatti, essa comporta la formazione di luoghi e spazi cosiddetti di borderline, vere e proprie linee di separazione, spesso ambiti di retro o back front urbano.
- Un sistema di crescita urbana determinato dal vigente PRGC che è del tutto superato e che non garantisce qualità urbana. L'impostazione del piano vigente riguarda una crescita urbana attraverso ambiti di espansione e addizione alla città esistente, all'interno di un processo a macchia d'olio; la messa a punto di nuovi strumenti di piano di carattere perequativo o compensativo permette di invertire tale situazione a favore di una pianificazione più attenta e capace di riqualificare il tessuto esistente e altresì di perseguire la costruzione della città pubblica e della qualità urbana come prerequisito necessario e fondamentale.

Le potenzialità, infine, che caratterizzano Udine fanno riferimento invece a:

- Un sistema ambientale da arricchire e valorizzare; se è vero che Udine dispone (come Comune e come Sistema Urbano Udinese) di un patrimonio di biodiversità rilevante, è altrettanto vero che questo patrimonio non è valorizzato al massimo, e non è inserito all'interno di una rete di usufruzione di tali ambiti; obiettivo del Piano è quindi un sistema del verde e degli spazi aperti capace di unire i due parchi fluviali con il sistema delle penetranti.
- Il sistema degli spazi aperti (rurali), il reticolo dell'acqua (fiumi, rogge, canali, rii...) e la presenza nel territorio di una buona quota di elementi dell'architettura del paesaggio (ecotoni, filari...) consente di costruire un disegno di Piano che persegue questo obiettivo con efficacia;
- Udine città della vivibilità per il sistema dei servizi e la possibile organizzazione policentrica si propone come ambito ove l'eccellenza dei servizi (qualità, distribuzione, accessibilità...) costituisca elemento sia di qualità interna che di attrazione verso l'esterno.
- Le relazioni che nascono dal potenziamento della ferrovia e dal sistema della mobilità; può costituire una opportunità ulteriore per il potenziamento (anche diversificato come domanda) della mobilità, locale e territoriale.
- Capacità attrattiva della città per le attività economiche costituisce obiettivo potenziale che ha a che vedere con l'ulteriore miglioramento della qualità urbana.

3.3.2 Gli elementi strutturali del territorio

La ricerca e definizione e contestualizzazione degli elementi strutturali e strutturanti il territorio consiste nella evidenziazione di tutti gli elementi areali, lineari e puntuali (e altresì di percezione) che formano il cosiddetto telaio del territorio.

Essi costituiscono quindi elementi di “struttura” su cui si appoggiano tutte le azioni, le tematiche e le pratiche che “animano” il territorio, e di fatto ne costituiscono le invarianti.

Al pari delle invarianti di diritto (vincoli, prescrizioni, regole di gestione e tutela del territorio) gli elementi strutturali del territorio ne condizionano e ne orientano la forma, le relazioni e le interrelazioni; all'interno di un metodo di individuazione contestualizzato alla doppia scala, comunale e sovra comunale (Sistema Urbano Udinese), la loro individuazione e definizione mira al riconoscimento quindi di quegli elementi fisici che, con le loro relazioni, costituiscono la base per la definizione e il riconoscimento delle caratteristiche, delle vocazioni e delle criticità (fragilità) del territorio, sia locale che territoriale.

Gli elementi strutturali del territorio, proprio perché strutturali e con caratteristiche diverse, non equivalgono strettamente ai tradizionali vincoli; sono quindi variabili ma soggetti ad indirizzi inseriti all'interno di una cornice territoriale. Sono messi in relazione tra loro e in questi ambiti, ogni eventuale trasformazione deve avvenire in modo consapevole, coerentemente con le regole che ne hanno determinato l'assetto.

La scelta è basata sia su criteri morfotipologici sia su criteri di percezione e uso del territorio, al fine di perseguire anche la multi natura e multidisciplinarietà degli stessi, in relazione alla transcalarizzazione delle letture e delle strategie di Piano.

L'approccio perseguito rappresenta la struttura del territorio, ed emerge con chiarezza la relazione tra città costruita e spazi aperti e il ruolo di elementi di corona e di penetrazione che questi ultimi assumono non solo alla scala comunale ma anche alla scala sovra comunale.

Essa fa emergere la base territoriale, come termine di confronto o verifica delle scelte di Piano, quasi un modello di territorio verso il quale tendere le scelte di Piano, all'interno di un orizzonte temporale di medio-lungo periodo.

Si tratta quindi di definire un futuro possibile e sostenibile in quanto radicato all'identità e alla morfologia dei luoghi; l'identità di un luogo è definita dalla sua struttura, da ciò che è rimasto invariato e di quanto è stato mutato, sapendo che potrà essere oggetto di ulteriori cambiamenti.

Le rappresentazioni cartografiche individuano quindi le cosiddette “permanenze” ovvero le invarianti o elementi strutturali (strutturanti) che ancora oggi definiscono e disegnano la forma del territorio (spazi aperti e spazi costruiti).

3.3.3 Gli elementi strutturali del sistema urbano udinese

Gli elementi e i temi strutturali individuati fanno riferimento a:

Sistema ambientale:

- corridoi fluviali Torre-Cormor;
- reticolo idrografico;
- sistema degli spazi aperti compresi tra sistemi insediati
- aree di pregio ambientale
- aree per coltivazioni speciali
- aree boscate

Sistema residenza e servizi:

- centri storici
- centri civici

Sistema infrastrutturale:

- infrastrutture di maggiore rilevanza
- reticolo ferroviario e aree ferroviarie
- progetti sovracomunali (anello, pontebbana bis)

Sistema produzione:

- assi lineari della produzione
- centro città di Udine come centro commerciale naturale
- altri poli (fiera, pradamano...)
- poli produttivi strutturati (ziu, zau...)

Essi mantengono quindi la rappresentazione sistemica già definita ed esplosa nella prima fase “ricognitiva” del Piano (Analisi e obiettivi di Piano).

La distinzione di questi elementi in elementi strutturali o invarianti, a seconda del livello di coerenza che questi assumono all'interno del Piano, viene riportata negli elaborati progettuali.

Gli elementi rappresentati, in questa cornice di senso, costituiscono quindi “**quello che già c'è**” e gli elementi progettuali di piano, ovviamente declinati e rappresentati a livello di strategia (o macrostrategia, e quindi stilizzati).

Sistema ambientale

La lettura del sistema ambientale fa emergere la duplice presenza di elementi strutturali e strutturanti areali e lineari. L'immagine che segue ne evidenzia la **macrostruttura**, in cui emerge una forte direzionalità del territorio da nord verso sud, in cui gli elementi del paesaggio (del sistema) di riferimento principali sono quelli relativi all'acqua e ai reticoli idrografici (principali e secondari)

Tali assi verticali mettono in collegamento l'ambito collinare e boschivo che si ritrova come bordo marginale nord dell'area del sistema urbano udinese con l'Adriatico, tagliando il sistema agricolo e urbano-rurale esistente nell'area.

Essi costituiscono quindi allo stesso modo anche dei segni fisici importanti di bordo per quanto riguarda il territorio comunale di Udine, nella sua doppia accezione di bordo che guarda verso l'interno e di bordo che guarda verso l'esterno.

Nel primo ruolo essi fungono quindi da corridoi di percorrenza nord-sud del territorio del SUU, e punti di attestamento verso il centro di Udine inteso come centro principale della rappresentanza.

Nel secondo ruolo invece essi svolgono la funzione di elemento di mediazione fra il paesaggio aperto rurale e urbano-rurale a quello rurale e urbano-rurale udinese; in questa definizione essi fungono da elementi stessi di un sistema di spazi aperti che avvolgono la città fisica udinese, ancora ambito di ingresso/uscita verso la città costruita ed elemento (cuscinetto) di separazione per ovviare a fenomeni di saturazione urbanistica e urbanizzata.

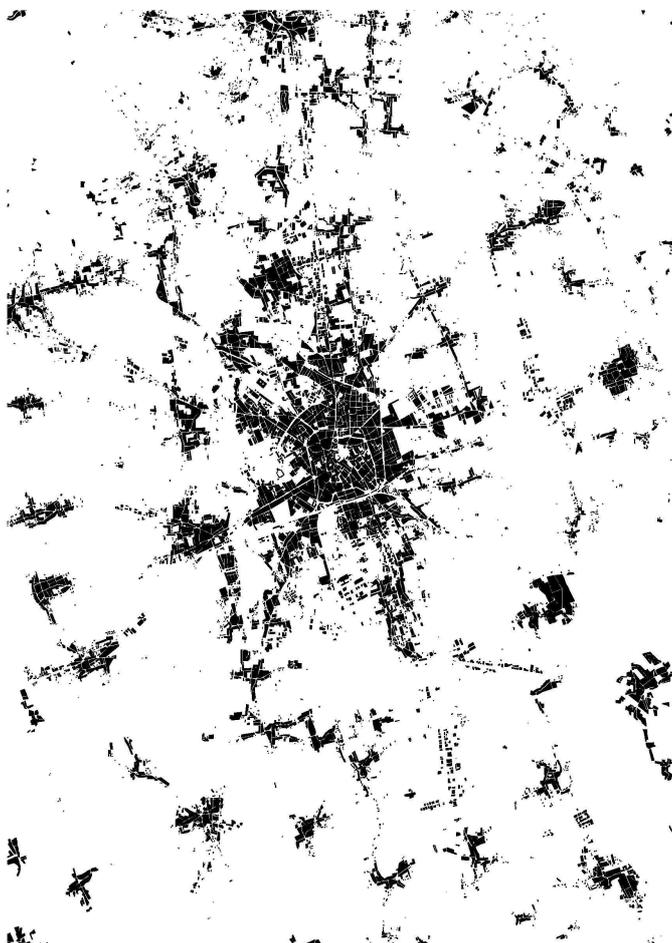


Gli elementi specifici individuati e rappresentati sono quindi:

- Il corridoio fluviale del Cormor;
- Il corridoio fluviale del Torre;
- Il reticolo idrografico principale, individuato soprattutto nelle rogge come elemento caratterizzante l'assetto anche storico del territorio udinese;
- Il sistema degli spazi aperti a cuscinetto della città fisica;
- Gli spazi aperti (agricoli, rurali, urbano-rurali) come telaio forte del territorio.

Sistema della residenza e dei servizi

La lettura del sistema della residenza e dei servizi (sistema insediativo) mette in evidenza la struttura *udinecentrica* dei territori insediati del sistema urbano udinese, laddove l'impianto insediato comunale costituisce nodo strutturante il territorio, sia in termini relazionali che in termini di mobilità/accessibilità.

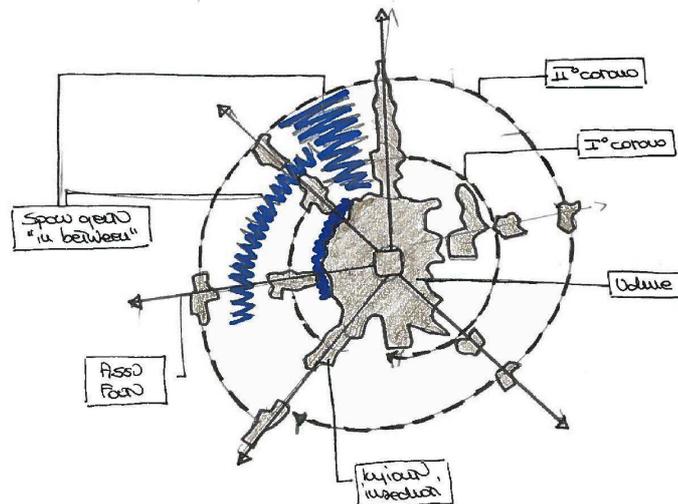


L'immagine soprastante riporta l'impianto "edificato" del territorio vasto, in cui emerge appunto tale immagine: i centri esterni al territorio comunale e facenti parte (ma non solo) del SUU si trovano disposti lungo le direttrici principali di ingresso/uscita da Udine e inseriti all'interno di cerchi concentrici rispetto al centro di Udine.

In questa doppia definizione riemerge uno dei temi precedentemente esposti: laddove la saturazione (lineare, sotto forma di strip insediativa commerciale o mista o produttiva) non si è realizzata va mantenuto quello spazio aperto di "in between" come elemento di separazione e valorizzazione dei singoli impianti insediati.

L'immagine si seguito riportata ne evidenzia appunto il cosiddetto "modello insediativo", per quanto riguarda il sistema urbano udinese, in cui gli spazi aperti

vengono messi allo stesso livello della città fisica (pieni e vuoti del territorio) e quindi considerati come elementi fisici strutturanti il territorio.

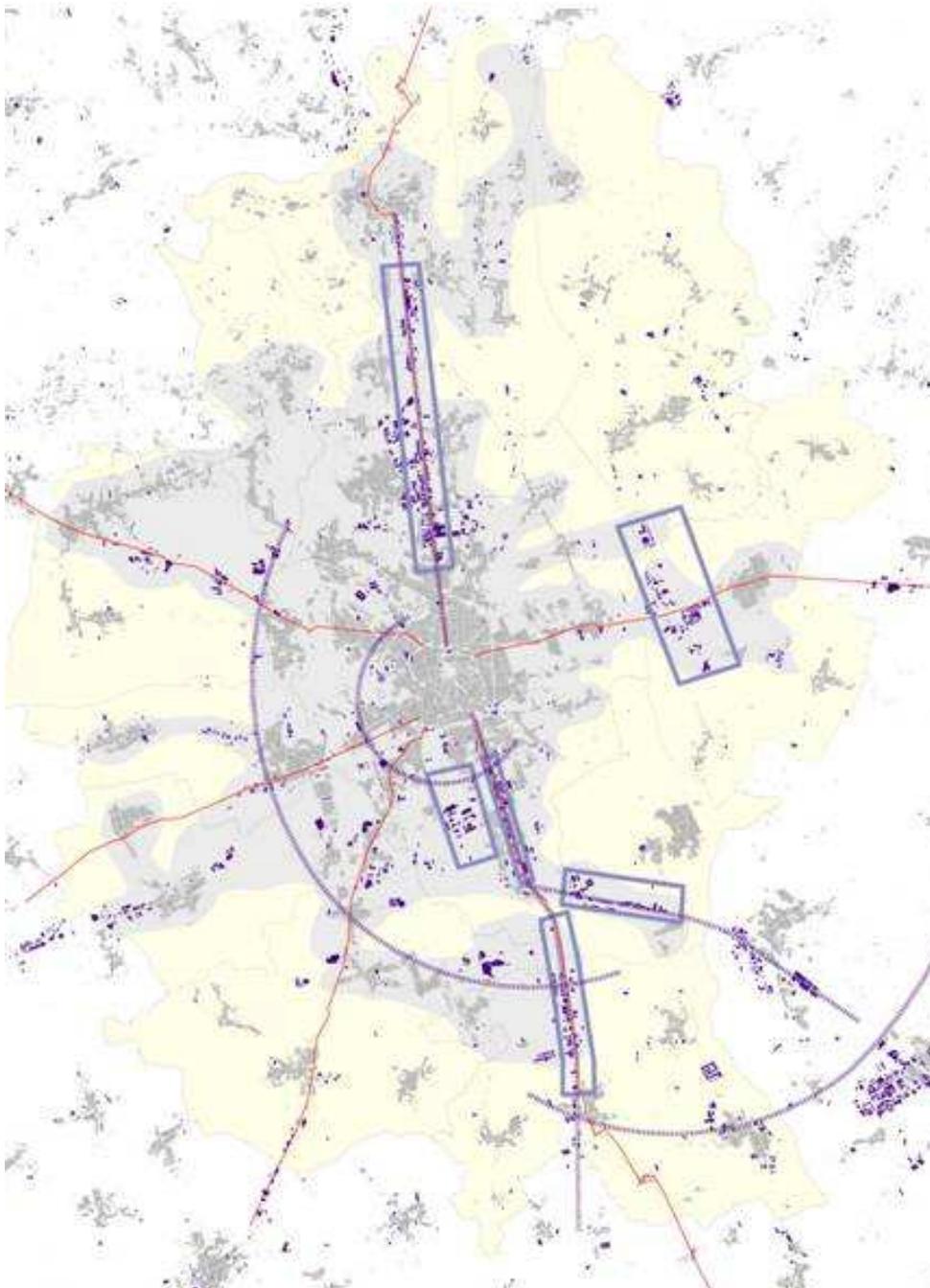


Quindi, in sintesi, gli elementi considerati strutturali per tale sistema, alla scala del SUU, fanno riferimento a:

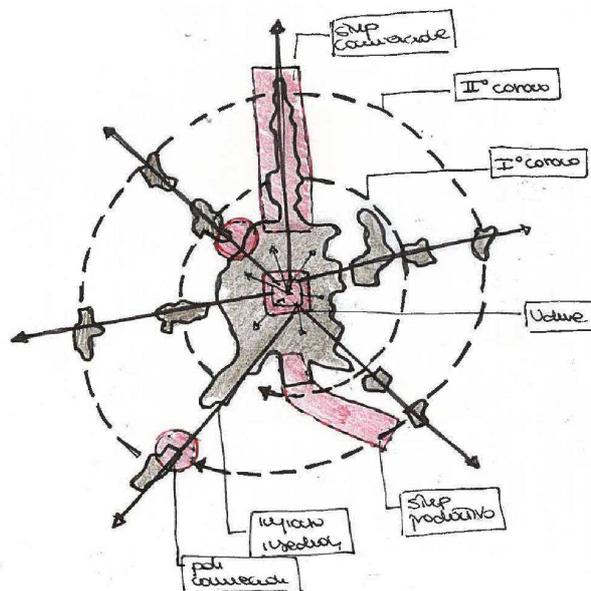
- Identità civica definita nella valorizzazione e tutela delle singole realtà insediative, storiche e non (centri civici recenti);
- Valorizzazione e mantenimento della prima corona di spazi aperti "in between" compresa tra il sistema insediativo di Udine e la prima corona insediativa;
- Valorizzazione e mantenimento della seconda corona di spazi aperti "in between" compresa tra la prima corona insediativa e la seconda corona;
- Valorizzazione e mantenimento degli spazi aperti "in between" di penetrazione nel territorio con direzione/origine udinecentrica.

Sistema della produzione

La lettura del sistema produttivo (commercio e produzione) all'interno della cornice del Sistema Urbano Udinese ne evidenzia la struttura portante appoggiata sui due assi con direzione nord-sud in entrata/uscita da Udine nonché la posizione di margine o bordo rispetto al territorio comunale udinese, in prossimità delle infrastrutture principali.



Anche per tale sistema si può leggere e rappresentare un modello insediativo, od organizzativo, ancora costruito e definito per assi e corone concentriche.



In questo modello spaziale si possono riconoscere tali ambiti o luoghi speciali:

- Una strip a carattere prevalentemente commerciale situata lungo l'asse infrastrutturale che collega Udine con Tricesimo, attraversante i territori comunali di Tavagnacco e Reana del Rojale, riconoscibile con i tratti della cosiddetta "strada mercato"; essa costituisce un nastro commerciale praticamente continuo che collega il sistema insediativo comunale udinese con quella che è stata definita come la seconda corna insediativa del SUU;
- Una strip a carattere prevalentemente produttivo situata lungo l'asse infrastrutturale che collega Udine con Pradamano - Buttrio e quindi il distretto della sedia, riconoscibile con i tratti della cosiddetta "strada produttiva"; essa costituisce un nastro commerciale praticamente continuo che collega il sistema insediativo comunale udinese con l'ambito del distretto della sedia;
- Una strip a carattere prevalentemente produttivo situata lungo l'asse infrastrutturale che collega Udine con Tricesimo riconoscibile con i tratti della cosiddetta "strada produttiva e commerciale";
- Il centro storico di Udine come centro commerciale naturale (mall city);
- Il centro commerciale Fiera, la Fiera di Udine e il centro commerciale in comune di Pozzuolo del Friuli come poli commerciali rilevanti.

Sistema della mobilità

La lettura del sistema delle infrastrutture e della mobilità ritrova le sue invarianti o i suoi elementi strutturali, fisici, nella rete portante e nella rete del ferro.

Il sistema delle strade statali, regionali e provinciali nell'area del SUU ha un andamento a radiali e si sviluppa attorno al "ring" dei viali che racchiude il centro storico di Udine. Questo tipo di schema distributivo ha origine dalla struttura viaria di più antico impianto, caratterizzata dalla presenza di assi che si diramavano a partire dalle principali porte della città verso i centri maggiori del territorio circostante. Le arterie radiali più importanti in molti casi conservano la direzione (e talvolta il tracciato) della viabilità di connessione a scala vasta presente da secoli sul territorio

La rete portante stradale è costituita da:

- Autostrada A23;
- Anello di tangenziale comprensivo della sua chiusura nel lato est attraverso la ricalibratura di sedi stradali esistenti;
- SS 13 Mestre – Treviso – Udine – Tricesimo - Tarvisio;
- SS 54 Udine – Remanzacco – Cividale del Friuli;
- SR 56 Udine – Buttrio - Gorizia ;
- SR 353 Udine – Pozzuolo del Friuli – Muzzana del T.;
- SR 464 Udine – Martignacco – Spilimbergo;
- SP 4 Udine – Tavagnacco.

Il reticolo delle strade di connessione tra un Comune e l'altro ricalca la struttura antica della maglia viaria presente sul territorio, che risultava articolata in modo da connettere tra loro gli abitati secondo uno schema anch'esso a radiali, e va a servire tutti i centri maggiori e frazionari. Su questa struttura di base si innesta tutta la rete della viabilità locale.

La maglia infrastrutturale risulta più fitta nelle aree poste tra il Comune di



Tavagnacco e l'area Nord-Ovest del Comune di Udine, che è quella dove si registra anche la collocazione di numerosi servizi e poli di attrazione di scala sovracomunale o di area vasta.

I progetti di maggiore rilevanza previsti per la viabilità ordinaria sono quelli relativi alla realizzazione di due nuovi assi di accesso a Udine dalla direzione Ovest, uno in raddoppio della S.S. n°13 a Sud (che tuttavia fa parte, per dimensione e funzioni, del sistema della tangenziale) e l'altro con funzione complementare alla S.R. n°464 a Nord, al fine di alleggerire i flussi di traffico nei Comuni attraversati dalle due arterie.

Complementare alla viabilità su strada sussiste poi la viabilità su ferro, che trova nel territorio urbano udinese una elevata presenza, sia in termini di estensione che in termini di direzione.

Il territorio del SUU è attraversato da quattro linee ferroviarie e da alcuni tratti di raccordo tra le stesse, che sono situati principalmente a Sud-Est del Comune di Udine.

Le linee ferroviarie presenti sono:

- la linea Venezia-Tarvisio (confine di stato);
- la Udine-Monfalcone-Trieste;
- la Udine-Cervignano;
- la Udine-Cividale.

3.3.4 Gli elementi strutturali del territorio comunale

Gli elementi e i temi strutturali individuati fanno riferimento a:

Sistema ambientale:

- paesaggi dell'acqua (reticolo idrografico principale, reticolo idrografico minore, sistema delle rogge)
- il sistema degli spazi aperti a margine o corona del sistema insediativo consolidato
- gli elementi dell'architettura del paesaggio (ecotoni, filari, siepi...)
- il sistema di penetrazioni (o spine) verdi all'interno del sistema insediativo consolidato

Sistema residenza e servizi:

- centri storici e i borghi storici
- centri civici come nuove centralità urbane
- bordi urbani e limiti di contenimento della forma urbana
- polarità rilevanti (macroservizi a scala territoriale)

Sistema infrastrutturale:

- infrastrutture di maggiore rilevanza
- reticolo ferroviario e aree ferroviarie
- progetti sovra comunali (anello, pontebbanabis)
- mobilità lenta (piste e percorsi ciclopedonali)

Sistema produzione:

- assi lineari della produzione (strip commerciale/produttiva)
- Centro città di Udine come centro commerciale naturale
- poli produttivi strutturati (ziu, zau...).

La rappresentazione perseguita per la definizione e contestualizzazione degli elementi strutturali e strutturanti (invarianti) il territorio comunale mira alla selezione di due livelli (o tematismi) identificabili in:

- elementi strutturali e strutturanti degli spazi aperti e del sistema ambientale (anche urbano);
- elementi strutturali e strutturanti della città costruita e della mobilità lenta.

Trasversali a tutti i livelli risultano essere gli elementi individuati facenti parte del sistema produttivo e commerciale e del sistema infrastrutturale e della mobilità.

Elementi strutturali e strutturanti degli spazi aperti e del sistema ambientale (anche urbano)

La lettura del sistema ambientale comunale, inteso nel sistema degli spazi aperti e nel sistema degli spazi ambientali ed ecologici fa emergere ancora una volta la duplice presenza di elementi strutturali e strutturanti areali e lineari, sia facenti parte della rete verde che della rete blu (vedi Direttive).

Emerge un disegno di una sorta di ragnatela verde che costruisce nel territorio una rete verde continua, sia con direzione dall'esterno verso il centro città sia con direzione trasversale tra i quartieri esterni; in questo scenario i due corsi d'acqua del Torre e del Cormor costituiscono gli elementi strutturali più evidenti di trade d'union tra le due scale di rappresentazione, bordi o cornici o assi verticali su cui si appoggia il sistema degli spazi aperti, e che nel caso specifico di Udine ne definiscono i margini est ed ovest di riferimento.

Uno degli obiettivi primari del Piano è appunto la messa in connessione fisica e relazionale dei due fiumi e dei due fiumi con il sistema delle penetranti verdi.

Le penetranti verdi, a tutti gli effetti, costituiscono gli spazi aperti (spazi fisici) di costruzione della città pubblica; nell'ottica del Piano, tali ambiti dovrebbero col tempo diventare pubblici e acquisire anche fisicamente una dimensione progettuale capace di valorizzarli come luogo all'interno del territorio.

La rappresentazione perseguita rappresenta sinteticamente i seguenti tematismi:

- spazi aperti tutelati;
- spazi aperti rilevanti;
- spazi aperti da tutelare;
- il sistema dell'acqua;
- il sistema lineare dei filari, delle siepi, degli ecotoni;
- il sistema delle penetranti verdi;
- il sistema delle penetranti "urbane".

La rappresentazione degli spazi aperti come elemento strutturante il territorio equivale a definirli come invariati, e ancora definirli come elementi di una rete ecologica strutturata e disegnata.

In questo scenario o vision di Piano, la definizione di tali elementi come reti ecologiche si sintetizza in tal maniera:

- le ARIA come area nucleo ovvero zone ad alta naturalità; esse occupano, come le aree successive, una posizione “di eccellenza” all’interno di tali reti in ragione della loro peculiarità e ricchezza biologica e paesaggistica;
- gli ambiti rilevanti a carattere paesaggistico come area di completamento della rete ecologica principale (area nucleo);
- gli spazi aperti rimanenti come buffer zones o zone cuscinetto di tutela degli spazi aperti e protezione da fenomeni di saldatura urbana lineare; per combattere la frammentazione nei confronti delle aree naturali protette è necessario il riconoscimento di un tessuto connettivo (areale, lineare) di spazi e corridoi naturali atto a ridurre i rischi di isolamento, a salvaguardare la diversità biologica, a favorire il riequilibrio ecologico e la fruizione integrata delle risorse;
- le penetranti come corridoi ecologici privilegiati e pubblici e stepping stones; esse possono essere definite come strutture del paesaggio (anche paesaggio urbano), di conformazione variabile, che possono assumere forme e dimensioni e funzioni diverse, più o meno larghe, più o meno fruibili, con un percorso irregolare o rettilinee che rappresentano i collegamenti per la permeabilità ecologica e relazione e funzionale (sostenibile) del e nel paesaggio.

Le stepping zones costituiscono, in tali assi, aree per la sosta e “l’apertura dei corridoi lineari” ove è possibile usufruire di determinati servizi o funzioni o ancora andare a disegnare la funzionalità dei percorsi stessi all’interno della città consolidata.

In questo scenario la rete ecologica o rete degli spazi aperti diviene il sistema che costituisce **l’infrastruttura ecologica ed ecologico-urbana del territorio comunale e sovra comunale**, essendo una delle componenti sistemiche che insieme all’insediativo, ai servizi e alle infrastrutture e mobilità intervengono in modo determinante nella costruzione territoriale ed urbana contemporanea, anche andando ad assicurare requisiti di vivibilità nell’equilibrato rapporto tra verde e costruito, tra spazi aperti e spazi costruiti, tra spazio sociale e spazio costruito.

Esse altresì raccolgono una tradizione continua nella storia della città di attenzione al verde, al parco (anche lineare), allo spazio pubblico non costruito, inteso e definito come elemento formativo e caratterizzante della costruzione urbana, il disegno della rete verde viene oggi riproposto quindi come condizione e strategia “innovativa” per la riqualificazione e riunificazione della città contemporanea nella sua forma e organizzazione complessiva e nelle sue componenti locali.

Nel contesto comunale udinese assume ancora importante ruolo la presenza di sistemi verdi lineari, naturali e urbani, composti da siepi, filari, ecotoni.

Essi assumono funzione simile ma con localizzazioni differenti, laddove i filari costituiscono elementi di connessione lineare urbana capace di fungere da assi di

collegamento (anche in cooperazione con i percorsi della mobilità lenta e con il tema della copertura vegetazionale), elemento di continuità dagli spazi aperti al sistema dei viali presente lungo il ring del centro storico.

Le siepi e gli ecotoni costituiscono invece parte degli elementi dell'architettura del paesaggio (assieme alla morfologia del territorio, alla tessitura degli ambiti agricoli.....) e aiutano nell'interpretazione e rappresentazione della direzione del territorio e ancora nell'individuazione di percorsi su strade poderali e sterrate, e aiutano ancora a definire la struttura "per comparti" del paesaggio (campi chiusi, campi aperti, linearità forti....).

L'individuazione di percorsi ecologici-urbani permette altresì di andare ad associare alle penetranti urbane il loro tema naturale di riferimento, identificabile sinteticamente nell'elemento acqua (fiumi, torrenti, rogge...), verde (spazi aperti) e urbano (mobilità lenta).

Si evidenzia come il disegno di tale sistema del verde venga anche contestualizzato alla scala vasta (del sistema urbano udinese), laddove la continuità del disegno del verde viene visualizzato come possibile, e lasciato alla volontà amministrativa e tecnica dei comuni contermini.

Elementi strutturali e strutturanti della città fisica

La lettura del sistema della **città fisica o degli spazi costruiti o insediati** permette di andare a individuare gli elementi strutturali e strutturanti il territorio letti al negativo dell'elaborato precedente.

Infatti quest'elaborato e il precedente costituiscono ognuno il negativo o complementare dell'altro.

Obiettivi di questa carta è l'individuazione di tutti quegli elementi che di fatto costituiscono i poli (nodi) del tessuto insediativo, sia in termini di vocazione e funzione che in termini di rappresentatività (istituzionale, identitaria, storico-culturale...) nonché tutta la rete relativa alla mobilità lenta o sostenibile, identificabile nelle piste ciclabili di tipo urbano, nei percorsi ciclopedonali e altresì nei percorsi ciclabili situati all'interno dei parchi comunali (Torre e Cormor).

La lettura del sistema della mobilità lenta evidenzia uno dei temi del nuovo PRGC, che intravede nel sistema una rilevante alternativa per gli spostamenti.

La dotazione attuale di piste ciclabili e percorsi ciclabili comunale consta di:

- Piste ciclabili e percorsi ciclabili esistenti: 36.905 metri;
 - Piste ciclabili "ambientali" esistenti: 29.668 metri;
 - Piste ciclabili e percorsi ciclabili di progetto: 3.707 metri;
 - Piste e percorsi (im)possibili: 4.862 metri.
-
- Piste e percorsi ciclabili complessivi: 75 km che diventano **140 km** considerando i possibili percorsi idonei da recuperare.

Il tema risulta essere rilevante per la sua localizzazione sul territorio; infatti questi coprono quasi tutti i settori del territorio comunale, sia trasversalmente (udinecentrica) che con direzione nord-sud (assi fluviali Torre e Cormor) e

costituiscono o possono costituire elemento di connessione e accessibilità al centro alternativo.

In questo scenario di Piano, obiettivo del Piano deve essere l'implementazione in tema di continuità e sicurezza del reticolo esistente, la sua completa distribuzione su tutto il territorio (soprattutto territorio insediato e quindi quartieri) e in uno scenario di lungo periodo arrivare al suo raddoppio, al fine di giungere ad una eccellenza del servizio anche rispetto ad altre realtà italiane (Reggio Emilia, Ferrara...) ad oggi capofila sul tema.

Gli elementi individuati fanno riferimento a:

- il centro storico, i nuclei storici esterni e i nuovi centri civici intesi come nuove centralità urbane;
- l'individuazione di polarità e luoghi che hanno anche la caratteristica di essere luoghi e ambiti identitari;
- la rete delle infrastrutture di maggiore rilevanza e i poli (porte) di accesso alla città;
- la rete del ferro e l'evidenziazione delle parti di rete interessanti in maniera rilevante il tessuto consolidato centrale (assi di borderline urbano);
- il sistema degli edifici e complessi di pregio storico, architettonico e rurale;
- i servizi di maggiore rilevanza (sovracomunali e comunali).
- gli ambiti e/o luoghi della produzione (ambiti della produzione strutturati) e del commercio lineare (strada commerciale e strada produttiva)

3.4 Classificazione del territorio

La **città** costituisce il momento più significativo del processo di **stratificazione antropica**; è un **organismo complesso costituito da sistemi, parti ed elementi collegati tra di loro da relazioni di tipo fisico, spaziale, funzionale, economico percettivo** secondo modalità articolate e complesse che cambiano nel tempo.

Compito dell'urbanista è, nella fase conoscitiva finalizzata alla progettazione, leggere e interpretare questo processo dinamico di trasformazione, evidenziarne le regole del funzionamento e del rapporto tra le componenti dei sistemi, delle morfologie e delle funzioni in modo da indirizzarne la trasformazione con una successiva fase progettuale.

Studiare i caratteri della città non significa studiare il sistema insediativo ovvero solo il "costruito", cioè l'insieme dei "pieni". Ma questi "pieni" non possono essere compresi e interpretati se non in relazione ai "vuoti" ovvero alle componenti del sistema del verde urbano, della mobilità e di tutti gli spazi aperti che costituiscono il "connettivo" che unisce e mette in relazione le diverse parti della città.

Per comprendere il funzionamento complessivo della città e del sistema insediativo occorre fare una **lettura dei "pieni" e dei vuoti "vuoti" e delle loro relazioni** in maniera da ricondurre la lettura e l'interpretazione della città ad un organismo urbano unitario complesso costituito da componenti di più sistemi e morfologie cresciute e sviluppate secondo tempi e criteri del tutto differenti tra di loro.

La lettura viene organizzata per sistemi, morfologie urbane, funzioni e luoghi urbani.

Si tratta di fare una lettura sintetica finalizzata all'individuazione critica delle componenti che hanno determinato le regole di crescita della città e che ne determinano oggi le caratteristiche e il sistema delle relazioni sia a scala urbana che a scala locale.

L'approccio è finalizzato quindi alla lettura critica del territorio effettuata per sistemi, morfologie urbane e luoghi, ed è mirata alla individuazione degli elementi ritenuti maggiormente significativi secondo l'aspetto ambientale, funzionale e insediativo nelle loro relazioni, qualità, gerarchie per poterne successivamente definire criticità e risorse, la trasformabilità e quindi le opportunità di intervento, con adeguate scelte di progetto.

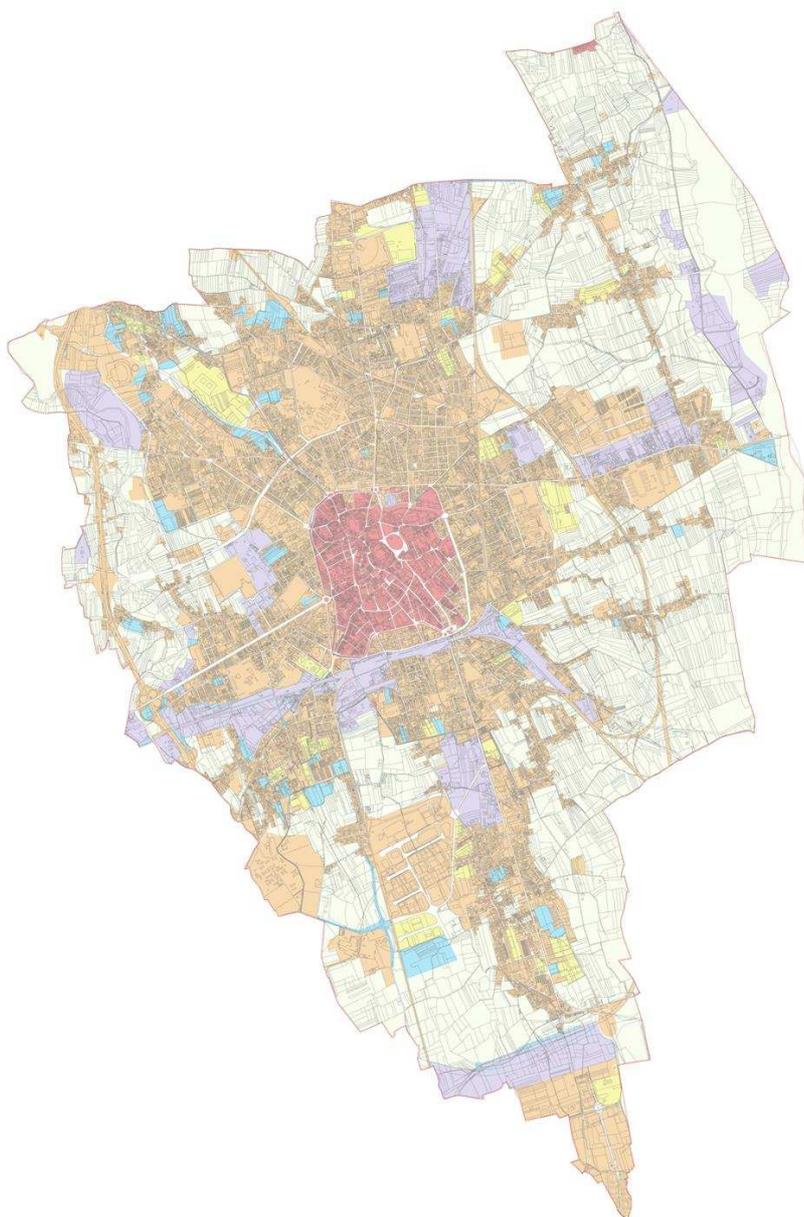
La classificazione del territorio comunale - aree urbanizzate, aree urbanizzabili, aree non urbanizzabili

La metodologia e gli elaborati prodotti mirano all'individuazione della classificazione del territorio in relazione agli ambiti urbani

La classificazione così "richiesta" è stata declinata in 6 sottoclassi, definite in relazione alla vocazione, funzionalità e localizzazione degli ambiti osservati, al fine di ricavarne una tavola capace di porsi sia come strumento di analisi, sia come strumento di meta progetto, laddove alcuni ambiti vengono già definiti o ridefiniti all'interno della cornice di senso del disegno di Piano.

Le classi definite sono sinteticamente:

- Ambiti urbani da tutelare (aree urbanizzate);
- Ambiti urbani consolidati (aree urbanizzate);
- Ambiti urbani di completamento, recenti da completare o in via di realizzazione (aree urbanizzate);
- Ambiti urbani marginali, da riorganizzare urbanisticamente, territorialmente, ambientalmente (aree urbanizzate);
- Ambiti per nuovi insediamenti (aree urbanizzabili);
- Ambiti non urbanizzati (aree non urbanizzabili).



La metodologia utilizzata, semplificata nelle tre classi principali (urbanizzato, urbanizzabile, non urbanizzabile) permette di “rappresentare” nel territorio il limite o bordo urbano; e cioè la forma della città consolidata, permettendo di individuare criteri e metodi per la definizione dello stato delle aree comprese in tale margine o bordo.

Per esempio essa costituisce termine di riferimento nella gestione degli spazi di intermediazione o spazi “in between” tra spazi pieni e spazi vuoti, oppure permette di individuare criteri o requisiti di idoneità alla trasformazione di alcuni ambiti di margine, per definire il “bordo” in termini di qualità.

Di fatto, quindi, essa costituisce uno dei primi elaborati di riferimento per la trattazione del tema della flessibilità del Piano, specialmente dal punto di vista del disegno urbano.

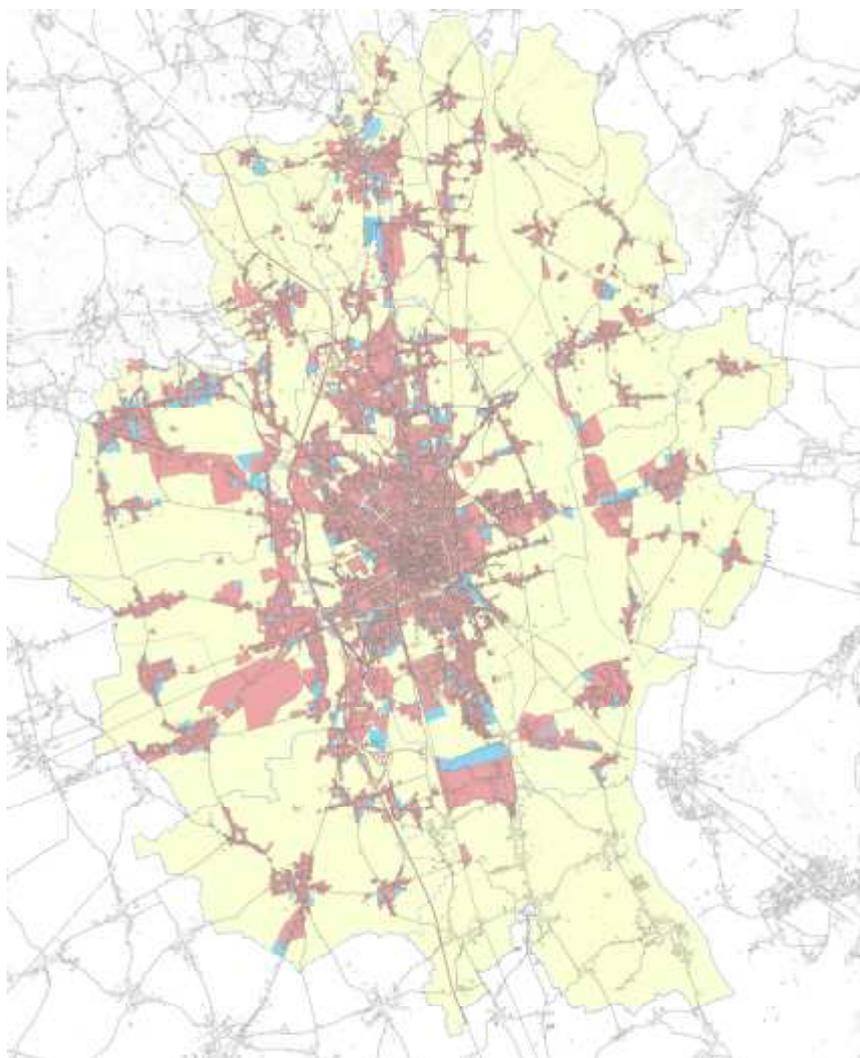
3.4.1 La classificazione del territorio del Sistema Urbano Udinese

La trasposizione di tale approccio metodologico alla scala vasta permette di mettere in evidenza opportunità e rischi del territorio.

In particolare l'elaborato mette in evidenza le saldature già esistenti e quelle possibili a scala vasta nonché, per contraltare, gli spazi di interstizio o di "in beetwen" che permettono di perseguire obiettivi di non saldatura tra gli stessi centri, anche con riferimento alla carta degli elementi strutturali a scala vasta precedentemente affrontata.

In particolare si mette in evidenza il corso del Cormor e la frammentazione dei suoi spazi, la saldatura a nord-ovest del territorio comunale di Udine (Rizzi - Colugna) e in generale lungo i due assi (o strip) commerciali e produttivi verso nord e verso sud.

Ancora una volta la rappresentazione mette in evidenza la presenza, anche alla scala vasta, di un modello insediativo costruito o identificabile all'interno di corone concentriche che da Udine escono, su cui insiste la viabilità trasversale esistente (trasversale ai grandi assi di accesso a Udine).



3.5 Le strategie di Piano

All'interno del processo di costruzione e disegno del nuovo PRGC le strategie generali sono state approfondite in relazione a 4 parti, ambiti o temi del territorio, facenti riferimento alla lettura sistemica del territorio.

Questi ambiti strategici riassumono l'idea di città precedentemente delineata, che costituisce lo sfondo sul quale si collocano le strategie di intervento che afferiscono gli ambiti stessi.

I 4 ambiti strategici o temi strategici sono:

- Ambito strategico 1 – Sistema ambientale o ambito strategico del verde;
- Ambito strategico 2 – Sistema della produzione e del commercio;
- Ambito strategico 3 – Sistema della residenza e dei servizi – l'accessibilità alle funzioni e ai servizi del territorio;
- Ambito strategico 4 – Maglia e reticolo strutturale infrastrutturale;

Gli ambiti comprendono sia **temi progettuali** interni alla città di Udine sia temi necessariamente di lettura a scala vasta (il sistema della mobilità, ad esempio, o il sistema **ambientale**).

Ogni ambito è stato trattato in riferimento alle sue specifiche caratteristiche, considerando le opportunità e gli scenari possibili di trasformazione, le azioni e gli strumenti per raggiungerli.

Gli scenari progettuali per i singoli ambiti strategici, nel loro insieme, nel loro ritmo, formano una sequenza di centralità; la costruzione di scenari e la definizione di vision hanno preso le mosse da un'interpretazione della realtà attuale della città e del territorio.

Esse costituiscono di fatto le immagini del cambiamento e della trasformazione del territorio.

Nel documento, inoltre, le strategie generali espresse sono state approfondite e relazionate a contesti e/o ambiti e/o temi del territorio:

- Ambito strategico 1 riqualificazione ambientale e valorizzazione delle reti storico-architettoniche e storico-sociali dell'area, e loro declinazione come elementi di interconnessione e penetrazione;
- Ambito strategico 2 qualificazione e ridisegno degli assi della produzione e del commercio e valorizzazione del centro storico di Udine come centro commerciale naturale;
- Ambito strategico 3 rete di polarità e rappresentatività del territorio;
- Ambito strategico 4 rete della mobilità e possibili scenari.

All'interno del disegno di Piano e delle sue visioni possibili, gli obiettivi generali sono trattati e declinati in relazione agli ambiti strategici come assi o maglia principale e per ambiti specifici a scala locale e sovra locale.

Gli ambiti strategici così come individuati, e gli ambiti di trasformazione, non contengono alcuna indicazione che abbia effetto diretto sul regime dei suoli, ma

bensi orientano e argomentano, coerentemente, le norme che costituiranno l'apparato normativo del Piano.

L'ambito strategico individua l'area e gli elementi caratterizzanti una politica territoriale ritenuta prioritaria per lo sviluppo della città.

Tali ambiti strategici si identificano come “**progetti di sistemi**” o “**progetti sistema**”, ovvero piani-programmi di organizzazione, rifunzionalizzazione e riqualificazione dei processi di trasformazione della città e del territorio; una sorta di frame o cornice di senso del piano stesso.

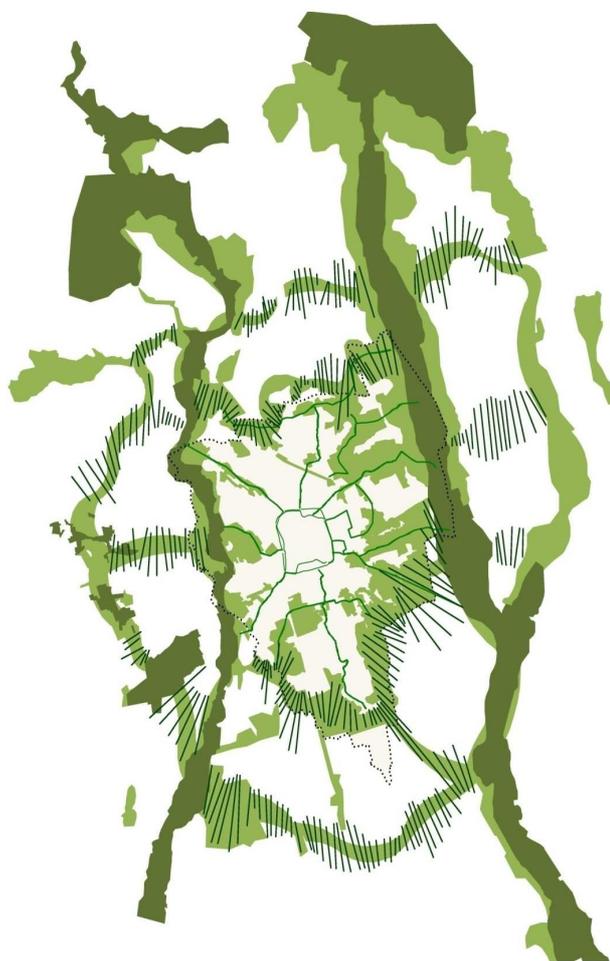
Ogni ambito strategico viene riletto, come schema insediativo e come elementi di progetto, in relazione ai quadranti o agli ambiti speciali caratterizzanti il territorio comunale, definiti come “quadranti”.

3.5.1 Ambito Strategico AS1 – Tema del verde

L'ambito strategico del verde costituisce l'ambito a maggiore carattere di multidisciplinarietà o multisistemicità; nella sua definizione infatti emergono una serie di temi o questioni differenti, che costituiscono una sorta di patchwork dell'ambito stesso.

L'ambito territoriale ha una forte vocazione e immagine legata al sistema ambientale, in quanto costituisce un corridoio ecologico a cuscinetto della città consolidata e allo stesso tempo spazio di penetrazione all'interno del tessuto stesso, di un disegno che riprende i caratteri di raggi verdi, con una sequenza eterogenea di paesaggi naturali, e con una morfologia del territorio di volta in volta differente.

In tale immagine, inevitabilmente, riveste un ruolo fondamentale il tema “acqua” e il tema degli spazi aperti intesi come elementi invariati del territorio, identificabili come uno degli elementi ordinatori



dell'ambito intero e del territorio (anche a scala vasta) intero.

L'ambito è inoltre ambito insediativo, laddove si osserva la presenza di località e borghi prettamente rurali, "officine verdi".

Questa immagine complessa dell'ambito territoriale, ne determina la sua potenzialità e la sua criticità, in quanto costringe a rileggere ogni intervento e ogni obiettivo conseguente, per ciascun sistema o tema, al fine di operare in modo integrato sul contesto.

Ciò che appare evidente, quindi, nel processo di Piano sinora seguito, è la necessità di ridefinire l'area e di gestire le trasformazioni qui presenti o possibili, attraverso la indicazione di una maglia territoriale capace di fungere da struttura insediativa delle trasformazioni, e capace altresì di porsi come elemento unitario e condiviso per la ridefinizione e la riqualificazione dell'intera asta fluviale e delle relative aree di pertinenza.

L'ambito quindi comprende le aree della fascia urbana, agricola, rurale ed ecologica che si svolge attorno al sistema insediativo e che si presenta, nel settore urbano, come percorsi o connessioni tra il sistema della città costruita e il sistema degli spazi aperti, elementi lineari di connessione all'interno del territorio comunale.

Si tratta della macroarea a forte connotazione naturale e paesaggistica che attraversa all'interno di corridoi di varia dimensione il tessuto insediativo.

Elemento ordinatore dell'ambito o tema strategico è rappresentato dalle aree verdi areali puntuali e lineari esistenti e di progetto.

All'interno dell'Ambito Strategico sono individuate le seguenti tematiche o i seguenti elementi di ridisegno del Piano:

- Aree verdi pubbliche e private;
- Il sistema dei giardini, dei cortili e delle corti;
- Viali, filari, alberature ed ecotoni;
- Sistema dei parchi (parco campagna, parco lineare, parco fluviale...);
- Evidenziazione del bordo o margine urbano;
- Il sistema agricolo come sistema di bordo rilevante.

Il progetto si propone i seguenti obiettivi:

- la riqualificazione ambientale mediante la messa in rete e in connessione (networking ecologico) delle aree a verde;
- la valorizzazione e la salvaguardia degli aspetti storico - culturali e storico - monumentali;
- l'evidenziazione del bordo urbano e la minimizzazione di consumo di nuovo suolo agricolo;
- la valorizzazione e tutela e ridisegno degli elementi dell'architettura del paesaggio.
- la non saldatura del sistema insediativo (comunale e di scala vasta);
- la valorizzazione e la salvaguardia delle attività agricole esistenti.

Le direttive definite fanno riferimento a:

- Ricerca di un equilibrio tra sostenibilità ambientale e funzionalità urbanistica;
- Inserimento paesistico degli interventi;
- Riconversione, riqualificazione e rifunzionalizzazione delle aree dismesse e/o dismettibili;
- Contenimento del consumo di suolo libero (suolo agroforestale);
- Ricostruzione del disegno di bordo o margine urbano;
- Disegno di corridoi ecologici e corridoi urbani di penetrazione.

Tipi di parchi

Partendo dalle caratteristiche naturali e urbanistiche del territorio comunale, si vuole portare avanti un ragionamento relativo al parco urbano, sia nella sua definizione di parco urbano lineare che nella definizione di parco-margine, intesi sia come elemento o figura di connessione fisica, ecologica e sociale che come elemento o figura di mediazione tra la città e i suoi limiti (fisici, naturali, amministrativi, percettivi) e/o tra ambiti spaziali differenti per ruolo, funzione, caratteristiche fisiche, stigma.

Nel tessuto urbano e nella percezione/definizione degli utenti o possibili utenti cittadini il parco urbano ha assunto nuovi valori progettuali e di immagine. La necessità di produrre continuamente il cosiddetto “**senso di luogo**” e la “identità locale” nei processi urbani di trasformazione ed evoluzione, spinge il progettista a reinventare o ridefinire in modo continuativo nel tempo ruoli e contenuti del parco, facendo leva specialmente sulla sua vocazione ad essere duttile, multifunzionale, dispositivo relazionale tra elementi fisici ed elementi artificiali, di processi, di parti di città e parti di non città.

Il **parco urbano** come figura e come idea o vision costituisce di fatto il rango più elevato nella contemporanea **creazione di luoghi, o place making**.

I parchi come elemento urbano si caratterizzano per la loro grande capacità di rispondere ed adattarsi al contesto specifico in cui vengono calati e definiti, riuscendo ad adattarvisi sia dal punto di vista morfologico che funzionale che figurativo, andando spesso a gestire aree e spazi aperti ad elevata complessità.

In un contesto territoriale come quello di Udine è possibile arrivare quindi a parlare di **specie di parchi**, a seconda del loro ruolo sul territorio, spaziando dal parco urbano lineare di connessione al parco margine, ragionando prettamente su due livelli di lettura: un primo livello indaga e osserva il parco come immagine/figura paesaggistica e si riferisce alle caratteristiche che lo vanno a identificare come figura di natura urbana e quindi alle sue diverse e possibili funzioni urbane di spazio pubblico; il secondo livello è riferito invece al ruolo che il parco stesso interpreta rispetto alla fase del processo di trasformazione urbana che lo vede nascere, in cui serve per andare ad evidenziare il rapporto tra città e parco all'interno delle varie tipologie insediative urbane.

Tra le varie specie di parco urbano possibile si possono identificare per esempio:

- il **parco campagna**, di espressione tipicamente contemporanea, caratterizzato da inserti di moderna natura coltivata a scopo agricolo e/o importanti citazioni di paesaggi rurali storici all'interno di un programma spaziale

variegato; esso non viene concepito come riproduzione di una realtà agraria, ma si compone bensì di ambiti messi a disposizione dell'abitare urbano per favorire attività di coltivazione della natura, di tipo orticolo-produttivo o ornamentale;

- il **parco connettivo**, dove il parco ricopre il ruolo di tessuto di ricostruzione di rapporti spaziali, formali e funzionali tra diverse parti del costruito, fisico e sociale, le quali presentano una configurazione frammentata e sfrangiata o tra pezzi di città e pezzi di non città; esso quindi ricopre il ruolo di elemento di permeabilità e connessione attraverso la varietà dei suoi collegamenti spaziali;
- il **parco margine**, inteso come soluzione progettuale e di immagine per le situazioni che si creano al contatto tra la città e i suoi bordi, la città e i suoi limiti fisici, naturali e amministrativi, ma allo stesso anche tra parti di paesaggio urbano ed elementi infrastrutturali; di fatto esso costituisce una figura di mediazione figurativa tra diverse aree omogenee, tra ambiti spaziali differenti per ruolo, funzione, e caratteristiche fisiche. La sua morfologia prevalente, ma non assoluta, è quella della fascia.

Tali casi o modelli possibili di parco urbano possono essere tra di loro vantaggiosamente incrociati in modo integrativo, e ognuno è stato "descritto" considerando aspetti parimenti connotativi del parco, ovvero quelli evocativi e semantici legati alla sua figura e immagine, anche di derivazione letteraria e artistica, e quelli funzionali e spaziali, letti e considerati con riferimento ai caratteri del contesto in cui è inserito.

La loro integrazione è quindi una possibilità importante, specialmente perché fornisce al progettista spunti per una riflessione più ampia, sia tecnica che culturale, sulle varie sfumature funzionali e figurative connesse alla progettazione dell'elemento "natura" all'interno del tessuto urbano, e inoltre perché mette in evidenza ancora una volta l'importanza di un approccio di tipo sistematico rispetto alla progettazione del parco urbano stesso.

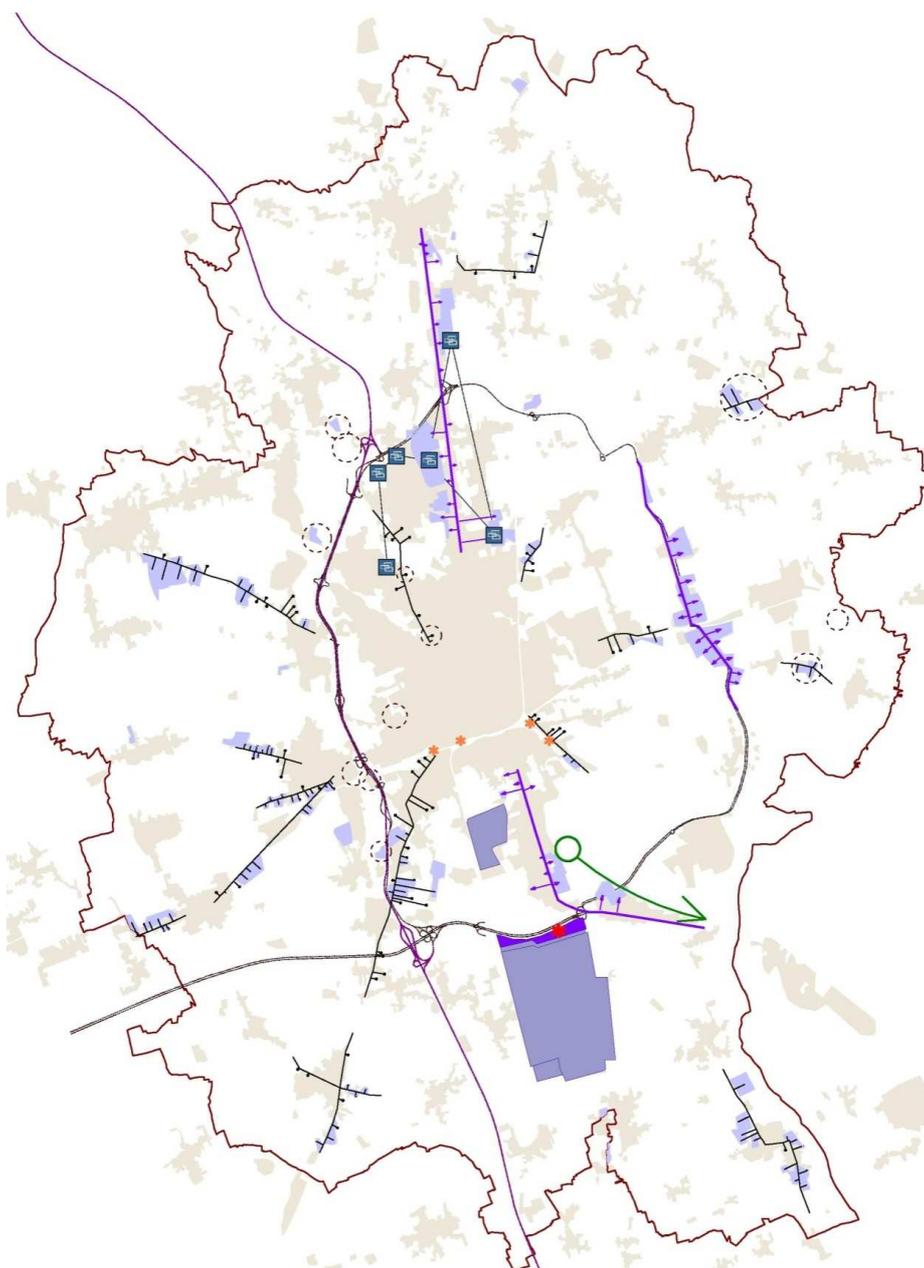
In sintesi, il progetto specifico di Piano persegue la ridefinizione e la valorizzazione del sistema del verde, degli spazi aperti e del sistema agricolo come elementi strutturali e strutturanti il territorio, costituito da bacini di biodiversità, ambiti fluviali, corridoi ecologici, fasce verdi di non saldatura urbana, penetranti verdi e penetranti blu.

Obiettivo fisico del Piano è la realizzazione di una sorta di rete verde (eco web) capace di mettere in relazione fisica e funzionale le parti del territorio, a scala locale e scala territoriale, passando da corridoio ecologico fluviale a paesaggio agricolo integro, al parco lineare urbano alla mobilità sostenibile; l'andamento di tale disegno è sia monocentrico che concentrico.

Il disegno cerca di raccogliere il più possibile gli elementi del verde e dell'architettura del paesaggio esistenti, mettendoli in rete in maniera strutturata.

3.5.2 Ambito Strategico AS2 - Città della produzione e del commercio

L'ambito strategico della produzione e del commercio costituisce anch'esso ambito a carattere di multidisciplinarietà o multisistemicità; nella sua definizione infatti emergono una serie di temi o questioni differenti, che definiscono l'ambito strategico quale uno dei sistemi principali delle relazioni e dell'urbanità del territorio comunale, e di fatto uno dei sistemi che caratterizzano di più l'ambito ove insistono, sia fisicamente che relazionalmente.



Esso si definisce come l'ambito privilegiato della produzione e del commercio, luogo della rappresentatività del territorio a scala vasta e altresì luogo privilegiato dell'urbanità del territorio, intesa nella sua definizione di luogo dello scambio (commerciale).

Il sistema si caratterizza per la presenza di più ambiti o luoghi, così sintetizzabili:

- Via Tricesimo – Strada commerciale;
- Centro Storici di Udine come centro commerciale naturale (mall city);
- Viale Palmanova – Strada commerciale - produttiva;

- Zona Industriale Udinese
- Zona Annonaria Udinese.



Tali assi e ambiti, per morfologia e per tessuto insediativo (e per le relative funzioni insediate) si presentano assai strutturate e omogenee dal punto di vista delle funzioni, sequenza di nodi e polarità dove spesso l'elemento forte di interrelazione è la strada stessa, elemento di interrelazione principalmente fisico (fronti, spazi di manovra, accessibilità...) e di movimento (attraversamento, scorrimento, attestazione...).

Per poter quindi orientare lo sviluppo del territorio e la sua trasformazione in un'ottica di valorizzazione di tutte le risorse e le reti relazionali esistenti o possibili, è necessario arrivare a "disegnare" un progetto per questi assi e luoghi, considerandoli non come uno schema fisso e rigido ma bensì uno schema flessibile entro cui ritrovare e ridefinire lo spazio per ogni sistema o sottosistema locale.

Il Piano persegue tale obiettivo attraverso l'individuazione di un progetto collettivo, ovvero di una sorta di strategia delle relazioni, rivolta ad accrescere le capacità e le possibilità dell'ambito e del territorio, dei suoi paesaggi e del suo tessuto insediativo.

La strategia generale è il quadro di riferimento a cui ricondurre il progetto urbanistico esposto dal Piano; l'insieme delle strategie generali, delle azioni di piano e delle politiche urbanistiche e dei criteri di indirizzo costituisce la cornice di senso dello sviluppo dell'ambito delle centralità urbane.

Il Piano mira così alla sua ridefinizione in modo unitario, costruita attorno agli elementi considerati di invariante (qualità dello spazio pubblico, elevata accessibilità, relazione forte tra spazi costruiti e spazi aperti, messa in rete dei nodi del sistema o delle polarità del sistema), anche attraverso la gestione dell'ambito a sistema.

Elementi di ridisegno del Piano:

- Sezioni stradali e accessi;
- Ridisegno funzionale dei fronti stradali;
- Viabilità di servizio e accesso.

Il progetto si propone i seguenti obiettivi:

- Valorizzazione e riqualificazione della qualità architettonica;
- Valorizzazione e potenziamento della permeabilità dei fronti;
- Ridisegno e riqualificazione della sezione stradale;
- Valorizzazione del centro storico di Udine come ambito commerciale competitivo;
- Messa in sicurezza degli ambiti industriali strutturati.

Le direttive definite fanno riferimento a:

- Ricerca di un equilibrio tra sostenibilità ambientale e funzionalità urbanistica;
- Inserimento paesistico degli interventi;
- Riconversione e riqualificazione (e rifunzionalizzazione) delle aree dismesse e/o dismettibili;
- Contenimento del consumo di suolo libero (suolo agroforestale);
- Ricostruzione del disegno di bordo o margine urbano.

L'esemplificazione a lato riporta un estratto della tavola "strutturale" per Viale Tricesimo, con l'individuazione di interventi tipo di impianto urbanistico, prevalentemente legato agli spazi aperti, ai fronti stradali e alla permeabilità dell'asse stesso.

Infatti lungo l'asta, e questo vale sia per Viale Tricesimo che per Viale Palmanova, la sequenza cinematografica definisce un ritmo di paesaggi, destinazioni d'uso e funzioni differenti che richiedono necessariamente una lettura lineare e continua.

In questa cornice di senso obiettivo del Piano è quello di perseguire una bi direzionalità dell'asse, specialmente con riferimento agli spazi aperti e agli spazi della cosiddetta città pubblica.

Sempre con riferimento al tema strategico affrontato, altro tema progettuale fa riferimento al recepimento del progetto DiTeDi, politica o progetto che vede la formazione di una sorta di patto territoriale tra i territori comunali di Udine, Tavagnacco e Reana del Rojale.

Essa riporta la possibile definizione (o ridefinizione) di ambiti a destinazione produttiva e terziaria esistenti o previsti dal disegno di Piano, per l'insediamento di attività e funzioni produttive legate alla cosiddetta immagine di Udine città dell'innovazione.

In questa vision di Piano l'identificazione possibile rappresentata va intesa come una ricerca di una qualità degli insediamenti produttivi proposti legati ad un recupero del patrimonio esistente, e il disegno degli spazi scoperti connessi al progetto del verde di Piano.

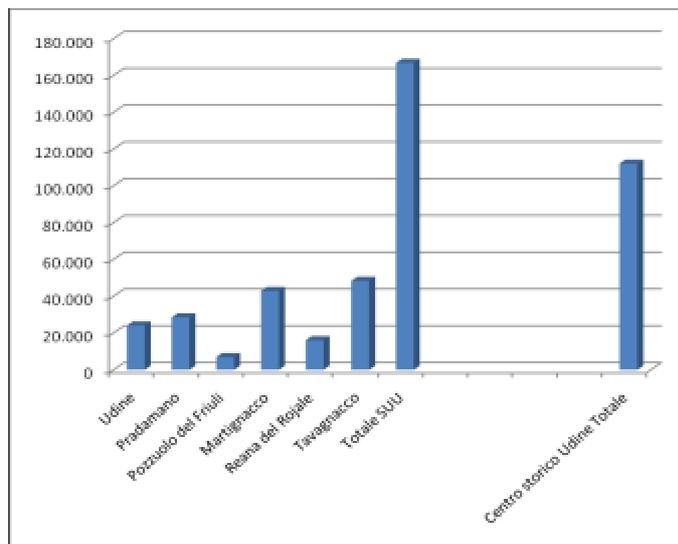
La rappresentazione soprastante infatti ne evidenzia la ricerca di messa in retta degli spazi scoperti, la ricerca di un rapporto tra spazi scoperti e spazi coperti (o impermeabili) nettamente a favore dei primi, e ancora una forte relazione anche fisica sia con l'università che con i medesimi ambiti inseriti sia nei comuni di Tavagnacco che di Reana del Rojale.

Altre ipotesi possibili di localizzazione della città dell'innovazione fanno riferimento alla posizione di un centro nel quartiere dei Rizzi e ancora nell'ampliamento del polo inserito all'inserito della Zona Industriale Udinese.

In tale ambito strategico la (ri)definizione del centro storico come centro commerciale naturale o mall city muove anche da una lettura del territorio allo stato attuale.

Dalla lettura e dal confronto delle grandi strutture di vendita presenti nel Sistema Urbano Udinese, infatti emerge come i comuni aventi tali strutture sono 6 (Udine, Pradamano, Pozzuolo del F., Martignacco, Reana del R. e Tavagnacco, per una complessiva superficie di vendita pari a circa 165.000 mq.

Lo stesso dato, se messo in confronto con l'insieme complessivo delle strutture di vendita situate all'interno del ring del centro città di Udine (commercio di vicinato, medie e grandi strutture di vendita...) evidenzia come tale ambito centrale concorra a tutti gli effetti con il mercato precedentemente definito. Infatti la sua complessiva superficie di vendita risulta essere pari a circa 110.000 mq, e quindi a tutti gli effetti un grande centro commerciale naturale "privilegiato" per posizione e percezione.



Le linee strategiche attraverso le quali giungere a questo risultato sono connesse allo sviluppo di un approccio di marketing urbano che pone la qualità al centro del

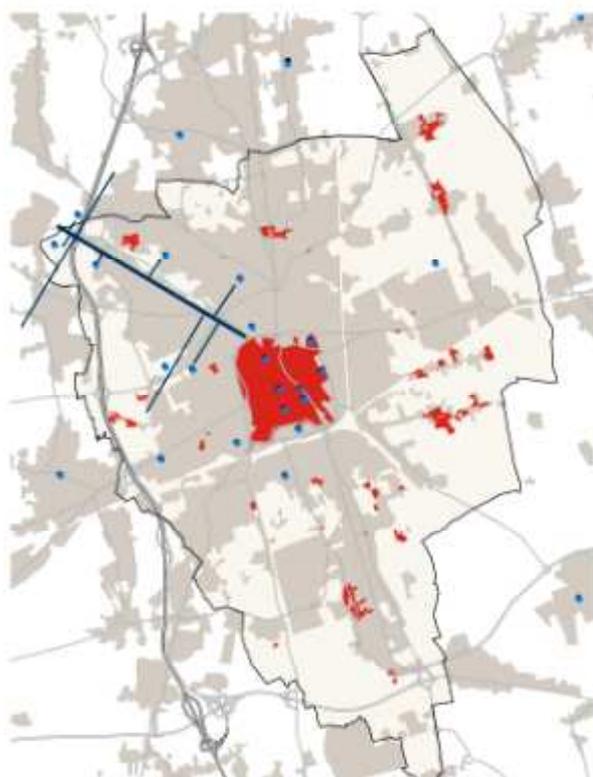
processo di rivitalizzazione produttiva, riqualificazione ambientale, rigenerazione sociale.

Tali linee possono in prima analisi essere così sintetizzate:

- valorizzazione e riqualificazione urbana: il tema è connesso alla vivibilità del centro storico (dei centri storici) e l'obiettivo di questa linea di intervento strategico è conservare l'assetto urbanistico mediante una riqualificazione degli edifici e degli spazi pubblici, in termini di vivibilità e di funzionalità, al fine di creare maggiore attrattività e vivibilità degli spazi urbani pubblici centrali e riqualificando gli edifici storici e le parti centrali e più storicizzate della città;
- rivitalizzazione socio-economica e culturale: questa linea di intervento prevede la valorizzazione delle attività economiche a carattere commerciale, la messa in rete degli spazi pubblici, la creazione di permeabilità sociale e ambientale, l'aumento dei luoghi di aggregazione, l'accrescimento della dotazione di servizi socialmente utili;
- sviluppo della mobilità sostenibile: il tema riguarda l'eliminazione delle criticità legate alla mobilità nel centro storico (e nell'intero comune), migliorando l'accessibilità al centro (ai centri) riorganizzando il sistema della sosta e favorendo un utilizzo sostenibile della mobilità urbana, anche in rapporto alle fasce di "utenti deboli" presenti; questa linea strategica si sviluppa attraverso interventi di mitigazione del traffico (traffic calming, "zone 30"), creazione di "porte di accesso" al centro cittadino, pedonalizzazione e sviluppo di un biciplan cittadino (rete di piste ciclopedonali), promozione di servizi di trasporto pubblico a basso impatto.

3.5.3 Ambito Strategico AS3 - Città dei servizi e del loisir

L'ambito strategico della città dei servizi costituisce anch'esso ambito a carattere di multidisciplinarietà o multisistemicità; nella sua definizione infatti emergono una serie di temi o questioni differenti, che costituiscono L'ambito strategico costituisce uno dei sistemi principali delle relazioni e dell'urbanità del territorio comunale, e di fatto uno dei sistemi che caratterizzano di più l'ambito ove insistono, sia fisicamente che relazionalmente. Esso si definisce come l'ambito privilegiato della rappresentanza e dell'abitare inteso come qualità



dell'abitare (servizi ,accessibilità, qualità urbana...), luogo della rappresentatività del territorio a scala vasta e altresì luogo privilegiato dell'urbanità del territorio, intesa nella sua definizione di luogo dello scambio (relazionale).

Il sistema si caratterizza soprattutto, ma non solo, per la presenza nel cosiddetto quadrante N-O comunale dei principali servizi di livello sovracomunale ma non solo (stadio, università, cittadella degli studi, ospedale, fiera....) che definisce nel territorio una sorta di cono che trova il suo vertice nel centro storico e i suoi due lati in Via Tricesimo e in Viale Venezia.

L'ambito, per morfologia e per tessuto insediativo (e per le relative funzioni insediate) si presenta relativamente poco (o troppo) strutturato ed eterogeneo dal punto di vista delle funzioni, sequenza di nodi e polarità dove spesso l'elemento forte di interrelazione è la strada stessa, elemento di interrelazione principalmente fisico (fronti, spazi di manovra, accessibilità...) e di movimento (attraversamento ,scorrimento, attestazione...).

Per poter quindi orientare lo sviluppo del territorio e la sua trasformazione in un ottica di valorizzazione di tutte le risorse e le reti relazionali esistenti o possibili, è necessario arrivare a "disegnare" un progetto per questi asse e luoghi, considerandoli non come uno schema fisso e rigido ma bensì uno schema flessibile entro cui ritrovare e ridefinire lo spazio per ogni sistema o sottosistema locale. All'interno di tale schema o disegno guida uno dei principali obiettivi e riferimenti deve essere la gerarchizzazione della rete infrastrutturale e dell'accessibilità e ancora la valorizzazione degli spazi aperti come spazi ordinatori del territorio, in controaltare alla rete della viabilità e al sistema del costruito.

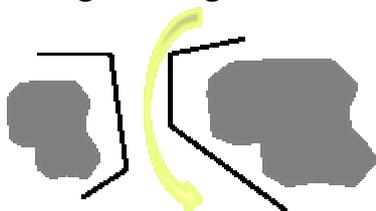
Il Piano persegue tale obiettivo attraverso l'individuazione di un progetto collettivo, ovvero di una sorta di strategia delle relazioni, rivolta ad accrescere le capacità e le possibilità dell'ambito e del territorio, dei suoi paesaggi e del suo tessuto insediativo.

La strategia generale è il quadro di riferimento a cui ricondurre la strategia urbanistica esposta dal Piano; l'insieme della strategia generale, della strategia e delle politiche urbanistiche e dei criteri di indirizzo costituisce la strategia di sviluppo dell'ambito delle centralità urbane.

Il Piano mira così alla sua ridefinizione in modo unitario, costruita attorno agli elementi considerati di invariante (qualità dello spazio pubblico, elevata accessibilità, relazione forte tra spazi costruiti e spazi aperti, messa in rete dei nodi del sistema o delle polarità del sistema), anche attraverso la gestione dell'ambito a sistema.

Passando da una scala locale (comunale) ad una scala sovra comunale, altro obiettivo di sistema fa riferimento alla non saldatura insediativa a livello di Sistema Urbano Udinese, ovvero al mantenimento di una struttura insediativa a scala vasta costruita per nodi (centri) separati tra di loro e collegati dalla viabilità principale e secondaria.

Il disegno strategico a scala vasta mira alla non saldatura



dei centri urbani, in modo tale da mantenere o perseguire una forma insediativa riconoscibile



All'interno dell'Ambito Strategico sono individuate le seguenti tematiche o i seguenti elementi di ridisegno del Piano:

- Sezioni stradali e accessi;
- Ridisegno funzionale dei fronti stradali;
- Miglioramento (anche percettivo) dell'accessibilità alle funzioni);
- Valorizzazione e messa in rete degli spazi aperti esistenti e possibili;
- Costruzione di una sorta di asse forte del Loisir.

Il progetto si propone i seguenti obiettivi:

- Valorizzazione e riqualificazione della qualità architettonica;
- Ridisegno e riqualificazione della sezione stradale;
- Valorizzazione del centro storico di Udine come ambito commerciale competitivo;
- Definizione di un progetto di networking ecologico e funzionale per la messa in rete degli spazi ed elementi ambientali ed ecologici e della residenza e delle funzioni.

Le direttive definite fanno riferimento a:

- Ricerca di un equilibrio tra sostenibilità ambientale e funzionalità urbanistica;
- Riconversione e riqualificazione (e rifunzionalizzazione) delle aree dismesse e(o) dismettibili;
- Contenimento del consumo di suolo libero (suolo agroforestale);
- Ricostruzione del disegno di bordo o margine urbano;
- Implementazione e valorizzazione (e legittimazione) della mobilità lenta come mobilità alternativa forte.

3.5.4 Ambito Strategico AS4 – infrastrutture e mobilità

L' **Ambito Strategico della Rete della Mobilità** rappresenta la rete infrastrutturale del territorio comunale, esistente e di progetto, laddove gli elementi principali ordinatori del sistema fanno riferimento a:

- Rete autostradale;
- Rete delle tangenziali e chiusura anello;
- Rete delle infrastrutture di maggiore rilevanza;
- Rete del ferro.

A differenza dei precedenti temi, questo assume un ruolo di tema strategico di base o di sfondo, in quanto costituisce quell'armatura rigida e ferma di ogni ambito precedentemente specificato, elemento di continuità all'interno di tutte le visioni di Piano possibili.

La definizione del sistema infrastrutturale permette inoltre di individuare gli elementi portanti della rete viaria sovracomunale e la conseguente riorganizzazione in ambito comunale delle direttrici storiche di penetrazione e di attraversamento della città di

Udine, anche e soprattutto in un'ottica di progetto delle porte di ingresso (uscita dalla città).

A tal proposito, a scala urbana, obiettivo del Piano è il miglioramento dell'accessibilità, sia in termini di attraversamento (permeabilità) del tessuto insediativo centrale sia in termini di accessibilità ai servizi e alle funzioni urbane.

Nella cornice di senso del Piano la rappresentazione della completezza dell'anello di tangenziale, comprensivo anche del tragitto denominato come Pontebbana bis nel settore sud-ovest del territorio del SUU, serve per riconoscerne i caratteri di anello di attraversamento e distribuzione dei flussi a scala territoriale; tale anello costituisce di fatto il circuito ove sono collocate le porte di ingresso/uscita al territorio.

Su tale anello insiste quindi un modello di viabilità prettamente disposto a radianti che ritrovano Udine come fuoco centrale del disegno infrastrutturale, su cui il Piano si pone in un'ottica di caratterizzazione urbana degli stessi; caratterizzazione urbana significa perseguire politiche e azioni di valorizzazione del ruolo locale e urbano degli stessi, e quindi la ricerca di azioni e modelli capaci di valorizzarne la permeabilità e l'attestazione.

La dimensione locale del tema strategico fa riferimento alla mobilità lenta o sostenibile, già definito come elemento strutturale del territorio.

Sintetizzando, le azioni e politiche di riferimento sono:

- Ricucitura della rete della mobilità lenta esistente;
- Ricerca della continuità delle piste e dei percorsi ciclopedonali sia all'interno del territorio comunale sia verso i comuni limitrofi;
- Messa in rete delle centralità urbane e dei servizi e macroservizi presenti sul territorio;
- Evidenziazione di un percorso ciclopedonale per la messa in rete fisica e relazionale dei parchi e delle penetranti.

L'immagine sottostante, ad esempio, rappresenta l'ipotesi di percorso ciclopedonale che partendo dalla stazione ferroviaria e utilizzando il sedime ferroviario interno della linea Udine-Tarvisio, nel suo ipotetico scenario futuro di dismissione, e ancora il sedime dell'ex linea ferroviaria Udine-Majano, giunga sino all'Università e allo stadio Friuli e quindi al Parco urbano del Cormor e alla Fiera di Udine.

L'attuale sedime dell'ex linea ferroviaria è destinato a servizi, e per tipologia di sezione e per il suo rapporto con il tessuto entro cui penetra, si propone come spazio ottimale per la creazione di una sorta di corridoio per la mobilità sostenibile a carattere urbano.

Inoltre tale spazio, per la sua larghezza di sezione, si presta anche all'inserimento di altre forme di mobilità alternative all'automobile e concorrenziali al trasporto pubblico locale su gomma.

Nel disegno di Piano quindi esso assume il carattere contemporaneo di penetrante verde, urbano.



Considerando la sua collocazione territoriale, esso diventa a tutti gli effetti un asse di spostamento interquartierale, disposto tra l'altro in modo perpendicolare al sistema dei viali alberati che si presentano con direzione prevalente nord-sud.

La dimensione locale dell'ambito strategico, infine, si rappresenta sottoforma di obiettivi e azioni/politiche atte a valorizzare la dimensione locale delle infrastrutture soprattutto in favore dell'urbanità dei luoghi, della loro sicurezza e della multimodalità dei mezzi di spostamento.

Obiettivo finale è quello di raggiungere un disegno del Piano che vada a dare una dimensione locale e sostenibile agli ambiti a prevalente destinazione residenziale e compresi tra gli assi infrastrutturali principali, nonché a tutti quegli ambiti (caratteristici dei borghi esterni ma non solo) ove il controllo della viabilità permette una valorizzazione della funzione residenziale e quindi della qualità urbana totale.

3.6 I "Quadranti" del territorio

La definizione ed esplicitazione degli ambiti strategici viene perseguita altresì attraverso la loro declinazione o rappresentazione in quelli che vengono definiti come "quadranti" o luoghi del territorio comunale.

I "quadranti" identificati sono:

- Quadrante Nord-Ovest "dei servizi";
- Quadrante o ambito del Cormor;
- Quadrante o ambito della ZIU;
- Quadrante o ambito del Torre;
- Quadrante o ambito di Viale Palmanova – Strada commerciale-produttiva;

- Quadrante o ambito del centro storico;
- Quadrante o ambito di Via Tricesimo – Strada commerciale;
- Quadrante o ambito dell'innovazione.
- Quadrante Sud-Ovest .

Il passaggio dalla Carta delle Strategie alla rappresentazione (o esplosione) delle strategie per Quadranti o settori o ambiti del territorio comunale permette di andare a contestualizzare in maniera fisica l'individuazione delle strategie di Piano.

Ovvero il passaggio di scala nella rappresentazione delle strategie permette di andare a definire in maniera fisica o per lo meno contestualizzata le stesse sul territorio al fine di far emergere gli effetti e le (inter)relazioni tra strategie-azioni e il territorio su cui insistono.

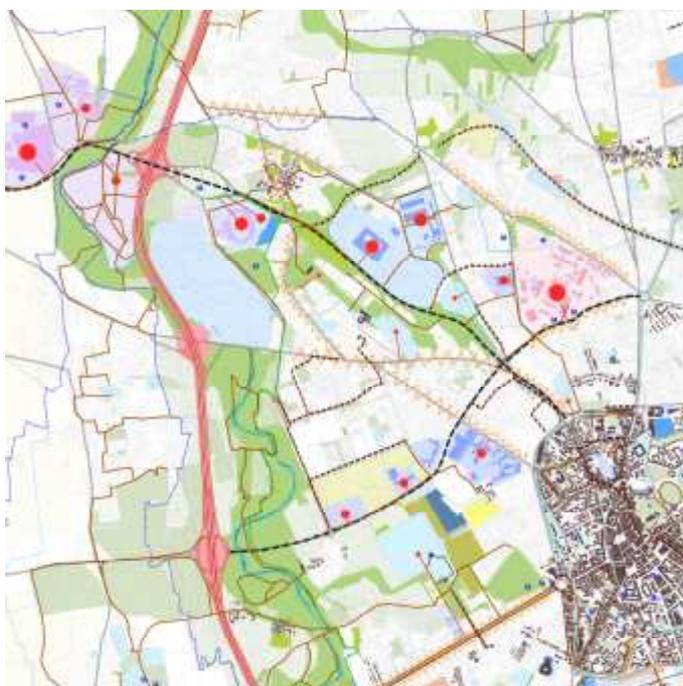
Questi costituiscono documenti ed esplorazioni progettuali propedeutiche alla definizione e costruzione del progetto di Piano, e sono disponibili, come tali, tra i documenti di analisi del Piano, pur non avendo alcuna cogenza di tipo progettuale o normativo.

In sintesi i temi rappresentati ed “esaltati” in questi ambiti fanno riferimento a:

3.6.1 Quadrante Nord-Ovest “dei servizi”

L'ambito costituisce la parte di territorio comunale e non solo in cui sono insediate le principali polarità di livello sovra comunale (es. Ospedale, Università, Stadio...), separate dal centro storico da una fascia prettamente residenziale a maglia regolare.

In tale ambito gli elementi ordinatori del territorio (vedi immagine a lato) sono appunto le polarità, che ritrovano la loro maglia o rete nel



sistema infrastrutturale esistente, che si presenta molto denso e forse senza una gerarchia evidente o efficace.

Obiettivo del Piano in questo ambito è appunto quindi la **gerarchizzazione degli assi infrastrutturali**, con il riconoscimento di due assi prioritari in termini di attraversamento del territorio, e la “ridefinizione” degli altri ambiti in relazione alla porzione di territorio servito o in relazione alle funzioni servite.

Proprio la presenza di polarità e funzioni, anche residenziali, lungo i fronti delle strade stesse costituisce l'elemento principale per la loro gerarchizzazione.

Parallelamente a questo tema il Piano persegue la valorizzazione degli spazi di intermezzo tra costruito e infrastrutture e tra infrastrutture e infrastrutture, laddove si insegue l'obiettivo di mantenere tali spazi aperti e ridefinirli quindi come corridoi di connessione privilegiata, soprattutto in tema di mobilità lenta (piste blu e piste verdi). Il disegno per il quadrante specifico quindi, riconoscendo la gerarchia delle infrastrutture, insegue la caratterizzazione degli assi stessi secondo una rappresentazione e legittimazione territoriale o locale, su cui innestare di conseguenza tutte le reti e i temi locali del Piano, dalla mobilità lenta ai fronti residenziali, dal disegno del verde agli ambiti residenziali consolidati.

3.6.2 Quadrante o ambito del Cormor

L'ambito costituisce il corridoio ambientale (immagine a lato) ovest del territorio comunale, e a partire dalla sua natura e conformazione costituisce teatro dell'obiettivo della messa in continuità del percorso ambientale e della sua fruizione lungo l'intero tratto fluviale, elemento ordinatore degli ingressi alle funzioni e agli ambiti residenziali lungo cui insistono.

Obiettivo del Piano è quindi la sua definizione e legittimazione come parco urbano continuo, di scala sovra comunale e gestito in coordinamento tra le amministrazioni interessate, in cui la logica di intervento non deve essere puntuale ma bensì inquadrata all'interno di uno schema unitario capace di fungere da guida.

Il progetto unitario dell'asta fluviale costituisce parte integrante dell'obiettivo di valorizzazione del sistema degli spazi aperti e altresì costituisce ambito di definizione e gestione del cosiddetto bordo urbano e della non saldatura tra i centri abitati.

L'immagine a lato evidenzia il disegno di massima ipotizzato nelle strategie di Piano, laddove emerge principalmente la ricerca della continuità del parco e ancora la ricerca di una serie di accessi (porte) al parco stesso, ricercando ambiti ove sia di facile connessione il sistema residenziale con la rete della mobilità lenta del Parco stesso.



Tali porte costituiscono punti di attestazione strutturati al Parco, percepibili anche attraverso la loro costituzione progettuale ricercata, e presente in modo uniforme sia lungo il parco del Cormor che lungo il parco del Torre.

La ricerca della continuità viene ovviamente ricercata anche attraverso la riduzione della frammentarietà infrastrutturale del parco stesso, soprattutto mediante la ricerca di azioni e strumenti di traffic calming e di messa in sicurezza degli attraversamenti nord-sud delle infrastrutture, sia per la mobilità umana che animale. Ancora rilevante appare la continuità ricercata e rappresentata tra parco lineare nord-sud e penetranti verdi di connessione verso il centro città, inseguendo la costruzione di una sorta di città pubblica legata al sistema del verde.

3.6.3 Quadrante o ambito della ZIU

L'ambito della ZIU (Zona Industriale Udinese) è ambito di scala sopra comunale (territorialmente e gestionalmente) costituisce di fatto un tema forte del Piano, in quanto elemento forte presente sul territorio (fisicamente) ed elemento di ricaduta di eventuali politiche di rilocalizzazione di attività produttive poste in ambiti non idonei o non più idonei.

La lettura fotointerpretativa dell'ambito ne evidenzia una percentuale pari a 60% delle aree libere per quanto concerne la ZIU presente in territorio comunale udinese, con la percentuale che si mantiene se considerata all'intera estensione dell'area.

Obiettivo del Piano è quindi definire ancora la ZIU come ambito produttivo privilegiato, già infrastrutturato e riconosciuto..

3.6.4 Quadrante o ambito del Torre

L'ambito costituisce il corridoio ambientale est del territorio comunale, e a partire dalla sua natura e conformazione costituisce teatro dell'obiettivo della messa in continuità del percorso ambientale e della sua fruizione lungo l'intero tratto fluviale, elemento ordinatore degli ingressi alle funzioni e agli ambiti residenziali lungo cui insistono.

Obiettivo del Piano è quindi la sua definizione e legittimazione come parco urbano continuo, di scala sopra comunale e gestito in coordinamento tra le amministrazioni interessate, in cui la logica di intervento non deve essere puntuale ma bensì inquadrata all'interno di uno schema unitario capace di fungere da guida.

Si ricorda come sia gli ambiti del Parco del Cormor che del Parco del Torre non vengano "toccati" con il progetto di Piano, in quanto



ambiti da trattare a livello sovra comunale e non specifica normativa e pianificazione. Tale obiettivo, nel caso specifico, poi si allarga sino a comprendere tutto il settore est comunale, indicativamente a est della linea ferroviaria.

Tale ambito comprende una prevalenza di spazi aperti, anche rilevanti, in cui si innesta, prevalentemente con forma lineare nel suo margine est un tessuto a bassa densità e a prevalente destinazione residenziale, mentre nel suo versante ovest spicca la presenza del cosiddetto PEEP est; in tale settore del territorio comunale il Piano persegue il mantenimento del rapporto tra spazi pieni e spazi vuoti, ne evidenzia e fissa il limite urbano, e ancora persegue una maggiore porosità o permeabilità ecologica e paesaggistica dello stesso, soprattutto nei confronti delle linee edificate.

L'immagine a lato evidenzia il disegno di massima ipotizzato nelle strategie di Piano, laddove emerge principalmente la ricerca della continuità del parco e ancora la ricerca di una serie di accessi (porte) al parco stesso, ricercando ambiti ove sia di facile connessione il sistema residenziale con la rete della mobilità lenta del Parco stesso.

Tali porte costituiscono punti di attestazione strutturati al Parco, percepibili anche attraverso la loro costituzione progettuale ricercata, e presente in modo uniforme sia lungo il parco del Cormor che lungo il parco del Torre.

La ricerca della continuità viene ovviamente ricercata anche attraverso la riduzione della frammentarietà infrastrutturale del parco stesso, soprattutto mediante la ricerca di azioni e strumenti di traffic calming e di messa in sicurezza degli attraversamenti nord-sud delle infrastrutture, sia per la mobilità umana che animale. Ancora rilevante appare la continuità ricercata e rappresentata tra parco lineare nord-sud e penetranti verdi di connessione verso il centro città, inseguendo la costruzione di una sorta di città pubblica legata al sistema del verde.

Altro tema rilevante riguarda la gestione del rapporto tra spazio costruito e spazi aperti, in relazione ai borghi storici e agli insediamenti filamentosi insistenti nel settore est comunale; tale rapporto viene regolamentato a livello strategico mediante la definizione del disegno dei margini urbani nonché mediante la definizione di norme edilizie di gestione e controllo dell'impianto morfotipologico esistente e di nuova realizzazione.

3.6.5 Quadrante o ambito di Viale Palmanova – Strada commerciale-produttiva

L'ambito di Viale Palmanova costituisce uno dei due ambiti infrastrutturali e tematici (strip tematica) individuati dal Piano, in cui si assiste a una diversificazione del tessuto posto lungo lo stesso.

In questo ambito, obiettivo del Piano è la messa in sicurezza e in generale il ridisegno qualitativo e funzionale dei fronti stradali, in cui temi come l'accessibilità, la porosità del fronte stesso e la sicurezza costituiscono i criteri di intervento. Ad esempio viene evidenziata l'opportunità di realizzare dei controviai sul retro dei fronti, in modo tale da ridurre numericamente gli accessi diretti sul viale.

A scala maggiore si evidenziano temi come l'attraversamento (urbano ed ambientale) dell'asse stradale stesso, in coerenza con le macro strategie di Piano definite, e ancora la lettura funzionale della rete viaria principale.

Tale ambito lineare evidenzia, lungo la sua percorrenza cinematica, un susseguirsi di paesaggi e un ritmo di funzioni e usi estremamente rilevante, il che determina una sua eterogeneità importante.

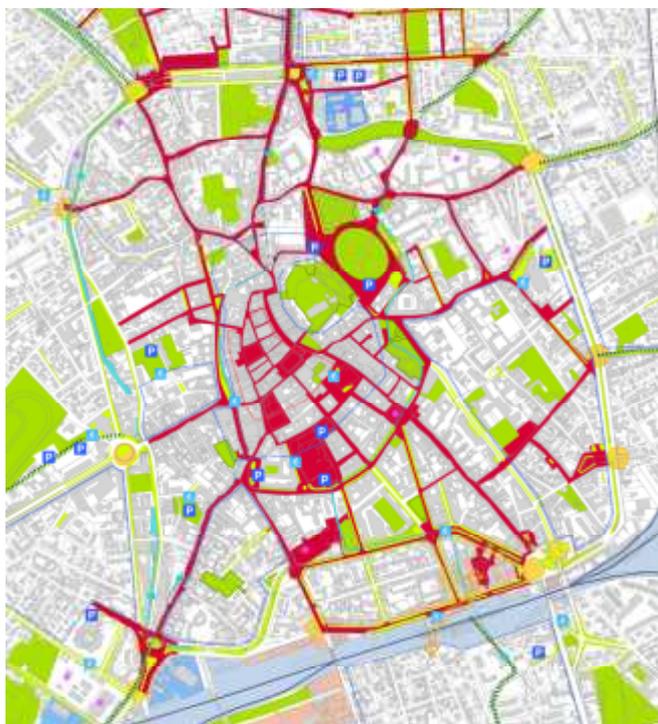
Tale eterogeneità deve essere vista come elemento attrattivo e di forza dell'asse, elemento caratterizzante una dinamica molto evidente lungo l'asta, e deve essere accompagnata da politiche e azioni capaci di valorizzarla riducendo gli elementi di pericolosità e contrasto, come ad esempio il numero degli accessi diretti sul fronte strada.

3.6.6 Quadrante o ambito del centro storico

Il centro storico costituisce anch'esso ambito o quadrante di approfondimento delle strategie di Piano, in cui il tema ordinatore del progetto è la valorizzazione della città pubblica.

In quest'ottica il Piano persegue l'obiettivo di disegnare e realizzare una maglia continua di spazi e funzioni pubblici capaci di mettere in collegamento fisico e relazionale tutti i lati del centro storico stesso e altresì con tutti gli ingressi al centro storico ancora.

In questa cornice di senso gli elementi progettuali della strategia fanno riferimento alle aree pedonali e alle aree a traffico limitato, i percorsi ciclopedonali strutturati e non,



le funzioni a carattere e natura pubblica, gli ambiti della sosta e della fermata, i percorsi tematici del centro (percorso e strada dei giardini storici, percorso e strada del liberty...).

La predisposizione di tale telaio pubblico del centro storico di propone come supporto per la valorizzazione dell'obiettivo di Piano del centro commerciale naturale.

Tale disegno mira a mettere in connessione i lati del ring, le funzioni insistenti nel centro, la valorizzazione del percorso dei giardini storici e ancora la valorizzazione del percorso dello stile Liberty in centro storico.

A tale layer di tematismo si affiancano tutta una serie di altri temi e funzioni, dalla sosta (parcheggi, parcheggi di interscambio....) alla pedonalizzazione estesa del centro storico, dalla valorizzazione dell'immagine del centro storico come centro commerciale naturale alla mobilità pedonale e ciclopedonale in centro (e punti di bike sharing annessi).

3.6.7 Quadrante o ambito di Via Tricesimo - Strada commerciale

L'ambito di Via Tricesimo costituisce uno dei due ambiti infrastrutturali e tematici (strip tematica) individuati dal Piano, in cui si assiste a una diversificazione del tessuto posto lungo lo stesso; in questa sequenza di paesaggi e tessuti l'ambito a maggiore vocazione di trasformazione e ridisegno sembra essere quello relativo alla strada mercato o strada commerciale situata nel margine nord comunale.

In questo ambito, obiettivo del Piano è la messa in sicurezza e in generale il ridisegno qualitativo e funzionale dei fronti stradali, in cui temi come l'accessibilità, la porosità del fronte stesso e la sicurezza costituiscono i criteri di intervento. Ad esempio viene evidenziata l'opportunità di realizzare dei controviali sul retro dei fronti, in modo tale da ridurre numericamente gli accessi diretti sul viale.

A scala maggiore si evidenziano temi come l'attraversamento (urbano ed ambientale) dell'asse stradale stesso, in coerenza con le macro strategie di Piano definite, e ancora la lettura funzionale della rete viaria principale.

3.6.8 Quadrante o ambito dell'innovazione

Il Piano definisce il progetto di ridefinizione e valorizzazione di alcuni ambiti situati nel settore nord comunale, e prevalentemente occupati da attività produttive e commerciali e terziarie, come "Città dell'innovazione" o "Fabbrica delle idee", connessa fisicamente e funzionalmente con il DiTeDi (Distretto delle Tecnologie Digitali) del Comune di Tavagnacco.

Tale progetto riprende in gran parte il concetto della DiteDi in termini di obiettivi e di impatto sul territorio, e costituisce un possibile modello di riorganizzazione di ambiti territoriali a destinazione produttiva che potrebbero essere rilocalizzati o trasformati, coerente con il progetto di sistema di invarianti costruito e altresì con l'obiettivo di perseguimento di una valorizzazione del territorio anche mediante la politica del "costruire sul costruito".

Il progetto ipotizzato (figura a lato) evidenzia la ricerca di alcuni elementi base:

- La messa in rete fisica e relazionale con gli ambiti medesimi situati nel territorio comunale di Tavagnacco e di Reana del Rojale;

- La ricerca della minimizzazione del consumo di suolo mediante il riutilizzo e la ridestinazione funzionale di ambiti già esistenti;
- La ricerca di un ambito a grande qualità insediativa (rapporto tra spazi aperti e spazi costruiti) inserito all'interno del disegno del verde (a scala locale e a scala territoriale del SUU).

3.6.9 Quadrante Sud-Ovest

Tale settore individua il quadrante sud-ovest comunale, compreso idealmente tra la linea ferroviaria Venezia-Treviso-Udine e la linea ferroviaria Cervignano-Udine.

In tale settore il progetto di Piano è la valorizzazione del tema delle penetranti verdi o dei cunei verdi che entrano all'interno della città fisica, ne disegnano margini e limiti, e ne costituisce il rapporto tra spazi costruiti e spazi pieni.

Ad esempio il Piano persegue l'apertura dell'ambito dell'ex manicomio S. Osvaldo e il suo inserimento come luogo e nodo del sistema degli spazi aperti, elemento permeabile nel territorio e allo stesso tempo elemento qualificante il paesaggio storico urbano e paesaggistico.

Il settore, che si presenta più caotico o disordinato rispetto alle altre zone del territorio comunale, ricerca, o deve ricercare, mediante il disegno di Piano, gli elementi da porre come elementi invarianti del territorio su cui articolare le scelte di medio-lungo periodo, al fine di evidenziare le alternative di scenario per lo stesso.

Nel quadrante di riferimento, assume grande valenza strategica il binario dato dal corridoio urbano (quartiere di S.Osvaldo) e dal corridoio verde che passa a sud-est dello stesso, in cui bisogna ricercare una continua connessione, anche attraverso la definizione di una sorta di parco lineare di margine per il quartiere, che potrebbe quindi ritrovare in questo e nelle porte di accesso al Parco del Cormor gli ambiti naturali di riferimento, ed ancora ambiti di connessione utili a ovviare la presenza del reticolo del ferro.

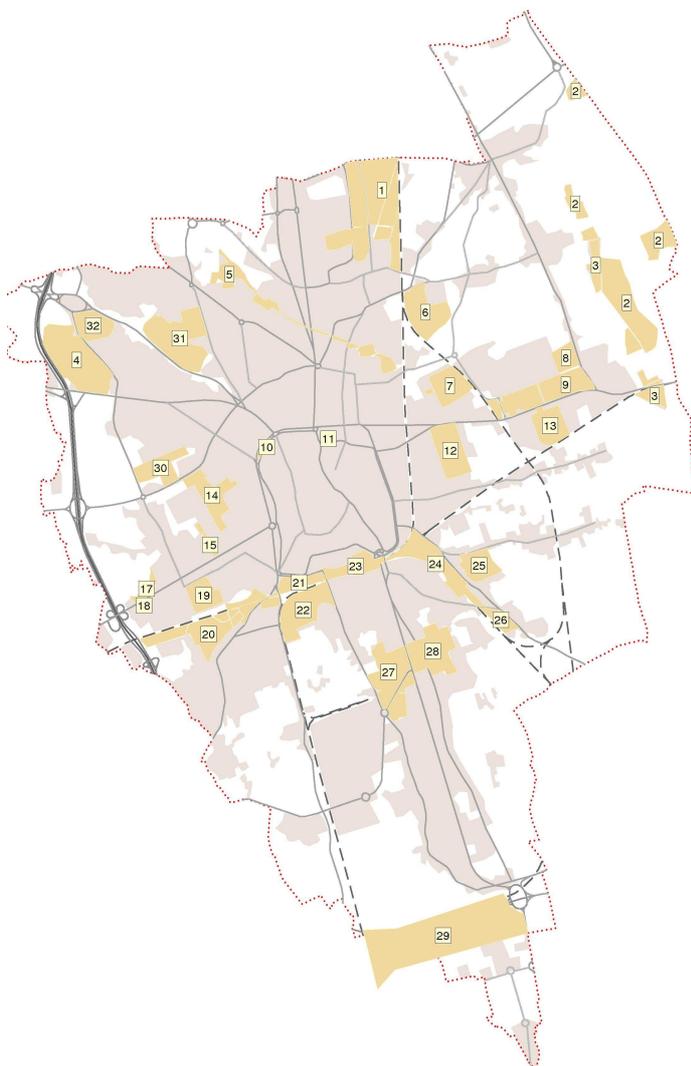
Questo quindi mette in evidenza come siano gli spazi aperti, in quest'ambito, a differenza del quadrante nord-ovest, a dare forma al territorio, elemento di definizione anche della forma urbana di margine o di frangia. In questo scenario di Piano la definizione nell'ambito di zone di espansione o di addizione residenziale mira al consolidamento della forma urbana attuale anche rispetto alla sua forma prettamente lineare.

3.7 Le Aree di Trasformazione

Il Piano individua e definisce (*Dossier - Aree di Trasformazione*) alcune aree di possibile trasformazione del Piano, laddove il termine "trasformazione" non implica una trasformazione insediativa dell'area ma bensì un approccio progettuale e strategico del Piano Struttura del PRGC.

Gli ambiti così individuati sono 32, a dimensione e stato dell'arte variabile, e con scenari di possibile trasformazione differenti.

Per ognuna di queste Aree il Dossier ne definisce un inquadramento territoriale mediante estratto da ortofoto e PRG vigente, una lettura contestualizzata in riferimento alle strategie del Piano e quindi una possibile zonizzazione, definendo le possibili destinazioni d'uso ammissibili; tali indicazioni costituiscono elaborato di studio propedeutico alla costruzione del progetto di Piano, quindi senza alcuna coerenza progettuale o normativa, e viene collocato all'interno della documentazione di analisi del Piano.



L'immagine sopra riportata evidenzia un esempio di disegno di Piano Struttura per due delle Aree di Trasformazione, e più precisamente per le AT n. 27 e 28 poste lungo Viale Palmanova

3.8 Le “forme” del Piano

La forma del piano rappresenta e quindi comunica i suoi contenuti progettuali, programmatici e normativi.

In sintesi il Piano è costituito da:

- Analisi che motivano le scelte;
- Progetto che si esprime attraverso tavole grafiche e norme;
- Gestione che è l'introduzione nel progetto delle modalità attuative e delle condizioni del rapporto pubblico-privato.

Una particolare attenzione è stata posta in molti piani recenti sull'utilità di una descrizione del territorio finalizzata a rappresentarne i caratteri salienti, a coglierne cioè i significati strutturanti, ma anche la qualità delle differenze.

E', questa, quella che è stata definita come la “**forma descrittiva**” del piano. L'analisi come ricerca e motivazione del progetto, laddove la descrizione può giungere a promuovere l'azione progettuale.

Nei piani di forma tradizionale (come metodologia di costruzione del Piano) la descrizione risulta separata dalle previsioni e si riferisce essenzialmente alla parte analitica (le analisi del piano, condotte spesso in maniera routinaria). Nell'approccio a questo PRGC la descrizione entra direttamente negli elaborati di progetto.

In altri termini, si tratta della costruzione di un **progetto di conoscenza**, che attinge non solo alla conoscenza esperta, qui intesa in termini interdisciplinari, ma anche alla conoscenza comune, diffusa nella comunità, patrimonio della collettività, della sua storia, delle sue memorie, del vissuto quotidiano (percezione del territorio).

Gli elementi della descrizione finiscono per essere essi stessi promotori di progetto, avendo la capacità di incidere nelle scelte di piano.

La “**forma programmatica**” del piano, operativa, più legata a previsioni di breve periodo rappresenta il quadro delle scelte di precisata fattibilità, riguardante fabbisogni espressi nei diversi settori.

Questo può essere lo strumento valido per un mandato amministrativo, corrispondente alla durata in carica del Sindaco (piano del Sindaco).

Un piano di tal genere, innestandosi all'interno delle linee di assetto territoriale definite dalla parte “strutturale”, e raccogliendo da quest'ultimo i vincoli ambientali, deve programmare l'offerta relativa ai fabbisogni espressi nei diversi settori - residenziale, produttivo e di servizi -, concretamente realizzabile nel corso del mandato amministrativo di validità del piano stesso.

Questo piano deve altresì contenere le previsioni finanziarie, non solo per l'acquisizione delle aree, ma anche per la realizzazione delle opere.

La rapidità del suo approntamento e della sua approvazione diventa quindi altrettanto importante quanto la sua precisione.

In conclusione le nuove forme che il piano sta assumendo che si integrano e si compensano fra loro non facilitano le forme della pianificazione; si aprono nuove prospettive che invece facilitano la gestione amministrativa del Piano.

3.8.1 Il “disegno” del Piano

Il Piano persegue un approccio progettuale costruito su di una **strategia urbana “diffusa”** che punta a migliorare la vivibilità o la qualità urbana totale della città e del territorio.

In questo scenario di Piano gli elementi strutturali e strutturanti individuati costituiscono il telaio del territorio, le invarianti del paesaggio e della parte costruita, mentre il **“micro-disegno”** disegna a livello locale una strategia atta a garantire una nuova qualità territoriale.

Tale obiettivo viene perseguito principalmente attraverso:

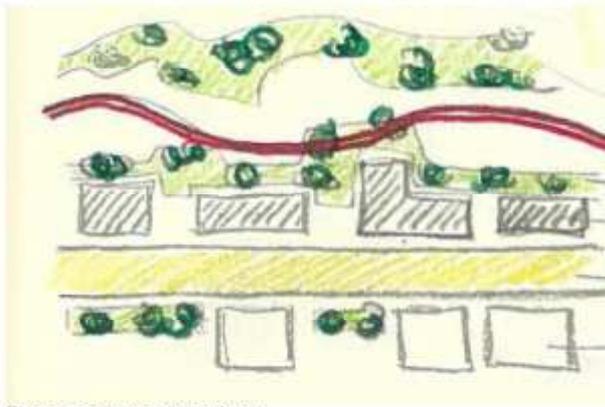
- La tutela e la valorizzazione degli elementi peculiari del territorio;
- La messa in rete fisica e relazione degli ambiti e dei servizi e dei luoghi significativi (place makes);
- Il sistema normativo che gestisce la città esistente ed i nuovi interventi attraverso i progetti norma.

Gli ambiti di margine o bordo urbano, i percorsi della mobilità lenta, i percorsi del reticolo idrografico e il ridisegno di ambiti interclusi all’oggi poco definiti risultano essere i luoghi privilegiati del ridisegno.

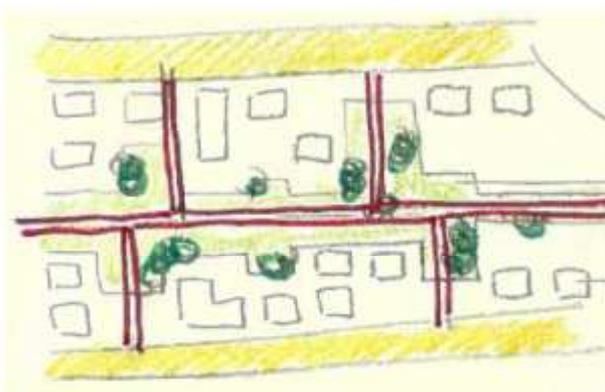


L'immagine precedente costituisce l'esemplificazione "astratta" di ridefinizione del margine urbano o del margine di retro rispetto al fronte infrastrutturale principale e la sua rilettura come margine verde di bordo su cui insiste la mobilità lenta, di valorizzazione dei percorsi blu o dell'acqua (rogge, reticolo idrografico principale), di evidenziazione del limite fisico della città, del loro ruolo come fascia di interconnessione urbana lenta.

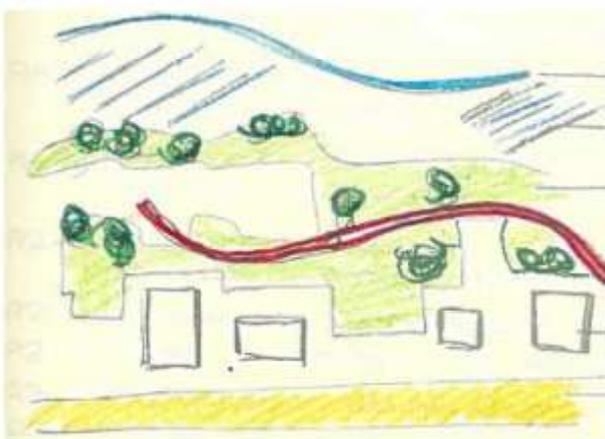
ESEMPI DI PROGETTAZIONE DI PERCORSI CICLOPEDONALI



Percorso di margine urbano



Percorso urbano interno



Percorso di margine naturalistico

Tali ambiti possono essere quindi definiti e costruiti non come ambiti di margine o ambiti di risulta ma bensì come elementi ordinatori del territorio (degli spazi aperti e insediato), che ritrovano di volta in volta come elementi di riferimento progettuali un percorso ciclopedonale o un percorso fluviale o una sistemazione a verde pubblico.

Tale approccio è usato allo stesso modo per quanto riguarda il sistema delle penetranti verdi inserite all'interno di un sistema che a raggiera permette la penetrazione all'interno della città consolidata dall'esterno, all'interno di un andamento privilegiato che collega il sistema degli spazi aperti al centro storico udinese.

Tali esemplificazioni mettono in evidenza come il tema forte relativo agli spazi aperti e ai beni storici e culturali faccia riferimento alla tutela e conservazione, laddove appunto il tema del "progetto della conservazione" costituisce l'obiettivo prioritario di Piano, ben evidente dalla definizione degli elementi strutturali e strutturanti del territorio.



Tale conservazione (e valorizzazione, intesa come conservazione attiva e non passiva), consiste nel fatto che i beni culturali e gli spazi aperti (paesaggistici ,rurali, urbani) si valorizzano soltanto attraverso la costruzione di una rete, elemento progettuale principe del Piano, che riguarda

- La costruzione di un sistema ecologico definito dalla corona degli spazi aperti, dal sistema a raggiera delle penetranti verdi e dalla messa in rete fisica e funzionale delle aree verdi (naturali, urbane), sia attraverso percorsi lenti, la definizione di parchi urbani lineari, il completamento dell'arredo urbano verde esistente (filari, siepi....);
- La costruzione di una rete continua e omogeneamente distribuita dei percorsi della mobilità lenta ciclopedonale capace di mettere in connessione tutti i quartieri e borghi con il centro storico e in generale il sistema ambientale (sistema fluviale del Cormor e del Torre ad esempio);
- La costruzione di un segno esteticamente apprezzabile, innovativo in termini di paesaggio, rappresentati dai filari alberati lungo le penetranti;
- Il consolidamento delle aree verdi esistenti che dovranno essere classificate secondo logiche naturalistiche e logiche gestionali delle stesse;
- La costruzione della rete va ad assorbire in una certa misura le quote di crescita urbana , laddove i vuoti che vengono resi edificabili sono in buona parte "utilizzati" per andare a costruire la rete stessa (per i diversi tipi di corridoi, piste verdi e piste blu), in questo scenario progettuale il "disegno" del Piano si unisce alla "gestione del Piano" e si dimostra:
 - La non necessità di espropri in quanto le aree corridoio in grande misura sono ricavate da aree contermini che conservano un'edificabilità;
 - Il tema degli standard si risolve in grande misura all'interno di tale meccanismo;
 - Lo strumento di riferimento è il "progetto norma" che è stato introdotto e che costituisce innovazione nel Piano.

La Carta del **Piano Struttura del PRGC** (elab. SP-1) esprime attraverso la rappresentazione grafica del Piano Struttura le strategie precedentemente definite nonché tutti gli apporti sinora pervenuti da parte degli Uffici tecnici comunali.

L'elaborato quindi riporta al suo interno la macrozonizzazione di Piano, in forma semplificata rispetto agli elaborati del PRGC – parte operativa, già comprensiva delle scelte effettuate dallo strumento specifico, comprensivo altresì delle ulteriori aree di espansione (residenziale, produttiva, commerciale, a servizi) individuate proprio dallo strumento del Piano Struttura.

Nello specifico i tematismi rappresentati fanno riferimento a:

Limiti del territorio

Perimetro amministrativo comunale

Sistema ambientale

ARIA e area nucleo
Aree agricole
Varchi di passaggio da mantenere
Penetranti verdi (stilizzate)
Ambiti di rinaturalizzazione ambientale
Perimetro del Parco del Torre e del Parco del Cormor
Zone di salvaguardia ambientale
Corsi d'acqua

Sistema residenziale e dei servizi

Zone residenziali e miste del centro città
Aree dei borghi storici con relative aree verdi di protezione
Aree residenziali consolidate, di completamento e di espansione
Piani Attuativi in corso
Schede norma
Demanio militare

Ambito a destinazione residenziale e commerciale
Ambito a destinazione residenziale e a servizi
Ambito a destinazione mista (residenziale, commerciale, produttivo, a servizi)

Attrezzature collettive sovracomunali
Principali attrezzature collettive comunali
Principali attrezzature verdi e sportive

Sistema produttivo e del commercio

Agglomerati industriali di interesse regionale
Insediamenti artigianali e industriali esistenti
Area per completamento funzionale della ZIU
Attrezzature per il commercio con l'estero e l'interscambio di merci
Insediamenti commerciali esistenti

Sistema infrastrutturale e della mobilità

Viabilità di scorrimento
Viabilità di grande comunicazione
Viabilità di tipo interquartierale
Infrastrutture ferroviarie

Previsioni del Piano Struttura

Aree per insediamenti stanziali dei Rom
Aree di espansione residenziale
Principali attrezzature sovra comunali in previsione
Principali attrezzature collettive comunali in previsione
Aree di espansione produttiva
Viabilità di progetto del quadrante sud-ovest
Scali da rifunionalizzare in caso di loro delocalizzazione

Ipotesi di nuovo scalo intermodale Viabilità in previsione

La lettura dell'elaborato evidenzia rispetto al PRGC vigente, una riduzione delle aree agricole destinate a destinazioni urbanistiche, con una ricerca di completamento delle aree residenziali e produttive mediante criteri di continuità fisica con il tessuto consolidato e ancora mediante una lettura di coerenza con il disegno del verde, della forma insediativa e delle richieste dei cittadini.

Tale ridisegno del Piano permette di andare a definire in modo più preciso la **forma della città**, specialmente negli ambiti di frangia o di penetrazione (ad esempio quadrante est o quadrante nord-nordovest), laddove priorità viene data alla relazione tra spazi aperti e spazi pieni.

A tale approccio e a tale rappresentazione va unita la metodologia perseguita dal Piano, che riconosce, ad esempio, negli ambiti soggetti a Schede Norma, gli strumenti idonei per la gestione e l'attuazione del Piano, in quanto consentono di costruire, parallelamente alla città privata, quella pubblica.

La distribuzione delle **aree di espansione residenziale o di addizione residenziali** viene perseguita mediante una ricerca di una distribuzione omogenea nel territorio, privilegiando quindi una omogenea crescita del territorio; tale politica dismette le grandi aree di espansione urbana concentrate e si dirige invece verso una parcellizzazione delle aree di espansione.

Al contrario, invece, le **aree a destinazione produttiva di progetto**, invece, mirano al consolidamento degli ambiti già vocati alla destinazione d'uso; in questa cornice di senso il Piano individua tali aree nell'ampliamento della ZIU (sede del progetto di nuovo scalo intermodale ferroviario), nelle aree di completamento lungo Viale Palmanova e nel settore a sud dell'asse ferroviario Udine-Venezia, nel settore ovest del territorio comunale.

Altro tema significativo strategicamente portano avanti nel disegno del Piano Struttura fa capo alla possibile destinazione d'uso degli **scali ferroviari** inseriti all'interno del tessuto urbano. La localizzazione di un nuovo scalo intermodale a nord della ZIU comporta nel lungo periodo la riconversione funzionale di questi a favore di funzioni e destinazioni d'uso compatibili con la loro posizione centrale.

A tal proposito, si evidenzia come tale trasformazione sia stata definita con arco temporale superiore a quello della realizzazione del Piano, e per questo motivo questa trasformazione è stata affrontata e ipotizzata solo all'interno dei documenti di analisi propedeutici alla definizione del progetto di Piano. A tal proposito, all'interno del Dossier sulle Aree di Trasformazioni, viene ipotizzata una nuova zonizzazione per tali ambiti, senza alcuna valenza normativa di Piano.

Il **progetto del verde** trova riscontro lungo le aste fluviali del Torre e del Cormor, cui viene indicata una zonizzazione ambientale specifica, mentre per quanto concerne le penetranti si rimanda allo strumento del PRGC per la loro eventuale zonizzazione specifica; in caso contrario esse rimarranno come strategie all'interno del Piano Struttura, da attuare con strumenti differenti dal PRGC e con un approccio

puramente progettuale, ancorchè coordinato dagli obiettivi posti sia dal Piano Struttura che dalla Valutazione Ambientale Strategica.

Il tema però trova una sua rappresentazione e legittimazione anche nel tematismo del “verde di protezione dei borghi” e nell’indicazione puntuale delle aree di recupero ambientale.

Le prime evidenziano la ricerca di una qualità urbana elevata anche nei singoli centri civici e borghi, e parallelamente a questo la ricerca del mantenimento dell’impronta insediativa e storico-architettonica degli stessi, specialmente con riferimento ai borghi presenti nel settore est del territorio comunale.

La loro individuazione costituisce un elemento di caratterizzazione urbana dei poli.

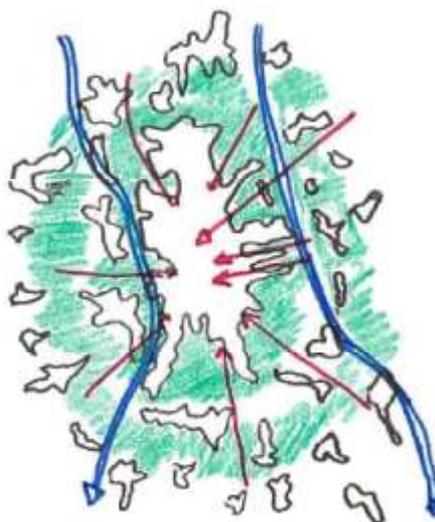
Gli ambiti di recupero ambientale invece espongono una strategia del Piano relativa al recupero, ai fini ambientali e ludico-ricreativi, di tutti gli ambiti degradati (cave, discariche) situati lungo l’asta e il Parco Comunale del Torre; tale indirizzo dovrà essere recepito dalla zonizzazione specifica del Parco.

La **viabilità di progetto** del Piano fa riferimento al dossier specifico allegato a Piano Struttura, propedeutico alla costruzione del Piano, laddove si è espressa una prima valutazione sulle scelte di Piano, successivamente ridefinita all’interno della cornice di senso progettuale finale del Piano; esso presenta esclusivamente i tratti di viabilità di progetto da PRGC vigente ritenuti funzionali al nuovo disegno di Piano, anche e soprattutto in riferimento alla loro relazione (funzionalità o interferenza) con gli Ambiti strategici e le strategie in generale del Piano.

Nella vision del Piano viene ritenuta come realizzata la viabilità completa dell’anello di tangenziale.

3.8.2 Il disegno di Piano contestualizzato nel SUU

L’inquadramento territoriale a scala vasta del disegno di Piano permette la definizione delle strategie e delle azioni individuate dal Piano inserite in una cornice di senso più ampia, laddove cambiano i termini di riferimento per le invarianti strutturali.



La definizione degli spazi aperti come invariante strutturale del territorio infatti introduce il tema della non saldatura dei centri, di prima e di seconda corona, mantenendo una connessione di spazi aperti sia centripeta che longitudinale al senso di direzione del territorio, prevalentemente nord-sud.

Il mantenimento dell'aspetto fisico dei singoli centri e borghi permette di operare una strategia di gerarchizzazione degli stessi, con l'individuazione specifica di ruoli e funzioni da valorizzare e potenziare costruite per ambiti o assi tematici come ad esempio:

- Strada del commercio comprendente i centri di Udine, Paderno, Feletto Umberto, Molin Nuovo, Tricesimo;
- Strada della produzione e del distretto della sedia comprendente ad esempio i centri di Udine, Cussignacco, Paparotti, Lovaria, Buttrio;
- Sistema del fiume Cormor comprendente i centri di Tavagnacco, Pagnacco, Branco, Plaino, Colugna, Casanova, Rizzi, Passons, Pasian di Prato, S.Osvaldo, Zugliano....

Proprio la tematizzazione della strada del commercio (Via Tricesimo ad esempio) fa emergere la struttura lineare commerciale del territorio vasto e la natura areale strutturata produttiva del territorio, laddove gli ambiti della ZIU e della ZAU costituiscono gioco forza due ambiti forti di riferimento a scala SUU e non solo.

Il piano ne persegue il disegno, l'evidenziazione e la strutturazione, anche attraverso il ridisegno "strategico" delle stesse (fronti commerciali delle strip del commercio o risistemazione delle aree di lavoro produttive), integrato al disegno di Piano e necessariamente integrato ancora alla ridefinizione o ricucitura del sistema infrastrutturale e della mobilità, anche e soprattutto in un'ottica di "disegno" e "specializzazione" delle porte di ingresso al territorio.

Attraverso un processo di continuità con le fasi di Piano svolte e in fase di svolgimento, è stata effettuata una ulteriore elaborazione della carta dei temi di bordo o delle strategie del SUU, predisposta attraverso la fase di ascolto dei soggetti caratterizzati il SUU.

Tale elaborazione ha portato alla rappresentazione dei temi con riferimento a:

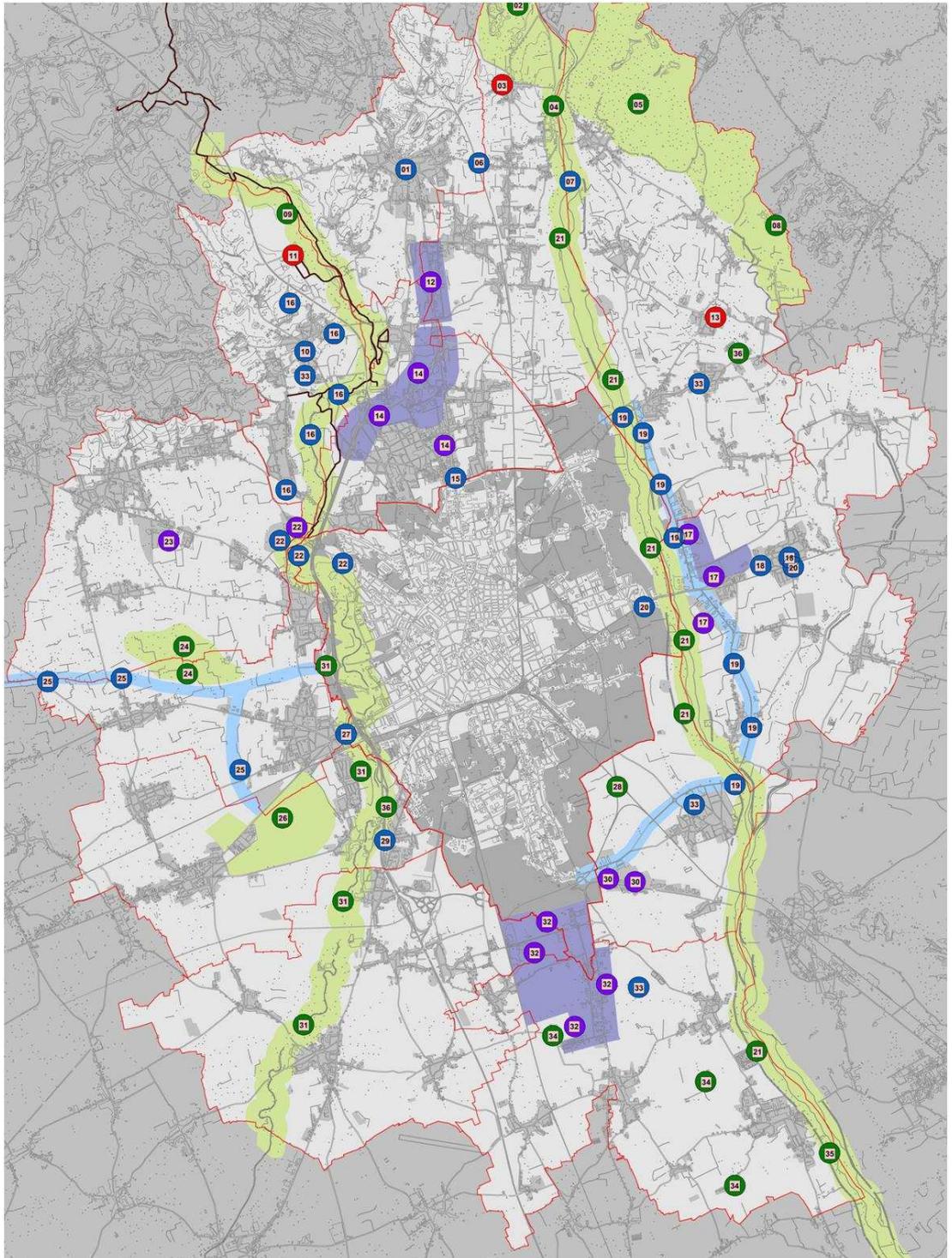
- Oggetto;
- Sistema di riferimento;
- Soggetti coinvolti;
- Strategia;
- Azione.

Il quadro sottostante ne riporta una porzione, mentre la tavola a lato ne riporta la rappresentazione sul territorio, definita puntualmente o arealmente.

L'immagine ne evidenzia la prevalenza relative al sistema infrastrutturale e ambientale, seguite a distanza dal sistema produttivo e in minima parte da quello della residenza e dei servizi, a testimonianza della presenza nel territorio di macro temi o macro criticità (o possibilità) che si estendono nel territorio a scala sovra comunale e ne costituiscono, giocoforza, elementi strutturali e strutturanti, recepiti anche dal Piano stesso negli elaborati di riferimento.

In questo scenario obiettivo e azione di Piano deve essere altresì quindi la gestione dei macrotemi territoriali e la loro contestualizzazione, di volta in volta, rispetto ai sistemi e rispetto agli obiettivi di Piano.

Numero	Nome	Sistema di riferimento	Comuni e altri soggetti interessati	descrizione	progetto	azioni
1	Atraversamento della S.S. n°13	infrastrutturale	Tricesimo	L'arteria viaria scorre all'interno del nucleo abitato del capoluogo comunale		
2	ARIA del Torre	ambientale e storico-culturale	Reana del Rojale, Povoletto	Presenza di un ambito di forte valenza ambientale		Tutela
3	Zona collinare di Quisico	insediativo	Reana del Rojale	Presenza di residenze di pregio		Mantenimento delle caratteristiche della zona
4	Rogge (derivazione di Zompitta)	ambientale e storico-culturale	Reana del Rojale	Area di rifornimento idrico e di derivazione del percorso delle rogge		Tutela ambientale e paesaggistica
5	Zona collinare di Povoletto	ambientale e storico-culturale	Povoletto	Area di interesse paesaggistico con presenza di colture di pregio e produzioni alimentari tipiche		Valorizzazione delle attività di produzione artigianali
6	Stazione di Tricesimo	infrastrutturale	Tricesimo, Reana del Rojale	Stazione ferroviaria della linea Udine- Tarvisio		Qualificazione dell'area e potenziamento della stazione
7	Piste ciclabili	infrastrutturale	Reana del Rojale, Povoletto	Piste ciclabili poste ai due lati del Torre	Chiusura dell'anello ciclabile nella zona tra Sevoignano e Zompitta	
8	Parco archeologico intercomunale	ambientale e storico-culturale	Povoletto, Attimis, Faedis		Realizzazione di un parco archeologico nelle aree collinari poste a cavallo tra i tre Comuni	
9	ARIA del Cormar	ambientale e storico-culturale	Tricesimo, Pagnacco,	Presenza di un ambito di forte valenza ambientale		Tutela e valorizzazione
10	S.F. n°42	infrastrutturale	Pagnacco	L'arteria viaria scorre all'interno del nucleo abitato del capoluogo comunale	Realizzazione di una complanare alla A23 per spostare il traffico pesante dal centro	
11	Fontanabona	insediativo	Pagnacco	Presenza di un borgo storico rilevante e utilizzato anche per eventi culturali		Tutela e valorizzazione
12	Area commerciale di Reana del Rojale	produzione-commercio	Reana del Rojale		Saturazione delle aree commerciali ancora disponibili lungo la S.S. n°13	
13	Piste ciclabili	infrastrutturale	Povoletto	Percorsi da attivare per connettere le frazioni alla scuola	Realizzazione di nuove piste ciclabili	
14	Oi.Te.Oi	produzione-commercio	Tavagnacco, Udine, Reana del Rojale	Presenza di imprese operanti nel campo dell'innovazione e delle nuove tecnologie	Creazione di un distretto industriale concentrato sulle attività di innovazione tecnologica	Definizione di criteri per l'insediamento (anche urbanistico) delle nuove imprese, realizzazione di aree "incubatore", promozione del rapporto tra imprese e Università etc etc



Tale lettura è stata messa in relazione alle strategie complessive definite dai singoli comuni nei relativi Piani Struttura o Piani Strutturali o Piani Strategici del PRGC.

L'insieme, seppur semplificato o sintetizzato, dei quadri delle strategie comunali, rappresentate mediante la loro zonizzazione possibile, permette di dare una lettura di continuità dell'assetto del territorio relativo al Sistema Urbano Udinese.

In prima lettura, gli elementi principali che emergono fanno riferimento a:

- Continuità della zonizzazione di riferimento per quanto riguarda il Torre e il Cormor, che va nella direzione della gestione unitaria delle due aste fluviali e delle relative pertinenze ambientali ed ecologiche;
- La conferma e il consolidamento della crescita del territorio secondo un modello legato a singoli poli urbani inseriti all'interno di una rete, laddove non si evidenzia un trend forte di aggregazione urbana anche lineare o di saldatura urbana tra i centri;
- Il rafforzamento dei principali ambiti a destinazione produttiva nel SUU, con l'allargamento zonale e quindi il rafforzamento di un sistema produttivo articolato per rete e non solo su 1-2 poli strutturati macro;
- Il ruolo fondamentale del sistema delle infrastrutture di livello territoriale o strutturale per il SUU (autostrada A23, sistema delle tangenziali, assi di livello statale e regionale....);
- Il mantenimento degli spazi aperti (aree rurali di interstizio, aree a servizi....) tra il territorio comunale di Udine e i comuni limitrofi ove si legge una prima saldatura urbana; tale politica si rilegge da entrambe le parti coinvolte;
- Una rete ciclopedonale urbana e non che si presenta potenzialmente come rete di connessione continua tra Udine e i comuni limitrofi e quindi vera e propria alternativa di mobilità;
- L'evidenziazione del quadrante nord-ovest udinese come ambito dei macro servizi di scala territoriale;
- L'ipotesi di inserimento del nuovo scalo intermodale ferroviario nel margine nord della ZIU abbassa il baricentro infrastrutturale del territorio, decongestionando l'ambito urbano udinese e ridefinendo il rapporto infrastrutturale anche con un ambito territoriale più vasto;
- In questo scenario strategico del SUU il disegno del verde ipotizzato dal Piano si presenta come progetto comune degli spazi aperti capace di valorizzare le strategie comuni, di mantenere la forma urbana anche in un'ottica di identità e percezione e ancora di essere veicolo di tutela e valorizzazione della fruizione del territorio;

Le strategie e i temi del Piano individuati alla scala territoriale sono quindi definite e articolate in relazione al sistema di riferimento, anche ricercando la multisistemicità delle stesse.

In particolare si ricerca e si evidenziano quelle strategie e quei temi capaci di avere carattere intercomunale e di sistema, ovvero capaci di fornire un disegno del territorio a scala vasta, rete di supporto per le pianificazioni comunali.

Tale approccio permette di definire gli elementi strutturali e invarianti del territorio comuni.

In quest'ottica di disegno del Piano, ad esempio, per quanto riguarda il **sistema della mobilità** e in generale delle infrastrutture la chiusura o il completamento dell'anello di tangenziale costituisce rete viaria principale nel territorio; su tale rete vengono valorizzate, anche attraverso una ricerca progettuale, le porte di ingresso/uscita. Tali porte devono essere, nell'ottica progettuale, riconoscibili, caratterizzate e "ordinate". Parallelamente a questa macro struttura viaria si affianca una "microstruttura" relativa alla mobilità lenta (o sostenibile).

Per tale dimensione della mobilità (all'interno della rappresentazione tematica della città veloce e della città lenta) il Piano riconosce tutto il reticolo (o ragnatela) esistente e di progetto, ne evidenzia gli assi principali e ne persegue il completamento ove essa appare debole o frammentata.

Gli assi principali evidenziati sono quelli che permettono la connessione fisica e relazionale tra i centri e ancora tra i centri (del SUU) e il sistema ecologico e fluviale del Torre e del Cormor e ancora il collegamento con il percorso ciclopedonale "dei parchi" proposto dalle strategie comunali udinesi e che mira al collegamento dei due parchi fluviali a sud del territorio comunale stesso.

Analogamente anche il sistema ambientale o degli spazi aperti persegue il disegno di una sorta di collana che assume due obiettivi o funzioni: la messa in connessione fisica del territorio locale e altresì la non saldatura urbana dei centri, assumendo quindi il ruolo di una sorta di fascia cuscinetto o fascia tampone.

Questa serie di collane (pressoché circoncentriche) ritrova nei due assi fluviali del Torre e del Cormor gli elementi di invariante (ARIA).

Anche questo disegno, anche se rappresentato stilizzato, costituisce un telaio insediativo ambientale che può essere considerato come base di lavoro per i singoli piani comunali, anche alla luce di poter essere elemento positivo e opportunistico.

In questa cornice di senso gli ambiti fluviali costituiscono il teatro più evidente laddove ricercare azioni e strategie di copianificazione a scala territoriale, sia in termini di definizione di regole di tutela e valorizzazione sia in termini di fruizione degli spazi ivi insediati.

Altro tema relativo alla scala vasta fa riferimento ai luoghi della produzione e del commercio.

In questa cornice di Piano la Zona Industriale Udinese assume il ruolo di luogo della produzione privilegiato in relazione alla sua dimensione prettamente territoriale, su cui si rappresenta anche l'ipotesi di realizzazione del nuovo scalo intermodale ferroviario nel suo margine nord.

L'impianto o l'assetto territoriale del SUU ritrova poi negli assi o strip del commercio e della produzione di Viale Palmanova e Viale Tricesimo degli ulteriori temi a scala vasta, laddove ancora si devono definire regole e criteri comuni di gestione e valorizzazione degli stessi.

Altro tema che però denota per una trasversalità territoriale fa riferimento a tutti i luoghi della produzione presenti sul territorio; per questi, prevalentemente definiti come "territori della produzione a nastro legati alla piccola e media produzione" si

insegue il loro riconoscimento e ridisegno in termini di accessibilità e di criticità, e ancora l'avvio di politiche e azioni mirate alla loro delocalizzazione o alla definizione di opere di mitigazione qualora situate in ambiti non idonei o a rischio (urbano, ecologico.....).

Integrato al tema precedente, e di interrelazione con il sistema insediativo in generale, è quello inerente il progetto del Distretto Tecnologico Digitale, presente nei territori comunali di Udine, Tavagnacco e Reana del Rojale; la caratteristica di impianto e di relazione con il tessuto limitrofo e con il sistema degli spazi aperti ne conferisce una valenza rilevante territoriale, che deve essere messa in rete sia con il sistema della mobilità lenta che con il sistema degli spazi aperti che con il sistema della residenza e della qualità urbana in generale.

3.9 La coerenza interna del Piano

Il progetto di Piano definito deve essere coerente con il Documento delle Direttive approvato in Consiglio Comunale, vero e proprio strumento (documento) di verifica della coerenza interna del Piano in riferimento agli obiettivi individuati e perseguiti.

A tal proposito, in via sintetica, è stato predisposto un quadro di prima coerenza interna del Piano, laddove sono messe a coerenza gli elementi progettuali individuati negli elaborati del Piano Struttura del PRGC con le Direttive urbanistiche precedentemente citate.

Sistema ambientale e storico-culturale

Fasce verdi di disegno del paesaggio

Il tema individua gli spazi aperti a scala vasta come elemento strutturante il territorio ed elemento progettuale attraverso cui valorizzare sia il tema degli spazi aperti sia l'obiettivo di non saldatura tra i centri; l'evidenziazione di tale tema costituisce il contraltare rispetto all'evidenziazione del tema progettuale relativo ai bordi o margini urbani e quindi alla forma della città e quindi al tema della minimizzazione del consumo di suolo.

Valorizzazione e potenziamento del sistema dei viali alberati urbani

Il Piano individua i viali alberati urbani come elementi dell'architettura del paesaggio urbano da tutelare e valorizzare, elementi di sia di disegno del paesaggio urbano che ancora elemento di completamento del sistema del verde

Sistema delle penetranti

Sistema di penetranti verdi inserite all'interno di una sorta di ragnatela verde (green cobweb) nel territorio, sia fisiche che da disegnare; la declinazione progettuale dell'elemento rappresentato si traduce in piste ciclabili, spine e dorsali verdi, mantenimento del sistema degli spazi aperti di penetrazione all'interno della città fisica, nella valorizzazione anche fruitiva delle rogge e dei canali che attraversano la città.

Percorso ciclopedonale di connessione tra i parchi fluviali e le penetranti verdi

Elemento fisico e progettuale che denota e da rappresentanza al disegno degli spazi aperti a bordo della città fisica di Udine; il segno fisico non corrisponde ad un preciso e dato elemento progettuale ma bensì può assumere varie forme e connotati a seconda della posizione e della funzionalità di Piano perseguita o necessaria: percorso ciclopedonale, filare alberato, ecotono....

Bordo o margine urbano da mantenere

Il tematismo individua quale elemento progettuale la permeabilità funzionale e relazionale dei sistemi ambientali e ricreativi nei confronti delle infrastrutture che li attraversano, al fine di mitigarne l'impatto e la frammentazione che ne consegue. L'evidenziazione di questo tema progettuale ritrova le sue ricadute nel mantenimento di un dato segno fisico del bordo o margine insediato, e quindi di contraltare la

valorizzazione e la tutela degli spazi aperti, specialmente in determinati ambiti del territorio comunale.

Varchi e aperture da mantenere

Il tematismo individua fisicamente i varchi da mantenere nel disegno degli spazi aperti e con relazione alle reti e corridoi di penetrazione-connesione.

Coni visuali e percezioni paesaggistiche da salvaguardare

Il tematismo individua coni visuali da tutelare, e la loro localizzazione comporta una coerenza dal punto di vista normativo sul Piano.

Valorizzazione e tutela del reticolo idrografico principale

Individuazione del reticolo idrografico principale (Torre, Comor, rogge...) come elemento strutturale del paesaggio udinese e altresì come elemento progettuale per il disegno del Piano.

Sistema della residenza e dei servizi

Asse del loisir

Rappresentazione schematica del quadrante nord-ovest rispetto a una delle sue vocazioni progettuali.

Nuovi centri civici

Individuazione nei centri civici, in modo complementare ai nuclei storici, come nuove polarità urbane, nodi di un sistema a rete relazionale e identitario del territorio; la ricaduta progettuale può essere il riconoscimento azzonativo di queste piuttosto che l'indirizzo per la definizione di buone pratiche di riqualificazione e recupero e tutela edilizia e degli spazi pubblici.

Interventi di riordino e riqualificazione dei fronti stradali residenziali

Evidenziazione del tema relativo al riordino e alla riqualificazione dei fronti stradali residenziali, esteso a tutto il territorio comunale, rappresentato in modo stilizzato.

Aree con insediamenti da riqualificare

Individuazione di zone e ambiti in cui si rileva l'opportunità (e la necessità) di definire interventi di riordino e riqualificazione (urbana, edilizia, infrastrutturale); tali ambiti vengono individuati indicativamente dal Piano Struttura e rimandati alla definizione di strumenti idonei per il loro trattamento

Sistema del commercio e della produzione

Interventi di riordino e riqualificazione dei fronti stradali commerciali e produttivi

Individuazione di ambiti lineari (fronte strada) in cui andare a definire, con strumenti idonei, misure e azioni omogenee di sistemazione dei fronti stradali stessi, sia dal punto di vista dell'accessibilità ai servizi e alle funzioni lungo esso collocati sia in termini di percezione cinematica dell'asse stradale stesso.

Tali azioni possono spaziare dalla riduzione degli accessi diretti sulla strada alla valorizzazione di un disegno di suolo continuo e omogeneo al miglioramento, ancora, della sicurezza stradale (mobilità lenta, intersezioni stradali, visibilità nei punti di innesto...).

Il Centro storico Udinese come Centro Commerciale Naturale

Il Piano persegue l'immagine e il progetto del Centro Storico Udinese come Centro Commerciale Naturale

Aree produttive di cui verificare l'idoneità della localizzazione

Individuazione delle attività produttive localizzate in aree improprie in relazione all'impatto da esse causato sul tessuto limitrofo; per tali ambiti si auspica la loro delocalizzazione in ambiti ritenuti idonei

Perimetrazione degli ambiti della città dell'innovazione: individuazione edifici esistenti da riconvertire, aree verdi e fronti da modificare

Ipotesi di localizzazione, all'interno degli elaborati del Piano Struttura, di una "Città dell'innovazione" in recepimento del progetto DiTeDi Distretto delle Tecnologie Digitali, in condivisione con i Comuni di Tavagnacco e Reana del Rojale.

Ambito degli spazi aperti pubblici e fruibili da valorizzare

Il tema individua gli spazi aperti a scala locale come elemento strutturante il territorio (locale) ed elemento progettuale attraverso cui valorizzare sia il tema degli spazi aperti sia l'obiettivo di potenziamento e messa in rete delle aree a servizi; l'evidenziazione di tale tema enuncia il tema di Piano relativo alla forma della città e quindi al tema della valorizzazione e potenziamento della qualità urbana (totale)

Porte di accesso dal ring dei viali - miglioramento e messa in sicurezza degli attraversamenti ciclabili e pedonali dell'anello viario;

valorizzazione del ruolo rappresentativo e ridefinizione delle indicazioni per l'accesso alle principali polarità urbane Evidenziazione e caratterizzazione delle porte di ingresso(uscita nel Ring centrale come porte di ingresso(uscita rispetto al centro storico udinese e alle funzioni in esso presenti

Stazione ferroviaria - miglioramento delle connessioni con l'autostazione

Riqualificazione e connessione con le aree urbane poste a sud dei binari; riqualificazione del piazzale antistante la stazione

Potenziamento e valorizzazione delle connessioni tra stazione ferroviaria e attuale sede della stazione delle corriere in un ottica di valorizzazione dell'intermodalità di spostamento

Sistema delle infrastrutture e della mobilità

Piste ciclabili di progetto

Il Piano definisce come elementi strutturale e strutturante del territorio la rete della mobilità sostenibile o mobilità lenta, individuando tutti i percorsi ciclopedonali, gli

itinerari turistici e le piste ciclabili (urbane ed extraurbane) esistenti nonché i tratti lineari di progetto proposti dal Piano stesso.

Nello scenario di Piano tale progetto mira alla messa in rete di tutti i centri e delle polarità del territorio nonché alla messa in connessione tra il sistema dei parchi fluviali, delle penetranti e delle aree urbane (anche di quartiere).

Connessioni urbane da valorizzare

Il tema individua gli spazi aperti a scala locale come elemento strutturante il territorio (locale) ed elemento progettuale attraverso cui valorizzare sia il tema degli spazi aperti sia l'obiettivo di potenziamento e messa in rete delle aree a servizi; l'evidenziazione di tale tema enuncia il tema di Piano relativo alla forma della città e quindi al tema della valorizzazione e potenziamento della qualità urbana (totale)

Riorganizzazione della gerarchia stradale - assi da valorizzare per l'accesso ai servizi

Politica di legittimazione o gerarchizzazione della rete infrastrutturale specialmente in relazione al suo ruolo all'interno del territorio (funzioni servite, natura anche tipologica dell'asse stradale, disegno di piano del reticolo infrastrutturale.....)

Ipotesi di nuovo scalo intermodale ferroviario nel margine nord della ZIU e relativi processi di dismissione degli scali ferroviari (urbani) attuali e loro rifunzionalizzazione con attività e funzioni compatibili

Ipotesi di nuovo scalo intermodale ferroviario nel margine nord della ZIU e relativi processi di dismissione degli scali ferroviari (urbani) attuali e loro rifunzionalizzazione con attività e funzioni compatibili.

Mitigazione dei flussi di traffico e valorizzazione degli insediamenti consolidati

Politica di gerarchizzazione della rete infrastrutturale specialmente in relazione al suo ruolo all'interno del territorio (funzioni servite, natura anche tipologica dell'asse stradale, disegno di piano del reticolo infrastrutturale.....)

L'asse di accesso - riconoscibilità e rappresentatività - scorrimento veloce

Identificazione di Viale Palmanova e Viale Tricesimo come assi con direzione forte Nord-sud e caratterizzati da una sezione e una percezione specifica.....il Piano persegue una politica e le relative azioni atte alla valorizzazione delle peculiarità dei due assi

La strada mercato - regolamentazione degli accessi alle attività - qualificazione e ridisegno dei fronti commerciali - individuazione di controviali

"Individuazione di ambiti lineari (fronte strada) in cui andare a definire, con strumenti idonei, misure e azioni omogenee di sistemazione dei fronti stradali stessi, sia dal punto di vista dell'accessibilità ai servizi e alle funzioni lungo esso collocati sia in termini di percezione cinematica dell'asse stradale stesso.

Tali azioni possono spaziare dalla riduzione degli accessi diretti sulla strada alla valorizzazione di un disegno di suolo continuo e omogeneo al miglioramento, ancora, della sicurezza stradale (mobilità lenta, intersezioni stradali, visibilità nei punti di innesto....)."

La strada urbana di quartiere - riduzione del traffico di attraversamento - connessioni con le polarità urbane - qualificazione e ridisegno degli spazi pubblici e collettivi

Evidenziazione del tema relativo al riordino e alla riqualificazione dei fronti stradali residenziali, esteso a tutto il territorio comunale, rappresentato in modo stilizzato, che ritrova la sua ricaduta progettuale all'interno della normativa del Piano Operativo

La strada locale - traffic calming - regolamentazione del sistema della sosta a bordo strada

Evidenziazione del tema relativo al riordino e alla riqualificazione dei fronti stradali residenziali, esteso a tutto il territorio comunale, rappresentato in modo stilizzato, che ritrova la sua ricaduta progettuale all'interno della normativa del Piano Operativo

3.10 La gestione e attuazione del Piano

Con il piano vigente, l'amministrazione comunale ha un debole rapporto contrattuale con i privati.

Da questa debolezza ne deriva:

- una scarsa possibilità, di ottenere un risultato di qualità urbanistica;
- una quantità di aree di cessione soltanto nei limiti degli standard di legge;
- un sistema di crescita per isole separate senza che queste facciano sistema.

Il cambiamento che si propone con il nuovo piano è di natura radicale e riguarda l'obiettivo principale del piano, che non è solo la qualità diffusa ma anche, e soprattutto, il disegno complessivo e coerente di un sistema che non solo si connette con la città esistente, ma dà luogo a nuove forme urbane riconoscibili.

Udine ha una nobile tradizione. È una città senza periferia. O, meglio, è una città senza parti afflitte da fenomeni tipici delle periferie urbane. I borghi storici e i nuovi quartieri sono anch'essi luoghi identitari.

Questa condizione, che, nelle parti "moderne" urbanizzate ed edificate soprattutto in periodo post-bellico, è il risultato di scelte, sia urbanistiche, sia architettoniche, è stata minacciata, nel corso di questi ultimi anni, da quanto di nuovo è stato costruito con il PRG vigente.

È noto che la diagnosi impietosa del passato appartiene, come al medico che prende un cura il malato, al "racconto" dell'urbanistica. Ma qui l'operazione non vuole essere retorica, ma utile ai fini di porre in chiaro in che modo il nuovo piano differisce dal vigente sotto il profilo del disegno generale della città e del "governo" del territorio.

Si tratta di questo:

- il piano prevede numerose aree in zona C di espansione, quasi sempre di piccola-media dimensione, soggette a piano attuativo;
- tali zone C sono soggette ai soli obblighi di cessioni previsti dalla legge (secondo il D.M. 2/4/'68 sugli standard);
- aree piccole, e standard ai limiti di legge, determinano scelte, da parte dei privati imprenditori, che di fatto riproducono gli effetti della concessione singola;
- infatti le aree risultano suddivise in lotti che molto hanno a che vedere con la suddivisione catastale della proprietà;
- le aree per servizi, di piccolissima entità, sono relegate in zone marginali ed il loro uso può essere nel migliore dei casi limitato agli abitanti dei nuovi edifici, ma ciò che è certo è che l'accumularsi di tali porzioni di aree verdi pone all'amministrazione comunale un problema di gestione degli spazi di non poco conto;
- ogni intervento in queste zone C dà pertanto luogo ad una sorta di "isola" urbana sconnessa dal contesto e dalle altre "isole" con le quali non fa sistema; con ciò, non nascono parti di città;

- l'intervento è tale da deprimere anche l'architettura, dato che le "forme" dell'architettura risultano banalizzate, costrette come sono all'interno di lotti la cui logica aggregativa non è la città, ma il diritto proprietario;
- l'amministrazione ha ben scarso margine per intervenire sugli aspetti qualitativi, ed il rapporto pubblico/privato si risolve sempre a favore di quest'ultimo.

Gli esiti di questo meccanismo di piano sono evidenti e contraddicono la tradizione qualitativa udinese della formazione urbana.

Il piano che si propone prevede un meccanismo di formazione ed attuazione che dà all'amministrazione il ruolo del decisore e garante della qualità.

Ne deriva, in primo luogo, che la struttura stessa della pubblica amministrazione dovrà essere riconformata per il nuovo ruolo che essa avviene ad assumere nella gestione del piano.

Le nuove forme del piano sono:

1. il disegno del piano;
2. le "regole" che disciplinano conservazione ed innovazione nel piano;

1. IL DISEGNO. Le "isole" del piano vigente non costituiranno più episodi sparsi, ma, per quanto possibile, dovranno formare un disegno d'insieme, e comunque stabilire con il contesto una continuità tale da formare "pezzi" di città.

La continuità non sarà data soltanto dalla saldatura di nuovi interventi fra loro e con il contesto edificato, ma dalla continuità degli spazi aperti, veri e propri "corridoi ecologici".

2. LE REGOLE. L'apparato normativo si applica alla disciplina della città esistente ed alla nuova edificazione.

In quest'ultimo caso la disciplina urbanistica per ogni intervento è contenuta in una "scheda norma".

La scheda norma, parte integrante delle Norme Tecniche d'Attuazione del piano, così concepita, costituisce un'importante innovazione in quanto consente:

- di garantire l'attuazione degli standard urbanistici contemporaneamente all'attuazione degli interventi;
- di porre al riparo dalla decadenza quinquennale dei vincoli le aree destinate dal piano a servizi.

CONCLUSIONI. Ciò che preme segnalare, è che il combinato: scheda norma / disegno del piano / sistemi attuativi / rapporto pubblico-privato, dà luogo ad un nuovo tipo di piano che garantisce la possibilità di perseguire obiettivi fondamentali della disciplina urbanistica: bellezza (della città), efficienza (del sistema urbano) ed equità (nel senso che il piano deve garantire una equa distribuzione di beni e servizi. Equo non può essere eguale: dovrà avere di più il cittadino che ha minori possibilità).

Ciò che rileva è che il piano possa garantire un disegno d'insieme e, al tempo stesso, innovazione insediativa, con maggior ricchezza di spazi pubblici e relazioni fisiche con le aree ambientalmente preziose.

Un nuovo piano, dunque, con possibili contenuti e meccanismi gestionali adeguati per perseguire – certo – un obiettivo assai ambizioso.

4 IL PROGETTO

Premessa

Nella illustrazione dei principali caratteri ed indirizzi assunti nella redazione del progetto azzonativo, si ripropone la struttura metodologica per sistemi che contraddistinguono tutto il lavoro, sia grafico che normativo.

Va comunque fatto rilevare che alcune tematiche non sono circoscrivibili ad un unico sistema in quanto si relazionano e si intersecano anche con aspetti peculiari degli altri.

Infatti, la protezione dei borghi assume valenze ambientali ma anche insediative; così come l'ampliamento della Zona Industriale Udinese, può essere ricondotto al sistema produttivo e nello stesso tempo a quello ambientale ed infrastrutturale.

La descrizione dei sistemi e dei relativi temi affrontati ha il compito quindi di guidare la lettura del progetto, fornendo gli elementi complementari e interdisciplinari utili a comprendere la complessità dello strumento progettato.

4.1 IL PIANO SOSTENIBILE

4.1.1 Ambiente ed energia

Il Piano persegue la sostenibilità ambientale ed energetica innanzitutto sostenendo lo sviluppo della città all'interno delle aree già urbanizzate, piuttosto che proseguire nell'erosione di aree agricole. La densificazione della città è contestualmente proposta con l'attenzione a non occludere tutti gli spazi scoperti per garantire comunque la permeabilità della città costruita.

La densificazione delle aree edificate si attua:

- con il recupero funzionale di aree dismesse o in via di dismissione,
- con l'individuazione di ambiti di trasformazione, regolamentati da Schede Norma, in aree inedificate, precedentemente vincolate da previsioni di insediamento di attrezzature pubbliche mediante esproprio (con la Scheda Norma spesso viene regolamentata la cessione al Comune di aree verdi di quartiere o parcheggi pubblici);
- in zona B con la possibilità di recuperare ai fini residenziali (e funzioni compatibili) i fabbricati accessori, a condizione di riqualificarli energeticamente;
- in zona BO con l'indicazione delle aree di concentrazione volumetrica per il completamento dei tipi insediativi;
- nelle zone B estensive con l'opportunità di realizzare interventi di ampliamento una-tantum, a condizione di ottenere una contestuale riqualificazione energetica.

Nelle zone produttive e commerciali il Piano dà rilievo all'importanza di un'attenta progettazione dell'involucro dei fabbricati, suggerendo una progettazione capace di massimizzarne il rendimento energetico e l'efficienza degli impianti di fonti energetiche rinnovabili. Inoltre la norma indica prescrizioni di natura ambientale finalizzate a mitigare l'impatto delle attività produttive con dispositivi di abbattimento dell'inquinamento acustico, atmosferico, luminoso e delle acque.

A lato delle infrastrutture il Piano ricerca la protezione degli insediamenti residenziali mediante l'individuazione di aree verdi di mitigazione.

Il Piano ammette il recupero a fini energetici dei salti dei corsi d'acqua disseminati sul territorio udinese e, nelle zone agricole, la realizzazione degli impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili di cui all'art. 36 della L.R. 16/08 e successive modifiche e integrazioni.

4.1.2 La sostenibilità economica del Piano

Il nuovo Piano è attento alla fattibilità economica delle previsioni pianificatorie e programmatiche.

Le aree private vincolate ai fini dell'esproprio sono state ridotte al minimo e riguardano previsioni di viabilità attuabili nel tempo di validità dei vincoli (5 anni). Alcune attrezzature e viabilità di progetto sono indicate dal Piano, ma rimandate nel tempo: ciò avviene registrando le previsioni nel Piano Struttura; esse potranno diventare operative, con una procedura semplificata di variante urbanistica, nel momento in cui l'Amministrazione ne valutasse l'opportunità e attuabilità.

La riduzione delle aree soggette a vincolo di esproprio non comporta la rinuncia all'implementazione della dotazione di attrezzature nella città, che viene perseguita a carico delle trasformazioni del territorio negli ambiti regolamentati dalle Schede Norma, che indicano quantità e localizzazione delle aree da cedere al Comune.

4.2 IL PIANO EFFICACE

Il nuovo Piano ha perseguito l'obiettivo dell'efficacia mediante una razionalizzazione dell'articolazione delle zone territoriali omogenee e cercando una maggiore leggibilità dello strumento normativo, costituito da grafici e testo normativo.

La razionalizzazione dell'articolazione delle zone omogenee si attua (per lo più, anche se non esclusivamente) con una riduzione delle zone: le 27 zone B del PRGC vigente sono state riorganizzate in 7 zone, distinte per tipo di intervento (diretto o mediante piano attuativo) e sulla base dei caratteri tipologici e volumetrici del patrimonio edilizio esistente; la riduzione di zone deriva soprattutto dalla scelta di considerare compatibili con la residenza le destinazioni d'uso non residenziali (direzionale, commercio, artigianato di servizio, ...) senza limiti quantitativi.

In altri casi il Piano, al fine di descrivere e caratterizzare meglio il territorio, articola maggiormente le zone urbanistiche: ciò avviene ad esempio per le zone agricole, per

permettere tipi di intervento diversi in zone diverse per dimensione, localizzazione, infrastrutturazione.

Il nuovo PRGC persegue l'efficacia non confermando le norme di ambiti territoriali scaduti che non sono più funzionali: i piani di recupero e i piani particolareggiati, finalizzati ad attuare interventi di recupero o nuova costruzione in porzioni della città, non sono confermati nel momento in cui gli interventi sono stati sostanzialmente attuati; sono quindi ricondotti alle zone e alle regole di manutenzione e trasformazione del patrimonio edilizio esistente.

Per quanto attiene ai parametri edilizi si evidenzia la scelta del nuovo Piano di considerare la superficie utile (Su) un parametro derivato dal volume utile (Vu), piuttosto che un parametro a se stante, limitato dall'indice di utilizzazione fondiario (UF): nella prassi comune ciò incide sulla quantificazione degli interventi edilizi, che possono realizzare il massimo di superficie utile, senza sfruttare pienamente il volume utile; avviene cioè che un lotto edificato possa presentare una volumetria utile ancora sfruttabile, senza la possibilità di realizzare nuova superficie utile (il lotto risulta saturo per superficie, ma non per volume utile). La scelta del nuovo piano di soppressione nella quasi totalità delle zone dell'indice di utilizzazione fondiario (UF) punta a rendere meglio leggibili i parametri edilizi (e, di conseguenza, nell'esempio, le potenzialità edificatorie di un lotto).

Per le attrezzature collettive il piano tende a una omogeneizzazione dei parametri edilizi e urbanistici, prevalentemente basati su un limite massimo di superficie coperta realizzabile nel fondo: ciò contribuisce il cambio di destinazione d'uso delle attrezzature senza incidere sostanzialmente sui parametri.

Nell'ambito del Centro Città la maggiore leggibilità dello strumento normativo è percepibile nel confronto tra gli elaborati che regolamentano le trasformazioni edilizie: nel nuovo piano c'è un testo normativo, un elaborato generale di zonizzazione e 13 Schede Norma su specifici ambiti territoriali; nel piano vigente c'è il testo normativo, due elaborati generali di zonizzazione, un elaborato generale per individuare i dettagli, 22 dettagli con un grafico prescrittivo e uno planivolumetrico, e infine 6 comparti pubblici e 98 tabelle normative; a questi si aggiungono poi i vecchi piani attuativi dei borghi e i piani realizzati di edilizia economica pubblica, con il loro bagaglio di grafici e norme.

Il Piano, pur confermando la zonizzazione del parco del Torre, la rende più leggibile togliendo alcuni elementi descrittivi di natura analitica che convivevano con l'azzonamento di progetto.

La maggiore leggibilità delle norme si attua anche con la scelta di raccogliere la maggior parte delle citazioni di norme sovraordinate in una Appendice, allegata alla presente relazione e aggiornabile senza ricorso a variante urbanistica, che specifica, articolo per articolo, i riferimenti giurisprudenziali.

Ulteriore elemento di efficacia è determinato dalla prosecuzione del processo di informatizzazione dello strumento urbanistico, estendendo tale carattere anche agli

ambiti del centro città (piani di recupero degli anni '70/'80) che ne erano rimasti esclusi in occasione di precedenti varianti urbanistiche; ciò consente di ridurre ulteriormente la consultazione del materiale cartaceo che caratterizzava tali atti di pianificazione, favorendo quella on line.

4.3 IL PIANO COERENTE

Il progetto ha perseguito principalmente due tipi di coerenza: una coerenza interna del PRGC con gli strumenti di pianificazione dell'Amministrazione comunale; e una coerenza esterna tra il PRGC e i piani regolatori e gli altri strumenti pianificatori dei comuni contermini.

La fase di analisi e di inquadramento territoriale riferito all'area vasta del Sistema urbano udinese, anche attraverso un'attività di interviste con le amministrazioni contermini, ha consentito di ricercare una complessiva coerenza delle singole pianificazioni comunali che trova confronto ed esplicitazione nei documenti strutturali del nuovo PRGC.

Il nuovo PRGC ha ricercato innanzitutto una coerenza con il Piano Urbano della Mobilità, che è attualmente in fase di redazione e che ha anticipato alcune analisi in particolare sul fabbisogno di implementazioni viarie: ciò ha contribuito a ridefinire la rete viaria, il disegno dei nuovi tratti stradali e l'individuazione di viabilità esistenti da ristrutturare.

In alcuni casi la nuova viabilità è stata indicata nel Piano Struttura per motivi di coerenza con gli strumenti di pianificazione economica comunale, quando cioè l'attuazione di opere pubbliche non è prevedibile avvenga all'interno del periodo di validità dei vincoli finalizzati all'esproprio (5 anni).

In modo analogo alcune previsioni di nuove attrezzature collettive, anche di altri enti, sono state individuate nel Piano Struttura, al fine di costituire una previsione rimandata nel tempo che non incide immediatamente sul sistema proprietario delle aree.

Il quadro normativo urbanistico - edilizio all'interno del quale si inserisce il nuovo Piano impone l'aggiornamento coerente del Regolamento Edilizio, il cui complesso normativo deve essere adeguato alle nuove definizioni del Codice regionale dell'Edilizia (e del relativo regolamento di attuazione in redazione) e alla nuova articolazione di zone territoriali omogenee del Piano.

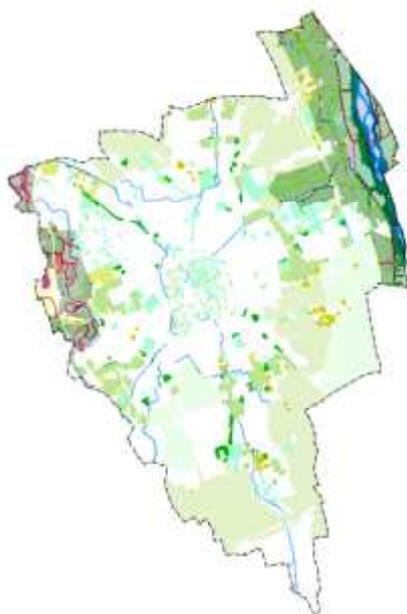
La sottoscrizione del Patto dei Sindaci e l'adesione di Udine a Città Sane ha guidato alcune scelte ambientali del PRGC, pur non sovrapponendosi alle competenze del Piano Energetico Comunale, anche alla luce di prossimi aggiornamenti normativi in materia di rendimento energetico dei fabbricati (adeguamento della norma regionale al D.Lgs. 28/20011).

La ricerca di coerenza tra il nuovo PRGC e gli strumenti di pianificazione dei comuni contermini, si attua anche con la scelta di riformulare la norma e la zonizzazione dei piani del Torre e del Cormor alla luce di un disegno coordinato dei due parchi, da condividere con i Comuni contermini mediante concertazione.

La verifica sull'attuazione del PRGC vigente ha imposto l'aggiornamento e l'eliminazione di situazioni di incoerenza tra previsioni urbanistiche al confine del comune di Udine: si vedano, ad esempio, le previsioni di nuova viabilità o piste ciclopedonali che nel Piano vigente non trovano continuità nei comuni vicini.

4.4 Il sistema ambientale

4.4.1 La risorsa territorio



Minimizzazione del consumo di suolo

Il Piano si è imposto come scelta qualificante e caratterizzante l'intero progetto, la ricerca della minimizzazione del consumo di suolo, da perseguire in modo compatibile alle necessità di sviluppo del sistema socio-economico del territorio udinese.

Tale scelta deriva dalle analisi dello stato di fatto che evidenziano un consumo di suolo da parte degli insediamenti residenziali e produttivi già superiore al limite del 50% dell'intero territorio.

La ricerca di un minore consumo di suolo agricolo si attua sostanzialmente con la scelta di implementare gli insediamenti residenziali, produttivi, commerciali all'interno delle aree già urbanizzate, cercando di contenere quanto più possibile l'erosione delle aree agricole di margine.

Tale opzione ha un'eccezione costituita dall'espansione della Zona Industriale Udinese che incide fortemente sul sistema ambientale: l'espansione avrà effetti positivi sulla ZIU in termini di maggiore infrastrutturazione, e sulla qualità della città costruita, che in prospettiva perderà gli effetti negativi degli scali ferroviari sugli insediamenti residenziali e guadagnerà nuovi spazi strategici potenzialmente trasformabili in altre destinazioni, anche pubbliche. Si precisa peraltro che i 36 ettari di espansione della ZIU comprendono anche aree verdi di mitigazione ambientale e corridoi ecologici nella direzione est-ovest.

Il Piano guida il completamento della città attraverso la densificazione con un'attenzione a non occludere tutti gli spazi/varchi non edificati al fine di garantirne la porosità: a tale scopo riconosce una nuova zona, denominata Verde Urbano (VU),

che esercita un'azione di salvaguardia ambientale all'interno degli insediamenti e di protezione dalle infrastrutture.

Negli ambiti di trasformazione, inoltre, le Schede Norma regolamentano un equilibrato rapporto tra aree libere e aree edificate, fornendo le indicazioni per una coerente attuazione dei nuovi insediamenti rispetto al contesto in cui si localizzano.

Il sistema agricolo è interessato anche da previsioni di nuove attrezzature e viabilità che si ipotizza non si attueranno entro cinque anni, ovvero nel tempo di validità dei vincoli finalizzati all'esproprio: il progetto conferma le destinazioni agricole esistenti, inserendo nel Piano Struttura le previsioni, che potranno diventare vigenti solo mediante varianti urbanistiche successive.

Su queste aree agricole, denominate E8, il piano prescrive un carattere di inedificabilità, ma rende possibile l'utilizzo delle relative potenzialità edificatorie in altre zone agricole.

Rispetto al PRGC vigente il sistema ambientale del nuovo Piano, costituito da zone agricole (E), verde urbano (VU), verde di protezione dei borghi storici (VB), il sistema delle rogge (r) e i due parchi del Torre e del Cormor, riconquista a destinazione agricola, o comunque verde, 184 ettari, pari al 3% dell'intero territorio comunale.

Conferma dei piani dei parchi del Torre e del Cormor



Per quanto attiene al patrimonio ambientale dei due parchi, il Piano ha scelto di rivederne la strumentazione urbanistica di concerto con i Comuni contermini, al fine di coordinare coerentemente azioni e strumenti di tutela del patrimonio agricolo e naturale.

Il nuovo PRGC conferma quindi i piani dei parchi comunali predisposti ai sensi della L.R. 42/96 nell'ultimo decennio, rimandandone temporaneamente la progettazione, che sarà frutto del coordinamento tra amministrazioni comunali.

Per motivi di leggibilità i riferimenti dei due piani alla norma del PRGC sono stati riallineati all'articolato delle nuove norme tecniche di attuazione.



Protezione delle aree verdi di pertinenza dei borghi di matrice rurale

L'attività di analisi propedeutica al progetto del nuovo Piano ha valutato dettagliatamente i borghi storici minori e i nuclei di matrice rurale presenti sul territorio udinese.

Il progetto individua le aree edificate dei borghi e dei nuclei rurali e le pertinenze scoperte, recentemente oggetto di un processo di trasformazione effettuato con una nuova edificazione, che tipologicamente e volumetricamente non ha alcun rapporto con i caratteri morfologici dei centri storici minori.

Tali trasformazioni peraltro sono frutto di una prassi che ha consentito nel

tempo una parziale disapplicazione della normativa del PRGC, adeguato al PURG, che consentiva nei borghi storici interventi edilizi anche di ampliamento e nuova costruzione ma pur sempre finalizzati alla salvaguardia delle caratteristiche ambientali esistenti, attraverso interventi tendenti al recupero della struttura urbanistica e edilizia originaria nei peculiari caratteri funzionali e costruttivi.

Nel tempo questa precisa indicazione QUALITATIVA, volta alla conservazione della struttura urbanistica della zona, da attuarsi mediante il mantenimento o il recupero dell'organizzazione spaziale originaria nelle sue componenti significative, è divenuta secondaria rispetto ai parametri QUANTITATIVI di piano: indice fondiario tipico di una zona semintensiva, pari a un massimo di 2,0 mc/mq, e indice di utilizzazione fondiario (il rapporto tra superficie utile e superficie fondiaria) massimo di 0,60.

Tali parametri edilizi, congrui per le aree storiche densamente edificate, risultano esorbitanti per le pertinenze scoperte destinate a giardini e orti che, nella "ratio" della norma del PRGC adeguato al PURG, non avrebbero dovuto essere edificate se non per minimi interventi di completamento e ricucitura del tessuto esistente.

L'analisi sulle aree di pertinenza dei borghi storici invece rileva la presenza di nuova edificazione pluripiano in linea al centro del lotto, incoerente con la struttura urbanistica ed edilizia originaria.

Recenti varianti urbanistiche al PRGC (variante n. 169 e n. 172) hanno già affrontato parzialmente la criticità, riducendo l'indice fondiario di un quarto (da 2,0 a 1,5 mc/mq) e imponendo un'altezza massima dei fabbricati di 9,00 m, parametro che precedentemente non era limitato.

Il nuovo Piano distingue le aree edificate dei borghi dalle aree pertinenziali scoperte ancora riconoscibili. A tutela delle aree verdi di protezione dei borghi storici il progetto prescrive il recupero degli elementi storici ancora leggibili, quali muretti di recinzione

in pietra e superfici in acciottolato, pur ammettendo la realizzazione di corpi accessori minori.

4.4.2 Le funzioni agricole



Le zone agricole e le altre aree verdi

Il sistema ambientale del Comune di Udine è prevalentemente costituito da aree destinate all'agricoltura e alle attività connesse con l'uso del territorio coltivato; particolare rilevanza assumono inoltre i due compendi dei parchi territoriali del Torre e del Cormor, per i quali l'Amministrazione intende operare con un parallelo percorso di pianificazione.

Il Piano presenta un'articolazione delle zone agricole basata sulle funzioni svolte e sui principali caratteri di localizzazione, infrastrutturazione irrigua, dimensione.

La zona E5, corrispondente alle aree agricole estese, utilizzate per l'agricoltura intensiva e poste prevalentemente nel quadrante sud-orientale del comune di Udine, è caratterizzata dalla presenza di infrastrutture irrigue che rendono l'area idonea allo sviluppo di un'agricoltura competitiva.

La zona E6 corrisponde alle superfici agricole, prevalentemente di grande estensione, presenti negli altri tre quadranti del territorio comunale.

Con la zona E7 sono state denominati gli ambiti agricoli minori che si interpongono tra il territorio aperto agricolo e le aree urbanizzate del sistema insediativo. In parte questi ambiti sono stati distinti e denominati E8, in quanto interessati da previsioni strategiche insediative e infrastrutturali del PRGC.

All'interno o ai margini dei centri abitati sono state riconosciute delle zone di limitata estensione, denominate Verde Urbano (VU), che esercitano un'azione di salvaguardia ambientale, paesistica, di filtro, di connessione e protezione, all'interno o ai margini dei centri abitati, e che assicurano un equilibrato rapporto tra superfici libere e superfici edificate.

Di valenza ambientale sono le aree scoperte pertinenti dei borghi storici e i nuclei di matrice rurale (VB), destinate per lo più a giardini e orti.

Le funzioni integrative

Al fine di rafforzare e diversificare l'economia del settore primario, il progetto ammette in zona E, oltre alle destinazioni peculiari delle zone agricole, alcune funzioni integrative connesse e compatibili con l'attività agricola, quali le attività didattiche ed escursionistiche, l'addestramento degli animali, con una particolare attenzione all'attività di maneggio, i centri di educazione agro-alimentare, o centri in cui si praticano terapie quali l'ippoterapia, l'onoterapia e analoghe.

Aspetti energetici

L'attenzione al rendimento energetico, all'implementazione delle fonti energetiche alternative, intese come fonte di reddito integrativo all'attività agricola, induce il progetto a definire compatibile con l'attività agricola gli impianti previsti dall'art. 36 della LR 16/08.

Al fine di non creare una competizione impropria tra coltivazioni e impianti solari, il Piano ne ammette la realizzazione sui fabbricati esistenti e ne vieta la costruzione a terra.

4.4.3 La rete verde e la rete blu



Individuazione dei corridoi verdi

All'interno del sistema ambientale il Piano pone una particolare attenzione a quelle propaggini, costituite da aree agricole o da aree verdi e inedificate, a volte percorribili, che penetrano con una buona continuità all'interno della città costruita.

A livello comunale e sovracomunale il Piano denomina tali ambiti come "penetranti o corridoi verdi" e li assoggetta a un'azione di salvaguardia, al fine di garantire la porosità della città costruita e la continuità di corridoi ecologici per tutelarne la flora e la fauna.

Con la previsione di attrezzature verdi di progetto e con le cessioni di aree verdi ricavate negli ambiti soggetti a Schede Norma, il Piano rafforza e dà ulteriore continuità ai corridoi verdi; dove la città costruita è più compatta e densa, la continuità è ottenuta con elementi minori quali ad esempio i viali alberati e i percorsi ciclopeditoni che uniscono le isole verdi.



Riscoperta dei corsi d'acqua e recupero anche a fini energetici

Il Piano rafforza la tutela delle acque pubbliche che attraversano il territorio comunale.

All'interno del Centro Città il progetto si attua mediante una possibile riapertura anche parziale di alcuni tratti delle rogge di Udine e di Palma all'interno degli ambiti pubblici sensibili.

Anche fuori dal centro città, il ridisegno degli ambiti pubblici sensibili dei

quartieri può incidere su una maggiore fruibilità dei corsi d'acqua, mediante una maggiore integrazione con altre funzioni, quali i percorsi pedonali e ciclabili.

Lungo i corsi d'acqua, inoltre, il piano individua, dove possibile, zone di protezione ambientale che si interpongono tra gli insediamenti e l'acqua pubblica.

Le sempre crescenti necessità energetiche inducono inoltre il progetto a valorizzare il recupero dei salti d'acqua disseminati sul territorio comunale: vi è certo il contributo che queste fonti, storicamente sfruttate dall'uomo possono dare, ma c'è anche o soprattutto un aspetto culturale di stimolo alla riduzione degli sprechi e alla massimizzazione di ogni forma di recupero dell'energia.

4.5 Il sistema insediativo della residenza e dei servizi

4.5.1 I centri urbani storici



L'ambito del Centro Città

L'analisi dello stato di fatto evidenzia il buono stato di attuazione del Piano particolareggiato del Centro Città, degli strumenti urbanistici di Borgo Grazzano, Borgo Superiore, ambito della Banca d'Italia, degli altri interventi di recupero di edilizia economica popolare (ex IACP). Il patrimonio edilizio storico risulta complessivamente in buone condizioni, con rare eccezioni.

L'analisi evidenzia altresì che le maggiori criticità del sistema non riguardano la città costruita, ma gli spazi scoperti, spesso pubblici, che necessitano di un ridisegno anche di natura funzionale per portare nuova qualità urbana ai quartieri, e quindi ai residenti e agli utenti del Centro Città.

Il Piano individua il patrimonio edilizio di zona A soggetto a interventi conservativi (A1), quello soggetto a interventi trasformativi (A3) e le aree pertinenziali di pregio inedificabili (A7).

In zona A1, soggetta a interventi fino al restauro e risanamento conservativo, è stato incluso il patrimonio edilizio tutelato dal Codice dei beni culturali, i principali palazzi storici, tutto il tessuto storico che ha mantenuto nel tempo i principali caratteri architettonici. In A1 vengono classificati anche i fabbricati contemporanei che l'Amministrazione Comunale ha valutato di pregio e degni di particolare tutela (variante n. 147 al PRGC "Catalogazione delle opere di architettura del periodo eclettico - storicista ai giorni nostri - architettura del '900").

In zona A3, soggetta a interventi fino alla ristrutturazione edilizia, è stato incluso il patrimonio edilizio inserito nel tessuto urbanistico storico, prevalentemente realizzato con interventi contemporanei sostitutivi.

In zona A7 sono state riconosciute le aree scoperte, anche di valenza ambientale di pregio, che il progetto intende mantenere inedificabili.

Il Centro Città è caratterizzato da comparti ed interventi edilizi contemporanei che hanno cancellato il tessuto storico con opere di sostituzione e riempimento spesso fuoriscalda, in termini altimetrici e planimetrici. Tale patrimonio è stato riconosciuto in zona B, e, essendo costituito da zone più che saturate in termini edilizi, ricondotto alle medesime norme delle zone B intensive e semintensive di prima espansione attorno al centro storico.

Per quanto attiene alle destinazioni d'uso, le aree residenziali e terziarie del centro città di zona A e B sono state distinte in una zona residenziale mista (RM), in cui possono convivere la funzione residenziale e quelle ad essa connesse e compatibili (direzionale, commerciale, alberghiera, artigianale di servizio, ...), e una zona in cui il commercio (e l'alberghiero) risulta precluso (RE) per favorire la residenzialità dell'insediamento.

La zona mista (RM) è localizzata lungo le strade commerciali e nel cuore del centro - corrispondenti circa alla seconda e terza cerchia muraria e alle strade che dai mercati vecchio e nuovo conducevano alle porte della città; la zona più residenziale (RE) è prevalentemente individuata al centro degli isolati maggiori e alle spalle della prima cortina edilizia dei fronti su strada.

Con lo strumento delle Schede Norma si disciplinano le principali aree di trasformazione del centro città.

Il Piano individua 15 ambiti pubblici e privati, di cui 11 di zona A, che necessitano di un ridisegno, di un recupero del patrimonio edilizio esistente o di un consistente adeguamento funzionale: la maggior parte degli ambiti si attua mediante strumenti di pianificazione attuativa.

Gli ambiti comprendono tre zone B, alcune attrezzature collettive e le poche aree del centro in stato di abbandono. La trasformazione delle aree offre in alcuni casi l'opportunità di arricchire l'intorno urbano con una dotazione infrastrutturale di aree verdi o di parcheggi pubblici.

Il Piano favorisce l'adeguamento funzionale delle attrezzature collettive pubbliche e di interesse pubblico, di zona A o non, e permette la realizzazione di ampliamenti, pur

nel rispetto di limiti altimetrici e planimetrici. Gli ampliamenti possono interessare la zona A7, a fronte di un progetto di corretto inserimento nell'area pertinenziale e di valorizzazione ambientale dell'area scoperta, solo previa espressione del parere favorevole del Consiglio Comunale.

In considerazione della densità di servizi pubblici e di interesse pubblico nel Centro Città, il progetto indica poche nuove attrezzature, consistenti nel recupero del rilevato sud di piazza 1° maggio (oggi destinato a parcheggio) e nell'individuazione nel quadrante nord-ovest di un'area verde di quartiere in una pertinenza dell'Istituto Percoto, di proprietà comunale.

Il Piano efficace, citato dalle direttive urbanistiche, trova una significativa esemplificazione nel centro città, dove il nuovo Piano attua una sensibile razionalizzazione dell'articolazione delle zone omogenee e una semplificazione delle norme previgenti.

Il nuovo piano contiene un testo normativo, un elaborato grafico generale di zonizzazione e 15 Schede Norma su specifici ambiti territoriali; il piano vigente ha il testo normativo, due elaborati grafici di zonizzazione, un elaborato grafico di individuazione dei dettagli, 22 dettagli con un grafico prescrittivo e uno planivolumetrico, e infine 6 comparti pubblici e 98 tabelle normative; a questi si aggiungono poi i vecchi piani attuativi dei borghi e quelli degli interventi di edilizia pubblica con ulteriori grafici e testi normativi. Anche le destinazioni d'uso delle aree prevalentemente residenziali si riducono a due rispetto alle quattro vigenti, a cui si aggiungono quelle dei piani particolareggiati dei borghi,.



Gli ambiti pubblici sensibili del Centro Città

I documenti di ascolto e partecipazione e quelli di analisi evidenziano la criticità legata al sostanziale asservimento degli spazi pubblici scoperti alle esigenze veicolari: l'immagine simbolo è costituita dalla piazzetta S. Cristoforo, che, pur di piccola dimensione e scarso contributo in termini di stalli di sosta, è destinata a parcheggio e come tale percepita.

Al fine di migliorare in termini qualitativi gli spazi scoperti pubblici il Piano individua nell'elaborato di zonizzazione alcuni "ambiti pubblici sensibili" che necessitano di un ripensamento delle funzioni presenti e di un disegno coerente e unitario che integri la viabilità veicolare pubblica e privata, le aree di sosta, i percorsi pedonali e ciclabili, il verde di arredo urbano.

Nel Centro Città tale riprogettazione può comprendere la riapertura delle rogge di Udine e Palma, anche solo parziale, per recuperare i caratteri peculiari dei borghi

urbani attraversati dai corsi d'acqua (il tombamento della roggia di Borgo Grazzano non permette di leggere la ragione per cui le attività commerciali sono quasi esclusivamente sul lato strada est, quello non lambito dall'acqua)

L'ambito pubblico sensibile costituisce l'evidenziazione della necessità di una progettazione e programmazione organica delle opere pubbliche e un'espressione di volontà di riconquista della piena fruibilità dello spazio scoperto pubblico, inteso come luogo di incontro e non di attraversamento "veloce".



I borghi storici e i nuclei di matrice rurale

Nell'ottica internazionale di tutela del "Paesaggio Storico Urbano", volta a preservare, in un contesto di globalizzazione generale, l'identità locale come valore intrinseco del territorio, il nuovo Piano prevede, oltre alle azioni di conservazione del centro storico primario, interventi volti a valorizzare il paesaggio rurale caratteristico dell'area udinese.

I borghi rurali delle frazioni udinesi e i nuclei sparsi di matrice rurale sono stati quindi analizzati in maniera puntuale allo scopo di attuare le seguenti strategie:

- mantenere le caratteristiche insediative dei borghi e dei nuclei rurali;
- mantenere i caratteri tipologici-architettonici degli edifici;
- incentivare il recupero dei fabbricati esistenti;
- tutelare le aree di pertinenza con funzione di orti e giardini degli edifici esistenti;
- tutelare l'identità del borgo con aree di filtro;
- consentire la nuova edificazione sulle aree libere in coerenza con l'edificato storico e in continuità con lo stesso;
- evitare interventi incoerenti per tessuto - forma - dimensione

Il PRGC precedente, pur riconoscendo in zona propria (BOa) le aree di interesse ambientale delle frazioni, presentava alcune problematiche, esplicitate anche nel documento di Piano "Criteri architettonici per la valutazione delle opere edilizie" approvato nel 2004, e più precisamente:

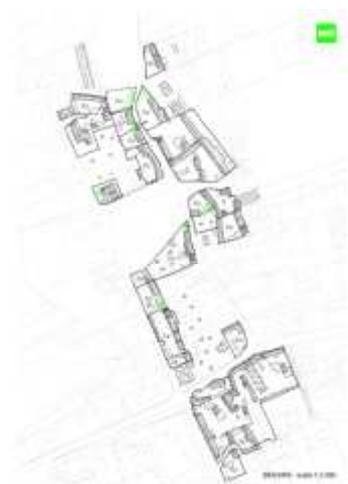
- le aree riconosciute in zona BOa non sempre includevano edifici realmente facenti parte di borghi o nuclei di pregio e, viceversa, alcuni nuclei esistenti di pregio non erano riconosciuti;
- le zone erano state delimitate in alcuni casi includendo le braide e le pertinenze degli edifici esistenti, in altri casi includendo quasi soltanto gli edifici;
- nei casi di inclusione delle pertinenze in zona edificabile rimanevano consistenti aree inedificate su cui era possibile realizzare interventi di nuova costruzione, che spesso alteravano le caratteristiche del nucleo stesso;
- la norma di PRGC prevedeva una zona omogenea con un indice fondiario mediamente alto, parametrato sul patrimonio edilizio storico denso (con l'esclusione delle pertinenze scoperte agricole: le braide); nel tempo è però

divenuta prassi comune proporre interventi di nuova costruzione sulle pertinenze agricole con tale indice, realizzando quindi una nuova edificazione slegata dal tessuto edilizio e dalla tradizione per forma e dimensione;

- in molti casi gli interventi sui fabbricati esistenti non hanno rispettato i caratteri tipologici-architettonici del borgo.

Il nuovo PRGC si è quindi proposto di rivedere sia la zonizzazione delle aree di matrice rurale, sia la relativa normativa mediante i seguenti interventi:

- individuazione dei perimetri delle zone dei borghi e dei nuclei rurali;
- riconoscimento delle pertinenze (giardini, orti e piccoli appezzamenti per agricoltura intensiva) in zona propria, denominata verde di protezione del borghi - VB;
- indicazione delle aree inedificate su cui consentire ampliamenti e nuova edificazione nei casi in cui sia possibile realizzarla in coerenza con l'edificato storico e in continuità con lo stesso;
- individuazione delle tipologie dell'architettura rurale riscontrabili nel territorio comunale, su cui basare gli interventi di nuova costruzione e ampliamento;
- stesura di una normativa flessibile che permetta di rispettare le caratteristiche dell'edificato esistente con interventi specifici che riprendano forme e dimensioni del contesto in cui vanno a inserirsi.



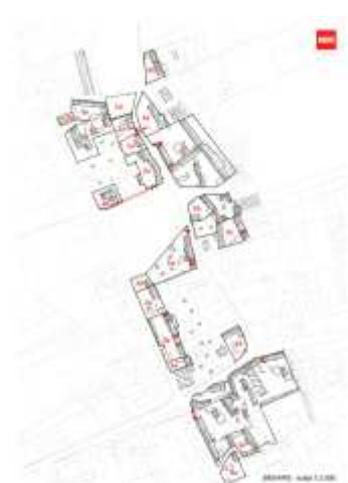
Il progetto di densificazione per le zone B0

In linea con le Direttive per il nuovo PRGC, che come obiettivo si prefiggono, tra l'altro, la minimizzazione del consumo di suolo e il recupero della città esistente, le zone B0 sono state ridimensionate riclassificando in altra zona residenziale le aree inedificate e edificabili marginali, togliendo l'edificabilità alle aree verdi delle braide e privilegiando la densificazione nelle aree già edificate.

Così facendo si persegue la tutela delle aree verdi esistenti e l'uso di suolo già edificato, recuperando edifici esistenti spesso in disuso e degradati.

Alla luce dell'individuazione dei tipi e dalla loro delimitazione, il processo di densificazione si ottiene tramite:

- il recupero a fini residenziali, e funzioni compatibili, dei fabbricati accessori rustici esistenti;
- l'ampliamento dei fabbricati principali esistenti fino al raggiungimento del prototipo del tipo indicato;
- l'ampliamento dei fabbricati secondari esistenti per arrivare al prototipo del tipo indicato;



- il ricorso all'ampliamento una tantum per gli edifici esistenti alla data di adozione del nuovo PRGC.

A tale scopo, utilizzando come base le Schede di Analisi e come riferimento i prototipi del tipo, si è passati ad individuare l'area massima per lo sviluppo dei fabbricati in coerenza col tipo.

Per "area massima di concentrazione volumetrica" (in verde nelle Schede degli Interventi), s'intende quindi l'area massima in cui è consentita l'edificazione in relazione ai fabbricati esistenti ed al raggiungimento del tipo indicato.

Si sottolinea che tre dei quindici tipi individuati non prevedono l'area di massima concentrazione, nello specifico i tipi 4a e 4b sono "case isolate su fondo", quindi non rispondono alle regole dei tipi rurali classici, mentre nel tipo 5, che comprende un'edificazione in cui non è riconoscibile la logica della corte, non è possibile stabilire una logica per gli ampliamenti coerente con i caratteri storici e rurali dell'insediamento.

Questo processo di densificazione permette, sfruttando in modo intensivo i terreni già edificati, di risparmiare suolo, ottenendo in ogni caso nuove volumetrie per una quantità quasi analoga a quella prevista dal previgente PRGC.

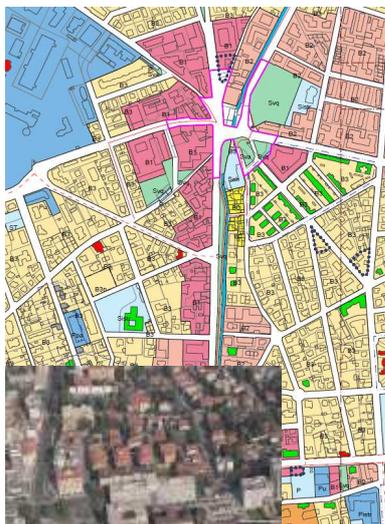
La classificazione in zone residenziali diverse di aree ai margini dei borghi ha permesso di evitare la realizzazione ex novo di edifici con tipologia rurale, quindi sostanzialmente dei "falsi", spesso difficili da controllare a livello architettonico.

L'analisi così condotta ha permesso di slegarsi dalla rigidità tipica dei parametri urbanistici, che mal si adegua alla varietà riscontrabile negli insediamenti rurali analizzati.

Allo stesso tempo però si è passati a un sistema carico di contenuti specifici rispetto all'oggetto da controllare, che, dimenticando parametri univoci, permette di indicare le soluzioni più congrue per ogni singolo intervento.

4.5.2 La città consolidata

La zona residenziale B



Per la città costruita, il Piano regolatore si è dato l'obiettivo di:

- migliorare la qualità dello spazio pubblico e privato;
- incentivare il recupero e il completamento del patrimonio edilizio esistente, consentendo l'adeguamento funzionale degli edifici;
- tutelare gli edifici di valore storico, ambientale e architettonico;
- incentivare gli interventi finalizzati al risparmio energetico degli edifici e il ricorso a soluzioni edilizie ecocompatibili;
- favorire la permeabilità delle aree scoperte urbane.

Il Piano articola la "città costruita residenziale" in quattro zone - B1 intensiva, B2

semintensiva, B3 estensiva, B4 estensiva rada – sulla base dei caratteri morfologici e tipologici del patrimonio edilizio esistente, di indici fondiari, rapporti di copertura, altezze.

In tali zone è possibile effettuare interventi fino alla nuova costruzione o alla sostituzione edilizia all'interno dei parametri urbanistici ed edilizi propri di ogni zona.

A queste zone si aggiungono la zona BO dei borghi storici, le zone soggette a piano attuativo approvato (Bx) e quelle di trasformazione da assoggettare a Scheda Norma (B.n, con n numero progressivo).

Il confronto con il PRGC previgente evidenzia chiaramente la riduzione delle categorie di zona B (attualmente tra zone e sottozone si arriva a più di 25 categorie): questo consegue principalmente della scelta di considerare compatibili con la residenza, le destinazioni d'uso non residenziali (direzionale, commercio, artigianato di servizio, ...) senza limiti quantitativi.

Ciò deriva dalla presa d'atto del mescolamento delle funzioni compresenti nel tessuto urbano, fenomeno che riguarda tutte le zone, B compresa, e viene proposta per deregolamentare il mutamento di destinazione d'uso anche al fine di favorire l'insediamento di funzioni alternative alla residenza dove la funzione residenziale trova maggiori criticità (zone ad alto traffico veicolare, aree contigue alle infrastrutture), nonché in un'ottica di semplificazione procedurale ("burocratica"), sia per chi chiede la modifica sia per chi ne verifica la legittimità.

Nel confronto con il PRGC previgente emerge anche il riconoscimento di insediamenti con un'edificazione che, ancorché estensiva, presenta caratteri tipologici, densità volumetriche e soprattutto rapporti di copertura molto bassi. Il Piano sceglie di tutelare tali caratteri classificando la zona "estensiva rada" con parametri urbanistici inferiori e prescrivendo un limite di 6 unità immobiliari ai nuovi edifici plurifamiliari.

La densificazione della città costruita è favorita nelle zone B1-B2-B3-B4 dalla possibilità di recuperare a fini residenziali, e funzioni compatibili, i fabbricati accessori esistenti alla data di adozione del nuovo Piano; nei lotti saturi di zona B3-B4 è inoltre possibile realizzare un ampliamento una-tantum della volumetria, utile o non utile, dei fabbricati esistenti pari a un massimo di 50 mc per unità immobiliare.

Tali interventi sono condizionati al miglioramento delle prestazioni energetiche dei fabbricati esistenti e alla riqualificazione anche energetica dei corpi accessori recuperati.

Al fine di migliorare la qualità dei nuovi interventi edilizi, nei grandi interventi di nuova costruzione è stata prescritta una dotazione aggiuntiva di parcheggi privati di uso pubblico, e un limite percentuale massimo del 20% di presenza di alloggi monostanza.

Nella città costruita il Piano individua alcuni ambiti prevalentemente ineditati da completare.

Il controllo del processo di trasformazione, da effettuare nei suoi caratteri principali mediante lo strumento delle Schede Norma, offre la possibilità di arricchire l'intorno urbano con una dotazione infrastrutturale (aree verdi, parcheggi, ...) o di garantire la permeabilità delle aree scoperte con una regolamentazione dei principi insediativi e la continuità dei corridoi verdi.



Gli edifici in regime di particolare tutela

Il piano conferma il regime di tutela dei fabbricati di interesse storico, architettonico, tipologico e rurale introdotto nel 2006 con la variante n. 147 al previgente PRGC - Catalogazione delle opere di architettura dal periodo eclettico - storicista ai giorni nostri e del patrimonio edilizio rurale spontaneo.

Alla luce di alcuni interventi impropri di trasformazione di tale patrimonio si è posta l'urgenza di rivedere la regolamentazione degli interventi edilizi.

In considerazione che una completa revisione dei criteri di intervento sui fabbricati di interesse storico, architettonico, tipologico e rurale, con una particolare attenzione a quelli di ristrutturazione- ampliamento-nuova costruzione non è risultata compatibile con i tempi di redazione e adozione dell'intero PRGC, si è optato di effettuare, entro un anno dall'entrata in vigore del nuovo piano, una ricognizione sullo stato e consistenza delle architetture tutelate, al fine di aggiornarne elenchi e schede descrittive e di valutare attentamente effetti e possibilità di eventuali interventi di rilevanza urbanistica ed edilizia assentibili sul patrimonio e nelle aree pertinenziali.

Fino alla ricognizione i fabbricati di interesse storico, architettonico, tipologico e rurale possono essere assoggettati solo a interventi conservativi, con alcune eccezioni relative, in particolare, agli edifici di attrezzature pubbliche o di interesse pubblico.

Gli ambiti pubblici sensibili

In modo analogo a quanto effettuato in Centro Città, il nuovo Piano evidenzia su tutto il territorio comunale degli ambiti pubblici sensibili che necessitano di un ridisegno funzionale e formale. A integrazione di quanto detto per gli ambiti del Centro Città, i quartieri esterni presentano una più forte problematica di sicurezza stradale e di gestione del traffico veicolare da effettuare con idonei sistemi di traffic calming, così come emerso negli incontri di Partecipazione e Ascolto dei quartieri.

L'individuazione dell'ambito è finalizzato a evidenziare la necessità di una progettazione e programmazione unitaria dello spazio pubblico per renderlo maggiormente fruibile come luogo di incontro e socializzazione.

L'ambito, che non ha carattere prescrittivo, delimita l'area su cui le opere pubbliche di trasformazione devono essere frutto di un progetto unitario che coordini le diverse funzioni, anche con modalità attuative per lotti separati.

4.5.3 La città nuova

La dimensione della città

Il PRGC costituisce il progetto della città per un arco temporale decennale e contiene le previsioni di trasformazione urbana ipotizzabili sul medesimo periodo alla luce dei trend demografici e di sviluppo della città in atto.

Negli ultimi 40 anni Udine ha mostrato un continuo alternarsi di crescita e decrescita di popolazione in un intervallo tra i 95.000 e i 105.000 abitanti; in questo momento la fase di sensibile decrescita naturale è ampiamente compensata dal

fenomeno dell'immigrazione.

E infatti le previsioni statistiche legate alle stime demografiche non evidenziano sostanziali mutamenti da qui al 2025, indicando modesti livelli di crescita della popolazione (102.000 abitanti scarsi).

Diversa è l'indicazione che proviene dalle famiglie, il cui numero è in continua e forte crescita perlopiù indotta dalla riduzione del numero dei componenti, che già oggi ha raggiunto la media di 2,0, soprattutto a causa del sempre crescente peso percentuale del numero di famiglie "unipersonali".

La nuova domanda abitativa prevista quindi non è parametrata sui dati della popolazione, sostanzialmente costanti, ma su quelli del numero di famiglie.

Il documento sul dimensionamento di Piano giustifica dettagliatamente l'analisi statistica sul fabbisogno insediativo di oltre 12.000 alloggi, da cui deriva il dimensionamento del Piano pari a 117.050 abitanti teorici.

Il documento contiene gli approfondimenti e le valutazioni sulla struttura della popolazione, sul patrimonio edilizio (epoca di costruzione, grado di occupazione, ecc.), il sistema delle proprietà, ecc.

4.5.3.1 Le attrezzature collettive

La norma regionale (decreto del Presidente della Giunta n. 0126/Pres./1995 e successive modifiche e integrazioni) stabilisce una soglia minima quantitativa della dotazione di attrezzature di interesse comunale, suddivise in cinque principali categorie (viabilità, culto - cultura - vita associativa, istruzione, assistenza - sanità, verde - sport - spettacoli all'aperto), paramtrate sul dimensionamento insediativo teorico massimo di Piano.

Le attrezzature esistenti nel Comune di Udine presentano quantità esuberanti rispetto ai minimi richiesti dalla norma, anche grazie alla possibilità di computare in misura doppia di quella effettiva le superfici di attrezzature, esistenti e previste, poste nell'ambito di aree edificate o urbanizzate.

Le attrezzature di livello sovracomunale, che non vengono computate ai fini del rispetto degli standard, presentano ulteriori quantità di poco inferiori a quelle comunali: se ai 257 ettari di servizi comunali si aggiungono i 220 ettari sovracomunali si ottiene una dotazione totale di 477 ettari destinati a servizi, pari all'8,5% dell'intero territorio comunale.

I dati non comprendono le attrezzature tecnologiche, pari a 46 ettari, e altre attrezzature, costituite prevalentemente dal demanio militare e dai collegi, che interessano 135 ettari.

Pur in una logica di sostenibilità economica il Piano si è posto l'obiettivo di soddisfare gli standard minimi senza ricorso al calcolo doppio consentito dalla legge: con il progetto si è cercato di fornire a ogni abitante "reale" le quantità minime previste per ogni singola categoria di attrezzatura (viabilità: 5,0 mq/ab; culto - cultura - vita associativa: 3,0 mq/ab; istruzione: 3,5 mq/ab; assistenza-sanità: 3,0 mq/ab; verde - sport - spettacoli all'aperto: 15 mq/ab).

Il documento di verifica degli standard urbanistici dimostra che tutte le categorie di attrezzature, esistenti e di progetto, soddisfano una popolazione ben superiore a 102.000 abitanti, ovvero la popolazione "reale" stimata al 2025 dalle previsioni demografiche sopradescritte; si rileva peraltro che solo il dato della categoria di

attrezzature per il culto - cultura - vita associativa – pubblica amministrazione risulta di poco inferiore al soddisfacimento degli abitanti “teorici massimi” di Piano (115.000 abitanti “teorici”). I dati esuberano i limiti di legge perché il Piano non intende la previsione di nuove attrezzature quale un obbligo di legge da rispettare, ma come uno strumento per migliorare la qualità di vita dei residenti e utenti della città. In molti casi la previsione di un nuovo servizio di prossimità soddisfa un fabbisogno di verde di quartiere o di aree a parcheggio in uno specifico ambito urbano; in altri casi le previsioni sono ampliamenti e rafforzamenti di attrezzature esistenti (è spesso il caso delle attrezzature sportive).

Il Piano quindi ricerca la qualità realizzando i servizi lì dove la popolazione si trova e ne fruisce.

Il progetto persegue l’obiettivo con lo strumento delle Schede Norma. La trasformazione degli ambiti soggetti a pianificazione attuativa, oltre a soddisfare il fabbisogno insediativo, fornisce alla città, e dentro la città, una dotazione di servizi in proporzione all’intervento.

Il progetto ha individuato gli ambiti soggetti a schedatura anche e soprattutto in base alla capacità dell’ambito di offrire aree da destinare a verde di quartiere o parcheggi pubblici a servizio dell’intorno urbano. Ciò avrà come effetto una migliore distribuzione sul territorio dei servizi comunali.

La Scheda Norma indica quantità, localizzazione e caratteristiche delle aree da cedere con l’attuazione del piano attuativo. Le quantità di attrezzature minime in cessione da parte delle zone residenziali soggette a piano attuativo sono state aggiornate conformemente alle quantità previste dal decreto regionale sugli standard urbanistici (29,5 mq/ab). Attraverso le Schede Norma quindi il Piano integra la dotazione di attrezzature urbane con un’aggiunta di 137.000 mq di aree verdi di quartiere e 67.000 mq di parcheggi pubblici di relazione.

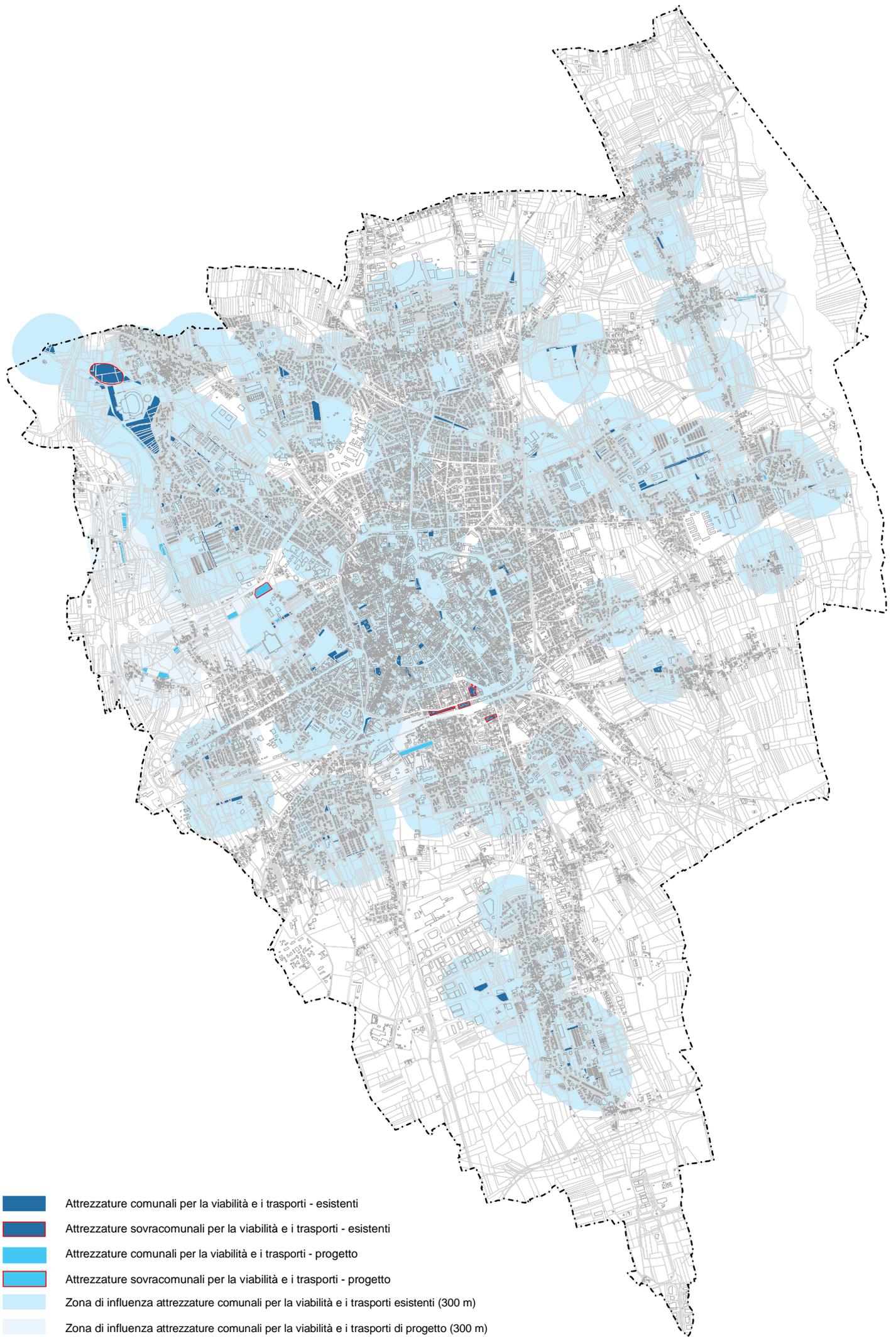
Il Piano contiene anche previsioni azionarie di nuove attrezzature.

Tra esse le principali sono costituite dalle attrezzature per il verde e lo sport di ampliamento del polo sportivo di Cussignacco, del quartiere Aurora, di via Canapificio; dalla porzione dell’ambito dell’ex caserma Osoppo da destinare a verde di quartiere e a sede di associazioni; dall’ampliamento del cimitero di Paderno.

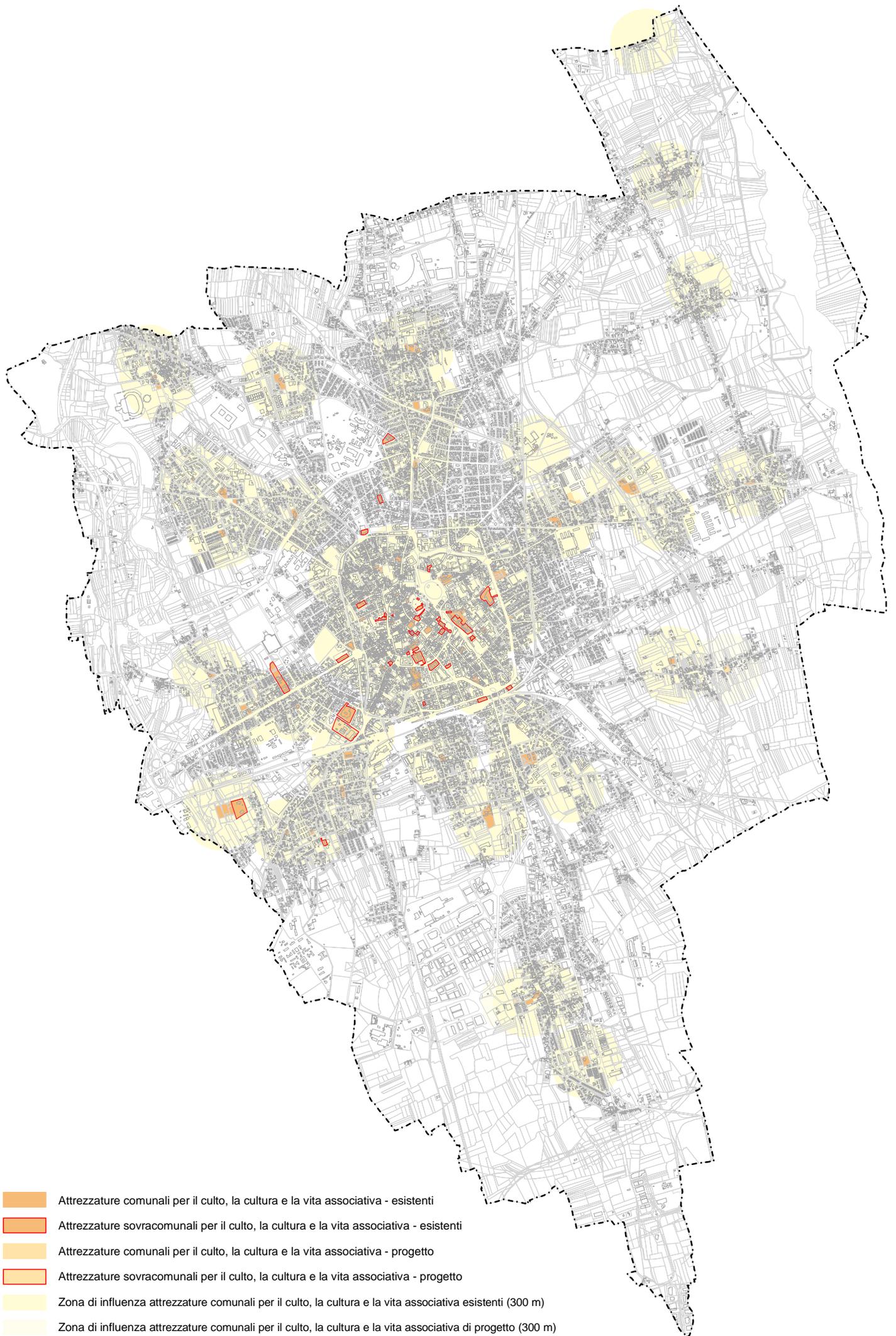
Il Piano conferma la possibilità per i soggetti privati di realizzare attrezzature collettive nelle aree destinate allo sport, al verde di quartiere, al parcheggio: il vincolo di destinazione d’uso, infatti, non è necessariamente finalizzato all’espropriazione e non esclude uno sfruttamento da parte del privato di un’opera di cui però, con apposita convenzione, va garantita la pubblica fruibilità.

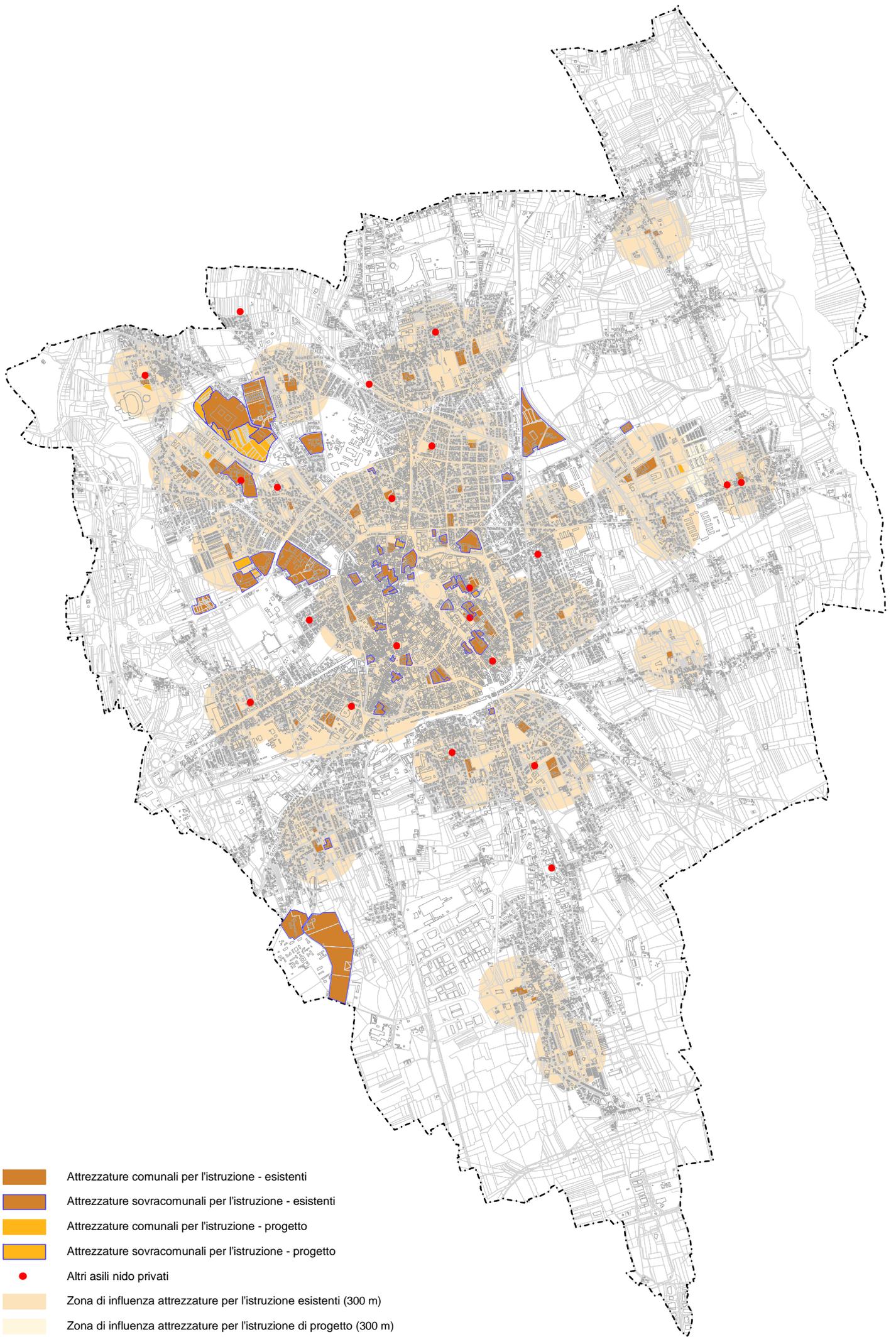
Nel Piano Struttura sono state individuate alcune attrezzature di cui non è prevista l’immediata realizzazione: tra esse le principali sono date dall’espansione del polo scolastico superiore di viale Mons. Nogara e di quello universitario dei Rizzi; dagli ambiti sportivi di progetto a Nord e a Ovest dello Stadio Friuli; dall’espansione dell’area sportiva di via Cividale, dall’ampliamento delle attrezzature tra via Cividale e via Forze Armate.

Nel momento in cui tali previsioni risulteranno attuabili potranno essere inserite nel PRGC mediante una variante urbanistica con procedura semplificata.

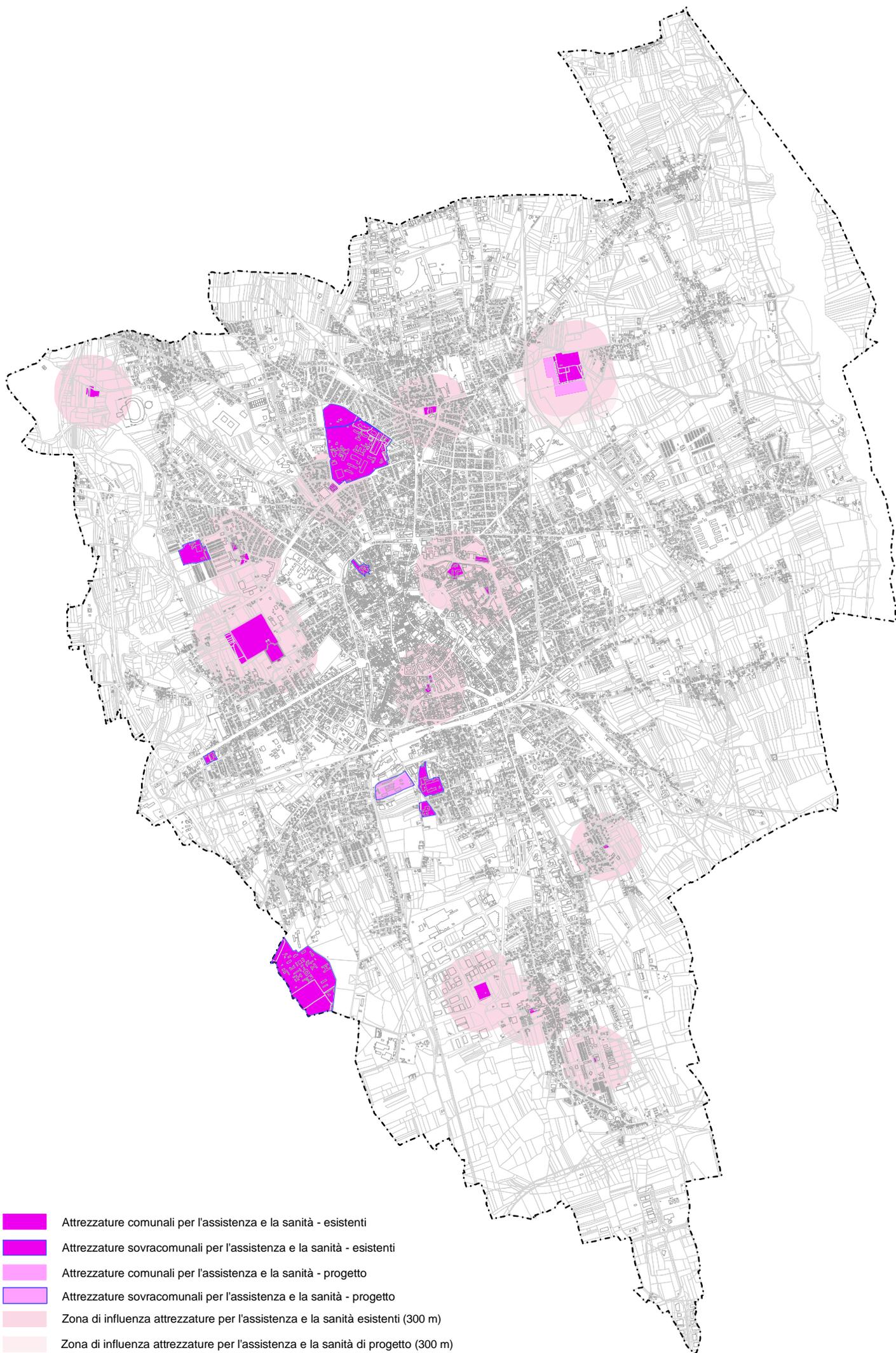


- Attrezzature comunali per la viabilità e i trasporti - esistenti
- Attrezzature sovracomunali per la viabilità e i trasporti - esistenti
- Attrezzature comunali per la viabilità e i trasporti - progetto
- Attrezzature sovracomunali per la viabilità e i trasporti - progetto
- Zona di influenza attrezzature comunali per la viabilità e i trasporti esistenti (300 m)
- Zona di influenza attrezzature comunali per la viabilità e i trasporti di progetto (300 m)

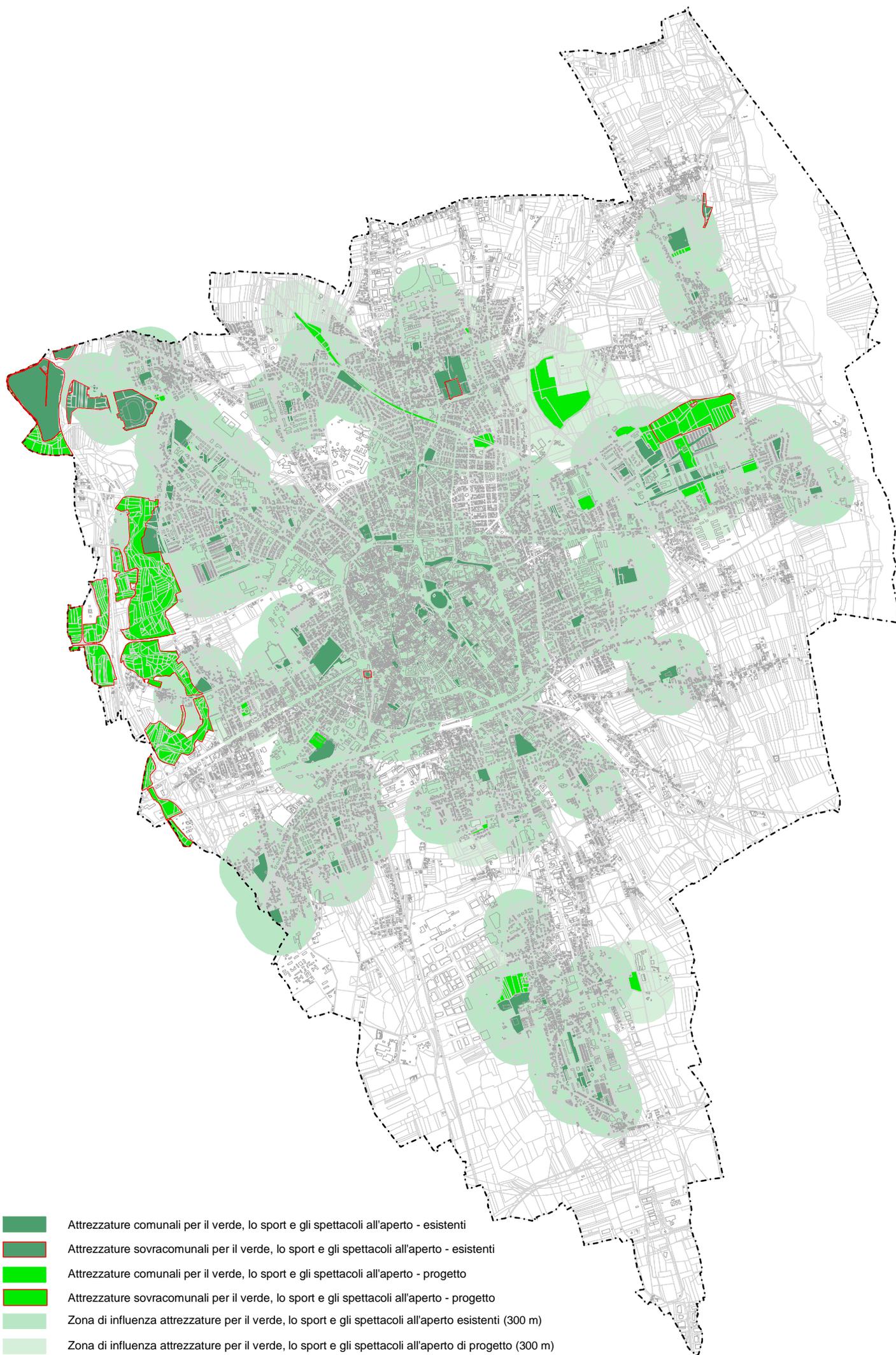


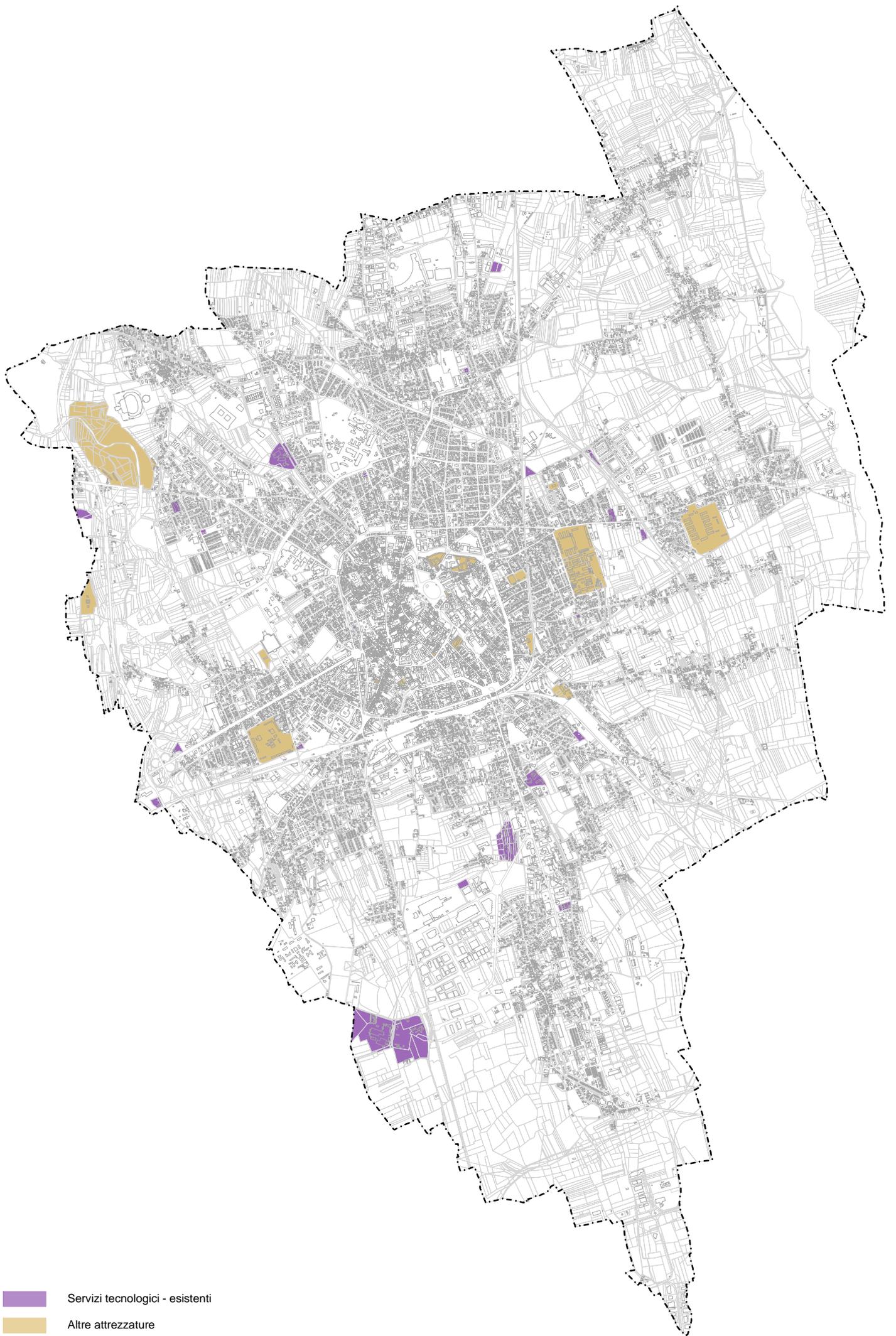


- Attrezzature comunali per l'istruzione - esistenti
- Attrezzature sovracomunali per l'istruzione - esistenti
- Attrezzature comunali per l'istruzione - progetto
- Attrezzature sovracomunali per l'istruzione - progetto
- Altri asili nido privati
- Zona di influenza attrezzature per l'istruzione esistenti (300 m)
- Zona di influenza attrezzature per l'istruzione di progetto (300 m)



- Attrezzature comunali per l'assistenza e la sanità - esistenti
- Attrezzature sovracomunali per l'assistenza e la sanità - esistenti
- Attrezzature comunali per l'assistenza e la sanità - progetto
- Attrezzature sovracomunali per l'assistenza e la sanità - progetto
- Zona di influenza attrezzature per l'assistenza e la sanità esistenti (300 m)
- Zona di influenza attrezzature per l'assistenza e la sanità di progetto (300 m)





- Servizi tecnologici - esistenti
- Altre attrezzature

4.5.3.2. I vincoli finalizzati all'esproprio

Il progetto sceglie di minimizzare per quanto possibile l'uso dei vincoli finalizzati all'esproprio.

Rispetto al passato l'utilizzo di tale strumento mostra sempre più limiti: se in passato l'individuazione e l'acquisizione di aree utili alla collettività, espropriate in tempi lunghi o lunghissimi, era relativamente poco oneroso, oggi presenta forti problematiche economiche e procedurali dovute ai costi a prezzo di mercato delle aree da acquisire, ai lunghi contenziosi legali con gli espropriati (talvolta con esiti imprevedibili in termini di costi); ai consistenti costi immediati di indennizzo dei proprietari, in caso di reiterazione di vincoli non attuati nel periodo dei cinque anni, su aree vincolate ma non a disposizione dell'amministrazione, specialmente nei casi di vincoli legate a destinazioni per attrezzature di livello sovracomunale (es. Università e Centro scolastico superiore).

Per motivi di sostenibilità economica quindi il Piano individua nuove attrezzature, realizzabili dal Comune o dal privato: il vincolo in questo caso è un vincolo di destinazione, non finalizzato all'esproprio, per realizzare attrezzature sportive, parcheggi, e anche attrezzature verdi attrezzate (che idoneamente progettate e realizzate possono acquisire anche valenze economiche, proprie di poli attrattori di scala sovracomunale, come dimostrano nell'hinterland udinese gli esempi di Feletto Umberto e di Povoletto).

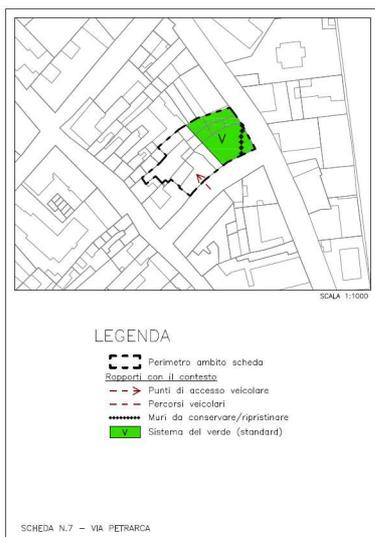
Come detto nuove attrezzature derivano dalle trasformazioni del territorio regolamentate dalle Schede Norma.

L'implementazione delle attrezzature si attua anche con acquisizioni "sul mercato": l'immobile dell'ex Frigorifero del Friuli, recentemente acquistato, è presto diventato un cardine delle nuove previsioni dei servizi per la città e il territorio intercomunale, e un rafforzamento del polo culturale di via Sabbadini che interesserà l'ambito dell'ex Macello.

Infine vengono apposti, e in alcuni casi confermati, i vincoli finalizzati all'esproprio riguardanti le previsioni di nuova viabilità, che possono essere realizzate solo in determinati spazi inedificati della città costruita aventi le necessarie caratteristiche geometriche e di continuità. L'unica eccezione è costituita da una previsione di ampliamento di una scuola dell'infanzia comunale.

Indipendentemente dal limite temporale di validità dei vincoli alcuni tratti di nuova viabilità sono stati indicati nel Piano Struttura, costituendo così una previsione differita nel tempo, che non incide immediatamente sul sistema proprietario delle aree.

Non avendo modificato i piani del Torre e del Cormor, il Piano conferma tutte le previsioni lì contenute: in sede di revisione degli strumenti urbanistici, da condividere con i Comuni contermini, le previsioni di vincoli finalizzati all'esproprio saranno riviste con la medesima logica del nuovo Piano.



SCHEDA NORMA
AREA VIA PETRARCA (07)

- **DESTINAZIONI D'USO**
Nell'ambito della zona possono essere insediate le destinazioni previste dalla zona B.
Sono consentite le strutture di vendita al dettaglio fino a 250 mq di superficie di vendita, è vietato l'insediamento di grandi strutture di vendita.
- **PARAMETRI URBANISTICI ED EDILIZI**
Gli interventi edili nella zona sono subordinati alla preventiva approvazione di un piano attuativo esteso all'intero comparto individuato nella presente scheda, e redatto nel rispetto dei seguenti parametri urbanistici ed edilizi:
 - Uff. 0-40
 - H minore o uguale all'altezza degli edifici circostanti di carattere storico-artistico e di pregio ambientale.
 - De 10,00 m tra la parete frangifiamma di un edificio e la parete dell'edificio antistante, nel caso di edifici di altezza superiore a 2,50 m. Non si applica solo nel caso di pareti entrambe cieche.
- Urbanizzazione primaria e secondaria: 4 mq/ab; di parcheggi, ed area verde come da individuazione grafica nella scheda. I parcheggi dovuti quale urbanizzazione primaria saranno ricavati nell'ambito della individuata area verde, in posizione di agevole accessibilità, e in coerenza con l'obiettivo di tutela del tratto di antica cinta muraria.
- Parcheggi ulteriori, correlati alle destinazioni d'uso, come da specifiche disposizioni in materia, nell'ambito della porzione di comparto destinata all'insediamento.
- **INDICAZIONI E PRESCRIZIONI**
Il piano particolareggiato dovrà definire le caratteristiche della nuova edificazione, in armonia con il contesto, stabilendo le destinazioni d'uso prescritte.
- **CONTENUTI DELLA CONVENZIONE**
La convenzione dovrà prevedere l'esecuzione delle opere di urbanizzazione, come sopra specificate, nell'ambito della porzione di lotto individuata quale area verde della presente scheda. In particolare, dovrà essere posta a carico dei proponenti il piano attuativo la realizzazione dei parcheggi e dell'area verde, nonché il restauro dei resti della antica cinta muraria. Ogni opera dovrà essere completata secondo le indicazioni delle competenti strutture tecniche comunali. La convenzione dovrà inoltre prevedere la completa cessione all'Amministrazione comunale, a titolo gratuito, della completa area comprendente le opere di urbanizzazione come sopra attuate, unitamente al tratto di cinta muraria restaurato.

4.5.3.3 Le Schede - norma

La scelta effettuata dal nuovo Piano per quanto attiene la pianificazione dell'espansione della città, è stata quella di considerare le aree da costruire quali ambiti di consolidamento e di ricucitura della città stessa.

La previsione, la localizzazione e il dimensionamento di tali aree tiene conto di elementi strutturali ed infrastrutturali che supportano e motivano complessivamente il ruolo pianificatorio assegnato.

A loro è, infatti, attribuito il ruolo di attuare progetti urbanistici in grado di dialogare con coerenza con il tessuto esistente, attraverso la previsione di tipologie edilizie con caratteristiche omogenee e un disegno degli spazi e delle funzioni pubbliche degli ambiti, che permetta di completare e potenziare il sistema complessivo delle attrezzature e delle reti.

In relazione alle criticità emerse nella gestione e attuazione dell'attuale sistema dei piani attuativi, già trattate nella parte iniziale di questa Relazione, si è ritenuto necessario approfondire la conoscenza progettuale degli ambiti di espansione che il PRGC prevede nel nuovo disegno pianificatorio, analizzando le loro peculiarità e gli aspetti territoriali e relazionali con i contesti circostanti, al fine di evidenziare indicazioni e prescrizioni progettuali per la loro attuazione.

Lo strumento scelto per dare efficacia all'obiettivo del PRGC, è quello della Scheda - Norma.

Si è provveduto pertanto, ad operare una loro complessiva ricognizione ed analisi, costruendo per ognuno dei comparti un'articolata Scheda

identificativa, comprendente sia gli elementi fisici ed ambientali, sia una descrizione conoscitiva dei luoghi.

Gli ambiti considerati, soggetti a pianificazione attuativa, sono in totale 74, di cui: 33 riferiti a zone "C" di espansione, 11 a zone residenziali "B" (3 nel Centro città e 8 in aree esterne), 6 a zona A, 5 a zona per servizi di scala comprensoriale (di cui 4 nel centro città e 1 esterna) 2 a zone per servizi di scala comunale (ex Caserma VVFF e Istituto Renati), 3 a zone produttive "D", 11 a zone commerciali "H", 3 ambiti territoriali speciali (Caserma Osoppo, Ex SAFAU, Ambito di via Mons. Nogara - via della Faula).

Gli ambiti residenziali corrispondono ad una estensione di circa 530.000 mq. con una insediabilità potenziale di circa 5.000 abitanti; mentre quelli produttivi e quelli commerciali presentano rispettivamente una estensione di 130.000 mq. e 190.000 mq.; quelli speciali hanno una superficie di circa 300.000 mq.

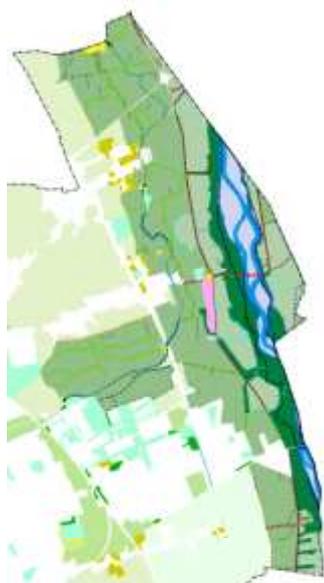
Nell'attività di valutazione dei comparti in oggetto, sono stati considerati anche quegli ambiti "residuali", derivanti da interventi pianificatori già attuati o in corso di

attuazione, per i quali le verifiche effettuate hanno consentito di dare indicazioni azzonative finalizzate al loro più coerente utilizzo.

Ciò anche in considerazione che in alcuni dei casi trattati, i piani attuativi adiacenti hanno a suo tempo già verificato la possibilità di renderli a loro complementari, attraverso l'identificazione di elementi progettuali di continuità dell'impostazione insediativa complessiva prevista (accessibilità, collegamenti, standard, ecc.).

La Scheda - Norma contiene:

- un testo con la descrizione delle destinazioni d'uso assentibili, dei parametri urbanistici ed edilizi di riferimento (indici fondiari o territoriali, altezze, distacchi e dotazione standard, ecc.), degli strumenti di attuazione (piano attuativo, progetto generale unitario, ecc.), nonché delle eventuali indicazioni e prescrizioni (allineamenti, ricomposizione volumetrica, coerenza con il contesto, ecc.);
- un elaborato grafico con la definizione degli elementi indicativi e/o prescrittivi da seguire nella fase progettuale di formazione del piano attuativo (o del progetto generale unitario), riguardanti i rapporti con il contesto (accessibilità, percorsi viabilistici/pedonali/ciclabili, allargamenti stradali, parcheggi, sistema del verde pubblico e/o privato, elementi da conservare/ripristinare, ecc.) e gli elementi strutturanti il disegno interno (fronti da conservare, allineamenti obbligatori, tipologie di intervento, edifici da conservare e/o da demolire, nuove costruzioni, edifici da tutelare, altezze massime, destinazioni d'uso, ecc.).



4.5.3.4 Conferma degli strumenti urbanistici approvati

Il disegno del nuovo PRGC conferma le pianificazioni attuative approvate e in corso di attuazione, con le relative previsioni insediative.

Si tratta, infatti, di quegli ambiti, prevalentemente di iniziativa privata, regolamentati contrattualmente da convenzioni urbanistiche, con validità decennale tuttora in corso, nei quali si stanno attuando le previste e concordate opere di urbanizzazione primaria e/o secondaria, nonché l'edificazione delle strutture insediative consentite (residenziali, terziarie, commerciali, produttive).

Gli ambiti confermati (sia residenziali che produttivi) sono 56, con una estensione territoriale di circa 1.450.000 mq., per una insediabilità residenziale massima teorica di 8.335 abitanti.

Per alcuni ambiti di espansione già attuati e completati (ovvero con un'edificazione molto limitata ancora da realizzare), si è operato per un loro assorbimento all'interno del nuovo PRGC, in analogia a quanto effettuato in modo rilevante con la variante n. 169 al PRGC, approvata nel 2009.

Per i piani particolareggiati di iniziativa pubblica, trova conferma quello relativo al Campus dell'Università degli Studi di Udine in località Rizzi, (estensione di circa 380.000 mq.) in vigore dal 2003, per il quale sono attualmente in corso alcune varianti non sostanziali per consentire la prosecuzione dei programmi di

consolidamento delle strutture universitarie (la nuova Casa dello Studente, la biblioteca, altri edifici per aule e laboratori, ecc.).

Nel progetto del nuovo PRGC trovano conferma anche i due parchi comunali del Torre e del Cormor, redatti ai sensi della L.R. 42/96 ed approvati rispettivamente nel 1999 e nel 2004, per i quali l'Amministrazione ha avviato un percorso congiunto con i Comuni contermini, con l'obiettivo di una complessiva e condivisa ricognizione delle loro previsioni urbanistiche a scala sovracomunale.



4.5.3.5 Gli strumenti urbanistici attuativi non confermati

Il progetto del nuovo PRGC è stato l'occasione per una valutazione delle pianificazioni attuative in essere, rispetto alle quali, sulla scorta degli indirizzi delle Direttive e degli esiti delle valutazioni dello stato dei luoghi e del livello di urbanizzazione, si è ritenuto opportuno intervenire, in alcuni

casi con proposte di ritaratura e revisione funzionale, in altri non confermandole.

Sono stati, infatti, non riproposti nel nuovo PRGC, quegli ambiti soggetti a pianificazione attuativa (sia residenziale sia produttiva), la cui realizzazione determina un consistente consumo di suolo in zone attualmente utilizzate a fini agricoli, ovvero in ambiti di pregio da tutelare rispetto a tali nuovi insediamenti, con la necessità, per essere attuate, di dover realizzare interventi rilevanti di urbanizzazione e di infrastrutturazione.

Si tratta peraltro di ambiti previsti da tempo nello strumento urbanistico generale, rispetto ai quali va registrata una datata e sostanziale inerzia dei privati, riconducibile probabilmente sia alla frammentazione della struttura proprietaria, sia alla carenza delle infrastrutture di accessibilità ai luoghi e quindi alla consistenza dei costi di attuazione e di impianto dei preventivati insediamenti.

Tuttavia, alcuni di questi ambiti, quelli che comunque presentano un potenziale livello di coerenza territoriale con le Direttive e con gli indirizzi generali del progetto del PRGC, trovano collocazione nel disegno urbanistico a livello del Piano Struttura.

Altre precisazioni vanno invece fatte per quei piani già in larga parte attuati o che presentano problemi di carattere generale, soprattutto legati al mantenimento di vincoli espropriativi.

Sono pertanto confluiti nel disegno complessivo dell'area centrale i piani di Recupero (Borgo Grazzano, Banca d'Italia, Via Villata – Via Superiore, ed altri piani più piccoli approvati nell'arco temporale tra il 1979 e il 1982) presenti nel Centro città, attraverso un percorso sistematico di analisi e riscontro dei loro caratteri edilizi e urbanistici e del grado di attuazione delle loro previsioni pianificatorie.

Analogamente sono stati rivisti il Piano particolareggiato per il Centro Scolastico superiore di Via Mons. Nogara, il Piano di Frangia e quello di Udine Sud/Ovest.

Il primo, presentato nel 1985 dalla Provincia di Udine per la localizzazione di nuove strutture scolastiche e successivamente confermato nella strumentazione

urbanistica comunale, registra attualmente l'avvenuta costruzione degli Istituti "G.G. Marinoni" e "B. Stringher" (quest'ultimo ancora in via di completamento).

La Provincia di Udine, ente gestore delle politiche scolastiche sovracomunali, non ha segnalato esigenze immediate di disponibilità di aree per nuove strutture di istruzione superiori, e conseguentemente il PRGC non conferma a livello di azzonamento urbanistico la destinazione scolastica per le aree non ancora utilizzate, individuando altresì i lotti già realizzati e inserendo la previsione del possibile riutilizzo a funzioni scolastiche delle aree libere, a livello di Piano Struttura.

Per il Piano di Frangia approvato nel 1998 e ripreso nel vigente strumento urbanistico, alla luce del suo stato di attuazione e delle criticità emerse durante tale processo, si è scelto di intervenire attraverso un suo inserimento nel disegno urbanistico del nuovo PRGC, con conseguente rilettura delle previsioni urbanistiche vigenti.

Sono stati confermati i comparti costruiti o in corso di costruzione, approvati e convenzionati, mentre è stato analizzato il sistema delle aree pubbliche (attrezzature e spazi verdi) e dei comparti ancora da attuare.

Il progetto si è indirizzato verso la conferma sostanziale dei comparti a sud di Viale Forze Armate con una migliore specificazione delle destinazioni d'uso dei vari ambiti: ad esempio si ipotizza il consolidamento e sviluppo del polo dei servizi nella parte est; parallelamente si è analizzata una temporalità degli interventi, differenziando quelli già potenzialmente attuabili, rispetto a quelli che possono altresì essere inseriti nel Piano Struttura.

La rivisitazione di questo ambito, tiene conto e si relaziona anche con gli interventi di riqualificazione generale che uno specifico studio ha individuato per il conterminare insediamento "storico" del Quartiere Aurora (già PEEP Est); a tal fine la conferma degli insediamenti commerciali lungo il viale, viene incontro alla proposta fatta nello studio, inerente il ruolo di "strada abitabile" e di relazione tra le funzioni a nord e a sud della viabilità stessa.

Gli ambiti da attuare sono regolamentati mediante schede norma, la cui articolazione consente di perseguire un disegno complessivo delle aree ed opere pubbliche, disegno all'interno del quale si inseriscono anche aree demaniali che potenzialmente potranno essere utilizzate per spazi ed attrezzature pubbliche.

Per quanto riguarda il Piano particolareggiato di Udine Sud/Ovest, approvato inizialmente nel 1994, riapprovato poi con una consistente riduzione dell'ambito interessato nel 2006, si è optato per l'abrogazione con un suo contestuale inserimento nel quadro pianificatorio complessivo del nuovo PRGC.

L'ambito è caratterizzato sostanzialmente da un sistema articolato di aree e funzioni pubbliche (uffici regionali, scuole primarie e secondarie, strutture sportive comunali, ex Macello, ex Frigo, ecc.) che hanno o stanno trovando, di fatto, attuazione con specifici progetti, nella programmazione comunale.

L'unico intervento ancora da attuare è regolamentato mediante una scheda norma che stabilisce i modi e i criteri di intervento.

4.6 Il sistema della produzione e del commercio



Produzione: concentrazione e infrastrutturazione

Per la città della produzione, il Piano si è dato l'obiettivo di:

- consolidare e migliorare gli insediamenti esistenti, completando le previsioni insediative;
- stabilire la localizzazione di nuove attività produttive;
- incentivare il trasferimento delle attività produttive localizzate in contesti non idonei;
- favorire la localizzazione di servizi alle attività produttive;
- perseguire possibili sinergie fra zone produttive e commerciali esistenti al fine di contenere il consumo di risorse;
- garantire un corretto inserimento ambientale e paesaggistico delle zone produttive nel territorio, in particolare in rapporto agli ambiti residenziali, agricoli e naturali;
- incentivare il ricorso a soluzioni insediative ed edilizie ecocompatibili.

Il Piano sceglie di concentrare le attività artigianali e industriali in aree appositamente infrastrutturate, distanti dagli insediamenti residenziali.

Il progetto non presenta nuove aree produttive ai margini della città costruita perché considera l'insediabilità potenziale della Zona Industriale Udinese (ZIU), come la risposta alle principali richieste di nuove aree produttive, anche in considerazione dell'esistenza di insediamenti ancora ampiamente liberi (Via Campofornido, Via Buttrio, Via Milocca, Via Liguria...).

La possibilità di insediamento di attività di logistica e movimentazione merci nella ZIU permette anche di considerare compiuto l'Autoporto Udinese, senza necessità di prevederne nuove espansioni a sud (con i relativi costi di esproprio e urbanizzazione). La proposta di ampliamento del polo della ZIU intende rafforzarlo ulteriormente, soprattutto dal punto di vista infrastrutturale mediante la realizzazione di un nuovo scalo ferroviario, più vicino ed efficiente di quelli esistenti nella città di Udine, che si relazionano con le infrastrutture e le strutture produttive esistenti nell'ambito.



Il progetto riconosce le attività produttive esistenti, di cui ammette il completamento, indicando con una zona specifica (D3t) quelli localizzati in ambiti impropri, di cui auspica il trasferimento e la trasformazione in diversa destinazione, precisata nel Piano Struttura.

In alcuni casi si propone direttamente un mutamento di destinazione d'uso per indurre la trasformazione dell'attività produttiva, in una destinazione compatibile con gli insediamenti residenziali contermini o il suo trasferimento in altra sede.

Il piano individua tre ambiti in cui le trasformazioni si attuano mediante le indicazioni delle Schede Norma: con questo strumento si intendono regolamentare le cessioni di aree all'Amministrazione Comunale e controllare alcuni elementi di impatto, per lo

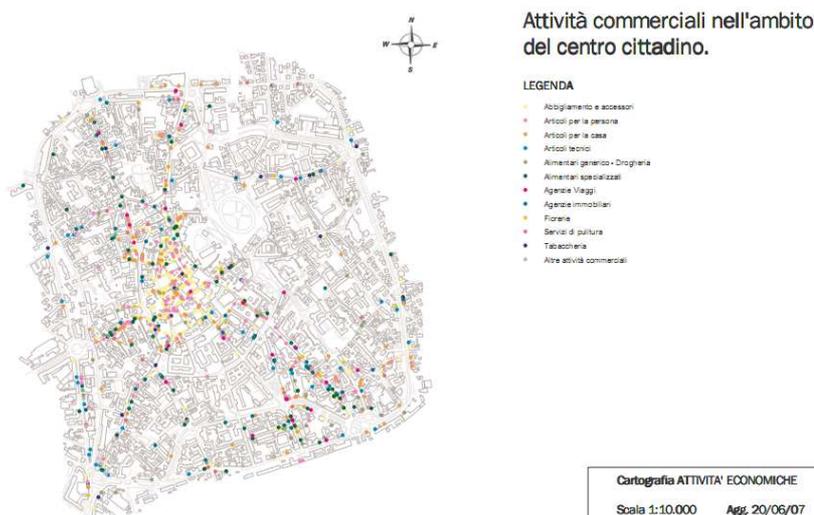
più di natura viabilistica e di accessibilità agli insediamenti da strada pubblica, definendo inoltre gli aspetti necessari per la loro mitigazione.

Al fine di migliorare la dotazione di servizi negli insediamenti produttivi, il Piano introduce la possibilità di localizzare gli esercizi pubblici per la somministrazione di alimenti e bevande.

La norma indica le prescrizioni di natura ambientale finalizzate a mitigare l'impatto delle attività produttive con dispositivi di abbattimento dell'inquinamento acustico, atmosferico, luminoso e delle acque. Il Piano mette in rilievo l'importanza di un'attenta progettazione dell'involucro dei fabbricati, auspicando una progettazione capace di massimizzarne il rendimento energetico e l'efficienza degli impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili.

Il riordino degli accessi ai complessi produttivi di viale Palmanova passa attraverso la razionalizzazione e messa in sicurezza degli accessi carrai, da attuare in occasione di interventi di trasformazione delle aree scoperte prospicienti la strada.

Il commercio in città



In materia di commercio il Piano si è dato l'obiettivo di:

- consentire il completamento delle previsioni insediative, consolidando e migliorando gli insediamenti esistenti;
- incentivare la localizzazione di nuove attività;
- perseguire possibili sinergie tra zone commerciali esistenti al fine di contenere il consumo di risorse;
- garantire un corretto inserimento ambientale e paesaggistico delle zone commerciali in rapporto agli ambiti residenziali, agricoli e naturali;
- incentivare interventi di ristrutturazione del sistema infrastrutturale al fine di migliorare l'accessibilità e la fruibilità degli insediamenti commerciali (controviai, concentrazione di accessi, ...);

- incentivare il ricorso a soluzioni insediative ed edilizie ecocompatibili.

Il Piano sceglie di individuare all'interno della città costruita aree idonee all'insediamento di nuove attività commerciali, caratterizzate soprattutto da una buona accessibilità dalla rete viabilistica principale. Individua e decide il cambio di destinazione d'uso in commerciale di alcune aree dismesse o dimettibili, ben infrastrutturate dal punto di vista viabilistico, localizzate all'incrocio tra V.le Palmanova - Partidor e in prossimità della tangenziale e dell'autostrada in viale Venezia e in Via Nogara.

Tale scelta rientra nella logica di minimizzazione del consumo di suolo e dà l'opportunità di arricchire il sistema delle attività commerciali di servizio agli insediamenti residenziali.

La normativa regionale sul commercio è in fase di aggiornamento a causa di recenti interpretazioni giurisprudenziali che hanno giudicato illegittimo, alla luce della sovraordinata norma comunitaria, il contingentamento delle attività commerciali di media e grande dimensione.

Il Piano comunale di settore del commercio, che regola le grandi strutture di vendita, dovrà quindi essere opportunamente aggiornato sia per le modifiche normative di prossima pubblicazione, sia perché basato sulla zonizzazione di un PRGC in fase di completa riedizione. L'aggiornamento del Piano del commercio dovrà essere quindi realizzato per poter aprire, ampliare, trasferire di sede e concentrare grandi strutture di vendita.

Per favorire l'implementazione del sistema del commercio del Centro Città, il Piano lo definisce quale centro storico ai sensi della normativa vigente in materia di commercio.

Data la sussistenza delle medesime criticità delle zone produttive, il Piano propone per la zona commerciale le norme di rispetto ambientale e di riordino degli accessi su strada pubblica proposti per la zona produttiva D.

4.7 Il sistema delle infrastrutture e della mobilità

In materia di infrastrutture e mobilità, il Piano si è dato l'obiettivo di:

Migliorare la mobilità

- individuazione di direttrici viarie di progetto prioritarie (con apposizione di vincoli espropriativi economicamente sostenibili)
- individuazione di direttrici viarie di progetto strategiche, ma differite nel tempo
- completamento di tratti stradali urbani
- individuazione di percorsi ciclopedonali

Restituire alla città gli ambiti ferroviari urbani

- Analizzare il sistema degli scali ferroviari e delle loro relazioni con il sistema produttivo, valutando eventuali possibili rilocalizzazioni;
- Analizzare le tratte ferroviarie per individuare le criticità esistenti e le possibili soluzioni di dismissione/riqualificazione dei tracciati urbani.

4.7.1 Le infrastrutture stradali

Il sistema è stato analizzato all'interno delle sinergie derivanti dalla contestualità dei due progetti territoriali del nuovo PRGC e del PUM, studi che hanno affrontato il tema sotto profili diversi ma fortemente integrati tra loro, entrambi sia a scala comunale sia soprattutto sovracomunale.

I rispettivi approfondimenti sono stati confrontati e correlati, al fine di fornire un quadro comune di riferimento e nello stesso tempo, ognuno dei due ha consentito di arricchire i documenti con le proprie riflessioni tematiche.

Il quadro generale che emerge è quello sinteticamente di seguito riportato.

Il sistema infrastrutturale, dell'area Udinese, libero da condizionamenti orografici si è, storicamente, 'autodisegnato' lungo direttrici prevalentemente radiali, grazie anche alla totale disponibilità di aree lungo i quattro quadranti cardinali.

L'andamento viario dell'antica Udine ricalca lo schema curvilineo delle mura storiche sostituite, in epoca relativamente recente, dal nuovo asse circolare, a senso unico di marcia, definito "ring": e' da questa prima viabilità di distribuzione che si diramano le più importanti arterie del territorio provinciale.

L'impostazione radiale storica viene interrotta con la costruzione dell'asse longitudinale, sud/nord, costituito dall'autostrada A23 e dalla tangenziale ovest di Udine.

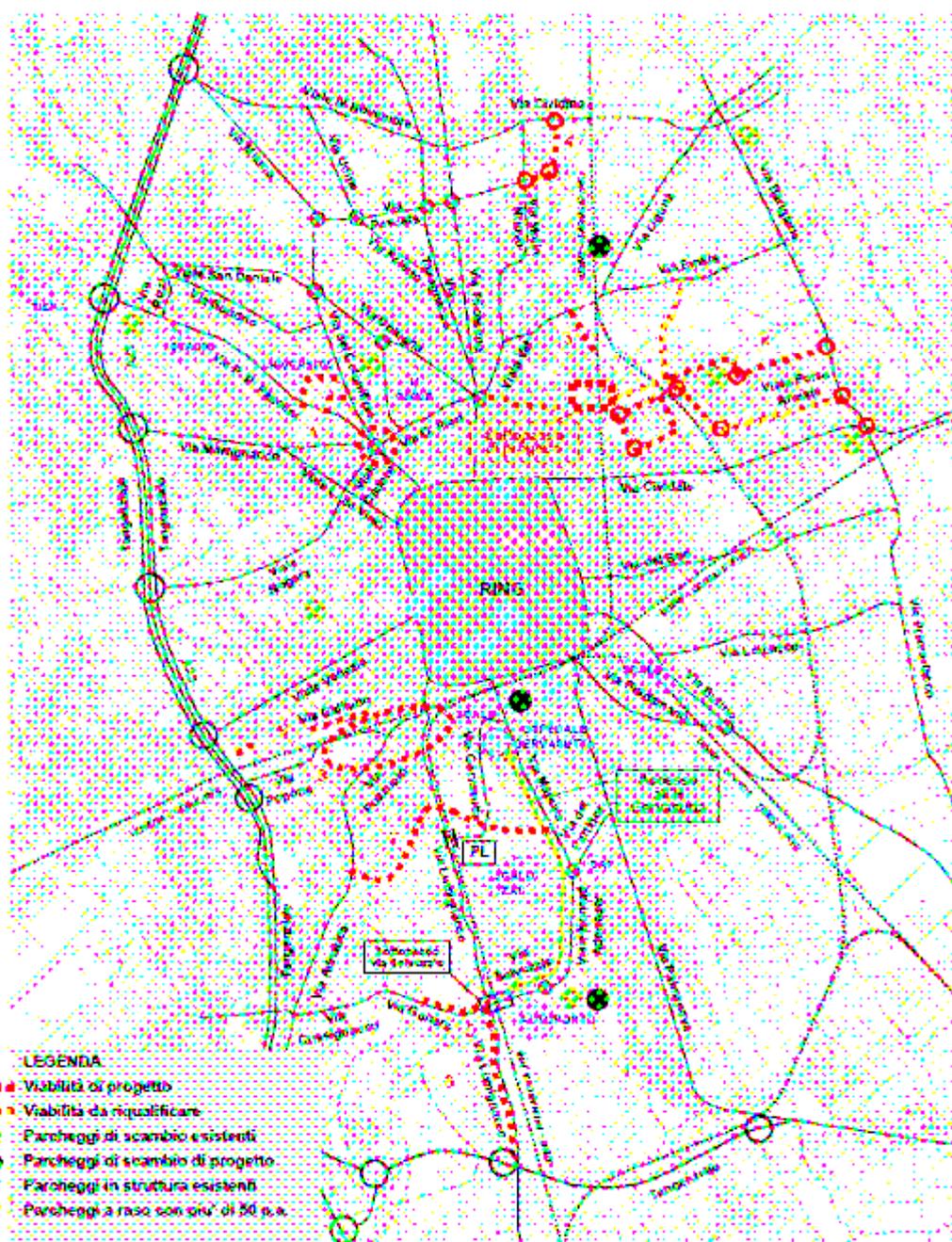
Il sistema radiale si intreccia con l'asse sud-nord attraverso nodi, più o meno fluidi ed attrezzati, con le viabilità statali, regionali e provinciali: il tutto costituendo la premessa per un nuovo sistema orbitale, sufficientemente esterno, che coinvolge i comuni di Campoformido, Pasian di Prato, Tavagnacco, Povoletto, Remanzacco, Pradamano e Pozzuolo del Friuli.

In tempi recenti viene infrastrutturata l'area nord, del sistema Udinese, intersecando le radiali imperniate sulla S.S. 13 e sulla S.P. 15; parallelamente a sud si connettono la S.P. 94 e la S.S. 56 nel punto di contatto con la S.S. 352 e la S.S. 56.

Il sistema "viario orbitale esterno" risulta quasi "chiuso" se non per un quadrante di circa 90 gradi, a sud-est; è il pezzo mancante in grado di chiudere il grande anello tra la S.P. 15, la S.S. 54 e la S.S. 56, completando la circonvallazione esterna a supporto del sistema complessivo di accessibilità alla città.

Per il suo completamento, sono in corso progetti, in gran parte su sedimi viari esistenti, da parte della Provincia di Udine, con una prima tratta a progettazione preliminare approvata, una seconda in fase di studio e l'identificazione di una viabilità esistente da ristrutturare e riqualificare a cavallo dei Comuni di Pradamano e Remanzacco.

IL SISTEMA DELLE NUOVE INFRASTRUTTURE



Tale sistema viario, ormai quasi concluso, intercetta le radiali di penetrazione alla città di Udine su ambiti molto esterni e comunque con distanze notevoli rispetto al Ring.

La necessità di supportare le penetrazioni radiali con un secondo livello di viabilità di distribuzione che “anticipi” territorialmente il ruolo, oggi svolto in modo improprio dal ring, era già stata ricercata dal PRG del 1989.

All'antico asse anulare, molto stretto e prossimo al centro storico, realizzato attraverso demolizioni e sventramenti negli anni '70-'80, identificato nel tempo come “ring”, si affianca anche un primo tentativo di orbitale intermedia strutturata lungo Viale Mons. Nogara.

Tratti di viabilità di distribuzione, pur perdendo la caratteristica di schema anulare intermedio, ed assumendo la conformazione di “Mediana” o “gronda” ovest-est, sono stati disegnati ed in parte realizzati, e sono identificabili, a nord, nella direttrice “svincolo tangenziale - Viale Nogara - Viale Cadore - Via G. Pieri”.

La presenza di una rilevante rete ferroviaria, ad est e a sud-est, ha condizionato, e di fatto escluso, una viabilità di distribuzione intermedia compiuta e compresa tra il ring e il sistema orbitale esterno: viabilità intermedia ripresa, in parte anche a sud, tra Viale Palmanova e Via Pozzuolo attraverso Via Gonars e Via Selvuzzis, che attraversa la ferrovia Udine - Cervignano con un'importante sottovia a doppia corsia per senso di marcia.

Ad oggi l'area Udinese può considerarsi compiutamente infrastrutturata su due grandi sistemi di distribuzione:

- i sistemi di distribuzione orbitali rispetto ai quali sono riconoscibili il livello territoriale e di area vasta che taglia, oltre ad Udine, molti dei comuni del S.U.U. e il livello prettamente urbano, a ridosso del centro storico e della città compatta, denominato “ring”;
- i sistemi di distribuzione radiali, così come storicamente generati e che hanno da sempre rappresentato le connessioni tra Udine e la polarità regionali e nazionali; radiali organizzate su tutti i quadranti del territorio con una diffusione nei 360 gradi e che fanno di Udine un paradigma singolare nel panorama delle città italiane.

Il nuovo disegno della rete, proposto dal P.U.M. e anticipato dal PRGC, attraverso l'inserimento di piccoli pezzi di viabilità, non estesi, ma strategici, consente un'organizzazione che mette insieme viabilità di penetrazione, viabilità di distribuzione e viabilità di accessibilità locale, escludendo l'attraversamento ricondotto su itinerari esterni.

Gli obiettivi generali alla base delle proposte sono comunque riconducibili alla minimizzazione della realizzazione di nuove infrastrutture, alla massimizzazione del riutilizzo di infrastrutture esistenti ed alla fluidificazione dei nodi.

Un'ulteriore azione efficace per la riduzione della congestione, in particolare nell'ambito urbano, sarà quella della fluidificazione lenta degli itinerari: la riduzione delle velocità, l'individuazione di percorsi fluidi, ma comunque organizzati in sicurezza, producono un notevole miglioramento delle condizioni di deflusso del traffico.

Nello specifico, seguendo le indicazioni sopra illustrate, il nuovo PRGC è intervenuto confermando alcune viabilità principali, che assicurano il completamento del sistema organizzativo sopra descritto, quali in particolare:

- il completamento della Grande viabilità a nord con il tratto che andrà a congiungere via Molin Nuovo con la via Cividina, attenuando l'impiego di suolo agricolo, quale continuità funzionale della "tangenziale nord" prevista anche dal PRUSST;
- il collegamento tra via Monte Grappa - l'ambito dell'Istituto Bearzi - PEEP EST, con una nuova e meno impattante soluzione del nodo in prossimità della linea ferroviaria Udine - Tarvisio, quale alternativa all'attraversamento urbano;
- il prolungamento di via Popone, con diverso tracciato che consente di contenere l'antropizzazione dell'ambito e i costi dell'opera;
- i collegamenti stradali con sottopasso delle linee ferroviarie, necessarie all'accessibilità dell'ambito di trasformazione della ex SAFAU e dell'adiacente Caserma Piave;
- il tratto tra via Pozzuolo - via Lumignacco e via Marsala, con un tracciato che tiene conto della minimizzazione dell'uso del suolo, quale alternativa all'accessibilità urbana e opportunità di collegamento tra due zone della città, in relazione anche al potenziamento della linea ferroviaria Udine - Cervignano;
- il tratto tra via P.P. Pasolini e via Cottonificio, quale rete di collegamento tra le funzioni universitarie, del polo ospedaliero e insediative di previsione;
- le piccole porzioni stradali localizzate in vari ambiti della città, per assicurare il completamento della maglia stradale urbana.

Le analisi territoriali e infrastrutturali del PRGC e del PUM, hanno altresì evidenziato l'opportunità di non confermare alcune delle previsioni vigenti, datate e/o incoerenti con il nuovo disegno urbanistico.

A tale proposito si riportano di seguito, le principali scelte fatte:

- conversione ad area per il verde e la ricreazione con attrezzature e percorsi ciclopedonali, del rilevato della ex linea ferroviaria Udine - Majano, con contenimento delle correlate infrastrutture stradali di collegamento;
- attribuzione delle funzioni, a livello di Piano Struttura, di area di espansione per il Campus Universitario, del previsto collegamento stradale tra via Sondrio e via P.P. Pasolini;
- restituzione alle attività agricole dei sedimi delle previsioni stradali non riproposte, legate al collegamento funzionale con l'espansione dell'Autoporto (non più prevista) e con il Comune di Pozzuolo del Friuli (a seguito di analoga eliminazione da parte del Comune stesso);
- restituzione a funzioni insediative delle tratte di viabilità parallele alla linea ferroviaria Udine - Venezia, in quanto non più rilevanti nel sistema viario dell'ambito, e comunque in parte inserite in alcune schede norma, e quindi subordinate funzionalmente a tali interventi;
- contenimento delle aree effettivamente necessarie per l'ampliamento di alcune viabilità locali e di quartiere.

La previsione di "ambiti pubblici sensibili", illustrata anche in altre parti della Relazione, da completezza al disegno infrastrutturale e relazionale pensato nel PRGC, evidenziando quegli spazi urbani, confermati nel loro ruolo di accessibilità ai

servizi e alle funzioni della città, che necessitano di uno studio unitario e organico.

4.7.2 I percorsi ciclabili e pedonali



Il nuovo PRGC si relaziona con i progetti tematici in corso di definizione, quali il Piano comunale della ciclabilità e il Piano urbano della Mobilità, riconoscendo e introducendo nel progetto le indicazioni e gli indirizzi dagli stessi elaborati, nonché raccogliendo e rappresentando le altre iniziative complementari date dai Piani particolareggiati comunali del traffico e anche dai progetti di Agenda 21, portati avanti con i comuni contermini (SUUperagenda, Sovragenda, I percorsi impossibili)

Si è ritenuto indispensabile indicare, seppur in maniera schematica, i tracciati dei percorsi ciclabili, esistenti e di progetto (e anche quelli "impossibili"), per rafforzare le scelte del progetto urbanistico di una città sostenibile e

accessibile ai servizi ed agli spazi pubblici di aggregazione, e per evidenziare graficamente l'effettiva possibilità di muoversi sul territorio in modo alternativo alla tradizionale viabilità stradale.

Ulteriori elementi di dettaglio emergono dal disegno complessivo rappresentato nelle Schede Norma, che ambito per ambito vanno a definire gli elementi progettuali legati alla continuità e organicità dei percorsi ciclabili e pedonali, da assicurare in sede di attuazione degli ambiti di espansione di iniziativa privata.

Le indicazioni grafiche trovano riferimento nel testo delle Norme di Attuazione, relativamente alle modalità attuative e operative.

4.7.3 Il sistema ferroviario

Il territorio comunale è attraversato da un rilevante sistema ferroviario, caratterizzato da reti e tracciati esistenti e di progetto, dalla stazione principale e relative pertinenze, dalle stazioni secondarie e i loro possibili consolidamenti; dagli scali ferroviari esistenti.

È un sistema che, attraverso interventi programmatici degli enti proprietari e della Regione, può essere riqualificato per valorizzare il ruolo e le funzioni della città.

A tale proposito, oramai da tempo, sono in corso approfondimenti con le varie strutture della Società RFI, al fine di un complessivo e sostanziale miglioramento del sistema e una risoluzione condivisa di alcune criticità.

Il trasporto su ferro nell'ambito d'intervento si sviluppa su due reti distinte: quella delle



Ferrovie dello Stato (la Udine - Gorizia - Monfalcone a sud est, la Udine - Venezia a ovest e la linea Udine - Tarvisio a nord) e quella delle Ferrovie Udine - Cividale a est; a sud, il territorio è inoltre attraversato dalla rete Udine-Cervignano.

La linea ferroviaria Udine - Tarvisio, rappresenta da sempre una delle cesure territoriali più evidenti, rallentando la permeabilità e la mobilità tra la città e gli insediamenti prevalentemente residenziali posti nella zona ad est.

L'ipotesi di utilizzo della linea esterna, con dismissione della tratta urbana (ovvero il suo interrimento), consentirebbe alla città di riappropriarsi della sua piena funzionalità, così come evidenziato dal Comune nei rapporti con la Società RFI e ribadito, assieme ad altri aspetti, nel parere inviato alla Regione sul Piano Regionale delle infrastrutture di Trasporto, della Mobilità

delle Merci e della Logistica.

La linea Udine - Cervignano presenta la necessità di un suo potenziamento (richiesto espressamente dalla Società RFI), in relazione al ruolo che potrà assumere nell'ambito del Corridoio adriatico - baltico che si collega alla linea del Corridoio 5.

La tratta Udine - Cividale svolge attualmente funzioni di "servizio ferroviario cittadino", con una prospettiva di sviluppo e potenziamento, sia passeggeri sia merci, espressamente indicata nel citato Piano regionale, che potrebbe rappresentare un'importante alternativa al traffico su gomma.

Il Piano ha analizzato il sistema ferroviario, soprattutto in relazione alle valutazioni effettuate in questi anni recenti con la Società RFI, e, prendendo atto delle difficoltà attuali (tempi e costi) di un reale spostamento della tratta cittadina e della dismissione degli scali urbani, prevede la conferma delle linee ferroviarie e degli scali esistenti, il potenziamento della linea Udine - Cervignano e il mantenimento delle previsioni urbanistiche della tratta Udine - Cividale.

Il ruolo dell'ambito della Stazione centrale e dei suoi immediati spazi esterni di relazione, quale spazio pubblico di aggregazione, trova ulteriore conferma nelle indicazioni progettuali del PRGC che prevede un "ambito sensibile pubblico" nelle aree dello spiazzo in fronte alla Stazione e nelle adiacenti Via Roma e Viale Europa Unita.

La possibilità di individuare all'interno delle aree ferroviarie, l'eventuale alternativa all'autostazione, potrà ulteriormente consolidare la funzione di Centro di interscambio modale della Stazione di Udine, prevista dal Piano Regionale delle infrastrutture di Trasporto, della Mobilità delle Merci e della Logistica, quale "... elemento quantitativamente e qualitativamente significativo nella strutturazione dei poli di interscambio" e "... luogo privilegiato dell'interscambio ferro/gomma, ...".

4.7.4 Gli scali ferroviari esistenti e di progetto



Il sistema ferroviario cittadino è caratterizzato da numerosi scali (S. Rocco, Sacca, Officine Squadra Rialzo, Gervasutta, Via Buttrio e quello comunale della ZAU); la loro dismissione consentirebbe alla città di riqualificare aree centrali strategiche, con recupero e valorizzazione delle potenzialità insediative.

Il tema della rilocalizzazione delle strutture dall'ambito cittadino in luoghi più funzionali e coerenti, rappresenta un obiettivo qualificante per l'Amministrazione comunale.

In considerazione della complessità del percorso, dell'individuazione dei soggetti, dei costi delle opere di trasformazione, dei valori economici attribuiti alle aree in gioco, tuttavia, non è possibile ipotizzare concretamente una definizione temporale certa del processo di dismissione.

Il nuovo PRGC prende atto del processo di potenziale rilocalizzazione, proponendo l'ampliamento dell'ambito della Zona Industriale Udinese, in cui si prevede anche "un'area per funzioni logistiche per la realizzazione di binari collegabili al binario di dorsale ZIU - ZAU", introducendo quindi nel percorso programmatico attivato con gli organi della Società RFI, un importante elemento alternativo agli scali urbani, che per ora, in ogni caso, non possono che essere confermati.

Il Consorzio, in accordo con i Comuni interessati, sta, infatti, approfondendo la possibilità di realizzare tale scalo ferroviario, con ampliamento a nord dell'ambito della ZIU di circa 400.000 mq. (ampia fascia di mitigazione, area logistica e contenuto ampliamento del Parco scientifico e tecnologico), per razionalizzare e potenziare i collegamenti alla zona, valorizzando l'appetibilità e l'attrattività dell'ambito stesso, e soprattutto configurarsi quale alternativa per l'auspicato processo di rilocalizzazione degli scali ferroviari urbani.

4.8 Le regole del nuovo Piano

Nel documento delle Direttive un rilievo importante è stato dato al ruolo degli strumenti tecnici che affiancano gli elaborati grafici consentendo di esplicitare i modi e le caratteristiche di lettura delle varie prescrizioni e regole che guidano l'attuazione del PRGC.

Le Norme di attuazione, le Appendici alle Norme e le Schede Norma, il quaderno dei Nuclei storici minori e dei Borghi di matrice rurale sono le regole del nuovo PRGC che accompagnano e supportano gli operatori e gli utenti nell'attuazione del Piano.

La definizione di tali regole ha affiancato costantemente il percorso di crescita e di affinamento dello strumento urbanistico, attraverso un lavoro di confronto e di taratura, fatto di verifiche sull'efficacia, sulla comprensione e sull'applicabilità delle regole stesse.

4.8.1 Le Norme di attuazione

Il tema dell'impostazione della struttura normativa ha affiancato costantemente il lavoro di formazione del Piano fin dalle fasi iniziali, progredendo assieme nelle riflessioni sulla zonizzazione e sugli strumenti di attuazione delle previsioni che si stavano costruendo.

La progettazione di un PRGC con nuove impostazioni e scelte azionate, con introduzione di strumenti di attuazione diversi e con modi diversi di approccio alla classificazione delle zone e delle loro destinazioni d'uso, con opportunità di flessibilità e di attuazione innovativi, ha determinato la necessità di riscrivere un testo normativo datato e legato strettamente al piano vigente.

La rielaborazione ha dovuto tener conto di due aspetti importanti: la necessità di riscrivere un quadro normativo vigente molto articolato, puntuale, dettagliato e sedimentato negli anni, risultante da un consistente e stratificato lavoro di pianificazione; e la recente approvazione della L.R. 11 novembre 2009, n. 19, relativa al Codice regionale dell'Edilizia, che richiede un adeguamento e una ridefinizione dei parametri edilizi e urbanistici, con conseguente verifica di adattamento e rispondenza al quadro territoriale esistente.

La ridefinizione dei parametri edilizi e urbanistici interessa anche il Regolamento Edilizio comunale che dovrà essere aggiornato parallelamente all'iter procedurale di adozione/approvazione del PRGC.

Le Appendici alle Norme

Con l'obiettivo di facilitare la consultazione delle Norme di Attuazione il testo principale è stato affiancato da quattro Appendici tematiche, dedicate ad ambiti territoriali che esigono di essere trattati in modo autonomo, pur assicurando la stretta sinergia con il contesto complessivo dello strumento urbanistico.

Le Appendici normative consentono una lettura più agevole e dedicata dei temi, senza dover essere costretti a consultare il complessivo compendio normativo.

Le Appendici riguardano gli ambiti dei due parchi Comunali del Torre e del Cormor, i Nuclei storici minori e gli agglomerati di matrice rurale e gli ambiti delle Schede Norma.

Per i primi due, in considerazione che il nuovo PRGC conferma l'attuale assetto urbanistico azzonativo e normativo dei due parchi, è stato riportato e confermato il testo normativo vigente, operando soltanto un necessario aggiornamento dei riferimenti alla numerazione degli articoli delle nuove Norme di Attuazione su temi specifici.

Nel momento in cui l'attività sinergica attivata con i comuni contermini dei due sistemi fluviali del Torre e del Cormor consentirà di produrre un nuovo testo aggiornato, coordinato e condiviso con i comuni, si procederà a una revisione generale dei due progetti di Parco comunale.

Le riflessioni e le scelte progettuali che contraddistinguono l'approfondimento sui Nuclei storici minori e gli agglomerati di matrice rurale hanno portato alla redazione di un documento che, da un lato, illustra in modo esteso e dettagliato tutti gli elementi e i riferimenti considerati (storici, ambientali, architettonici, tipologici, compositivi), dall'altro esplicita graficamente e normativamente i criteri e le modalità di intervento assentibili.

Nel caso delle Schede Norma, il documento contiene per ognuno degli ambiti considerati, un grafico di localizzazione e di impostazione progettuale e un elenco dei criteri e dei parametri urbanistici ed edilizi da rispettare nell'attuazione degli ambiti.

4.8.2 Gli elaborati del Piano

Il Piano Regolatore Generale Comunale è costituito dai seguenti elaborati, rispetto ad alcuni dei quali si ritiene opportuno evidenziare le peculiarità di rilievo o illustrare gli aspetti che hanno guidato la loro impostazione e redazione.

Documenti di Analisi

Sono qui raccolti tutti i materiali, prodotti dal Servizio Pianificazione e dalle altre strutture comunali (Agenda 21 e Ufficio Statistica), nonché dai professionisti esterni incaricati, che hanno consentito di indagare e conoscere la realtà territoriale comunale e a scala sovracomunale, indispensabile a definire le Direttive e la conseguente fase progettuale del nuovo PRGC.

Della documentazione fanno parte: i Report tematici, Elaborati propedeutici alla costruzione del progetto, Dossier sulle aree di Trasformazione e sulle infrastrutture, Analisi socio/demografica, Sintesi delle fasi (1 e 2) di ascolto, Studio preliminare e Indagini sui quartieri.

Relazione generale

L'elaborato, per una più agevole lettura, è articolato in due parti, una riferita alle Analisi effettuate per acquisire una lettura complessiva dello stato del territorio e scala comunale e intercomunale, indispensabili all'inquadramento generale del progetto e una riguardante poi gli aspetti peculiari trattati nella progettazione del nuovo strumento urbanistico.

Questa seconda 'sezione', accanto ad un'iniziale premessa generale, che ha il compito di esporre la metodologia sostanziale del progetto, i soggetti, le attività e i documenti che hanno contraddistinto il lavoro di progettazione, evidenzia nei due successivi capitoli, i contenuti e le scelte operate rispettivamente nel Piano Struttura

e, in modo complementare e coerente, nella parte più operativa dell'azonamento del PRGC.

Tavole delle Tutele ambientali, paesaggistiche e storiche

Nell'elaborato sono riportati tutti gli elementi, aree, ambiti ed altri oggetti sui quali grava un vincolo di natura ambientale, paesaggistica e storica.

Nello specifico sono riportati:

- la perimetrazione dei parchi comunali, delle ARIA e delle aree fluviali del Torre e del Cormor
- gli ambiti di ripristino del parco del Torre
- le fasce di rispetto della Legge Galasso, le rogge e i corsi d'acqua tutelati
- i prati stabili
- l'ambito del centro città
- i beni paesaggistici e culturali
- i beni di interesse culturale accertato e quelli insussistenti
- gli edifici soggetti a particolare regime di tutela .

Per una migliore lettura delle informazioni e dei loro dettagli, si è scelto di predisporre un elaborato del territorio comunale complessivo (Esterno in scala 1:10.000) e uno più di dettaglio per l'ambito del Centro (Centro città in scala 1:2.000).

Tavola dei vincoli normativi

Nell'elaborato, in scala 1:10.000 ed esteso all'intero territorio comunale, sono riportati tutti gli elementi, aree, ambiti e fasce di rispetto sui quali esiste un vincolo di natura normativa che inibisce o condiziona l'utilizzo del territorio e delle sue trasformazioni.

Di particolare rilievo le indicazioni riportate in esito allo specifico studio commissionato in materia di elettrodotti, all'ARPA regionale.

Nello specifico sono riportati:

- la aree cimiteriali e le rispettive fasce di rispetto
- gli impianti di depurazione e le rispettive fasce di rispetto
- i pozzi idrici e le rispettive fasce di rispetto
- gli elettrodotti e le distanze e aree di prima approssimazione per le linee di alta e altissima tensione; fascia cautelativa per gli elettrodotti di media tensione;
- le linee ferroviarie e le rispettive fasce di rispetto
- i siti contaminati con procedimenti in corso di bonifica e ripristino ambientale
- i limiti delle servitù aeronautiche e il sentiero di volo dell'elisuperficie
- i metanodotti.

Tavola della Pianificazione attuativa e delle Schede - Norma

Nell'elaborato, in scala 1:10.000 ed esteso all'intero territorio comunale, sono indicati i perimetri delle aree soggette a preliminare progettazione attuativa, mediante la redazione di PAC (piani attuativi comunali) di iniziativa privata o altri strumenti convenzionati; trovano altresì rappresentazione il Piano particolareggiato di iniziativa pubblica dell'ambito dell'Università degli studi di Udine ai Rizzi, gli ambiti dei due parchi comunali di Torre e del Cormor, e tutti i PAC, approvati e convenzionati, in corso di attuazione.

Tavola delle aree urbanizzate ed edificate (scala 1:10.000)

Questa cartografia (scala 1:10.000), come stabilito dall'art. 5 del DPGR n. 0126/Pres., fa parte della documentazione obbligatoria dello strumento urbanistico. Si è operato mediante una ricognizione approfondita delle indicazioni già contenute nel documento analogo predisposto in occasione della Variante n. 151 al PRGC di reiterazione dei vincoli (anno 2005), provvedendo, alla luce delle modificazioni intervenute nel tempo, ad una puntuale ricognizione e riconoscimento delle aree "urbanizzate e edificate", operando contestualmente alla verifica che entro tale perimetrazione siano correttamente incluse tutte le zone A e B esistenti e di progetto. Tale verifica è stata operata incrociando inoltre le rappresentazioni territoriali delle aree edificate (compresi gli ambiti dei piani attuativi approvati) con le aree di influenza delle reti infrastrutturali primarie (acquedotto e fognatura) e con le aree delle attrezzature esistenti.

Tavola di classificazione della viabilità

In questo elaborato è riportata (scala 1:10.000) la struttura della viabilità riferita alla classificazione funzionale delle varie infrastrutture stradali, secondo le tipologie indicate dal Piano regionale della viabilità, per tratte esistenti e di progetto (autostrada, di grande comunicazione, di interesse regionale, urbana di scorrimento, di interquartiere, locale interzonale); è inoltre rappresentato il reticolo della viabilità di livello locale.

La cartografia contiene tutti gli aggiornamenti e variazioni conseguenti alla soppressione di alcune previsioni stradali di livello comunale (viabilità ex tratta Udine - Majano, viabilità di supporto alla non confermata espansione dell'Autoporto, ecc.).

Tavole di zonizzazione

Si tratta degli elaborati "tradizionali" del PRGC, contenenti la rappresentazione delle varie zone urbanistiche attribuite all'intero territorio comunale, con indicazione dei confini comunali, dei perimetri, delle infrastrutture, delle attrezzature, ecc.

Assieme agli elaborati a scala 1:5000 che coprono tutta l'estensione comunale (5 elaborati), è stata predisposta una tavola grafica di dettaglio a scala 1:2000, per la rappresentazione dell'ambito del centro città, per consentire una migliore lettura e percezione dei caratteri peculiari del tessuto storico urbano.

Ulteriori dettagli territoriali a scala maggiore, si possono trovare nel Quaderno delle Schede - Norma e nel Quaderno dei nuclei storici minori e degli agglomerati di matrice rurale (Appendici alle Norme).

Norme di Attuazione

Il testo è stato completamente riscritto sulla base dell'impostazione data al nuovo PRGC, avendo come obiettivo generale di produrre un testo chiaro e razionale di agevole lettura, compatibilmente con la materia trattata, avvalendosi nella stesura delle esperienze derivanti dalla quotidiana gestione dell'attività urbanistica e edilizia.

Appendici alle Norme di Attuazione:

Appendice 1 Norme Tecniche del Parco comunale del Cormor

Appendice 2 Norme Tecniche del Parco comunale del Torre

Il nuovo PRGC, come in precedenza ricordato, non interviene sugli ambiti del Torre e del Cormor, pianificati con i due progetti di Parco comunale ai sensi della L.R. 42/96;

pertanto il testo, per consentire un'immediata e funzionale consultazione viene accorpato con due distinte Appendici al testo normativo, che sostanzialmente viene confermato nella sua integralità, fatte salve soltanto le modifiche inerenti i rimandi alla numerazione dei nuovi articoli delle Norme di attuazione.

Appendice 3 Quaderno delle schede norma del PRGC

Le indicazioni ed i parametri di riferimento per la progettazione delle aree caratterizzate da una preliminare pianificazione attuativa, sono state raccolte in un documento dedicato, che contiene tutte le Schede - Norma, i cui contenuti e peculiarità sono stati ampiamente illustrati, nel capitolo specifico.

Appendice 4 Quaderno dei nuclei storici minori e degli agglomerati di matrice rurale.

In considerazione del tema trattato e delle specificità dei luoghi analizzati, anche per questo tema, si è voluto porre in risalto il lavoro effettuato, predisponendo un quaderno che contiene i grafici dell'organizzazione dei singoli borghi, delle tipologie edilizie che li caratterizzano, delle indicazioni progettuali da seguire negli interventi edilizi, nonché alcune esemplificazioni della configurazione degli interventi stessi.

Relazione di flessibilità

La legge urbanistica regionale prevede tra gli elaborati del PRGC una "relazione con l'indicazione motivata dei limiti di flessibilità, riferiti agli specifici contenuti del piano, per l'attuazione, la revisione o l'aggiornamento del piano medesimo....".

Tale Relazione ha il compito di individuare, pertanto, contenuti e procedure che snelliscono i processi di adeguamento del Piano rispetto al mutare delle condizioni e del quadro di riferimento, prevedendone i campi ed i limiti entro cui l'Amministrazione comunale può variare lo strumento urbanistico senza la procedura dell'approvazione regionale, apre infine ulteriori spazi di esclusiva competenza comunale per la revisione e l'aggiornamento del Piano, che il Piano medesimo deve definire.

Nella redazione sono state riconosciute e considerate per ogni singola zona le differenti caratteristiche e condizioni ambientali, insediative e funzionali; le invarianti e gli elementi strutturali della città e del territorio, gli obiettivi strategici e le strategie da porsi alla base delle scelte di Piano.

Rispetto a tale griglia di riferimento il Piano definisce gli elementi che non sono soggetti ad alcuna flessibilità, proprio in quanto componenti fondamentali per il mantenimento del carattere della città e del territorio, se non attraverso un aggiornamento delle direttive già emanate e la messa a punto di conseguenti modifiche al piano non di competenza comunale.

VAS - Rapporto Ambientale e Sintesi non tecnica

Il tema della Valutazione Ambientale Strategica è affrontato in due elaborati distinti, il Rapporto Ambientale e il documento di Sintesi non tecnica, che hanno il compito di illustrare e esplicitare la coerenza delle scelte operate dal nuovo PRGC con gli obiettivi generali della pianificazione e quelli di sostenibilità dello sviluppo del territorio delineati nelle Direttive urbanistiche, indicando preventivamente gli effetti dell'attuazione delle singole scelte del piano, fornendo gli elementi e gli strumenti per optare per quelle maggiormente rispondenti agli obiettivi di sviluppo sostenibile e di protezione dell'ambiente.

I due documenti comprendono le rispettive e specifiche cartografie che esplicitano l'impostazione data, le verifiche effettuate e le conclusioni cui si pervengono.

Il rapporto Ambientale contiene inoltre gli approfondimenti e le valutazioni specifiche inerenti alla Relazione di incidenza ai sensi del DPR n. 357 dell'8 settembre 1997, recante l'attuazione della Direttiva comunitaria 92/43/CEE, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche e con riferimento alla Direttiva comunitaria 79/409/CEE.

Il documento sul Dimensionamento di Piano

L'elaborato è stato redatto ai sensi del combinato disposto degli artt. 3, 4 e 8 del DPGR 20 aprile 1995, n. 0126/Pres. "Revisione degli standard urbanistici regionali". È il documento che ha il compito di approfondire gli aspetti demografici previsionali e evolutivi della popolazione, intersecandoli con quelli della pianificazione urbanistica del nuovo PRGC e delle scelte che si vanno ad operare in termini di conferma/consolidamento della città costruita e delle possibili espansioni, per pervenire alla quantificazione ponderata e motivata del *fabbisogno insediativo richiesto* e il suo conseguente *dimensionamento*.

Il documento contiene inoltre lo studio con relative tabelle riepilogative, inerente alle caratteristiche delle varie attrezzature di standard, con le verifiche di rispondenza alle indicazioni del Decreto regionale n. 0126/Pres. del 1995.

Tavola delle attrezzature e dei servizi

In questo elaborato, redatto in scala 1:10.000 ed esteso all'intero territorio comunale, sono riportati gli ambiti delle varie attrezzature pubbliche, distinguendole tra esistenti e di progetto, nonché evidenziano il loro ruolo funzionale rispetto alla scala sovracomunale o comunale. La Tavola consente di avere una lettura complessiva del livello e della tipologia delle attrezzature presenti e la loro localizzazione, utile per la valutazione del possibile riequilibrio territoriale delle funzioni, nonché l'evidenza dei tratti di sistemazione e completamento delle infrastrutture stradali.

Sono inoltre riportate tutte le altre attrezzature (demanio militare, servizi tecnologici, collegi, ecc.), nonché le strutture degli asili privati.

Piano Struttura

L'elaborato costituisce parte integrante e sostanziale del complessivo progetto del nuovo PRGC; si articola in due livelli riferiti alla scala territoriale di contestualizzazione, quella comunale, cogente e complementare all'azonamento del nuovo PRGC, e quella sovracomunale riferita al Sistema Urbano Udinese, mediante la rappresentazione nelle seguenti tavole:

- tavola TS 1 - Temi e strategie comunali
- tavola TS 2 - Temi e strategie per SUU
- tavola TS 3 - Progetto urbanistico
- tavola PS 1 - Piano struttura.

Il documento è stato predisposto tenendo conto delle risorse, delle criticità e degli obiettivi individuati nella fase di analisi urbana e territoriale, nonché degli indirizzi dettati dalle Direttive, andando a delineare un quadro di riferimento a scala vasta per operare in sinergia con i comuni contermini.

Per quanto riguarda la scala comunale, sempre tenendo a riferimento il quadro di indirizzi e Direttive, definisce obiettivi, strategie e prescrizioni del nuovo PRGC, individuando i margini operativi e di flessibilità per la fase gestionale del Piano stesso.

Catalogazione delle opere di architettura dal periodo eclettico - storicista ai giorni nostri e del patrimonio edilizio rurale spontaneo (ex "variante n. 147" al PRGC):

l'elaborato si compone di n. 6 fascicoli con le schede di catalogazione, relativi a: edifici di grande interesse architettonico - edifici di interesse tipologico - ambiti urbani di interesse tipologico/ambientale - complessi legati alla storia industriale - edifici rappresentativi dell'architettura rurale - opere cimiteriali monumentali e n. 1 tavola di localizzazione dei monumenti cimiteriali.

I documenti riguardano il lavoro di catalogazione del patrimonio architettonico dal periodo eclettico - storicista ai giorni nostri e del patrimonio edilizio rurale spontaneo, confluito a suo tempo nella variante n. 147 al PRGC.

Gli elaborati e gli atti sono stati aggiornati ed integrati rispetto al testo originario, sulla scorta degli esiti derivanti dalla gestione degli interventi edilizi che hanno interessato tale patrimonio.

Accanto al lavoro di aggiornamento delle schede, si è colta l'occasione per riportare all'interno delle tavole della Zonizzazione, con apposita articolata simbologia e campitura, la localizzazione e la consistenza degli edifici interessati; sono stati esclusi da tale rappresentazione, i monumenti cimiteriali del Cimitero di San Vito, che continuano ad avere una loro tavola separata di individuazione.

Relazione Geologico - Tecnica e allegare tavole:

Relazione illustrativa

G1 - Carta geolitologica geomorfologia idrogeologica

G2 - Carta delle aree fluviali del Torrente Cormor

G3 - Carta di sintesi (PAI vigente 2004)

G3a - Carta di sintesi (Proposta di modifica PAI 2010)

I contenuti pianificatori di questo PRGC (anche se si configura, di fatto, quale strumento urbanistico nuovo), non producono sostanziali modificazioni all'assetto insediativo ed infrastrutturale dell'impianto urbano esistente, intervenendo altresì mediante una rilettura del sistema stesso con conseguente riscrittura dell'azonamento della città.

Tale impostazione ha consentito di poter mantenere quale riferimento per gli aspetti geologici del territorio, lo Studio geologico tecnico a suo tempo redatto per la Variante generale n. 62 al PRGC di adeguamento al PURG, tenendo anche conto di tutte le ulteriori specificazioni ed integrazioni redatte in occasione di altre varianti significative al PRGC stesso (variante 97, 151 e 169).

La documentazione sopra ricordata, è stata ulteriormente verificata ed aggiornata alla luce dei progetti di approfondimento puntuale del Piano stralcio di Bacino del Cormor (che comunque sarà pienamente recepito attraverso uno studio di dettaglio riferito alle aree fluviali) e del PAI del Torre (considerato sia nella versione adottata nel 2004 sia nella proposta di variazione del 2010).

Le cartografie individuano, tra l'altro, le aree soggette ad esondazione, all'interno delle quali l'edificabilità è subordinata alla valutazione degli aspetti idraulici dei corsi d'acqua interessati.

Le disposizioni di carattere geologico - tecnico, trovano inoltre dettagliato riferimento nelle Norme di Attuazione.

4.8.3 Le basi cartografiche e i supporti informatici

Il nuovo PRGC è stato redatto utilizzando le basi cartografiche e le dotazioni informatiche in possesso dell'Amministrazione comunale, avvalendosi delle esperienze fin qui sviluppate all'interno del SITER, il sistema informativo territoriale comunale, progettato internamente a partire dai primi anni del 2000.

Il progetto del SITER, in questi anni ha costruito e aggiornato un sistema articolato di cartografie di base (CTRn, Ortofoto, mappe storiche, ecc.) e di banche dati georiferite che sono state indispensabili nell'organizzazione e nello svolgimento del lavoro.

Il progetto per il nuovo PRGC, è stata inoltre un'opportunità per la prosecuzione del lavoro di informatizzazione dello strumento urbanistico, iniziato con la Variante n. 151 al PRGC di reiterazione dei vincoli (anno 2005), che ha introdotto per la prima volta la base cartografica digitalizzata, e proseguito con la successiva Variante n. 169 al PRGC, con la quale si è informatizzato l'ambito del Centro città e numerosi comparti privati relativi a lottizzazioni datate.

Con questo nuovo PRGC sono stati digitalizzati anche i Piani di Recupero (Borgo Grazzano, Banca d'Italia e Via Villata - via Superiore ed altri ambiti pubblici), ad oggi consultabili soltanto su formato cartaceo; è stata altresì creata una modalità di organizzazione e individuazione per tutti gli ambiti soggetti a Scheda - Norma, funzionale poi alla loro fase gestionale; si è intervenuti inoltre con modalità di semplificazione e razionalizzazione, sulla struttura delle banche dati che costituiscono il sistema di rappresentazione del quadro azionato e delle altre informazioni.

Di seguito si riportano alcune precisazioni tecniche riferite alle caratteristiche delle cartografie e dei programmi informatici utilizzati.

Il SITER

Il SITER (Sistema Informativo TERRitoriale) del Comune di Udine rappresenta attualmente l'unico strumento in grado di collegare tra loro le informazioni provenienti da fonti diverse, quali la cartografia, i dati dell'anagrafe, i censuari catastali, i tributi, le reti stradali, le attività commerciali nonché altri dati a componente geometrica riguardanti il territorio che altrimenti non sarebbero in grado di comunicare tra loro.

Per la redazione del nuovo strumento urbanistico, il SITER ha fornito lo strato delle informazioni di base per l'avvio delle procedure riguardanti le analisi, lo studio, la progettazione e la restituzione cartografica del PRGC.

4 Principali basi cartografiche

Sono state utilizzate le seguenti basi cartografiche appartenenti all'ambiente SITER:

- Mappa Catastale Comunale, aggiornata alla data del 12 marzo 2009;

- Carta tecnica regionale Numerica (CTRN5000_Ed2), con data di rilascio del giorno 8 maggio 2007;
- Ortofotocarta della BLOM Compagnia Generale Ripreseeree S.p.A. con sede in Parma, nelle edizioni degli anni 1997, 2001, 2003 e 2007, esclusivamente per una rapida consultazione.

La Mappa Catastale Comunale

Gli aggiornamenti della cartografia catastale vettoriale (mappa catastale comunale) e dei dati di catasto terreni e fabbricati (censuari) sono effettuati dal SITer attingendo i dati dal Portale per i Comuni dell'Agenda del Territorio.

Le principali operazioni per la visualizzazione e l'interrogazione delle informazioni catastali consistono nell'importazione dei files in formato "cxf", nell'eliminazione degli errori anche topologici, nella mosaicatura dei 71 fogli principali che compongono l'intera area comunale nonché la trasformazione dal sistema di riferimento nativo (Cassini-Soldner) in quello attualmente in uso presso la Regione FVG (Gauss-Boaga) permettendo, di conseguenza, la sovrapposizione con gli altri strati informativi (CTRN, ortofotocarta, banche dati comunali, elaborazioni già effettuate, ecc.).

Il requisito di coerenza geometrica/topologica degli archivi numerici è essenziale per la loro corretta gestione nell'ambito del sistema sia in fase di analisi ed elaborazione che in fase di produzione degli atti.

Le singole entità geometriche acquisite sono state raggruppate in cinque classi così distinte:

- Aree catastali (geometrie interessanti i limiti delle singole particelle catastali);
- Aree dei fabbricati (geometrie delle sagome dei fabbricati dichiarati);
- Linee (sono state raccolte le linee tratteggiate, puntinate e le linee di riporto della numerazione identificativa);
- Simboli (identificativi a completamento della base cartografica);
- Testi (ogni singolo identificativo numerico nonché i testi presenti su ogni singolo foglio catastale).

La base cartografica catastale è stata elaborata acquisendo i files geometrici in data 12 marzo 2009 e successivamente, a cadenza annuale, è stata integrata dalle nuove sagome dei fabbricati successivamente dichiarati o riscontrati assenti nelle mappe catastali.

La CTRN 5000_Ed2 - Lotto17

La nuova carta tecnica regionale numerica, acquisibile gratuitamente dal portale della Regione FVG, è stata rilasciata in data 8 maggio 2007.

Le principali classi di entità dei dati territoriali della CTRN, maggiormente in utilizzati per le operazioni di analisi e progettazione, sono le seguenti:

- "edificato", "edificato secondario" ed "edificato divisorio" per l'individuazione delle sagome delle coperture dei fabbricati;
- "idrografia" per l'identificazione della posizione dei singoli corsi d'acqua e per la loro caratteristica di "delimitazione naturale" del territorio;
- "viabilità e ferrovie" per la conoscenza dei loro tracciati.

Altre informazioni cartografiche territoriali rese disponibili dal SITer

Utilizzando le informazioni contenute nella CTRN, è stato possibile determinare le singole superfici e le altezze dei fabbricati per la valutazione planivolumetrica dell'edificato esistente.

Oltre alle basi cartografiche di cui sopra, sono state rese disponibili anche le indagini svolte sul territorio riguardanti le reti tecnologiche. È stato possibile, infatti, sovrapporre alle basi cartografiche gli schemi grafici delle principali reti tecnologiche attualmente in esercizio. Dalle informazioni acquisite, sono state definite le aree del territorio servite dalla rete di acquedotto, di fognatura e di gas, utilizzate in particolare nella costruzione della tavola delle Aree urbanizzate ed edificate.

Sono state rese disponibili anche le indagini condotte per l'individuazione delle strutture alberghiere, dei distributori di carburante ad uso pubblico, le grandi e medie strutture presenti sul territorio.

Il SITer ha provveduto a recuperare le mappe storiche di Udine risalenti al periodo 1843-1844 e le mappe dell'impianto del Catasto (1895), sottoponendo i supporti cartacei alla scansione ed alla successiva georeferenziazione nel sistema di coordinate convenzionale, utile a supportare l'analisi dell'evoluzione storica dei vari quartieri e i loro caratteri identitari.

Il Software GIS

I dati numerici relativi al PRGC sono attualmente gestiti in ambiente GeoMedia® Intergraph, utilizzando il formato nativo o tramite personalizzazioni applicative che si basano sulla stessa piattaforma software. Lo specifico programma GIS è utilizzato da diverse postazioni di lavoro, distribuite nei principali uffici dell'Amministrazione, quale strumento di base per l'aggiornamento, l'analisi e la stampa dei dati a componente geometrica.

Al fine di garantire l'immediata compatibilità tra i dati di livello comunale ed il più generale sistema delle informazioni geografiche in ambito regionale, l'Amministrazione ha adottato il software GeoMedia® Intergraph nella versione 5.2, quale strumento GIS per poter interagire con i dati grafici e/o GIS garantendo l'import e l'export da e verso i principali formati numerici diffusi sul mercato.

La gestione dei dati avviene nell'ambito di più GeoWorkspaces (Spazi geografici di lavoro), che contengono le informazioni relative all'origine degli archivi dei dati grafici e descrittivi di riferimento (Warehouses). Nell'ambito di ciascun GeoWorkspace sono definiti i criteri di visualizzazione e rappresentazione grafica dei dati a partire dalla definizione dei contenuti numerici sino alla personalizzazione degli attributi grafici assunti (Legende) e dalla predisposizione dei formati e dell'impostazione grafica (Layout) per la produzione delle stampe su carta.

Il Sistema di coordinate

Sono stati utilizzati i seguenti valori convenzionali, importati dalla Regione FVG, per la definizione del sistema di coordinate nei database geografici della piattaforma GIS adottata (GeoMedia®):

Parametro: Gauss-Boaga fuso Est generico
Projection Algorithm: Transverse Mercator
False X in metri: 2.520.000,00
False Y in metri: 0,00

Geodetic Datum: Rome 1940

Per l'ottimizzazione della gestione dei cambiamenti di sistema di riferimento all'interno del territorio regionale, è stato sostituito il file originario autodt.ini con quello modificato, nonché più preciso, reso disponibile dalla Regione FVG.

5 LE ATTIVITA' DI FORMAZIONE DEL NUOVO PRGC

5.1 Premessa

L'Amministrazione comunale ha quale obiettivo strategico la redazione del nuovo Piano Regolatore Generale Comunale (PRGC), riconoscendo a tale strumento il ruolo di sintesi delle strategie di valorizzazione e rinnovamento della città, ricercando la migliore coerenza tra i vari aspetti pianificatori (insediativi, architettonici, produttivi, sociali, ambientali, ecc.), tenendo in considerazione le aspettative diverse delle varie componenti sociali ed economiche interessate.

La struttura progettuale del nuovo PRGC affronta il tema della pianificazione urbanistica, sia a scala comunale, più 'tradizionale' e rappresentativa dei processi di sviluppo della città, sia a scala sovracomunale, esplicitando quindi una visione pianificatoria estesa alle realtà contermini che interagiscono e dialogano con la città di Udine.

Tale impostazione è altresì determinata dalla opportunità, senz'altro unica, di affrontare contestualmente ai temi urbanistici del nuovo PRGC, anche quelli territoriali e programmatici del progetto del Piano Urbano della Mobilità (PUM) dell'area vasta di Udine e dei Comuni contermini, che si sta sviluppando parallelamente al PRGC stesso; da questo il PRGC dovrà coerentemente assorbire elementi e aspetti per inquadrare in modo organico la mobilità, l'accessibilità e l'infrastrutturazione del territorio e viceversa.

Accanto a questi due progetti va affiancato in modo complementare l'ulteriore iniziativa, sempre a scala sovracomunale, del progetto di Agenda 21 denominato "SUUpperAgenda", recentemente finanziato dalla Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, che affronta i temi della mobilità sostenibile, dell'economia e identità locale, del turismo sostenibile e della condivisione partecipata delle scelte strategiche per il futuro del territorio.

Le finalità principali del processo di pianificazione trovano riferimento nei documenti di indirizzo dell'Amministrazione comunale, in particolare nelle Linee programmatiche del Sindaco, approvate con delibera consiliare n. 43 del 18 giugno 2008, e nel Piano Generale di Sviluppo, approvato con delibera consiliare n. 22 del 16 febbraio 2009.

5.2 I momenti e le fasi del percorso

L'inizio delle attività di progettazione del nuovo PRGC è stato formalmente dato il 5 maggio 2009, con l'approvazione della delibera di Giunta Comunale n. 155.

In tale atto sono state esplicitate le attività di progettazione che caratterizzano il percorso di formazione del PRGC e l'impostazione che l'Amministrazione ha ritenuto di utilizzare, che si sostanzia in un disegno a due scale territoriali di approfondimento, correlate a due diversi livelli di visione programmatica e pianificatoria: gli Obiettivi e Strategie di Piano estesi all'intero territorio comunale e contestualizzato nel Sistema Urbano Udinese (Piano Struttura), mediante un incarico esterno, e quelli più 'operativi', riferiti al territorio comunale, ma più propriamente alla città consolidata (cioè il PRGC consueto), sviluppato dalla struttura comunale del Servizio Pianificazione Territoriale.

Nella delibera sono stati inoltre esplicitati gli indirizzi generali per il nuovo PRGC inerenti il “sistema urbano udinese” e la “città costruita e consolidata”, che qui si riportano in modo schematico:

Indirizzi per il Sistema Urbano Udinese

1. rafforzare le relazioni con i comuni contermini, in continuità e sviluppo con le intese sottoscritte in occasione del progetto Sovragenda
2. definire le opportunità di sviluppo congiunto, in particolare del sistema ambientale
3. analizzare la coerenza delle scelte insediative esistenti e le ipotesi di sviluppo
4. analizzare il sistema produttivo (artigianale, commerciale e industriale), in relazione alle realtà esistenti, anche sovracomunali (ZIU), e di previsione
5. coordinare e razionalizzare il sistema della mobilità e delle infrastrutture
6. valorizzare le rispettive peculiarità, autonomie e caratteristiche di pregio
7. analizzare le possibili sinergie nell'utilizzo complessivo a livello territoriale dei servizi e delle attrezzature esistenti e di progetto
8. identificare le criticità insediative, infrastrutturali, pianificatorie
9. riportare a livello comunale le linee strutturali e le strategie individuate, definendo complessivamente il quadro di riferimento
10. coordinare funzionalmente le sinergie e gli indirizzi programmatori derivati dai vari strumenti/piani di settore a livello generale (Piano Urbano della Mobilità, Piano Energetico Comunale, ecc.);

Indirizzi per la città “costruita e consolidata”

1. individuare e valorizzare le identità e i caratteri principali della “città consolidata”
2. favorire la compresenza di destinazioni (multifunzionalità) tra loro funzionali e complementari
3. ricucire con la “città”, gli ambiti storici dei borghi e delle frazioni, nonché le periferie interessate dagli interventi di espansione dell'edilizia popolare
4. semplificare il quadro normativo di riferimento con regole, prescrizioni e indicazioni chiare e coerenti
5. potenziare il sistema dei servizi e delle aree pubbliche, riequilibrando le carenze esistenti, e migliorando l'accessibilità all'utenza
6. valutare il sistema di costruzione e consolidamento della “città pubblica”, caratterizzata e condizionata dai vincoli preordinati all'esproprio, ipotizzando un quadro di interventi progettualmente ed economicamente sostenibile, coordinato con i tempi e la disponibilità economica dell'Amministrazione comunale
7. individuare le aree di trasformazione e le regole generali per il loro riutilizzo, nonché il sistema delle aree di espansione ancora da attuare
8. approfondire i temi del sistema produttivo (artigianale, industriale e commerciale), rispetto alle realtà da consolidare, da riconvertire o eventualmente da rilocalizzare
9. valorizzare il sistema ambientale dei parchi, delle aree verdi e dei loro percorsi di accesso e di fruizione;

10. analizzare la potenzialità delle aree libere per la costruzione di ambiti di “rispetto” e/o di “congiunzione” tra le parti della città (gli spazi vuoti)
11. conservare le aree agricole, con particolare attenzione alla valorizzazione delle strutture agricole e degli elementi peculiari del paesaggio agrario
12. coordinare funzionalmente, rispetto alla pianificazione consolidata, le sinergie e gli indirizzi programmatori derivati dai vari strumenti/piani di settore a livello generale (Piano Urbano della Mobilità, Piano Energetico Comunale, ecc.).

5.3 Le attività di progettazione

L'incarico esterno

Nell'autunno 2009, a seguito dello svolgimento delle procedure di gara, si è pervenuti all'aggiudicazione all'A.T.I. con capogruppo il prof. Bruno Gabrielli di Genova (con Società VenetoProgetti S.c. di San Vendemiano (TV) e Società IRS – Istituto per la ricerca sociale di Milano) dell'incarico per la “redazione degli elaborati di analisi, obiettivi e strategie di Piano, valutazione ambientale strategica e attività di consultazione e partecipazione pubblica”.

L'incarico esterno è iniziato dal dicembre 2009, seguendo l'articolazione in fasi prevista dal Capitolato speciale d'appalto.

Alla scadenza della prima fase sono stati consegnati i materiali (tavole grafiche, relazioni, ecc.) inerenti “l'analisi urbana e territoriale con predisposizione del Documento di Sintesi e del Rapporto Preliminare di VAS”, garantendo inoltre il supporto alla struttura comunale per la redazione del documento delle Direttive.

A seguito dell'approvazione delle Direttive urbanistiche (maggio 2010), a partire dalla metà di giugno 2010, ha preso avvio la seconda fase dell'incarico legata alla progettazione del Piano Struttura (..... strumento che definisce indirizzi, obiettivi, strategie e prescrizioni del PRGC, individuando i margini operativi e di flessibilità per la fase gestionale del Piano stesso.....) e del complementare Rapporto Ambientale e della Sintesi non tecnica riferita alla VAS; la seconda fase è stata caratterizzata da una fase intermedia di presegnatura delle bozze dei materiali, propedeutica all'affinamento necessario alla stesura definitiva degli elaborati medesimi.

La struttura interna

La struttura comunale interna di riferimento per le attività progettuali è stata individuata nel Servizio Pianificazione Territoriale.

Nel divenire del lavoro sono state coinvolte tutte le altre strutture comunali tecniche ed amministrative che per le loro conoscenze tematiche, erano importanti e funzionali alla completezza del progetto urbanistico.

Ad esempio:

- gli uffici dell'Avvocatura – per gli aspetti normativi e giuridici;
- gli uffici della Statistica per i dati, le informazioni e le elaborazioni dei dati demografici e di altri temi socio - demografici;
- il Dipartimento Infrastrutture per la definizione delle necessità inerenti le opere pubbliche, la mobilità, la viabilità ed il verde pubblico, nonché per le tematiche inerenti gli espropri e le procedure di indennizzo;

- il Dipartimento Affari generali – per gli studi e dati statistici, le problematiche attinenti le attività commerciali e produttive e soprattutto per le attività connesse con il percorso di Agenda 21 Locale;
- il Dipartimento politiche sociali, educative e culturali – per le esigenze e programmi relativi alle strutture sportive e scolastiche;
- il Dipartimento Territorio e Ambiente (ora Dipartimento Gestione del Territorio, delle Infrastrutture e dell’Ambiente) con:
 - l’Unità Organizzativa Gestione Urbanistica per la progettazione delle schede – norma, per gli aspetti gestionali del PRGC e della pianificazione attuativa riferita agli interventi privati, nonché per gli aspetti della gestione informatica del PRGC;
 - il Servizio Edilizia Privata per gli aspetti edilizi, normativi e gestionali;
 - il Servizio Patrimonio e Ambiente per gli aspetti legati alla conoscenza e valorizzazione del patrimonio comunale, dei beni demaniali, nonché degli aspetti ambientali, energetici e paesaggistici.

Il Servizio Pianificazione Territoriale, a partire dalla delibera del maggio 2009, ha avviato una preliminare campagna di analisi, conoscenza, approfondimento e valutazione dei caratteri peculiari della “città costruita e consolidata”, lavoro che ha consentito l’individuazione, la raccolta e l’aggiornamento dei materiali e dei documenti conoscitivi esistenti, sia interni all’Amministrazione che esterni alla stessa, coinvolgendo in tale operazione anche le citate strutture comunali competenti.

Il materiale è stato poi raccolto nel documento Studio preliminare, predisposto nell’ottobre 2009, che va considerato un’iniziale lettura e rappresentazione dei processi in atto.

La struttura interna ha inoltre effettuato un’attenta e dettagliata ricognizione delle caratteristiche fisiche e urbanistiche del territorio comunale, redigendo un fascicolo dedicato ad ognuno dei quartieri cittadini.

Il lavoro svolto ha portato alla costruzione di un dossier di elementi analitici e conoscitivi delle singole realtà che, a seguito del confronto con la cittadinanza nel corso degli incontri di “ascolto della città” del luglio 2009 e quelli di illustrazione del lavoro di ricognizione del marzo 2010, sono stati integrati con ulteriori elementi utili alla definizione degli obiettivi e delle strategie di intervento.

Gli incontri tematici e soprattutto quelli svolti nei quartieri del luglio 2009 e marzo 2010, sono stati organizzati e gestiti dall’Ufficio comunale di Agenda 21, che ha provveduto a registrare tutte le segnalazioni, le richieste e i suggerimenti in documenti utili non solo all’attività propria del nuovo PRGC, ma anche bagaglio conoscitivo di estremo interesse per tutte le strutture comunali, in quanto riguardavano aspetti legati ad altre programmazioni comunali (opere pubbliche, questioni sociali, sicurezza stradale, rispetto dell’ambiente, ecc.).

Il materiale prodotto è stato pubblicato sulla pagina appositamente dedicata (www.comune.udine.it - Costruiamo il Piano) nel sito web del Comune per poter essere consultato dalla cittadinanza e da qualsiasi soggetto interessato.

La concomitante fase di progettazione del Piano Urbano della Mobilità affidata a professionisti incaricati (ATI formata da Società Sintagma di Perugia e Gruppo Clas di Milano), ha costituito motivo interdisciplinare di confronto e di approfondimento delle tematiche territoriali, che visto un primo l’incontro di presentazione, il 2

dicembre 2009, nel corso del quale il Comune ha inteso presentare alla città, in forma congiunta, il lavoro del PRGC e quello del Piano Urbano della Mobilità.

5.4 Documenti e attività

5.4.1 L'ascolto e la partecipazione



The screenshot shows the website of Udine Municipality. The header includes the logo 'Udine Comunica' and navigation tabs: HOME, IL COMUNE, UDINE CULTURA, VIVERE IN CITTÀ, SERVIZI AL CITTADINO, I PROGETTI, and RSS. The main content area is titled 'costruiamo il piano' and features a purple background with the text 'FASE D'ASCOLTO E DIALOGO PER IL NUOVO PIANO REGOLATORE'. Below this, there is a list of links on the left and a main text block on the right. The main text describes the participatory process for the new Urban General Regulation (PRGC) and provides contact information for the 'Ufficio Agenda 21'.

QUAL È IL POSTO PIÙ BELLO DELLA CITTÀ? LA SODDISFAZIONE DELLA QUALITÀ DEL QUARTIERE

- Home page
- Il nuovo strumento urbanistico
- Fase partecipata nuovo PRGC
 - Chi, come, perché
 - Incontri nei quartieri
 - Eventi tematici
 - Materiali**
- Contatti Ufficio Agenda 21

FASE D'ASCOLTO E DIALOGO PER IL NUOVO PIANO REGOLATORE

La fase di ascolto e dialogo per la redazione del nuovo Piano Regolatore Generale Comunale nasce nell'ambito del processo di Agenda 21 locale, intrapreso dall'Amministrazione da oltre dieci anni.

L'iniziativa si configura come un insieme di attività, complementari alla fase di progettazione tecnica del PRGC (visita la sezione "**Il nuovo strumento urbanistico**"), finalizzate al coinvolgimento di tutti i portatori di interesse nel percorso che porterà alla definizione del nuovo strumento urbanistico, favorendo lo scambio di informazioni, opinioni, contributi.

Lo spirito di partecipazione ed inclusione prevede una serie di strumenti ed occasioni per tutti coloro i quali vorranno collaborare o semplicemente informarsi, in forma singola o associata: **eventi tematici**, **incontri pubblici**, mailing list, **materiali** di analisi e sintesi sono già stati svolti o prodotti, ed altri sono in programma.

Per essere informato o per chiedere ulteriori informazioni visita le sottosezioni del menu accanto, ed iscriviti alla mailing list inviando una richiesta a costruiamoilpiano@comune.udine.it o contattando l'**Ufficio Agenda 21**.



In premessa è stato ricordato il processo partecipativo sviluppato dall'Amministrazione Comunale in stretta relazione con il percorso progettuale del nuovo PRGC, articolatosi in numerose attività ed iniziative, volte al coinvolgimento di tutti i portatori di interesse e conoscenze.

La volontà espressa con questo processo, è stata quella di ritenere la cittadinanza e le sue forme aggregative e rappresentative, interlocutori indispensabili per costruire un progetto concreto e coerente con una visione sostenibile della città e del suo territorio, soprattutto rispetto al livello operativo del piano stesso, trattandosi di temi percepibili e più facilmente riconoscibili, rispetto a quelli più complessi della scala sovracomunale.

La fase di ascolto e dialogo si è iniziata a partire dal mese di luglio 2009, quando si sono svolti i primi dieci incontri pubblici presso i vari quartieri del territorio.

Gli argomenti trattati sono stati verbalizzati e catalogati secondo tematiche omogenee, confluendo in un documento di sintesi.

Nella sezione "Materiali" del sito web del Comune alla pagina "Costruiamo il Piano" è possibile scaricare le sintesi di ciascun incontro, per informarsi o fornire precisazioni e/o chiarimenti in merito ai concetti esposti durante le attività.

A fronte dei numerosi contributi emersi nel corso della prima fase, che hanno permesso di leggere e interpretare il territorio dal punto di vista di chi vive



MATERIALI

In questa sezione è possibile scaricare i materiali relativi alla fase d'ascolto per il nuovo Piano Regolatore Generale di Udine.

MATERIALI SECONDO CICLO DI INCONTRI NEI QUARTIERI (marzo 2010)

Nel corso del mese di marzo 2010 il percorso per la redazione del nuovo Piano Regolatore Generale ha visto la prosecuzione della fase di ascolto e dialogo dedicata ai quartieri udinesi (visita la **pagina**), per condividere i materiali di analisi elaborati dagli uffici per la definizione delle linee guida del piano coinvolgendo la popolazione dei quartieri in appositi incontri aperti al pubblico. In questa sezione del sito vengono pertanto pubblicati i materiali oggetto di discussione.

NOTA BENE: dato l'elevato numero di cartografie presenti nelle pagine sottostanti il caricamento potrebbe richiedere qualche minuto. In caso di problemi con la visualizzazione è comunque possibile rivolgersi all'**Ufficio Agenda 21**.



LOCALIZZAZIONE CONTRIBUTI PRIMO CICLO DI INCONTRI NEI QUARTIERI

I contributi raccolti in occasione del primo ciclo di incontri nei quartieri (scaricabili dall'omonima sezione sottostante) sono stati analizzati e rappresentati su una mappa del territorio comunale. È così possibile verificarne la localizzazione in una cartografia la cui funzione è quella di restituire una prima sommaria visione di insieme riguardo alla distribuzione spaziale delle richieste presentate. I colori vengono utilizzati per distinguere l'incontro di quartiere che ha sollevato l'osservazione.

Per approfondimenti ed informazioni più approfondite è possibile contattare l'Ufficio Agenda 21.

[Scarica la visione di insieme](#) (File .PDF 1,9 MB)

SINTESI PRIMO CICLO DI INCONTRI NEI QUARTIERI (luglio 2009)

I contributi raccolti in occasione del primo ciclo di incontri nei quartieri (scaricabili dall'omonima sezione sottostante) sono stati catalogati secondo tematiche omogenee ed associati agli **"Impieghi di Aalborg"** per garantire un costante riferimento alle linee guida europee in tema di sviluppo sostenibile. Scaricando la sintesi di ciascun incontro è possibile informarsi o fornire precisazioni e/o chiarimenti in merito ai concetti esposti durante le attività (a maggiore specificazione e/o a parziale modifica di quanto riportato) contattando l'**Ufficio Agenda 21** o scrivendo una mail a costruiamolpiano@comune.udine.it.



QUESTIONARIO

[Scarica il questionario](#) (File .PDF 390 KB)

Il questionario ha lo scopo di stimolare il dibattito, per definire meglio i prossimi ambiti di discussione. Una volta compilato può essere restituito presso le sedi delle ex Circoiscrizioni cittadine oppure all'Ufficio Protocollo (secondo piano Palazzo D'Aroneo, via Lionello 1).

quotidianamente la realtà, nel mese di marzo 2010 si è svolto un secondo ciclo di incontri nei quartieri udinesi. Durante gli incontri sono stati trattati i seguenti temi:

- La qualità dell'abitare e del vivere;
- La città della residenza e la città del commercio, dei servizi, del turismo e della produzione;
- L'accessibilità e i servizi pubblici;
- Il recupero delle aree dimesse;
- La tutela e la valorizzazione delle aree agricole, naturali e di pregio e la qualità del paesaggio;
- Il miglioramento della mobilità;
- Le possibili azioni per la salute.

I quartieri visitati e sollecitati al dibattito si sono rivelati soggetti attivi e partecipi fornendo elementi da analizzare ed approfondire, non tutti poi affrontabili e risolvibili a livello di progettazione urbanistica, ma che costituiscono un patrimonio informativo sulla città, utilizzabile dalle varie strutture comunali per affrontare le problematiche di propria competenza. Dall'insieme dei contributi recuperati nell'attività in oggetto, emerge una città viva e attenta ai suoi problemi, con una forte volontà di parteciparne al miglioramento.



Il rapporto e i legami dei cittadini con la città, infatti, sono ancora forti, c'è la voglia di mantenerla in "buone condizioni", cercando di ovviare alle criticità che giornalmente la affaticano (traffico soprattutto, ma anche manutenzione delle attrezzature, collegamenti e servizi più adeguati alla richiesta, mantenimento dell'identità dei luoghi e dei loro peculiari caratteri, con conseguenti processi di trasformazione edilizia più armonici e compatibili con tali caratteri, più attenzione ai luoghi di aggregazione quali piazze ed aree verdi, ecc.).

Un ulteriore elemento emerso nel corso delle attività di ascolto, è stato quello inerente alla complessità insediativa del centro città, che va considerato pienamente nella sua storica aggregazione di borghi, ognuno dei quali contraddistinti, in analogia agli altri nuclei cittadini, da peculiarità e caratteristiche tra loro differenti, ma soprattutto da origini e tradizioni, che rappresentano le effettive diversità dei singoli luoghi.

Gli incontri tematici

Il percorso partecipativo ha visto inoltre, parallelamente al lavoro svolto con e nei quartieri (luglio 2009/marzo 2010), l'organizzazione di molti incontri tematici rivolti all'ascolto e alla partecipazione complessiva della città e dei suoi soggetti economici, sociali, istituzionali, ecc., che ha assicurato un contributo importante e sostanziale alla formulazione delle scelte progettuali del PRGC.

Gli incontri dedicati hanno avuto il ruolo di confrontarsi con le diverse realtà e figure istituzionali e non, cercando di affrontare il tema della pianificazione urbanistica e del progetto del nuovo PRGC, con punti di vista diverse ma complementari e soprattutto propositive nell'indicazione dei problemi ma anche di possibili soluzioni.

Si ricordano di seguito sinteticamente gli incontri e i soggetti che hanno partecipato alle iniziative.

La Città dell'impegno

Il giorno 29 settembre 2009 il "Fogolâr Civic" ed il Circolo Universitario "Academie dal Friûl" hanno incontrato i rappresentanti dell'Amministrazione Comunale per la consegna dei questionari compilati nell'ambito della fase di ascolto e dialogo.



La Città della Residenza

L'incontro che si è svolto il giorno 9 ottobre 2009 presso il Castello di Udine, dal titolo "L'immagine di Udine e la Udine immaginata", ha permesso di definire lo stato di fatto ed i possibili scenari, nel tentativo di orientare lo sviluppo futuro cittadino nel processo di miglioramento della qualità della vita.

All'evento hanno preso parte i soggetti afferenti al tema della "residenza", quali: ATER, FIAIP, FIMAA,

ANAMA, ANACI, Collegio dei Geometri Provincia di Udine, Collegio dei Periti Industriali del Friuli - Udine e Pordenone, Ordine Ingegneri Provincia di Udine, Ordine Architetti Provincia di Udine, Consiglio Notarile Distretti Riuniti Udine e Tolmezzo, CNA, Confartigianato Udine, Consulta delle Professioni, ANCE, Commissione Edilizia Comune di Udine.

Udine che lavora

La seconda tavola rotonda si è svolta il giorno 12 ottobre 2009, presso il Castello di Udine: un Forum, dedicato alle tematiche del commercio, dell'industria, dell'agricoltura, del turismo, del trasporto, dei rifiuti, dell'artigianato, dell'università, dell'edilizia e del lavoro.

Hanno partecipato rappresentanti locali di AMGA, Net, SAF Autoservizi FVG, SSM, Udine Mercati, Confederazione Italiana Agricoltori, Coldiretti, Confagricoltura, CNA, Confartigianato, Confcommercio, Confindustria, API, Camera di Commercio, dell'Industria, Artigianato e Agricoltura di Udine, Confcooperative FVG, Associazione generale Cooperative Italiane Federazione FVG, Lega delle Cooperative del FVG, Consorzio FriulAlberghi, Consorzio per lo Sviluppo Industriale del Friuli Centrale, CGIL, UST CISL, UIL, UGL, Commissione Pari Opportunità tra Uomo e Donna del Comune di Udine, Università degli Studi di Udine, FIAIP - Federazione Italiana Agenti Immobiliari Professionali, ANCE, Consiglio Notarile Distretti Riuniti Udine e Tolmezzo, Provincia di Udine.



La Città Sociale

Un questionario rivolto alle realtà parrocchiali ("La città sociale"), per analizzare le principali criticità ed i punti di forza nell'ambito dei quartieri, è stata l'iniziativa che ha fornito l'occasione per instaurare un dibattito costruttivo con il mondo del sociale nella città di Udine.

La compilazione del questionario da parte delle parrocchie ha, infatti, consentito alle varie realtà di discutere e confrontarsi, organizzando i propri

punti di vista, osservazioni e prospettive in un documento consegnato all'Amministrazione in occasione dell'incontro del 22 febbraio 2010.

La Città dello Sport

Il tema dello sport nell'ambito della pianificazione urbana è stato affrontato nel corso di una serie di incontri con la Consulta Comunale dello Sport. Il dibattito si è incentrato sull'immagine della Udine futura dal punto di vista dello sport, per quanto riguarda la tipologia, distribuzione e gestione degli impianti, dei servizi annessi e di ogni aspetto legato alla dimensione oggetto di discussione.

La Città delle Donne

La Commissione per le Pari Opportunità tra Uomo e Donna del Comune di Udine ha partecipato alla fase di ascolto e dialogo con un contributo legato al ruolo delle donne per la Udine del futuro. In una serie di incontri svolti con le componenti della Commissione sono stati discussi i temi legati al mondo femminile, analizzando le implicazioni a livello urbanistico per includere nello strumento gli aspetti legati alle necessità delle donne.

La Città dell'Ambiente, della Cultura, del Territorio

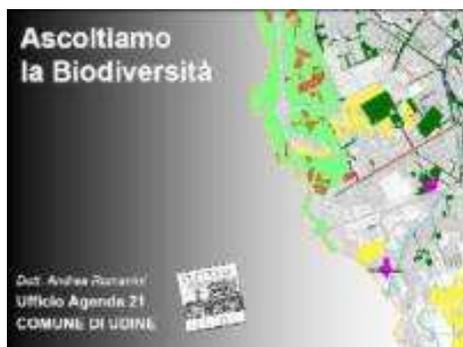
Il giorno 11 maggio 2010, per l'approfondimento delle tematiche inerenti l'ambiente naturale, l'identità culturale ed i valori specifici dei luoghi, si è svolto un incontro dal titolo "La Città dell'Ambiente, della Cultura e del Territorio".

All'evento sono stati invitati rappresentanti di Soprintendenza per i Beni Ambientali Architettonici Archeologici Artistici e Storici del Friuli, Circolo Legambiente Udine, Civica Galleria d'Arte Moderna, WWF, Associazione Arte & Architettura, Istituto Nazionale Urbanistica, Italia Nostra, Cordicom FVG, Società Alpina Friulana, Associazione Amici della Terra, Accademia Udinese di Scienze Lettere e Arti, Club Unesco Udine, Fondo Ambiente Italiano, Movimento Civico Culturale Alpino-Adriatico FOGOLÂR CIVIC, Circolo Universitario Friulano ACADEMIE DAL FRIÛL, Associazione Amici dei Musei, Do.Co.Mo.Mo.

La Città Solidale

A seguito di un primo incontro con il mondo dell'associazionismo rivolto alla popolazione immigrata, svoltosi il 12 settembre 2009, è emersa l'opportunità di ideare uno strumento per facilitare la partecipazione dei nuovi cittadini nell'ambito della fase di ascolto e dialogo propedeutica alla stesura del nuovo PRGC.

A tal fine, l'Ufficio Agenda 21 in collaborazione con l'U.O. Immigrazione, Abitare Sociale e Promozione dei diritti di cittadinanza, ha elaborato un questionario, volto a far emergere gli spunti di riflessione per l'inclusione delle necessità dei nuovi cittadini nella fase di redazione del nuovo PRGC. Gli esiti del questionario sono stati presentati e discussi il 14 maggio 2010, durante un incontro con i componenti del Tavolo.



Ascoltiamo la Biodiversità

Il giorno lunedì 17 maggio 2010, l'Ufficio Agenda 21 ed il Servizio Pianificazione Territoriale hanno partecipato in qualità di relatori al ciclo di conferenze organizzato dal Museo Friulano di Storia Naturale, e dedicato all'anno internazionale della Biodiversità.

Nell'occasione è stata presentata la fase di ascolto e dialogo per la redazione del nuovo PRGC, declinandone gli aspetti ambientali ed illustrando i legami tra pianificazione, ascolto della popolazione e tutela della biodiversità, ed approfondendo gli aspetti naturali delle analisi effettuate nei quartieri da parte degli uffici, nonché i rapporti tra percezione dell'ambiente naturale e contributi allo sviluppo futuro della città da parte dei portatori di interesse.



La Città dei Bambini

Il giorno 19 maggio 2010 dieci classi appartenenti a cinque scuole udinesi, per un

totale di oltre 150 bambini, hanno partecipato al Forum conclusivo dedicato al modulo didattico "Tutta mia la città".

Il modulo ha analizzato il tema della pianificazione e dell'urbanistica nel contesto comunale udinese, approfondendo i temi legati alle necessità dei giovani per una città a misura di bambino. E' stato redatto un elaborato finale per ciascuna classe, che ha affrontato uno specifico ambito tematico, immaginando la Udine del futuro dal punto di vista dei bambini.

Incontro con la Commissione dell'Ordine degli Ingegneri

Le direttive del futuro Piano Regolatore del capoluogo friulano sono state al centro di un incontro con la Commissione dell'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Udine, avvenuto lo scorso 27 maggio 2010 a Palazzo D'Aronco.

Mostra "Ricostruire Udine attraverso i Piani Regolatori"

Il giorno 4 giugno 2010 è stata inaugurata la mostra temporanea "La città dei piani urbanistici" (dal 4 giugno al 25 luglio 2010), curata dagli Uffici Galleria d'Arte Moderna ed Agenda 21, dedicata all'evoluzione dei Piani regolatori di Udine.

Il tema è affrontato tramite l'esposizione di disegni e immagini conservati negli archivi comunali, per ripercorrere lo sviluppo dell'antica Udine e descriverne la crescita e lo sviluppo urbano.



Il Consiglio Comunale dei Ragazzi partecipa a Costruiamo il piano

Il giorno 4 giugno 2010, in concomitanza con la seduta del Consiglio Comunale dei Ragazzi del Comune di Udine dedicata al decennale dell'organo di rappresentanza giovanile, si sono svolti 4 tavoli tematici inerenti la redazione del nuovo Piano Regolatore (Ambiente, cultura e territorio, Energia e inquinamento, Gioco, sport e aggregazione, Mobilità). In particolare la seduta del

Consiglio è stata l'occasione per unire in un unico documento, tutte le istanze emerse grazie a una serie di lavori tematici curati dai giovani udinesi nel corso degli ultimi anni.

Udine città della produzione

Il giorno 1 giugno 2011 si è tenuto un Tavolo di confronto, presso Palazzo Morpurgo, al quale sono stati invitati i rappresentanti di: Confindustria, Associazione Piccole e Medie Industrie, Confartigianato, CGIL, CISL, UIL, Friulinovazione, CNA, Di.Te.Di., Camera di Commercio, Legacoop, Confcooperative, ZIU.

Nel corso della discussione, è stato affrontato il tema dello sviluppo dell'economia udinese, con particolare riferimento agli aspetti della produzione, con una generale riflessione sui modi più adeguati a sostenere il processo di innovazione e di ulteriore qualificazione dell'economia locale, nel quadro della nuova politica urbanistica del Comune di Udine.

Accanto alle attività di partecipazione estesa alla città e ai suoi abitanti, alle associazioni, agli utenti, ecc., non vanno dimenticati gli organismi istituzionali, previsti dalle regole e dagli atti di governo dell'Amministrazione comunale, composti dai rappresentanti politici (consiglieri comunali) e da figure legate al mondo delle professioni e delle associazioni produttive e di categoria (Ordini, collegi, associazioni, istituti, ecc.).

La Consulta per l'Edilizia e l'Urbanistica

La Consulta è stata istituita ai sensi dell'art. 54 del Regolamento Edilizio comunale, che attribuisce alla stessa il compito di "promuovere fra l'Amministrazione comunale e gli operatori del settore dell'edilizia un'effettiva collaborazione finalizzata a garantire la qualità in materia di opere e lavori edili da eseguirsi a cura di soggetti privati e pubblici, nonché per perseguire un modello urbano condiviso cui tendere, mediante l'accettazione di regole e l'osservanza di comportamenti virtuosi".

Il 19 maggio 2010, la Consulta è stata convocata per l'esame del documento delle Direttive Urbanistiche poi approvato dal Consiglio comunale.

Tavolo di lavoro

Per quanto riguarda il Tavolo di Lavoro, va ricordato che la sua individuazione nasce in sede di approvazione delle Direttive Urbanistiche nel maggio 2010, per volontà del Consiglio comunale che stabilisce di "Costituire un tavolo di lavoro permanente composto da rappresentanze del mondo dell'economia del volontariato della cultura e delle professioni della comunità udinese avente lo scopo di svolgere un'attività consultiva, di proposta, di dibattito, di ausilio e di consulenza nei confronti del Consiglio comunale in materia di pianificazione urbanistica".

La composizione del Tavolo, individuata con delibera di giunta n. 86 d'ord. del 22 febbraio 2011, ha visto l'affiancamento ai componenti della Consulta, di ulteriori figure professionali utili ad integrare le conoscenze e le esperienze tematiche e di categoria, per il lavoro complessivo non solo del nuovo PRGC ma anche in generale in materia di pianificazione urbanistica.

Nel corso dei cinque incontri finora svolti, a partire dall'aprile 2011, i vari componenti hanno illustrato alcuni approfondimenti tematici da loro attivati, confrontando poi tali esiti con le altre categorie.

La Commissione consiliare Territorio e Ambiente

La Commissione, prevista dall'art. 28 dello Statuto comunale, è l'organo consultivo politico che preliminarmente al loro esame da parte del Consiglio comunale, esamina studi, progetti e documenti.

Nel corso delle attività di progettazione, la Commissione consiliare è stata convocata sia nella fase propedeutica e valutativa del documento delle Direttive Urbanistiche, sia per l'aggiornamento e l'illustrazione dei temi affrontati dal nuovo PRGC.

Le principali tappe della Commissione di approccio al PRGC, si possono così sinteticamente ricordare:

2 aprile 2009 Gestione degli strumenti di pianificazione territoriale - Definizione dei criteri ed indirizzi per la stesura di varianti puntuali, nelle more del nuovo PRGC.

21 maggio 2009 Comunicazioni dell'Assessore alla Pianificazione territoriale arch. Mariagrazia Santoro, sull'ipotesi di lavoro per la redazione del nuovo Piano Regolatore Generale.

17 dicembre 2009 Indirizzi per l'applicazione, in Comune di Udine, della L.R. 19/09 - Codice regionale dell'edilizia e in particolare del Capo VII della legge.

13 maggio 2010 Illustrazione delle direttive urbanistiche per il nuovo Piano Regolatore.

20 maggio 2010 Discussione e votazione delle direttive urbanistiche per il nuovo Piano Regolatore.

15 luglio 2010 Redazione del nuovo Piano Regolatore Generale Comunale. Avvio del procedimento di Valutazione Ambientale Strategica (VAS).

24 novembre 2010 Comunicazione dell'Assessore alla Pianificazione Territoriale Mariagrazia Santoro in relazione all'iter dei lavori riferiti al nuovo Piano Regolatore.

27 gennaio 2011 Prosecuzione della presentazione da parte degli uffici dello stato avanzamento stesura nuovo Piano Regolatore.

19 maggio 2011 Illustrazione dell'Assessore alla Pianificazione Territoriale arch. Mariagrazia Santoro sullo stato del lavoro di redazione del nuovo Piano Regolatore e calendario per le prossime convocazioni delle Commissioni relative all'oggetto medesimo

14 giugno 2011 Illustrazione del nuovo Piano regolatore della città di Udine.

5.4.2 Lo Studio preliminare

Il lavoro progettuale svolto nel corso del 2009, che ha portato alla predisposizione del documento chiamato “Studio preliminare”, ha riguardato sostanzialmente la definizione dei seguenti aspetti.



- **Definizione del programma di lavoro**

La predisposizione del Capitolato speciale d’Appalto per l’affidamento dell’incarico esterno è stata fondamentale, non solo per avviare la procedura di gara, ma anche per impostare complessivamente il lavoro.

Per delineare le attività da affidare esternamente, si è dovuto procedere all’identificazione, per “logica sottrazione”, di quanto restava in carico internamente, per assicurare l’integrazione tra le due distinte attività e l’organicità del progetto.

Era importante che le due attività fossero complementari, in quanto si trattava di produrre un unico progetto, che però si compone di due parti correlate tra loro: il Piano struttura imposta le strategie che devono trovare correlata rispondenza nel “Piano operativo”, che a sua volta, facendo emergere le identità e le particolarità delle diverse realtà territoriali comunali, aiuta a indirizzare e ad operare le scelte generali.

- **Raccolta dei dati e delle informazioni**

È stato redatto un documento interno per individuare le potenziali fonti e strutture interne detentrici di informazioni ed elementi necessari al progetto; il documento è stato poi oggetto di alcune tarature ed approfondimenti per rispondere alle criticità emerse.

L’attività ha richiesto l’organizzazione di numerose riunioni tematiche con le singole strutture comunali precedentemente ricordate, per verificare la disponibilità di elementi conoscitivi necessari al lavoro e per raccogliere le loro esigenze derivanti dalla gestione quotidiana.

Il lavoro complessivo ha trovato supporto costante nelle conoscenze e nelle competenze di tali strutture comunali, indispensabili a costruire un Piano attuale e realmente rispondente ai processi ed alle tendenze in atto nella città; analogo supporto è stato ricercato con le categorie e con i soggetti pubblici e privati della realtà economica e sociale udinese.

Di particolare interesse sono risultati i contatti con l’Ufficio statistica e con il Museo di storia naturale, per i temi legati alla struttura della popolazione e all’ambiente

naturale; gli approfondimenti effettuati sulla popolazione e sui principali suoi caratteri evolutivi, tendenziali e localizzativi rappresentano uno strumento indispensabile per conoscere “l’utenza della città”, sia attuale che prevista, per meglio indirizzare le scelte pianificatorie per la città stessa (zone di espansione, servizi pubblici, funzioni per le aree dismesse, aree da riqualificare, patrimonio edilizio non occupato, ecc.).

- **Analisi e sviluppo, con prime elaborazioni tematiche, dei materiali raccolti (Studio preliminare)**

Nel mese di ottobre 2009 è stata completata una prima organizzazione e rappresentazione dei dati territoriali in possesso dell’Amministrazione, che per una parte significativa è confluita nello Studio preliminare, che va considerato un’iniziale lettura e rappresentazione di alcuni processi in atto.

Nello Studio sono stati rappresentati e descritti i seguenti elementi:

il sistema ambientale

il sistema insediativo

l’evoluzione 1997 – 2007 su base CTRN

l’evoluzione recente dell’edificato: Catastale 2003 - 2009

l’edificazione post 1997 per zone omogenee

i lotti liberi per zone omogenee

i lotti liberi e piani attuativi

le analisi delle richieste di varianti al PRGC

il sistema della mobilità ed infrastrutture tecnologiche ed energetiche

le attrezzature e servizi comunali e sovracomunali

le attrezzature comunali.

5.4.3 Analisi degli ambiti insediativi (indagine dei quartieri)

Una volta definito un quadro di conoscenze generali della città (vedi documentazione raccolta nello “Studio preliminare”), l’attenzione si è concentrata più propriamente e fisicamente sulla “città costruita”, tema di riferimento per il lavoro interno.

La raccolta dei dati generali sulla città, gli aspetti emersi nel percorso di ascolto, gli approfondimenti preliminari svolti sulle numerose richieste dei cittadini hanno costituito le informazioni per organizzare le uscite sul territorio comunale, per un’analisi sul campo delle varie realtà insediative e degli ambiti non costruiti della città di Udine.

Il lavoro ha portato al riconoscimento dei caratteri e delle criticità principali delle singole realtà, da porre in relazione al complesso degli indirizzi programmatici definiti nella citata delibera giunta n. 155, nonché con gli aspetti emersi dal percorso partecipativo.

La “visita” della città, è stata fatta all’interno dei 10 quartieri udinesi, individuando 24 ambiti, scelti in base alla rappresentatività delle loro caratteristiche insediative e sostanzialmente riconducibili ai tanti ‘cuori’ dei quartieri stessi: ad esempio, nel solo quartiere del centro città, esistono almeno sette borghi.

Gli ambiti insediativi individuati e indagati sono:

Rizzi; Via Colugna e Via Cotonificio; Via del Bon; PEEP Ovest, San Domenico e Villaggio del Sole; abitato del Cormor; San Rocco; San Osvaldo; Cussignacco e Paparotti; via Marsala (Gervasutta); via Pradamano; Laipacco; San Gottardo; via Cividale; Beivars; Godia; Paderno; Chiavris.

A questi, sono stati inoltre affiancati gli ambiti 'storici' del Centro città di: piazza 1° Maggio (Castello), Borgo Gemona, Borgo Villalta, Borgo Poscolle, Borgo Grazzano, Borgo Stazione, Borgo Aquileia, Borgo Pracchiuso e il nucleo centrale.

Nell'affrontare la ricognizione degli ambiti di cui sopra, si sono preliminarmente analizzati gli elementi più rappresentativi delle singole realtà insediative, calibrando l'indagine ambito per ambito, in relazione alle singole realtà, in particolare tra la parte storica e quella di crescita più o meno recente della città.

Le informazioni, raccolte in due fascicoli consultabili sul sito comunale alla pagina Costruiamo il Piano, sono state organizzate per livelli tematici, funzionalmente sovrapponibili, partendo da una base comune iniziale con l'identificazione del costruito, rispetto al quale gravitano poi gli altri elementi territoriali ed ambientali.

Nello specifico i livelli conoscitivi, rappresentati con specifiche cartografie, riguardano:

La struttura storica dell'insediamento

Nella disponibilità del Comune di Udine vi sono le planimetrie catastali storiche che risalgono al 1843 e al 1844.

È parso opportuno accompagnare le rilevazioni ed i riscontri effettuati con un riferimento alla nascita degli ambiti visitati; con ciò si è voluto ricordare il nucleo originario di partenza, attorno al quale nel tempo si sono aggregate le successive funzioni insediative.

Ciò consente di visualizzare il tessuto storico per l'individuazione dei principali caratteri identitari del nucleo stesso, e di analizzare le caratteristiche delle successive aggregazioni, per capire le azioni di manutenzione, sviluppo, valorizzazione e/o ricucitura delle funzioni insediative necessarie a mantenere e migliorare l'identità dei nuclei medesimi.



L'analisi dell'edificato

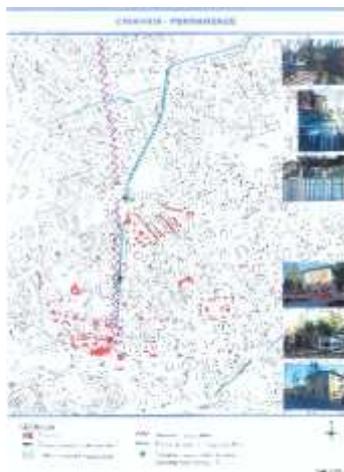
La verifica di quanto attualmente edificato nei nuclei visitati, ha consentito di valutare, anche con il confronto con le informazioni 'storiche', le funzioni insediative presenti e l'entità e i caratteri degli insediamenti medesimi; la ricognizione si è così indirizzata verso la registrazione di singoli edifici e/o ambiti urbani di matrice rurale, dei nuclei storici, dell'edificazione prevalentemente estensiva e di quella pianificata (comparti, lottizzazioni), delle attività e insediamenti produttivi, ecc.



L'identificazione degli spazi non edificati

La cartografia ortofotografica (2007) del territorio comunale, con l'evidenza delle aree edificate, consente la lettura della maglia viaria, delle aree libere non edificate e di quelle non ancora antropizzate; emerge, così, nei suoi caratteri morfologici e costitutivi il paesaggio agrario con la struttura degli appezzamenti colturali, i corsi d'acqua, i filari e altri elementi vegetazionali, ecc.

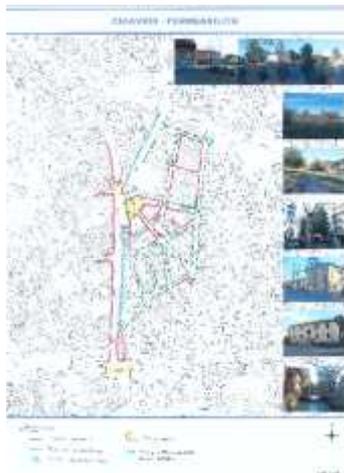
L'ortofoto, ancorché datata, permette una lettura delle evoluzioni in corso e una prima valutazione delle potenziali trasformazioni previste dal vigente PRGC.



Le permanenze

Le permanenze sono gli oggetti che si intendono conservare, valorizzare e assumere quali "elementi guida", attorno ai quali far gravitare l'insediamento urbano e il suo sistema di connessioni, preservandone le identità e le peculiarità, mediante azioni di miglioramento e di superamento delle criticità riscontrate.

Nel concetto di permanenze rientrano: gli edifici di rilevanza storica, architettonica, ambientale e documentale (es. edifici del '900, catalogati a seguito di un approfondito lavoro di analisi e valutazione comparata); il tessuto edilizio urbano consolidato; i parchi, i giardini e le aree verdi; le rogge, i canali e i corsi d'acqua; le cortine ed altri elementi murari; le infrastrutture ferroviarie; i tracciati viari urbani 'complessi' (ad esempio Viale Palmanova); gli elementi vegetazionali rappresentativi del paesaggio agrario e urbano (filari di gelsi, viali alberati); i manufatti lungo corsi d'acqua (lavatoi, mulini, ecc.).



Le permeabilità

Si è affrontato questo concetto, attraverso l'identificazione degli elementi fisici e percettivi che consentono di "vivere ed osservare" le parti della città (fronti continue e discontinue, strade mercato, aree porticate, spazi urbani, ecc.), riconoscendo, inoltre, altri aspetti (viste panoramiche e prospettiche) da valorizzare per consentire non solo di muoversi nei luoghi, ma di percepirne la qualità dell'ambiente e del paesaggio circostante.

Il tema ha poi trovato approfondimento nella fase progettuale, con la definizione degli "spazi urbani", vale a dire quelle aree/slarghi, in particolare nelle zone

centrali, che non sempre hanno identità e funzioni immediatamente riconoscibili o percepibili (es. piazzette usate come aree di parcheggio, ecc.).

I servizi e le attrezzature

Accanto alle funzioni residenziali sono stati annotati i servizi e le attrezzature pubbliche localizzate negli ambiti.

La qualità e la disponibilità di tali strutture (aree verdi, impianti sportivi e ricreativi, strutture scolastiche, percorsi pedonali e ciclabili, reti e linee del TPL) caratterizzano la qualità dell'abitare e del vivere, che rappresenta uno degli elementi principali della identità dei quartieri.

Il loro consolidamento e miglioramento funzionale (disponibilità dei servizi, orari flessibili, accessibilità facilitata, percorsi ciclabili di collegamento con le aree residenziali), è stato un aspetto rilevante nell'impostazione del progetto urbanistico.

La conoscenza della distribuzione dei servizi sul territorio e della loro qualità, ha fornito inoltre la verifica generale della dotazione e delle funzioni, con l'obiettivo di perseguire un complessivo riequilibrio della loro localizzazione.

Le polarità e le connessioni

Nel corso dei sopralluoghi effettuati, si è posta attenzione agli elementi che, per ruolo e rilevanza, rappresentano "oggetti" attorno ai quali gravitano le funzioni e le azioni delle realtà insediative, e all'accessibilità verso tali funzioni.

Sono state individuate le attività e i poli attrattori interni agli ambiti insediativi esaminati (servizi, attività commerciali, artigianali, ecc.), le connessioni principali e secondarie che consentono di accedere a queste strutture, evidenziando le criticità e le interruzioni di tali connessioni (attraversamenti, recinti/limiti fisici/barriere).

Le criticità e le potenzialità

L'indagine svolta ha consentito di riscontrare le "criticità" e/o le "potenzialità" dei vari quartieri, costituendo un quadro di temi da discutere anche assieme alle altre strutture dell'Amministrazione comunale, per una verifica congiunta sulle possibili scelte urbanistiche e politiche.

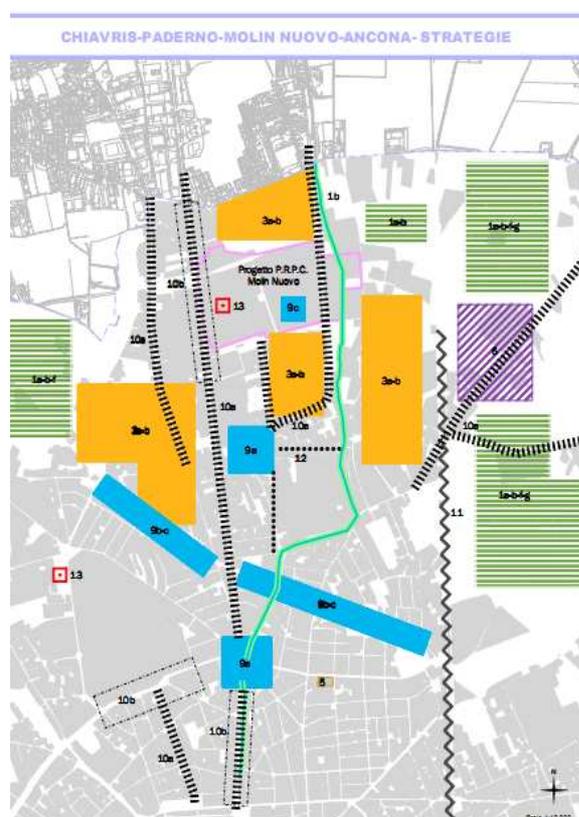
Le criticità (strade trafficate, incroci e collegamenti tra servizi e residenza, incongruenze edilizie ed insediative,



linee ferroviarie, ecc.) e potenzialità (aree dismesse, aree libere, corsi d'acqua, altri elementi ambientali, ecc.) hanno imposto la necessità di valutare le azioni, le competenze e le sinergie in un quadro coerente di intervento, non trascurandone gli aspetti economici e programmatici.

La documentazione fotografica

Per ogni nucleo o insediamento analizzato, è stata predisposta una documentazione fotografica dei luoghi e dei caratteri peculiari; tale materiale rappresenta con immediatezza e senza necessità di spiegazione la situazione attuale; le immagini evidenziano inoltre gli elementi e i particolari di pregio ambientale ed architettonico dei luoghi.



Le strategie

Con l'ultimo "strato" dei vari livelli di studio, si è fatta una prima sintesi dei fattori emersi dalla ricognizione, attraverso una schematizzazione grafica dei temi da affrontare con l'indicazione di possibili conseguenti azioni da intraprendere.

Si è così costituito un preliminare elenco di direttive progettuali, strettamente finalizzate alla operatività richiesta dalle potenzialità e criticità dei luoghi.

Nelle singole cartografie è schematicamente riportata l'area urbana di riferimento, con le didascalie che chiariscono gli elementi e gli aspetti su cui focalizzare l'attenzione progettuale: alcune considerazioni finali sui temi del "costruito", del "costruibile e/o da contenere", del "livello dei servizi", dei "valori da salvaguardare e tutelare", nonché altre indicazioni peculiari dei luoghi analizzati.

6 APPENDICE DEI RIFERIMENTI NORMATIVI

Note alle Norme di Attuazione del Piano Regolatore Generale Comunale

Note all'articolo 1

- Il Piano Regolatore Generale Comunale definisce la disciplina edilizio-urbanistica ai sensi della L. 1150/42 e ss.mm.ii. *Legge urbanistica*, LR 5/07 e ss.mm.ii. *Riforma dell'urbanistica e disciplina dell'attività edilizia e del paesaggio*, L.R. 19/09 e ss.mm.ii. *Codice regionale dell'edilizia*, DPR 380/01 e ss.mm.ii. *Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia*.

Note all'articolo 3

- I piani di recupero nell'ambito del centro città sono approvati o da approvare ai sensi della L. 457/78 e ss.mm.ii. *Norme per l'edilizia residenziale* e della L.R. n. 18/86 e ss.mm. *Norme regionali per agevolare gli interventi di recupero urbanistico ed edilizio. Modificazioni ed integrazioni alla legge regionale 1 settembre 1982, n. 75*.
- Gli standard urbanistici sono definiti dal DPGR 0126/Pres 1995 *Revisione degli standard urbanistici regionali*, come modificato dal DPGR 242/Pres 2000 e dal DPR 069/Pres 2007.
- I parametri urbanistici ed edilizi e l'applicazione degli stessi sono normati dal Regolamento Edilizio comunale conformemente alla L.R. n. 19/09 e ss.mm.ii. *Codice regionale dell'edilizia*.

Note all'articolo 5

- Le delimitazioni delle Aree di Rilevante Interesse Ambientale (**A.R.I.A.**) n. 15 relativa al Torrente Comor e n. 16 relativa al Torrente Torre sono state approvate ai sensi dell'art. 5 della L.R. n. 42/96 - *Norme in materia di parchi e riserve naturali regionali*, come modificato dall'art. 10 della L.R. n. 13/98, con D.P.G.R. n. 0143/Pres. del 17/05/2002.

Note all'articolo 6

- Le opere di attraversamento dei corsi d'acqua demaniali sono regolamentate dalla L.R. n. 16/02 e ss.mm.ii. *Disposizioni relative al riassetto organizzativo e funzionale in materia di difesa del suolo e di demanio idrico*.

Note all'articolo 9

- La zona omogenea E è classificata ai sensi dell'articolo 38) del Piano Urbanistico Regionale Generale del Friuli Venezia Giulia (P.U.R.G.).
- La vendita dei prodotti strettamente connessi o collegati alle attività agricole è disciplinata dal D.Lgs. 228/2001 e ss.mm.ii. *Orientamento e modernizzazione del settore agricolo*.

Note all'articolo 10

- La realizzazione di unità aggiuntive alle residenze agricole in zona agricola è disciplinata dall'art. 36 della L.R. n. 19/09 e ss.mm.ii. *Codice regionale dell'edilizia*.

Note all'articolo 11

- Le attività agrituristiche sono disciplinate dalla L.R. 25/96 e ss.mm.ii. *Disciplina dell'agriturismo* e dal relativo regolamento di attuazione D.P.G.R. 0397/Pres./1996 *Regolamento per l'esecuzione della legge regionale 22 luglio 1996, n. 25 avente per oggetto «Disciplina dell'agriturismo»*.

Note all'articolo 15

- La definizione di imprenditore agricolo professionale è presente nell'art. 1 del D.Lgs. 99/2004 e ss.mm.ii. *Disposizioni in materia di soggetti e attività, integrità aziendale e semplificazione amministrativa in agricoltura*

Note all'articolo 19

- Il commercio al dettaglio su area pubblica è regolamentato dal relativo Regolamento comunale di settore approvato da Consiglio comunale in data 24/04/2011.

Note all'articolo 21

- L'attività edilizia libera è definita dalla L.R. n. 19/2009 e ss.mm.ii. *Codice regionale dell'edilizia*.

Note all'articolo 29

- Gli esercizi di vendita al dettaglio di vicinato (esercizi con superficie di vendita fino a metri quadrati 250, come da definizione dell'art. 2 della LR 29/05) dovranno essere conformi al disposto dei Regolamenti comunali di settore in materia di commercio e della LR 29/05 e ss.mm.ii. *Normativa organica in materia di attività commerciali e di somministrazione di alimenti e bevande*.

Note all'articolo 38

- Gli interventi nei cimiteri cittadini sono soggetti al rispetto del *Regolamento comunale di polizia mortuaria e per le attività funebri e cimiteriali* allegato alla deliberazione Consiliare n. 56 d'ord. del 9 maggio 2005 modificato con deliberazione Consiliare n. 45 del 24 aprile 2006.
- Definizioni e caratteristiche delle aree gioco e verde di quartiere sono definite dal DPGR 0126/Pres 1995 *Revisione degli standard urbanistici regionali*, modificato dal DPGR 242/Pres 2000.

Note all'articolo 40

- Le servitù militari sono normate dalla Legge n. 898/76 e ss.mm.ii. *Nuova regolamentazione delle servitù militari* come integrata dalla L.R. n. 6/2004 e ss.mm. ii. *Disposizioni in materia di organizzazione degli uffici alle dipendenze funzionali del difensore civico, del tutore dei minori e del Comitato regionale per le comunicazioni, nonché modifica all'articolo 83 della legge regionale 13/1998 istitutivo della Commissione regionale per le servitù militari.*
- La programmazione e la realizzazione degli istituti penitenziari è disciplinata dalla legge 12 dicembre 1971, n. 1133, e ss.mm.ii. *Programma per l'Edilizia Penitenziaria.*

Note all'articolo 43

- Il Piano Territoriale Infraregionale è stato redatto ai sensi dell'art. 3 della L.R. 3/1999 e ss.mm.ii. *Disciplina dei Consorzi di sviluppo industriale*, adottato dal Consorzio per lo Sviluppo Industriale del Friuli Centrale con Deliberazione dell'Assemblea Consorzile n. 6 reg. del. in data 27 luglio 2000 e approvato con D.P.G.R. 0205/Pres. del 08.07.02 e D.P.G.R. 0118/Pres. del 06.05.03. Con D.P.G.R. 0101/Pres. del 19.04.05 è stata approvata la variante n. 1 al Piano Territoriale Infraregionale della Zona Industriale Udinese, con pubblicazione per estratto su B.U.R. F.V.G. n. 20 del 18.05.05; con D.P.R. 381/Pres./2007 del 20.11.07 è stata approvata la variante n. 2 al Piano Territoriale Infraregionale della Zona Industriale Udinese, con pubblicazione per estratto su B.U.R. F.V.G. n. 50 del 12.12.07.

Note all'articolo 46

- Gli standard urbanistici in zona commerciale sono definiti dalla LR 29/2005 e ss.mm.ii. *Normativa organica in materia di attività commerciali e di somministrazione di alimenti e bevande* e dal DPR 069/Pres 2007 e ss.mm.ii. *Regolamento di esecuzione degli articoli 12, comma 3, e 15, comma 3, della legge regionale 5 dicembre 2005, n. 29, in materia di urbanistica commerciale e programmazione per le medie e grandi strutture di vendita.*

Note all'articolo 50

- In assenza della classificazione delle strade di competenza del Ministero dei LL.PP. (art. 234, comma 5, del D.Lgs 285/1992 *Nuovo Codice della Strada*) la classificazione delle strade non comunali è effettuata secondo le categorie del P.U.R.G. (artt. 23, 52 e 53 delle norme di attuazione del PURG: viabilità autostradale, viabilità primaria di interesse regionale, viabilità secondaria di interesse regionale, viabilità comprensoriale). Le strade comunali esistenti sono classificate dal Piano Urbano del traffico del Comune di Udine, secondo categorie mutate dal D.Lgs 285/1992 *Nuovo Codice della Strada* (strade urbane di scorrimento, strade di interquartiere, strade di quartiere, strade locali interzonali, strade locali).

- L'ampliamento dei fabbricati esistenti situati nelle fasce di rispetto della viabilità è regolamentato dall'art. 35 della L.R. n. 19/09 e ss.mm.ii. *Codice regionale dell'edilizia.*

Note all'articolo 51

- Gli impianti di distribuzione carburanti sono disciplinati dalla L.R. 8/2002 e ss.mm.ii. - *Nuove norme per la programmazione, razionalizzazione e liberalizzazione della rete regionale di distribuzione dei carburanti e per l'esercizio delle funzioni amministrative* e dal DPGR 0394/Pres. 2002 e ss.mm. *Piano di programmazione e razionalizzazione della rete di distribuzione dei carburanti.*

Note all'articolo 52

- Le fasce di rispetto ferroviarie sono definite dal D.P.R. 753/1980 e ss.mm.ii. *Nuove norme in materia di polizia, sicurezza e regolarità dell'esercizio delle ferrovie e di altri servizi di trasporto.*

Note all'articolo 53

- In materia di rispetto dei limiti massimi di esposizione ai campi elettromagnetici si fa riferimento al D.P.R.C.M. del 23 aprile 1992 e ss.mm.ii. *Limiti massimi di esposizione ai campi elettrico e magnetico generati alla frequenza industriale nominale (50 Hz) negli ambienti abitativi e nell'ambiente esterno.* (pubblicato sulla G.U. n. 104 del 6 maggio 1992).

Note all'articolo 54

- Gli adempimenti relativi alla localizzazione delle discariche e al riuso delle rocce e terre da scavo sono riportate nel D.LGS. 152/2006 e ss.mm.ii. *Modifica al codice dell'ambiente*

Note all'articolo 55

- Le infrastrutture per la telefonia mobile sono disciplinate dalla L.R. 3/2011 e ss.mm.ii. *Norme in materia di telecomunicazioni*, e dal D.Lgs. 259/2003 e ss.mm. *Codice delle comunicazioni elettroniche.*

Note all'articolo 56

- Standard urbanistici e prescrizioni relative ai parcheggi sono definiti dall'art 41sexies della L. 1150/42 e ss.mm.ii. *Legge Urbanistica*, dal DPGR 0126/Pres 1995 *Revisione degli standard urbanistici regionali*, come modificato dal DPGR 242/Pres 2000 e dal DPR 069/Pres 2007, dalla LR 29/2005 e ss.mm.ii. *Normativa organica in materia di attività commerciali e di somministrazione di alimenti e bevande.*
- Destinazione d'uso commerciale: le definizioni di SV-SU e altre prescrizioni sui parcheggi sono date dalla LR 29/2005 e ss.mm.ii. *Normativa organica in materia di attività commerciali e di somministrazione di alimenti e bevande* e dal DPR

069/Pres 2007 e ss.mm.ii. *Regolamento di esecuzione degli articoli 12, comma 3, e 15, comma 3, della legge regionale 5 dicembre 2005, n. 29, in materia di urbanistica commerciale e programmazione per le medie e grandi strutture di vendita.* Altre prescrizioni sui parcheggi delle attività commerciali negli impianti di distribuzione carburanti sono contenute nel DPGR 0394/Pres. 2002 e ss.mm.ii. *Piano di programmazione e razionalizzazione della rete di distribuzione dei carburanti.*

- Destinazione d'uso alberghiera: le prescrizioni sono mutate dalla LR 2/2002 e ss.mm.ii. *Disciplina organica del turismo.*

Note all'articolo 57

- L'aumento del numero di unità immobiliari per le residenze agricole in zona agricola è regolamentato dall'art. 36 della L.R. n. 19/2009 e ss.mm.ii. *Codice regionale dell'edilizia.*

Note all'articolo 58

- Il permesso di costruire in deroga agli strumenti urbanistici è regolamentato dall'art. 35 della L.R. n. 19/2009 e ss.mm.ii. *Codice regionale dell'edilizia.*

Note all'articolo 60

- I prati stabili naturali, individuati con inventario approvato con Delibera di Giunta Regionale n. 2166/2007, sono disciplinati dalla L.R. 9/05 e ss.mm.ii. *Norme regionali per la tutela dei prati stabili naturali.*
- La tutela dei beni culturali e paesaggistici è disciplinata dal D.Lgs. 42/2004 e ss.mm.ii. *Codice dei beni culturali e del paesaggio.*
- La difesa delle opere idrauliche è disciplinata dal R.D. n. 523 del 27 luglio 1904 e ss.mm.ii., dalla disposizione del Presidente del Magistrato delle Acque Provveditore Regionale alle Opere Pubbliche di Venezia Prot. n. 9700 di data 30 ottobre 1981 e dalla L.R. n. 16/02 e ss.mm.ii. *Disposizioni relative al riassetto organizzativo e funzionale in materia di difesa del suolo e di demanio idrico.*
- La zona di rispetto dei pozzi è disciplinata dal D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. *Norme in materia ambientale (artt 94-175).*
- Gli impianti di depurazione sono disciplinati dal D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. *Norme in materia ambientale (artt 94-175).*
- Le fasce di rispetto cimiteriale sono disciplinate dal R.D. 1265 e ss.mm.ii. del 27.07.34 *Approvazione del testo unico delle leggi sanitarie.*
- in assenza della classificazione delle strade di competenza del Ministero dei LL.PP. (art. 234, comma 5, del D.Lgs 285/1992 *Nuovo Codice della Strada*) la classificazione delle strade è effettuata secondo le categorie del P.U.R.G. (artt. 23, 52 e 53 delle norme di attuazione del PURG: viabilità autostradale, viabilità primaria di interesse regionale, viabilità secondaria di interesse regionale, viabilità comprensoriale). Le fasce di rispetto stradale sono disciplinate dall'art. 53 del PURG in applicazione del D.M. 01 aprile 1968 e ss.mm.ii. *Distanze minime a protezione del nastro stradale da osservarsi nella edificazione fuori del perimetro dei centri abitati.*

- le distanze minime dei manufatti dall'autostrada sono disciplinate dalla L. 729/1961 e ss.mm.ii.
- Le fasce di rispetto ferroviarie sono definite dal D.P.R. 753/1980 e ss.mm.ii. *Nuove norme in materia di polizia, sicurezza e regolarità dell'esercizio delle ferrovie e di altri servizi di trasporto.*
- Le servitù aeronautiche sono disciplinate dal R.D. 30 marzo 1942, n. 327 e ss.mm.ii. *Codice della Navigazione.*

B - Note alle norme di attuazione del Parco Comunale del Cormor

Note all'articolo 6

- I prati stabili naturali, individuati con inventario approvato con Delibera di Giunta Regionale n. 2166/2007, sono disciplinati dalla L.R. 9/05 e ss.mm.ii. *Norme regionali per la tutela dei prati stabili naturali.*

Note all'articolo 8

- Il mutamento della destinazione d'uso degli immobili è disciplinato dall'art. 15 della L.R. n. 19/2009 e ss.mm.ii. *Codice regionale dell'edilizia.*

Note all'articolo 9

- I parcheggi stanziali sono definiti dall'art. 41 sexies della L. 1150/1942 e ss.mm.ii. *Legge urbanistica.*

Note all'articolo 11

- I parcheggi stanziali sono definiti dall'art. 41 sexies della L. 1150/1942 e ss.mm.ii. *Legge urbanistica.*

Note all'articolo 12

- Le disposizioni relative ai "campeggi" sono disciplinate dalla L.R. n. 2/2002 e ss.mm.ii. *Disciplina organica del turismo.*

Note all'articolo 21

- Le sanzioni degli abusi edilizi e ambientali sono definite dal D.Lgs. 42/2004 e ss.mm.ii. *Codice dei beni culturali e del paesaggio* e dalla L.R. n. 19/2009 e ss.mm.ii. *Codice regionale dell'edilizia.*

C - Note alle norme di attuazione del Parco Comunale del Torre

Note all'articolo 1

- Il Piano comunale del Torre svolge e attua le disposizioni della LR 42/1996 e ss.mm.ii. - *Norme in materia di parchi e riserve naturali regionali* e della LR 5/2007 e ss.mm.ii. *Riforma dell'urbanistica e disciplina dell'attività edilizia e del paesaggio*.

Note all'articolo 5

- I parametri urbanistici ed edilizi e l'applicazione degli stessi sono normati dal Regolamento Edilizio comunale conformemente alla L.R. n. 19/09 e ss.mm.ii *Codice regionale dell'edilizia*.

Note all'articolo 6

- Il regime autorizzativo degli interventi edilizi è definito dalla L.R. 19/2009 e ss.mm.ii. *Codice regionale dell'edilizia*.
- Il vincolo paesaggistico è definito dal D.Lgs. 42/2004 e ss.mm.ii. *Codice dei beni culturali e del paesaggio*.
- Le competenze in materia di autorizzazione paesaggistica sono definite dalla L.R. 5/2007 e ss.mm.ii. *Riforma dell'urbanistica e disciplina dell'attività edilizia e del paesaggio* e D.Lgs. 42/2004 e ss.mm.ii. *Codice dei beni culturali e del paesaggio*.

Note all'articolo 7

- Le sanzioni degli abusi edilizi sono definite dal D.Lgs. 42/2004 e ss.mm.ii. *Codice dei beni culturali e del paesaggio* e dalla L.R. n. 19/2009 e ss.mm.ii. *Codice regionale dell'edilizia*.

Note all'articolo 9

- Comma 1 e 3: gli interventi sulla vegetazione arborea sono soggetti alle disposizioni della LR 34/1981 e ss.mm.ii. *Norme per la tutela della natura e modifiche alla legge regionale 27 dicembre 1979, n. 78* e della LR 9/2007 e ss.mm.ii. *Norme in materia di risorse forestali*.

Note all'articolo 10

- Il prelievo venatorio è disciplinato dalla L 157/1992 e ss.mm.ii. *Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio*
- All'interno del Parco l'attività venatoria è disciplinata dalle norme vigenti in materia di gestione delle riserve di caccia nel territorio regionale, ai sensi dell'art. 6 comma 7 della L.R. n. 42/1996 e ss.mm.ii. - *Norme in materia di parchi e riserve naturali regionali*.

Note all'articolo 14

- Le rogge di Udine e Palma sono beni tutelati dal D.Lgs. 42/2004 e ss.mm.ii. *Codice dei beni culturali e del paesaggio*, in base al D.M. 16.10.1956 Min. P.I. e al D.M. 14.4.1989 Min. B.C.A.

Note all'articolo 17 e 20

- I prati stabili naturali, individuati con inventario approvato con Delibera di Giunta Regionale n. 2166/2007, sono disciplinati dalla L.R. 9/05 e ss.mm.ii. *Norme regionali per la tutela dei prati stabili naturali*.

Note all'articolo 23

- Gli interventi edilizi sono definiti dalla L.R. n. 19/2009 e ss.mm.ii. *Codice regionale dell'edilizia*.
- Il mutamento di destinazione d'uso degli immobili è disciplinato dall'art. 15 della L.R. n. 19/2009 e ss.mm.ii. *Codice regionale dell'edilizia*.